

BIANCOROSSI BATTUTI DA CANTÙ 74 A 73, SFUMA LA PROMOZIONE. DOMANI SI RIPARTE CON GARA4

Trieste a un punto dal sogno

A un punto dal sogno. Come si resta? Malissimo. Sembrava tutto pronto, una festa apparecchiata, una corbice fantastica. Invece tra Trieste e Cantù si va a gara4, domani sera, sempre al PalaTrieste, sempre alle 21. Trieste nel momento più bello si smarrisce, for-

za, perde uno sproposito di palloni, prova a recuperare e ci riesce quasi con un dispendio di energie tremendo.

Il quintetto di partenza è quello solito, e chi se lo sogna di fare rivoluzioni proprio stavolta. Ruzzier, Brooks, Reyes, Candussi, Vildera.

Si rompe il rito delle due gare a Desio: il primo canestro non è di Ruzzier ma brianzolo ma è di Michele la prima tripla per Trieste, subito imitato da Candussi. Biancorossi subito a tutta, ma nel terzo quarto qualcosa si blocca.

DEGRASSI / DA PAG. 49 A PAG. 52



Un momento del match Trieste-Cantù perso dai biancorossi

FOTO BRUNI

IRISULTATI DELLE EUROPEE RIDISEGNANO LA MAPPA POLITICA DA BRUXELLES A ROMA E NEL TRIVENETO. PRIMO RIPARTO DEI 15 SEGGI TERRITORIALI: 5 A FDI EPD, 2 AL CARROCCIO, 1 A FI, SVP E VERDI-SINISTRA

A Nord Est FdI soppianta la Lega

Meloniani mai così forti, in regione a quota 34%. I dem staccano i 5s: «Noi l'alternativa alle destre». Eletti Cisint e Ciriani

L'onda di polarizzazione che attraversa l'Europa, si abbatte anche sul Nord Est e genera fenomeni politici opposti e concorrenti. E così per Fratelli d'Italia che nella circoscrizione arriva a sfiorare il 32%, c'è un Pd quasi al 26%, con la Lega al 10% e ormai soppiantata dal partito della premier. / DA PAG. 2 A PAG. 20

L'INTERVISTA

Fedriga: puntare su candidati locali ci ha garantito il miglior risultato

La Lega in Fvg segna il miglior risultato a livello nazionale, non a caso a detta di Massimiliano Fedriga. TALLANDINI / PAG. 7

LE AMMINISTRATIVE

Coretti sindaco a San Dorligo Il centrodestra perde Grado

Da San Dorligo a Sgonico, da Staranzano a Gradisca, da Turriaco fino a Grado. Le comunali fra conferme e sorprese. / NELL'INSERTO CENTRALE

EUROPEE 2024				
LISTE		ITALIA	CIRCOSCRIZIONE NORD EST	FVG
	FRATELLI D'ITALIA	28,8%	31,9%	34%
	PARTITO DEMOCRATICO	24,1%	25,8%	21%
	MOVIMENTO 5 STELLE	10%	5,7%	5,4%
	FORZA ITALIA NOI MODERATI PPE	9,6%	7%	7%
	LEGA SALVINI PREMIER	9%	10,2%	14,9%
	ALLEANZA VERDI SINISTRA	6,7%	6,7%	6,1%
	STATI UNITI D'EUROPA	3,8%	3%	3,1%
	AZIONE SIAMO EUROPEI	3,3%	3,8%	3,4%
	PACE TERRA DIGNITÀ	2,2%	2,2%	2,8%
	LIBERTÀ	1,2%	0,8%	1,1%
	SÜDTIROLER VOLKSPARTEI	0,5%	2,4%	0,7%
	ALTERNATIVA POPOLARE	0,4%	0,3%	0,3%

I CAMPIONI DELLE PREFERENZE A NORD EST		VOTI
1	Giorgia Meloni (Fdi)	493.801
2	Stefano Bonaccini (Pd)	389.284
3	Roberto Vannacci (Lega)	142.475
4	Alessandro Zan (Pd)	92.651
5	Alessandra Moretti (Pd)	82.540
6	Herbert Dorfmann (Svp)	82.426
7	Elena Donazzan (Fdi)	63.250
8	Antonio Tajani (Fi)	61.542
9	Elisabetta Gualmini (Pd)	57.056
10	Stefano Cavedagna (Fdi)	55.324

LE ANALISI

MARCO ZATTERIN

A VON DER LEYEN LA PRIMA MOSSA PER LA GUIDA DELL'UE

/ PAG. 6

CARLO BERTINI

IL BIVIO RISCHIOSO CHE ATTENDE MELONI A BRUXELLES

/ PAG. 6

RENZO GUOLO

VIAGGIO ALLE ORIGINI DEL NUOVO BIPOLARISMO

/ PAG. 20

MASSIMILIANO PANARARI

QUANTO PESA PERSONALIZZARE LA POLITICA

/ PAG. 20

PEPPINO ORTOLEVA

L'ASTENSIONE E IL SENSO DI IMPOTENZA

/ A PAG. 20

CRONACA

Ex Silos, Dipiazza ordina lo sgombero



SARTI / APAG. 24

Un numero unico per le non urgenze

È stato attivato il Numero unico per i servizi sanitari non urgenti per l'area isontina. È il numero gratuito 800 614 302 e fornisce risposte pertinenti, rispetto all'assenza del medico di base o del pediatra di libera scelta, per problemi sanitari che rivestono carattere di non differibilità, ossia quando non si può attendere l'apertura degli ambulatori di riferimento. BORSANI / APAG. 28



NUMERO VERDE GRATUITO
800 991 777 h 24
365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it

www.triesteonoranzenefunebri.it

Il governo Meloni blindato dal voto «In Italia è tornato il bipolarismo»

La premier esulta per il 29% di Fdl: «Mai temuto scossoni»
La Lega superata da Forza Italia. Stravince l'astensionismo

Fabrizio Finzi / ROMA

«È tornato il bipolarismo». Esulta Giorgia Meloni per un risultato che porta Fratelli d'Italia a sfiorare il 29 per cento (28,8%). La premier, leggendo anche il buon risultato del Pd (24,08%), dà la sua lettura del voto alle Europee e spiega che riporta in Italia la logica dei due schieramenti. Quello che non dice la premier ma dicono i numeri è che la contestuale frenata dell'alleato più irrequieto, Matteo Salvini, garantisce di fatto una maggiore stabilità al suo governo. Nelle elezioni che hanno segnato il record negativo di votanti (astensione per la prima volta nella storia repubblicana superiore al 50 per cento).

LO SCENARIO

Meloni non nasconde la soddisfazione per l'altissimo numero di preferenze ottenute che le permetterà di presentarsi al G7 «con il governo più forte di tutti in Europa». In effetti il test ha un valore tutto interno e conferma che la luna di miele con gli italiani non è affatto finita. Anche il buon risultato di Forza Italia (erano le prime elezioni dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi) che si colloca seppur di poco davanti alla Lega (9,6 contro 9,0 per cento) conferma un quadro di stabilità all'interno del quale la forza di Fratelli d'Italia sarà ancora più dominante. «Io non ho mai temuto, francamente, che potessero davvero esserci delle scosse» per il governo, assicu-

ra Meloni ospite di Bruno Vespa. «Frequento Matteo Salvini, frequento Antonio Tajani - ricorda - so che per tutti noi la consapevolezza del compito che abbiamo sulle spalle è molto più forte di qualsiasi eventuale piccolo interesse di bottega. Sicuramente, però, è un risultato molto importante, perché racconta una cosa che io dico da molto tempo e cioè che il centrodestra può crescere valorizzando le sue specificità, che si può crescere tutti insieme». Dall'altra parte non ci si straccia le vesti visto l'ottimo risultato ottenuto da Elly Schlein la quale riporta il Pd all'interno di un trend di crescita che lascia ben sperare per il futuro. «Il messaggio è chiaro, Giorgia

La soddisfazione della presidente «Al G7 con l'esecutivo più forte di tutti in Ue»

Meloni stiamo arrivando», ha commentato la segretaria che poi ha anche sentito la premier per dei complimenti reciproci. Schlein infatti si trova in una situazione se non analoga simile a quella di Meloni: il crollo del Movimento 5 stelle conferma che l'ossatura dell'alternativa è chiaramente in mano ai Dem e che la «testardaggine» con la quale Schlein ricerca l'unità dei progressisti viene capita dagli elettori e potrebbe costringere Giuseppe Conte ad un dialogo non di facciata. Complice

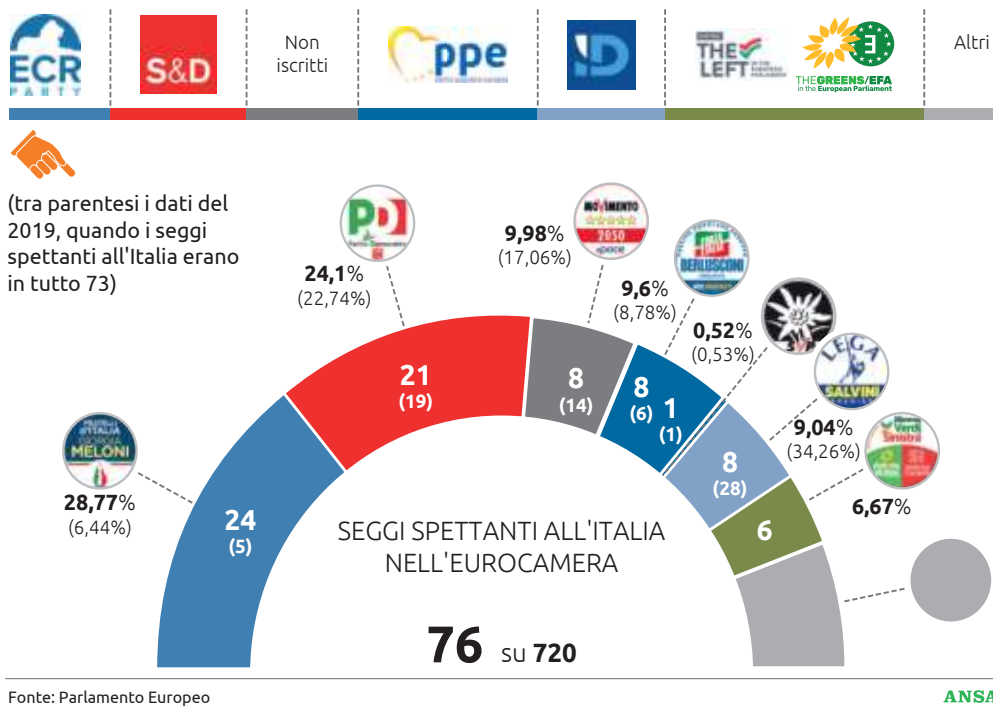
di questa analisi è il boom dello schieramento più a sinistra, Avs. Il duo Fratoianni-Bonelli ha prodotto un'inimmaginabile 6,7 per cento. Si tratta di un voto giovane che porta fino in cascina per il prossimo futuro, almeno a leggere l'analisi che premia l'Alleanza Verdi e Sinistra tra gli under 35. Fa riflettere anche il dato dei «fuorisede» dove il centrosinistra ha trionfato: su 17.442 votanti Avs ha fatto l'en plein con 7.037 voti pari al 40,35 per cento, seguito dal Pd al 25%. Alla volata ha contribuito molto la candidatura forte di Ilaria Salis per la quale adesso si apre la partita dell'immunità tra Italia e Ungheria.

GLI SCONFITTI

La lettura della premier sul ritorno del bipolarismo sembra confermata anche dalla debacle dei riformisti centristi che pagano le loro divisioni e non superano la soglia di sbarramento del 4%: Azione di Carlo Calenda si ferma al 3,3% mentre Stati Uniti d'Europa, con la coppia Emma Bonino e Matteo Renzi, sfiora la soglia ma non la supera con il 3,7%. La Lega apre una «riflessione» interna perché il risultato ottenuto da Salvini dopo una campagna elettorale tutta d'attacco non ha pagato. Analoga «riflessione» è partita dentro il Movimento 5 Stelle dove la flessione è stata più dolorosa: Giuseppe Conte non ha nascosto la propria delusione per un risultato che lo colloca addirittura sotto il 10 per cento (9,9%). —



I voti ai partiti italiani e i relativi seggi



LE AMMINISTRATIVE

Cagliari e Bergamo ai Dem In Piemonte il bis di Cirio

A Bari e Firenze si torna a votare
Pescara va al centrodestra
Spareggio anche a Caltanissetta
Campobasso e Potenza
Sfida aperta anche a Perugia

ROMA

Cagliari e Bergamo al centrosinistra già al primo turno. Così come Pescara, per la quale è bastata questa tornata per rieleggere il sindaco uscente di cen-

trodestra. Vanno al ballottaggio invece Bari e Firenze col centrosinistra in forte vantaggio. Si torna alle urne per lo spareggio anche a Caltanissetta, Campobasso (erano guidate da una amministrazione targata M5S, ora è in vantaggio il centrodestra) e Potenza. Sfida all'ultimo voto a Perugia, con il centrosinistra quasi al 50% e vantaggio di soli 2 punti. Questo l'esito del voto che ha visto il rinnovo di quasi 3700 ammi-

nistrazioni comunali, del Consiglio regionale in Piemonte - con la conferma del governatore uscente Cirio - e le elezioni europee. E dunque, Cagliari torna al centrosinistra e con lei anche Pavia, che era guidata dalla Lega. Nel capoluogo sardo il sindaco uscente Paolo Truzzu è scalzato da Massimo Zedda, sostenuto dal campo largo e già primo cittadino di Cagliari, sicuramente trainato dall'elezione, nel marzo scorso,



Alberto Cirio, riconfermato presidente del Piemonte ANSA

so, di Alessandra Todde (M5S) prima donna presidente della Sardegna. La rivale di Massimo Zedda, anche lei una Zedda ma Alessandra, puntava a mantenere la città a destra ma non ci è riuscita. A Bergamo, dopo 10 anni di amministrazione di Giorgio Gori, la città è rimasta in mano al centrosinistra e sindaco è Elena Carnevali, 59 anni, ex deputato del Pd. Testa a testa a Perugia governata dal 2019 a oggi dal centrodestra con Andrea Romizi (FI). Vittoria Ferdinandi, psicologa, 37 anni, sostenuta da una coalizione che va dal Pd fino ad Azione, ha sfiorato la conquista della città che dal Dopoguerra e fino a 10 anni fa era sempre stata governata dalla sinistra. Tra 15 giorni sfiderà Margherita Scoccia (Fdl).



Giorgia Meloni dopo lo scrutinio ANSA

Flop di Azione, Iv e +Europa

Macerie al centro
Renzi e Calenda
a bocca asciutta

Azione, Iv e +Europa restano a bocca asciutta in una competizione elettorale che - se uniti - avrebbe permesso loro di portare in Ue le istanze liberali ed europeiste che li accomunano, e di rimpolpare il gruppo di Renew. E, invece, mancata la soglia del 4%, ora riflettono su strategie e alleanze. Concorrere ad un grande centrosinistra a trazione dem, digerendo anche i 5 stelle, o formare un polo centrista? Per ora Carlo Calenda (quasi 82mila preferenze personali) e Matteo Renzi (200 mila) non depongono le armi: il primo sostiene che l'elettorato di Azione non è compatibile con quello di Iv, il secondo (che annuncia il congresso in autunno) punta il dito contro «l'assurda rottura del Terzo Polo». Ma nella costruzione di un eventuale area di centro, gli ex terzopolisti devono vedersela con Forza Italia. Antonio Tajani ha detto che le Europee sono la «prima tappa di un lungo percorso per occupare lo spazio tra Meloni e Schlein».

LE FORZE RIFORMISTE

Il Pd guida l'opposizione
«Abbiamo accorciato
la distanza con la destra»



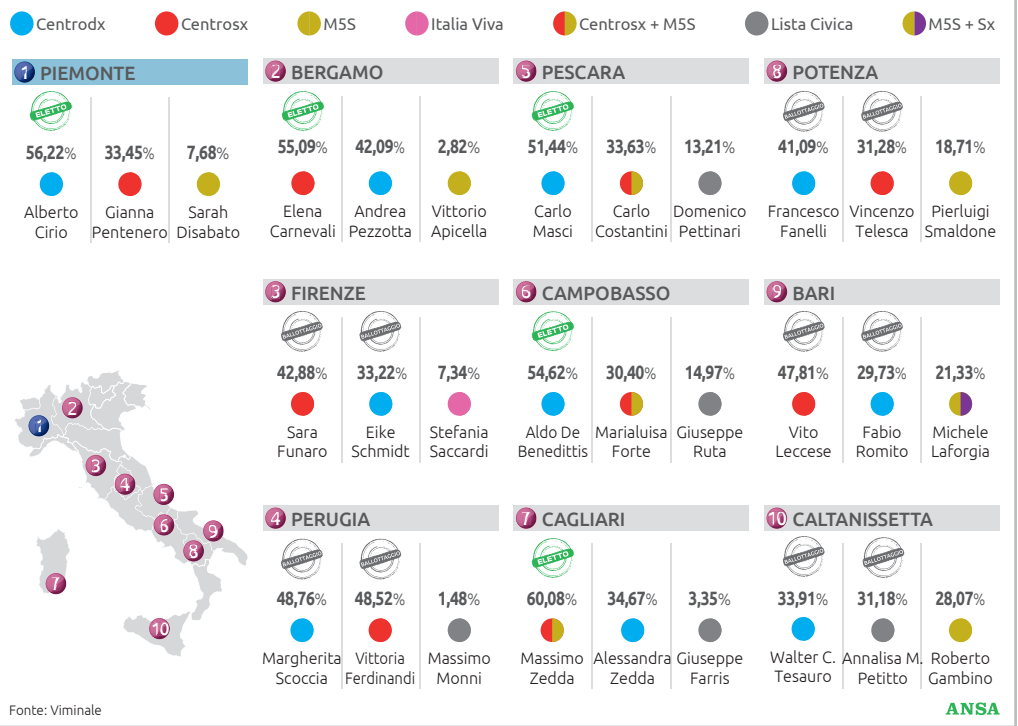
La segretaria del PD Elly Schlein ANSA

cio - l'aveva portata insieme alle carte per ingannare l'attesa - ed è salita in sala stampa al Nazareno: «Non li abbiamo fermati, ma di certo li abbiamo rallentati - ha detto - Il Pd è il partito cresciuto di più e la distanza da FdI si è assottigliata. L'alternativa alla destra è più credibile. Il nostro lavoro è organizzare la speranza. Siamo per distacco la prima forza di opposizione, per questo sentiamo la responsabilità della costruzione dell'alternativa». E poi ha messo in guardia chi dovrà condividere la strada: «Il tempo dei veti è finito». La leadership di Schlein è al momento in cassaforte. Complimenti le sono arrivati da tutte le correnti. Fra i riformisti c'è chi ha fatto notare i boom di preferenze per Bonaccini (390 mila) e per Decaro (495 mila).

IPENTASTELLATI

Più problematica la situazione nel M5s. «Un risultato deludente», ha ammesso Conte. Che però ha spinto sul dialogo coi Dem, che «sarà sempre più intenso man mano che dovremo assumerci la responsabilità di offrire l'alternativa» a «questo governo». La riflessione interna Conte la farà anche con i vertici. Nel Movimento probabile il dibattito sul limite dei due mandati che ha escluso dalla corsa volti noti e amministratori radicati sul territorio. Ma per adesso la parola d'ordine è cautela, anche sul ruolo di Conte: «Nessuno scenario apocalittico in vista», viene spiegato. Chi ha festeggiato è Alleanza Verdi-Sinistra. Nicola Fratoianni ha subito messo sulla bilancia il peso del risultato: «Nessuna forza cresce come Avs. Saremo il perno della costruzione di questa alternativa» al governo. «Serve un programma visionario», ha aggiunto Bonelli. —

Il voto regionale e amministrativo



CON IL QR CODE CHE TI ACCOMPAGNA ALLA META

Alessandro Tortato
I RISTORANTI DI VENEZIA
Sapori Storie Luoghi: i 100 da non perdere
Rizzoli Editore

**LA PRIMA E UNICA GUIDA
AI RISTORANTI DI VENEZIA**
I 100 da non perdere

Dal 31 maggio in edicola con **CorriereAlpi** **MessaggeroVento** **la Nuova** **il mattino** **la tribuna** **IL PICCOLO**

In collaborazione con **Ronzani Editore**

Lo scenario in Europa

Von der Leyen riparte dai filo-Ue Ma sulle alleanze tiene porte aperte

Socialisti e liberali non vogliono la leader italiana nella coalizione. Tra i nodi l'asse franco-tedesco a pezzi dopo le elezioni

Michele Esposito / BRUXELLES

Piccoli passi, pochi punti fermi, un solo obiettivo: riprendersi la presidenza della Commissione entro l'estate. Ursula von der Leyen ha vinto e convinto nel primo tempo della sua partita per il bis. Ma la partita non è finita. A Bruxelles è arrivato il tempo delle trattative, dei capannelli, degli sgambetti evocati, minacciati, sognati. È arrivato il tempo di formare quella maggioranza che possa blindare non solo l'ex ministra tedesca ma l'intero pacchetto dei top job. La valanga sovranista, nel fronte europeista, ha innescato un riflesso incondizionato: compattarsi per mantenere intatti gli equilibri. Von der Leyen e Manfred Weber hanno scandito che nei negoziati partiranno da Socialisti e Liberali, ricevendo un'immediata apertura. Ma ad una condizione: Giorgia Meloni non deve far parte della coalizione.

LE MANOVRE

Nel bene e nel male tuttavia tutti dovranno tenere conto di Meloni e Le Pen in Ue. Il dialogo tra il Ppe e la leader del Rassemblement non è mai stato ipotizzabile. Quello con Meloni, invece, è stato una possibilità concreta fino ad una manciata di giorni fa. Ora von der Leyen deve muoversi con maggiore prudenza. Aprire esplicitamente a Meloni significherebbe perdere i voti di S&D e Renew, o almeno di una loro parte. «Se il Ppe negozia con i Conservatori e Riformisti noi non ci saremo», ha avvertito il Partito socialista europeo. «Nessun accordo con Meloni, con il PiS, con Reconquete. È l'estrema destra e noi vogliamo preservare il cordone sanitario», ha rincarato la dose la capogruppo di Renew Valerie



La presidente uscente della Commissione europea Ursula von der Leyen ANSA

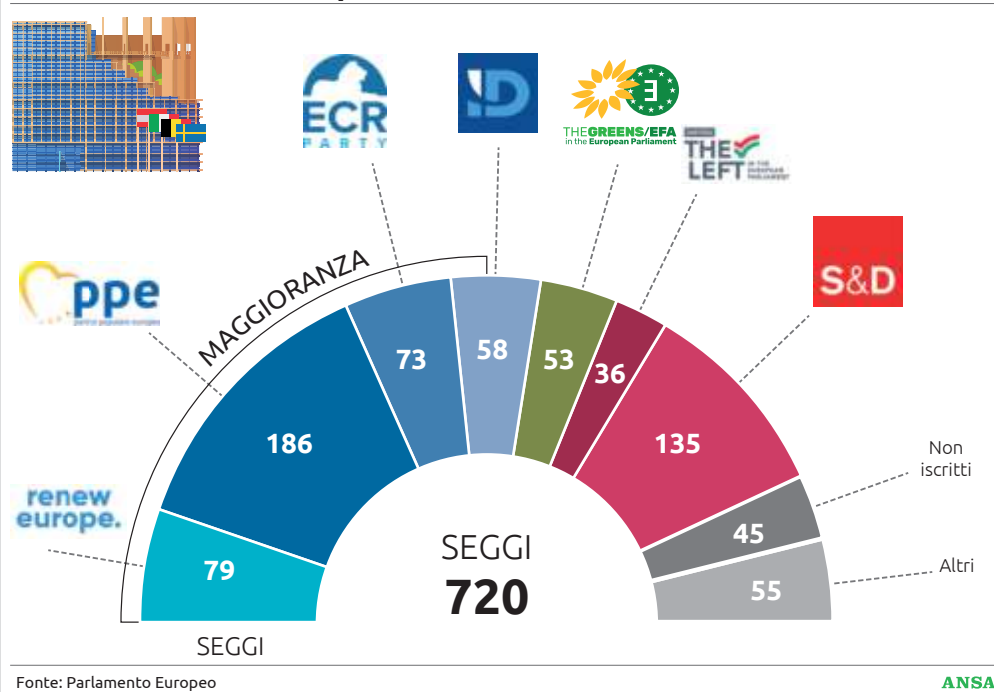
Hayer. Entrambi i partner del Ppe hanno il miglior jolly da giocarsi con i Popolari: sono indispensabili per riformare la maggioranza Ursula. Il Ppe, avvezzo da decenni a trattative complesse e levantine, ne è perfettamente consapevole. Allo stesso tempo ha tutta l'intenzione di mettere sul tavolo un punto: sono loro i vincitori delle Europee di fronte ad un asse franco-tedesco uscito quasi a pezzi dalla tornata elettorale. Il Ppe lo dirà chiaramente nelle trattative tra i gruppi parlamentari e in quelle tra i leader europei, chiedendo il rispetto dell'esito del voto. Si comincerà il 17 giugno con la cena informale del 27. I negoziatori saranno Donald Tusk e Kyriakos Mitsotakis per il Ppe, Pedro Sanchez e Olaf Scholz per i Socialisti. In realtà i colloqui sono già iniziati. A Bru-

xelles sono attese le prime riunioni informali dei gruppi.

A margine del G7 quasi certamente i leader europei parleranno di top job. Punti fermi, si diceva. Von der Leyen ha chiarito che nei negoziati partirà dal Pse e «dalle grandi famiglie europee che hanno ben collaborato» ma lascerà «le porte aperte» ad altri.

A chi? I leader del Ppe - inclusi i capi di Stato e di governo - ne hanno parlato in una prima riunione in videocall. Il primo indizio porta ai Verdi, anche se nessuno al momento può escludere nulla. Una parte del Ppe ad esempio farebbe comodamente a meno dell'apertura agli ambientalisti. Ma i Verdi sono filo-Ucraina e sono una garanzia per la tutela di quel Green Deal che le destre e i sovranisti hanno come primo bersaglio. —

Il Parlamento europeo



EQUILIBRI IN COMMISSIONE

Meloni più forte a Roma e in Ue Prossimo banco di prova è il G7

Fra le partite aperte, c'è il nome che il Ppe dovrebbe proporre al Consiglio europeo per un bis alla guida della Commissione. Cauta la premier sulla scelta

ROMA

Incidere sulle scelte che andranno fatte per i nuovi assetti europei. Anche se i numeri certificano che non si potrà materializzare quella «mag-

gioranza di centrodestra» sul modello italiano promossa durante la campagna elettorale. Giorgia Meloni incassa l'avanzata di Fdi, e delle destre, alle elezioni europee ma ha festeggiato «cinque minuti». Perché la partita non è che al calcio d'inizio. E ora c'è da trovare il modo di fare pesare anche a Bruxelles la «forza» del governo italiano, unico tra i grandi paesi Ue che esce «solido» dall'esito del vo-



Il murale 'Santa Giorgia' a Milano

to. Dopo avere compulsato i risultati a distanza e avere raccolto l'applauso dei suoi, la premier è andata a Borgo Egnazia, in Puglia, per supervisionare gli ultimi preparativi del vertice del G7 che si aprirà giovedì e per studiare i dossier che la porteranno anche in Svizzera, nel fine settimana, per la conferenza sull'Ucraina e poi a Bruxelles, per la prima cena informale dei leader dopo il voto europeo.

La prima scommessa è quella di portare a casa degli impegni dei grandi sull'intelligenza artificiale ma anche sull'immigrazione, cavallo di battaglia del suo governo. Ma la tre giorni del vertice sarà anche l'occasione per pri-

mi confronti informali, tra gli ulivi della masseria di Fasano, con Emmanuel Macron e Olaf Scholz, oltre che con la stessa Ursula von der Leyen, sullo schema da proporre per i nuovi eurovertici. La presidente uscente, al momento, rimane il nome che il Ppe dovrebbe proporre al

Tra gli obiettivi fare pesare di più la forza del governo italiano anche a Bruxelles

Consiglio europeo per un bis alla guida della commissione. «Quando la proposta sarà formalizzata la valuteremo», si

tiene cauta la premier, ricordando che, appunto, prima di arrivare davanti al Parlamento europeo, il nome prescelto deve trovare il gradimento del Consiglio. L'Italia, assicura, «non farà da spettatrice». Anzi. Una delle ipotesi, la scommessa italiana, è di lasciare decantare il negoziato in attesa del voto francese di fine giugno-inizio luglio. E nel frattempo, magari, vedere se può emergere qualche altro nome su cui trovare una convergenza. D'altronde, lo stesso Antonio Tajani, che rappresenta il Ppe in Italia, ha sottolineato come quella di von der Leyen sia per ora «una indicazione politica, non un vincolo giuridico» e che è «ancora troppo presto» per parlare di un bis. —

Lo scenario in Europa



Jordan Bardella ANSA/AFP

Le prossime tappe dell'Ue

A partire dal

17 giugno
Meeting informale
dei leader Ue



18 giugno
Al via le riunioni ufficiali
per la formazione
dei gruppi parlamentari



27-28 giugno
Summit Ue



15-18 luglio
Seduta plenaria
e possibile votazione
del nuovo Presidente
della commissione Ue*

16 luglio
Elezioni del nuovo
presidente dell'Eurocamera

22-25 luglio
Assemblee costitutive delle
commissioni parlamentari

16-19 settembre
Elezioni del Presidente
della Commissione
Europea*

Ottobre - Novembre
Audizioni parlamentari
dei Commissari designati

1 dicembre
Insediamento
del nuovo
presidente
del Consiglio
Europeo



**16-19
dicembre**

Presentazione del
collegio, votazione del
Parlamento
sull'investitura della
Commissione ed elezioni
del Mediatore europeo

ANSA

GERMANIA

Una batosta dai sovranisti Scholz resiste «Non si vota»

BERLINO

La Germania non è la Francia, e Olaf Scholz non ha alcuna intenzione di andare al voto anticipato dopo il disastro elettorale del 9 giugno. «Non ci abbiamo pensato neppure per un secondo», ha risposto sul punto il suo portavoce. E diverse ore dopo ha preso la parola anche il Kanzler: «È andata male», ma ora «si lavora per le prossime politiche» che saranno, come prefissato, nel 2025. Dopo le elezioni europee la Repubblica federale stenta però a riconoscersi: per la prima volta nella sua storia, un partito di destra apertamente estremista si è piazzato al secondo posto, con l'Afd che ha preso quasi il 16%. La Cdu di Friedrich Merz è di nuovo in sella con un 30%, conquistato assieme ai cristiano-sociali bavaresi. I partiti al governo sono miservolmente franati (l'Spd al 13,9%, peggior risultato dal 1887; i verdi si sono dimezzati all'11,9 e i liberali galleggiano al 5,2). Eppure continuano ad accapigliarsi sul bilancio, in approvazione (difficile) il 3 luglio. Tanti voti sono andati dispersi fra oltre una dozzina di partiti (erano 14). I giovanissimi hanno abbandonato i Verdi, e preferito i radicali di destra e sinistra. E Sara Wagenknecht, la moglie di Oskar Lafontaine, col suo movimento praticamente «in fasce», che ha preso il 6,2%, annuncia di poter cambiare la politica del Paese, a partire dai Laender dell'est. In questo scenario agitato, nella centrale dell'Spd di Scholz si dà la colpa a Vladimir Putin. E si mettono le mani avanti: il partito ha imparato a non scaricare precipitosamente chi perde: il presidente Lars Klingbeil spiega che «la sconfitta è di tutto il team» e non ci saranno capi espiatori. —

Macron sfida l'ultradestra Le Pen e il fattore Bardella

La leader del Rassemblement National punta sul 'delfino' come nuovo premier
Il voto mostra le divisioni nella gauche tra fronte popolare e fronte repubblicano

Tullio Giannotti / PARIGI

Colpo di scena, mossa da campione di poker, sfida, scommessa: è lunga la lista dei termini usati per il gesto di Emmanuel Macron, che a pochi minuti dall'annuncio dei risultati delle europee ha sciolto il Parlamento e indetto elezioni fra tre settimane. Obiettivo: far uscire allo scoperto l'estrema destra, ma anche stanare i francesi e chiedere loro se - al di là di un voto di protesta antimacroniana - intendano davvero farsi governare per la prima volta nella storia dai lepenisti. «Ho fiducia nella capacità del popolo francese di fare la scelta più giusta, per se stesso e per le generazioni future», ha assicurato Macron. Ma è una scommessa azzardata. Nella quale, come scrive oggi Jérôme Fenoglio, direttore di Le Monde, «la posta in

gioco siamo noi».

IL DELFINO

Marine Le Pen, 20 anni di opera di sdoganamento prima del Front National ereditato dal padre Jean-Marie, poi del suo Rassemblement National, ha raccolto il guanto della sfida: «Siamo pronti a governare». E già proietta il suo delfino Jordan Bardella, che con il 31,36% dei voti - più del doppio dei macroniani - ha sbaragliato gli avversari, verso la poltrona di premier. A 28 anni e senza esperienza istituzionale in coabitazione con un presidente esperto e pronto a tutto, sembra più una roulette russa che una partita di poker. Ma la decisione è ormai presa, fra 3 settimane si vota, fra 6 giorni devono essere presentate le liste. Sferzati dall'imprevisto, leader e partiti quasi sempre incapaci di ac-



L'assemblea nazionale francese a Parigi ANSA

cordarsi fra loro si sono riuniti per quelle che vengono definite dagli osservatori «le grandi manovre». Che, per il momento, non hanno dato però alcun risultato. Più promettenti quelle della destra rispetto all'atavica inconciliabilità fra gauche riformista e radicale. La gauche - France Insoumise - dell'oltranzista

Jean-Luc Mélenchon, che sta però cedendo via via il passo al più aperto François Ruffin, Partito socialista, comunisti ed ecologisti - si divide fra «union de la gauche», fronte popolare, fronte repubblicano e altre varianti della categoria. Si fa strada l'ipotesi del Fronte popolare, che rimane dagli anni Trenta e che è un'i-

potesi di alleanza fondata su proposte politiche della sinistra. Contro la destra, ma anche anti-Macron.

Diversa dal Fronte Repubblicano, l'intesa elettorale fra tutti i partiti che ha funzionato per decenni ed è servita a sbarrare la strada all'estrema destra sostenendo in ogni circoscrizione il suo avversario, chiunque fosse. Oggi sembra l'ipotesi meno praticabile, vista la spaccatura irrimediabile fra macroniani e gauche. Gli occhi sono puntati verso colui che ha riportato i socialisti a una quota accettabile, Raphael Glucksmann (13,8% delle preferenze), ma la sua incompatibilità con i radicali de La France Insoumise complica un'equazione già difficile.

Nel campo dei vincitori si registra la «mano tesa» di Jordan Bardella a Marion Maréchal, la nipote di Marine Le Pen che ha guidato la lista di Eric Zemmour, il polemista di estrema destra, superando il 5%. Marion è andata a sondare la zia e Bardella, uscendone certa di avere davanti a sé «una scelta». Bardella le ha riconosciuto «un atteggiamento costruttivo, a differenza di Zemmour». Bardella sa che «da soli vincere è difficile». E ha avuto anche contatti con alcuni esponenti dei Républicains. —

IL GIUDIZIO DELL'EX PRESIDENTE

Mosca contro Scholz e Macron «Scontano il supporto a Kiev»

Per Medvedev quella di Francia e Germania è stata una politica inetta portata avanti a spese dei loro cittadini. Ma il Cremlino: «In Ue resta la linea pro Ucraina»

MOSCA

A Mosca le voci più ostili verso l'Occidente non nascondono l'esultanza per le sconfitte elettorali delle leadership dei due Paesi considerati all'a-

vanguardia nel fronte anti-russo. Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz, afferma l'ex presidente Dmitry Medvedev, pagano per «l'inetta politica di fornire sostegno alle autorità dell'Ucraina a spese dei loro cittadini e delle loro idiote politiche riguardo all'economia e alla migrazione». Ma il Cremlino ammette che dal voto esce un Parlamento in cui prevarrà



Dmitry Medvedev

ancora una linea «pro-Ucraina». E questo per la «mancanza di concorrenza leale», denuncia la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova. Il voto, ha accusato Zakharova, è stato caratterizzato da «restrizioni severe» a causa di «una campagna anti-russa sfrenata». Perciò «le forze politiche che si oppongono allo sconsiderato confronto con la Russia, dannoso per la stessa Unione Europea, sono state oggetto di discriminazioni e spesso di pressioni e vessazioni dirette». Dalle elezioni, ha aggiunto la portavoce, esce quindi un'assemblea che manterrà «l'attuale corso politico autodistruttivo dell'Ue basato sulla russofobia». Medvedev non ha trattato invece la gioia per le dif-

ficoltà di Macron e Scholz. «Vedrete cosa arriverà ancora», ha messo in guardia l'ex capo dello Stato, attualmente vice segretario del Consiglio di Sicurezza nazionale. Gli ha fatto eco Vyacheslav Volodin, presidente della Duma, la camera bassa del Parlamento. «La vergogna dell'Europa,

I leader di Berlino e Parigi sono attaccati anche dal presidente della Duma Volodin

Macron e Scholz, hanno perso miseramente», ha proclamato lo speaker. «I risultati in Francia e Germania - ha proseguito - sono prevedibili. L'e-

conomia è stagnante, c'è una crisi migratoria e questi Paesi, in contrasto con i loro interessi nazionali, sono coinvolti nella guerra in Ucraina». Reazioni scontate, se si considera che Parigi e Berlino hanno sostenuto la necessità di consentire a Kiev di utilizzare armi fornite da Paesi Nato anche per bombardare il territorio russo. Non solo. Macron ha dapprima ipotizzato l'invio di truppe occidentali in Ucraina e poi di istruttori, oltre che annunciare la fornitura di caccia Mirage alle forze di Kiev. La scorsa settimana, invece, il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius ha sostenuto che la Germania si deve preparare a una guerra con la Russia entro il 2029. —

Elezioni 2024

L'ANALISI

LO SCENARIO

È la soglia che serve a esprimere la presidenza della Commissione Si riparte da Ursula von der Leyen, ma spunta l'alternativa Metsola

Tutte le manovre per raggiungere quota 361

MARCO ZATTERIN

Raggiungere “quota 361” a Strasburgo è come per uno scalatore tentare una vetta da ottomila metri: difficile e pericoloso, ma i migliori sanno come fare. Nella fattispecie, 361 è la soglia dei consensi che si deve superare all'Europarlamento per diventare presidente della Commissione, l'organo esecutivo dell'Ue. Il voto dei giorni scorsi ha attribuito alla consolidata coalizione europeista di Strasburgo – popolari, socialisti e liberali – oltre 400 dei 720 seggi per la decima legislatura, una maggioranza che basta solo sulla carta a consacrare una nomina che sarà indicata dal Consiglio europeo, cioè dai Capi di Stato e di governi, ma deve essere timbrata dall'assemblea.

Al punto in cui siamo, la prassi vuole che a concorrere per Palazzo Berlaymont sia un esponente della famiglia cristiano-democratica, prima arrivata a urne chiuse, il che fa partire in pole position la “numero uno” uscente Ursula von der Leyen. Sarebbe tuttavia una leggerezza credere che i giochi siano fatti. Dietro le quinte, si intrecciano veti e antipatie, antichi rancori e nuove ambizioni. Così potrebbe spuntare un nome alternativo per mettere tutti d'accordo. Magari la gettonatissima popolare maltese Roberta Metsola, che ha fatto bene come presidente degli eurodeputati e potrebbe raccogliere anche qualche voto a destra.

Il primo dato è che le forze nazionaliste e sovraniste toccheranno palla indirettamente e solo nel Consiglio. Vale per Giorgia Meloni e l'ungherese Viktor Orbán, premier conservatori chiamati a scegliere fra un compromesso con gli europeisti che permetta di sedersi al tavolo delle decisioni (quindi avere buoni portafogli in Commissione) e il rimanere fedeli all'impegno di non collaborare con le sinistre sventolato in campagna elettorale (che li indebolirebbe). Visto che la maggioranza politica dell'Unione è saldamente europeista, dovranno essere pragmatici e tessere una trama che scongiuri cinque anni di relazioni difficili soprattutto per chi deve trattare la cura di un debito al 140 per cento del pil e arriverà nel 2026 senza aver speso tutto il Pnrr. Cioè, per l'Italia.

La prima mossa sulle presidenze spetta agli stati, i cui ver-



Emmanuel Macron con Olaf Scholz in Germania lo scorso maggio

La coalizione europeista ha una maggioranza che appare solo teorica

tici converranno a Bruxelles lunedì per un giro iniziale di contatti. Aspettiamoci anche consultazioni intermittenti fra il francese Macron (liberale) e il tedesco Scholz (socialista), con la partecipazione di Giorgia Meloni, già questa settimana al G7 pugliese, dove sarà presente anche Ursula von der Leyen. Un secondo summit a 27 è in calendario per fine mese, due settimane prima della sessione inaugurale del nuovo Parlamento europeo che, stando ai racconti di corridoio, dovrebbe per ora confermare Metsola alla presidenza. Dovrebbe... Manfred Weber, capo della famiglia Popolare tonificato dal verdetto delle urne, ha giurato di voler continuare la collaborazione con socialisti e liberali. La signora Vdl ha assicurato di sentirsi in corsa più che mai, del resto che poteva dire?

Capita però che i Repubblicani francesi (6 deputati) non la vogliano e che ci siano numerosi franchi tiratori in una partita che si decide a scrutinio segreto. Molto dipende da quello che riusciranno a combinare i due sconfitti d'alto bordo, Macron e Scholz, ora che l'asse Berlino-Parigi su cui gira da sempre il cantiere europeo è in piena bufera. Il primo ha gioca-

Molto dipenderà da quello che faranno i due grandi sconfitti: Macron e Scholz

to la carta delle elezioni anticipate, mossa coraggiosa che potrebbe consentirgli di disinnescare Marine Le Pen almeno per tre anni, schiacciandola all'opposizione oppure costringendola a un insidioso governo di coabitazione. Il secondo, ha perso male e deve dimostrare di non essere stordito. Economia, Clima, sicurezza, politica estera sono i terreni su cui all'Unione tocca alzare la testa per tutelare i propri cittadini.

I popolari hanno vinto perché appaiono più concreti. Per la stessa ragione i verdi europei, con l'eccezione italiana, sono in flessione. Si impongono senso pratico e fronte ampio. Un senso all'operazione lo danno le parole con cui Dmitry Medvedev, ex presidente russo, si è fatto burla di Macron e Scholz. «È tempo di andare in pensione – ha scritto sui social media – nel mucchio di cenere della Storia!». Mosca ha ogni interesse a fracassare l'Europa, a indebolirla, obiettivo per il quale è disposta anche a cavalcare le destre, persino quelle in odore di nazismo come la tedesca Afd. Con dei nemici così, servono buoni amici. Anche se non la pensano come noi su tutto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se rinuncia ai negoziati con il Ppe potrebbe danneggiare l'Italia ma andando troppo avanti rischia di irritare parte del suo popolo

Meloni è più forte ma a Bruxelles è attesa a un bivio

CARLO BERTINI

Senza l'Italia e senza Giorgia Meloni, non si potrà governare l'Unione europea: è questo il pensiero della premier dopo l'exploit che la ha consacrata come unico capo di governo ad aver vinto queste elezioni. Una convinzione che assume in contorni di un pugno sbattuto sul tavolo delle fumose trattative che di qui a qualche mese dovranno partorire un pacchetto di nomine al vertice dell'Ue. Prima tra tutte quella del presidente della commissione, sulla quale l'Italia intende giocare un ruolo primario, anche se dovrà prendere una decisione non facile trovandosi di fronte ad un bivio: se si tirasse indietro dai negoziati con il Ppe per una riconferma di Ursula Von der Leyen, danneggerebbe gli interessi dell'Italia, come spiega una fonte diplomatica. Se si spingesse troppo oltre nella trattativa con la attuale presidente della commissione, una buona parte del popolo che l'ha votata avrebbe buoni motivi per irritarsi assai, avendo una radice populista anti-Ue, contro la conservazione degli attuali assetti.

In ogni modo, il primo segnale di bon ton ritrovato rispetto alle grigie stagioni di “uomini alpha” al potere è la telefonata che Giorgia Meloni e Elly Schlein si sono fatte per complimentarsi a vicenda, un gesto che ha pochi precedenti. Il secondo segnale è tutto politico ed è la premier a metterlo in luce: il ritorno al bipolarismo, dopo anni di governi misti. Meloni è oggi in Puglia per aprire il G7 dove si è concessa due ore di relax, lunedì sarà al primo vertice europeo nella veste di unica premier incoronata dal voto popolare. Ma i giochi europei si faranno solo a luglio dopo le elezioni francesi.

Visti i risultati elettorali, è evidente che le carte sono in mano al Ppe e alla Cdu tedesca che esprime la candidatura UVI, come ormai viene abbreviato il nome di Von Der Leyen nelle chat. Non a caso oggi il leader di Forza Italia e ministro degli Esteri Antonio Tajani sarà a Berlino, dove incontrerà la presidente della Commissione alla cerimonia per la ricostruzione dell'Ucraina. Indizio



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Resta un dato: visti i risultati del voto, gli altri leader devono fare i conti con lei

importante per capire il pressing che Fi eserciterà dentro il governo in chiave anti-Salvini per far votare a Meloni una conferma della candidatura del Ppe. E non a caso, sulla circostanza di un premier costretto a inghiottire una candidatura non gradita alla sua famiglia politica di provenienza, nelle stanze del governo si citano gli esempi illustri, come quello di cinque anni fa del partito sovranista polacco, Diritto e Giustizia, il Pis, che era al governo e votò per Von der Leyen malgrado il suo gruppo parlamentare avesse preso le distanze.

Questo per dire che un premier in carica che siede nel consiglio europeo non potrà esimersi dal dare il suo placet al pacchetto di figure apicali (Presidente della Commissione, del Consiglio e del parlamento Ue) se vuole portare a casa un ruolo di primo piano nella commissione europea. E non è un mistero che Meloni punti a strappare una poltrona di fondamentale importanza, il commissario alla Concorrenza, ruolo ricoperto da un ex premier come Mario Monti dal 1999 al 2004. La figura che

L'Italia punta ad avere il commissario alla Concorrenza per Fitto o Franco

viene data in pole position per occupare questo incarico resta quella di Raffaele Fitto, molto quotato sia a Roma sia a Bruxelles. Anche se la premier nutre il dubbio che qualcun altro ministro possa poi occuparsi con cognizione di causa del Pnrr al pari dell'attuale titolare del dossier più spinoso e importante per l'Italia, ovvero l'impiego dei fondi europei per progetti da mandare in porto entro il 2026.

Altra candidatura sui tavoli che contano, anche se più sullo sfondo, è quella dell'ex ministro Daniele Franco, molto ben visto al Quirinale e sponsorizzato dall'attuale inquilino di via Venti Settembre, Giancarlo Giorgetti. Di qui a qualche settimana i nomi si moltiplicheranno e anche gli appetiti. Quel che è certo è che per ora sul piano interno la premier dovrebbe beneficiare di un clima non stressato. Tajani ha già fatto sapere che non chiederà posti di governo. E Salvini, mettendo le mani avanti, ha detto che per lui “non dovrebbe cambiare nulla negli equilibri”. Come a dire, a buon intenditor... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni 2024

Il presidente del Fvg: «Abbiamo puntato su chi ha reale esperienza amministrativa, non su semplici figure elettorali»

«In regione il risultato migliore grazie ai candidati del territorio»

L'INTERVISTA / 1

Piero Tallandini

La Lega in Fvg ha perso due terzi dei voti rispetto alle europee 2019, ma si ritrova con quattro punti percentuali in più rispetto alle politiche e fa segnare il miglior risultato del Carroccio a livello nazionale. Eppure in regione Vannacci non ha sfondato. Non un caso secondo il governatore leghista Massimiliano Fedriga, che la candidatura del generale non l'ha mai condivisa.

Anna Cisint ha preso 12 mila voti in più di Vannacci in regione: premiata la linea Fedriga delle candidature che siano reale espressione del territorio?

«La gente ha dimostrato di apprezzare le candidature del territorio. Abbiamo messo in campo tre figure – Cisint, Lizzi e Zannier – con una storia di rappresentanza importante, un'esperienza amministrativa reale da mettere a disposizione degli elettori. Non delle semplici figure elettorali. Questo ci ha premiato».

È stato molto presente sul territorio durante la campagna elettorale: ha inciso l'effetto Fedriga?

«È stato un risultato frutto del lavoro di squadra. Cisint ha avuto numeri straordinari, ma



anche Lizzi e Zannier hanno raccolto consensi. Il 14,9 è un dato sopra le aspettative. Ed è la prima volta nella storia che siamo la regione che fa segnare il risultato migliore per la Lega a livello nazionale».

Vannacci ha comunque preso più di mezzo milione di voti nel Paese: quella di Salvini di puntare su di lui come uomo immagine è stata quindi una scelta vincente?

«Non c'è dubbio che abbia por-

tato voti, lo dicono i numeri a livello nazionale. Ha avuto una visibilità superiore a qualsiasi altro candidato. Ma nella nostra regione ha preso più voti una candidata del Friuli Venezia Giulia».

Preoccupa il calo della Lega in Veneto, storica roccaforte del partito?

«Non mi pare ci sia stato un tracollo, anche in Veneto il partito ha tenuto, pur in un momento complicato e dopo una cam-

pagna elettorale caratterizzata dal dualismo Meloni-Schlein, con la presidente del consiglio che ha centrato un risultato straordinario».

I rumors post voto parlano di un Zaia pronto a diventare ministro e di un Fedriga candidato a prendere il posto di Salvini come segretario nazionale: scenario verosimile?

«No, nulla di verosimile, è una novella che sento da anni e a

SALVINI E FEDRIGA

A SINISTRA VICEPREMIER E GOVERNATORE

«Numeri straordinari per Cisint, ha battuto Vannacci e anche Lizzi e Zannier hanno raccolto consensi»

«Rispetto alle politiche cresciuti del 4% Siamo la regione in cui il partito ha fatto meglio e non era mai successo»

«Io segretario al posto di Salvini? Non è vero» La replica al Pd: «Fdl cresce, ma gli equilibri non cambieranno nella mia maggioranza»

cui ormai sono abituato. Anche Zaia, comunque, ha già smentito l'ipotesi di diventare ministro».

Ma a prescindere dalle voci, anche in vista del congresso in autunno si potrebbe valutare un cambio di governance del partito?

«Dobbiamo semplicemente fare un'analisi interna su come continuare a costruire e rafforzare la Lega, come peraltro ha detto anche Salvini, nei prossimi anni. Ci saranno importanti tornate regionali e poi la grande partita delle politiche del 2027. Ora abbiamo consolidato il voto delle ultime politiche, ma puntiamo a crescere ancora».

Il Pd ha già cominciato a punzecchiare dicendo che Fedriga dovrà riconsiderare i rapporti interni alla maggioranza regionale dopo questo exploit di FdI. L'ulteriore crescita dei meloniani cambia qualcosa?

«Fdl ha fatto segnare un ottimo risultato a livello regionale, +2,5% rispetto alle politiche, la Lega +4%. Si rafforza tutto il centrodestra. Quanto al Pd, ribatterei che stavolta non si votava per le regionali e ci sono stati tanti elettori che, recandosi ai seggi sia per le europee che per le amministrative, hanno fatto consapevolmente scelte anche molto diverse tra un voto e l'altro. Non bisogna pensare che a ogni tornata elettorale si debbano rimiscolare gli equilibri. Ma evidentemente nel Pd pensano che la gente voti a caso. Così non si rispettano gli elettori».

A proposito delle amministrative, come sono andate?

«Dove il centrodestra ha saputo restare unito abbiamo avuto ottimi risultati, dove si è diviso ne abbiamo pagato le conseguenze. Questo ci deve far riflettere anche per il futuro. Dobbiamo ripartire proprio dall'unità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / 2

Laura Berlinghieri

Luca Zaia, le elezioni europee hanno visto la conferma del consenso plebiscitario di FdI e, su scala nazionale, il temuto sorpasso di Forza Italia sulla Lega. È la certificazione della crisi del Carroccio?

«La vincitrice di queste elezioni è Giorgia Meloni. Ma gli exploit dei leader non sono certo una novità: penso a Renzi, allo stesso Salvini. La sfida è mantenerli, i voti. Quanto alla Lega, ha passato periodi peggiori. Rispetto alle politiche, di pochissimo, ma siamo andati meglio. E le Europee non sono il nostro migliore campo di battaglia».

Senza Vannacci sarebbe andata pure peggio?

«Per alcuni sarebbe andata meglio, per altri peggio. Se la Lega avesse preso il 5%, con Vannacci candidato, tutti avrebbero parlato di flop. Invece abbiamo superato il 9%. Dopodiché io penso che il profilo identitario sia sempre premiante. E la vittoria dei nostri sindacati, anche dove abbiamo perso alle Europee, ne è una prova».

Contesta a Salvini il non aver fatto scelte tarate sul territorio?

«Del senno di poi son piene le

Il leader veneto: «Il partito ha affrontato periodi peggiori. L'importante è avere ben chiare le priorità. L'astensionismo? Inquietante, serve un lavoro di riavvicinamento alla politica»

Zaia: «La Lega può fare di più E sul mio futuro sono fatalista»



Classe 1968, esponente storico della Lega, Luca Zaia è presidente del Veneto

fosse. Io, da amministratore, ho sempre cercato di fare scelte calate sul territorio, che sono state sistematicamente premiate. Infatti, alle regionali so-

no stato eletto con il 77% dei voti. E sono pure convinto che, se dovessi riscendere in campo domani mattina, non prenderei il 9%».

Cosa deve fare la Lega, ora?

«Può puntare a ottenere molti più voti. L'importante è avere ben chiare le nostre priorità: identità, territori».

Lei ha rifiutato la candidatura in Europa, nonostante l'insistenza di Salvini. Salvini che, interrogato su un suo futuro al ministero, ha risposto di chiedere a Meloni...

«Ha detto bene. È questione di rispetto istituzionale, dato che è il premier a indicare i ministri. Dopodiché, si tratta di pure creazioni giornalistiche, questa ipotesi non esiste».

È l'ipotesi di un suo futuro come sindaco di Venezia?

«È una voce che circola. Ma io ho imparato a essere fatalista, è così che sono diventato ministro. In ogni caso, nessuno me l'ha mai proposto».

E a Tosi che parla di una Lega in crisi e di una Forza Ita-

lia che punta al 20% alle prossime politiche cosa risponde?

«Non rispondo nulla». **Il testa a testa tra Lega e FdI alle Europee, però, era una gara nella gara...**

«Un testa a testa inventato. Potrei rispondere che in Veneto è andata bene, ma lo troverei assurdo. Più che concentrarci sulle sfide interne, starei attento a chi ci supera».

A proposito di lotte intestine, Bossi ha fatto sapere che alle Europee avrebbe votato Reguzzoni, nelle liste di FI. È un tradimento?

«Intanto non è stata una dichiarazione di Bossi ma parole che sono state riportate, seppur poi non smentite. Quel che posso dire è che Umberto Bossi ci ha insegnato la coerenza e coerenza è votare Lega».

Il 37%, e oltre, di FdI in Vene-

to è l'ipoteca sulle regionali?

«Si andrà a votare tra un anno e mezzo, forse due. E io trascorrerò questo tempo lavorando, non certo parlando della mia successione. Quando sarà il momento, gli aspiranti candidati si faranno avanti e i partiti decideranno».

Donazzan si è fatta avanti...

«Tutti i maggiorenti possono aspirare a candidarsi. Tra due anni, vedremo quale sarà la situazione e quali i pesi dei singoli partiti».

Intanto la dovrà sostituire in Giunta. Occasione di un rimpasto, alla luce dei nuovi pesi di coalizione?

«Assolutamente no. Non ci saranno spaccettamenti di assessorati, né rimpasti. FdI farà le sue proposte e io sostituirò Donazzan, con cui mi sono congratulato. Spero solo che i tempi siano rapidi».

Nemmeno una compensazione, con una presidenza di commissione?

«Non è competenza mia. E poi le commissioni sono appena state rinnovate».

Dovrete interrogarvi sull'alto tasso di astensionismo?

«È inquietante. Che valutazioni politiche possiamo fare, in aree dove sono andati a votare meno di due cittadini su cinque? Serve un lavoro di riavvicinamento alla politica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni 2024

EUROPEE 2024 - FRIULI VENEZIA GIULIA					
		VOTI	%	POLITICHE 2022	EUROPEE 2019
	ALLEANZA VERDI SINISTRA	29.507	6,1%	3,5%	
	PACE TERRA E DIGNITÀ	13.654	2,8%		
	PARTITO DEMOCRATICO	101.388	21%	16,2%	22,2%
	STATI UNITI D'EUROPA	15.070	3,1%		
	MOVIMENTO CINQUE STELLE	26.218	5,4%	5,8%	9,6%
	AZIONE	16.387	3,4%		
	FORZA ITALIA	34.130	7,1%	6,9%	6,7%
	LEGA	72.156	14,9%	14,6%	42,6%
	FRATELLI D'ITALIA	164.336	34,0%	32,6%	7,6%
	LIBERTÀ	5.577	1,1%		
	ALTERNATIVA POPOLARE	1.495	0,3%		
	SÜDTIROLER VOLKSPARTEI	3.481	0,7%		0,5%

EUROPEE 2024 - CIRCOSCRIZIONE NORDEST				
		VOTI	%	EUROPEE 2019
	ALLEANZA VERDI SINISTRA	332.376	6,7%	
	PACE TERRA E DIGNITA'	110.741	2,2%	
	PARTITO DEMOCRATICO	1.271.081	25,8%	23,8%
	STATI UNITI D'EUROPA	150.552	3%	
	MOVIMENTO CINQUE STELLE	281.797	5,7%	10,3%
	AZIONE	187.051	3,8%	
	FORZA ITALIA	346.296	7%	5,8%
	LEGA	502.139	10,2%	41%
	FRATELLI D'ITALIA	1.573.601	31,9%	5,7%
	LIBERTA'	40.308	0,8%	
	ALTERNATIVA POPOLARE	16.031	0,3%	
	SÜDTIROLER VOLKSPARTEI	120.077	2,4%	2,4%



Fratelli d'Italia conquista il Nord Est

Il partito di Meloni al 32%, con altri 2 punti in più a livello regionale

Enrico Ferro

L'onda di polarizzazione che attraversa l'Europa, destabilizzando Francia e Germania, si abbatte anche sul Nord Est e genera fenomeni politici opposti e concorrenti. E così per Fratelli d'Italia che nella circoscrizione arriva a sfiorare il 32% c'è un Pd quasi al 26%, con la Lega lontana al 10% e Forza Italia plafonata al 7%. Il generale Vannacci è il più votato tra i leghisti con 142.475 preferenze ma il paladino dei diritti Lgbtq+ Alessandro Zan risponde con 92.651 voti. Elena Donazan, assessora del Veneto e con una marcata connotazione di destra radicale, è la seconda più votata dopo Giorgia Meloni con 63.250 voti, ma Mimmo Lucano, il sindaco di Riace che accoglie i migranti, è in cima alla lista di Alleanza Verdi e Sinistra con 42.576 preferenze. Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, ossia le quattro regio-

ni che fanno parte della circoscrizione, ricalcano in pieno la media nazionale. In quest'area d'Italia florida per lavoro e imprese scompaiono i litigiosi alfieri del terzo polo Renzi e Calenda ma anche i grillini non se la passano bene, con un risicato 6%. «Il ritorno al bipolarismo è chiaro», commenta Paolo Graziano, professore di Scienza politica all'Università di Padova. «Il centro dovrà porsi delle domande e trovare una propria identità».

ADDIO VENETO BIANCO

«Grazie Veneto, ancora una volta i primi in Italia. Primi in Europa!». Festeggia Adolfo Urso, ministro dello Sviluppo economico del governo Meloni, eletto proprio nel collegio veneto che tanta soddisfazione continua a dare a Fratelli d'Italia. Le elezioni europee segnano un nuovo record di consensi, perfino superiore a quelli delle politiche del 2022. Fdi in Veneto sfonda addirittura quota 37%, preci-

samente si ferma al 37,58%. Ed è la fine del Veneto bianco, quella subcultura politica territoriale "bianca", con un sistema politico egemonizzato da una forza, la Dc, referente politico della chiesa, che garantiva rappresentanza e tutela alla società locale, si avvaleva di un forte senso di appartenenza e si trovava al centro di una rete di associazionismo diffusa. Dopo la Dc è arrivata Forza Italia e infine la Lega con Luca Zaia, efficace interprete delle trasformazioni in una regione in cui i processi di secolarizzazione hanno cambiato nel profondo la fisionomia della società e i suoi valori. Ma il tornante della storia politica di questo partito, sembra segnare uno stacco definitivo tra il prima e il dopo. Zaia rifiuta di candidarsi alle Europee e a salvare la Lega è il generale Vannacci, un esterno che nemmeno ha la tessera del partito. Un corpo estraneo in quello che era nato come sindacato del territorio, al punto che né Zaia né

Fedriga si erano fatti troppo problemi a dire pubblicamente che mai l'avrebbero votato. Alla luce dei risultati restituiti dalle urne, è difficile pensare che in qualche modo Salvini non farà pagare loro le conseguenze.

L'ex ufficiale della Folgore ha calamitato la rabbia del popolo a tutte le latitudini, perfino nella rossa Emilia Romagna ha preso oltre 41 mila voti. E lui a difendere il fortino leghista dagli attacchi cannibali di Forza Italia. Il partito di Silvio Berlusconi prende due punti percentuali rispetto alle ultime Europee, e lo fa grazie all'attivismo di Flavio Tosi. Ma il sorpasso avvenuto a livello nazionale in Veneto e Fvg non c'è stato. Tuttavia, il bilancio in casa Lega è tutto tranne che incoraggiante.

«La Lega Nord non esiste più: esisteva la Lega di Salvini, ma in Veneto è stata soppiantata da Fdi», commenta Martina Carone, analista politica di Quorum YouTrend. «Per portare le persone a vota-

Il Pd si conferma seconda forza In Friuli Venezia Giulia il Carroccio riesce ad arginare l'ondata Fdi

Al generale Vannacci il record di consensi fra i leghisti ma in Fvg è dietro a Cisint, la sindaca di Monfalcone

Il politologo Graziano: «Con il ritorno al bipolarismo il centro dovrà porsi delle domande e trovare un'identità»

re serve fare due cose: posizionarsi chiaramente e intestarsi delle battaglie. Alessandro Zan ha puntato sui temi, Alessandra Moretti sui risultati conseguiti da parlamentare europea uscente, Mimmo Lucano ha puntato sui simboli. Hanno saputo interpretare il territorio veneto in modo convincente».

IL FVG PUNTA SUGLI AMMINISTRATORI

Il generale Vannacci non riesce a raggiungere il gradino più alto del podio in Friuli Venezia Giulia, dove la più votata nella Lega è Anna Maria Cisint, la sindaca di Monfalcone, quella della guerra alle moschee. Con 31.309 voti si aggiudica un seggio al Parlamento europeo e conferma una tendenza rilevata anche dal politologo francese Marc Lazar, che vede nella paura dell'Islam associata agli attentati uno dei trending topics duri a morire.

Il dato che emerge dal Friuli Venezia Giulia è la fiducia che gli elettori hanno dato agli amministratori locali, sindaci come Cisint e Alessandro Ciriani (Pordenone, 36.473 voti) ma anche figure come Anna Olivetti, presidente di Federfarma di Gorizia.

Nel Pd sventa Sara Vito, ex assessora regionale di Debora Serracchiani, che si piazza appena sotto il compagno Bonaccini. Nella Lega, terza forza regionale, si piazza sul podio dei più votati Stefano Zanier, assessore di Massimiliano Fedriga. Mentre in Forza Italia, appena sotto Tajani, c'è la deputata triestina Sandra Savino. Ma anche qui il peso dei partiti è chiaro: Fdi al 34%, Pd al 20,97% e Lega al 14,93%, con Forza Italia ferma al 7%. —



In Friuli Venezia Giulia ai seggi il 48,29%

L'affluenza alle urne sempre più bassa Gorizia in controtendenza

Mattia Pertoldi

Mai così pochi italiani, nella storia, hanno votato alle Europee. Il Friuli Venezia Giulia non ha fatto differenza con un dato finale decisamente più basso del 2019 nonché della storia delle consultazioni per il Parlamento di Bruxelles. Che sia dovuto alla poca affezione per le questioni comunitarie che attanaglia da sempre il Paese, oppure al fatto di aver votato anche di sabato – giornata sicuramente inusuale per gli italiani, a differenza degli altri Stati dell'Unione –, resta il fatto che la cifra finale di questa tornata è davvero bassa. Al termine della due giorni di urne aperte, in Friuli Venezia Giulia ha votato appena il 48,29% del poco più di un milione di aventi diritto. Cinque anni fa, invece, il finale era stato ben superiore, assestandosi al 57,04%, quindi nove punti percentuali in più.

Nel dettaglio delle singole province, inoltre, quella di Gorizia – forse anche trainata dal fatto di avere due candidate come Anna Maria Cisint e Sara Vito – è stata quella con il tasso di partecipazione più alto e cioè il 51,4% (contro il poco più del 58% della tornata precedente). A seguire, quindi, c'è stata la provincia di Udine dove l'affluenza è stata del 50,28%, sensibilmente più ridotta del quasi 60% delle Eu-

ropee 2019. Si è fermato ad appena il 46,55% – nonostante la presenza in lista con Fratelli d'Italia del sindaco del capoluogo, Alessandro Ciriani – il dato finale della provincia di Pordenone (in arretramento di nove punti percentuali in cinque anni), mentre a chiudere questa particolarissima classifica c'è la provincia di Trieste. Nel territorio giuliano, parlando di numeri veri e propri, i votanti si sono attestati soltanto al 44% degli aventi diritto. Alle Europee 2019, invece, era stato raggiunto il 52%.

Nei capoluoghi di provincia quello dove si è votato meno è stato Trieste con il 43,18% degli aventi diritto, seguito da Gorizia con il 45,23%, Pordenone con il 49,36% e Udine con il 49,98%. Nei Municipi di dimensioni più contenute, invece, quello con più affluenza – anche in assoluto in Friuli Venezia Giulia – è stato Rigolato con addirittura il 75,37% degli aventi diritto andati alle urne. A seguire, inoltre, troviamo Forni di Sopra (con un totale del 69,65%), Aquileia (69,52%), San Vito al Torre (69,45%), San Floriano del Collio (69%), Campolongo Tapogliano (67,96%), Malborghetto (67,87%), Attimis (67,84%), Grado (67,43%) e, infine, Meduno (67,3%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella regione del presidente Fedriga i maggiori consensi per il Carroccio a livello nazionale. Al calo nel confronto col 2019 fa da contraltare una crescita di 4 punti rispetto alle politiche

La Lega guarda al Fvg Persi due terzi dei voti ma il 14,9% è il dato top

LO SCENARIO

Piero Tallandini

Rispetto al trionfo straripante del 2019, con quel 42,6% di voti che rappresentò in Friuli Venezia Giulia il punto più alto della parabola salviniana, la discesa fino al 14,9% fatto registrare in questo 2024 in regione assumerebbe – in termini strettamente numerici – i contorni del tracollo.

Il calo nettissimo c'è, inutile negare l'evidenza. Eppure, lo stesso Matteo Salvini nel commentare il responso delle urne, ha voluto mettere in risalto la tenuta del partito in Friuli Venezia Giulia. In nessuna altra regione la Lega è stata in grado di toccare una percentuale di voti più alta in queste europee del 14,9%. E non era mai successo che in una tornata elettorale il Friuli Venezia Giulia si piazzasse al primo posto nella classifica del consenso leghista, solitamente guidata dall'area lombardo-veneta.

Insomma, tutto è relativo e anche la perdita di due terzi dei voti tra una tornata elettorale e l'altra, può essere letta senza troppi drammi. Ecco perché in Friuli Venezia Giulia la giornata di ieri è stata vissuta in controtendenza rispetto al resto del mondo leghista.

La contestualizzazione del risultato del Carroccio regionale parte anzitutto da un dato di fatto tanto ovvio quanto incontestabile: i tempi sono decisamente cambiati e non ci si può limitare al semplice raffronto numerico con i dati – irripetibili – del 2019, risalenti a uno scenario politico nazionale ormai distante anni luce dall'attuale era meloniana. Di certo, se il Friuli Venezia Giulia si scopre la regione più leghista d'Italia non lo deve all'indipendente Roberto Vannacci, che qui ha raccolto consensi non entusiasmanti se paragonati alle altre regioni del Nord. Perché il valore aggiunto del generale è stato depotenziato?

Per dare una risposta è opportuno tornare allo scorso aprile quando l'annuncio della candidatura del militare, fortemente voluta da Salvini, aveva alimentato malumori interni



LE BANDIERE DELLA LEGA

UNO DEI PASSATI RADUNI NAZIONALI DEL PARTITO A PONTIDA (FOTO AGF)

Tornano d'attualità le voci sul governatore come possibile successore di Salvini al vertice del partito

In autunno congresso federale: a prevalere sarà la voglia di sovranismo o la linea del territorio?

tra i big del partito e tra i leghisti della prima ora. Vannacci «non è della Lega» aveva tagliato corto il ministro Giancarlo Giorgetti, mentre il presidente della Regione Massimiliano Fedriga aveva fatto presente che non lo avrebbe votato: «Io sono molto contento dei tre candidati proposti dal Friuli Venezia Giulia – aveva sottolineato – e sono possibili solo tre preferenze». E la performance di Anna Maria Cisint, senza dimenticare i risultati comunque positivi di Stefano Zannier ed Elena Lizzi, hanno confermato l'apprezzamento dell'elettorato leghista per i tre candidati soste-

nuti dal governatore.

È fin troppo facile individuare proprio in Fedriga il fattore in grado di fare le differenze. Il secondo governatore più amato d'Italia (lo ha affermato l'ultimo sondaggio condotto da Swg), ulteriormente rafforzato dalla netta vittoria nelle regionali dello scorso anno, si è tuffato nella campagna elettorale per le europee facendo sentire costantemente la sua presenza. Il concetto di «territorio» è stato il mantra delle settimane che hanno preceduto il voto. Fedriga ha voluto rimarcare più volte – e lo ha fatto anche ieri nel commentare i risultati – come i tre candidati leghisti del Friuli Venezia Giulia fossero leghisti «espressione del territorio», in possesso di esperienza amministrativa, caratterizzati da un forte legame con la comunità: «Non semplici figure elettorali». In chiara antitesi rispetto alla scelta salviniana di Vannacci.

Proviamo a semplificare al massimo l'analisi: nel resto d'Italia la Lega a trazione salviniana frena a dispetto del mezzo milione di voti conquistati dal generale, mentre in Friuli Venezia Giulia quella guidata da Fedriga, con la sua connotazione territoriale,

sembrerebbe procedere a un altro ritmo. Ma cosa dicono i numeri? Il 14,9% di questa tornata delle europee vuol dire un aumento di 4 punti percentuale rispetto ai voti raccolti in regione nelle politiche del 2022 quando il Carroccio non era andato oltre il 10,9%. Nell'aprile dello scorso anno l'esito delle regionali ha rafforzato la leadership di Fedriga con un perentorio 64%.

In queste europee la Lega è risalita soprattutto in provincia di Gorizia arrivando al 19,5% ed è lecito pensare che su questo risultato abbia inciso il catalizzatore di consensi rappresentato dalla sindaca di Monfalcone, Anna Cisint. Carroccio al 16,50% in provincia di Udine, mentre nelle province di Trieste e Pordenone non si è andati oltre l'11,7% e il 12,1%.

La Lega che in autunno vivrà un appuntamento spartiacque con il congresso federale, sembra destinata a trascorrere i prossimi mesi ancora all'insegna del dualismo tra la corrente nazionale salviniana e quella «dei territori» nella quale si riconoscono Fedriga e il governatore del Veneto Luca Zaia, che a sua volta si è speso in prima persona in campagna elettorale a sostegno dei candidati veneti. Con la differenza che il responso delle urne, in Veneto, ha oggettivamente ridimensionato le ambizioni del Carroccio, tanto più in vista delle prossime regionali.

Da ieri mattina sono subito tornate d'attualità le voci di un Fedriga candidato numero uno a prendere il posto di Salvini nel ruolo di segretario federale, voci immediatamente spente dal diretto interessato che le ha bollate come «non verosimili». La distanza con il leader nazionale, però, rischia inevitabilmente di accentuarsi se Salvini continuerà a cavalcare l'effetto Vannacci, allontanandosi dal partito del territorio e dalla sua identità originaria, per inseguire tentazioni sovraniste e la voglia di strappare consensi a Fratelli d'Italia guardando a destra. E fino al congresso – c'è da scommetterci – le voci di un Fedriga segretario non passeranno mai di moda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni 2024

Con la sicura rinuncia della premier staccherà un pass per l'Europa il veneto Polato arrivato sesto

La dem Corrado ottiene con il ricalcolo il seggio a Bruxelles mentre il trevigiano Zanoni attende le scelte di Zan

Mattia Pertoldi

Il centrodestra conquista due terzi degli europarlamentari nella circoscrizione dell'Italia Orientale, il Pd tiene botta e manderà a Bruxelles cinque suoi esponenti con l'exploit di Alleanza Verdi Sinistra che vale uno scranno europeo, mentre il M5s perde all'ultimo l'unica eletta a Nord Est. L'esito della tornata per le Europee consegna, dunque, un quadro di sostanziale dominio del blocco conservatore in cui a sveltare, ormai, è sempre di più Fratelli d'Italia primo partito, come alle Politiche, sia in Veneto sia in Friuli Venezia Giulia. L'incrocio tra possibili rinunce e scelte dei collegi di elezione lascia ancora, in ogni caso, con il fiato sospeso più di qualche candidato così come il risultato definitivo nazionale che si attende dal ministero dell'Interno e potrebbe rimischiare alcune carte (garantendo un eletto al M5s e togliendolo al Pd) nell'Italia Orientale.

IL CENTRODESTRA

La coalizione che governa il Paese esce dalle urne, a Nord Est, rafforzata e conquistando buona parte dei seggi. Il risultato migliore, in termini percentuali e di eletti, è quello di Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni ottiene la bellezza di 493 mila 801 preferenze diventando recordwoman della circoscrizione per quanto sia già certo che non lascerà palazzo Chigi per Bruxelles. Al suo posto entrerà il veronese Daniele Polato, arrivato sesto con 31 mila 516 preferenze di cui quasi 20 mila nella sua provincia di origine. Dietro Meloni, in ogni caso, si piazza l'assessore regionale veneto Elena Donazzan che conquista 63 mila 250 voti personali e dunque abbandonerà la giunta di Luca Zaia per il Parlamento europeo. Pollice alto, proseguendo, per Stefano Cavedagna. Bolognese, classe 1989, uno dei più giovani candidati di queste elezioni arriva terzo con Fratelli d'Italia a quota 55 mila 324 preferenze, davanti anche al vicentino Sergio Berlato che, grazie alle sue 46 mila 11, si garantirà la sua quinta legislatura in Europa di cui la seconda di fila con i meloniani. Sarà la prima volta a Bruxelles, invece, per Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone capace di ottenere 43 mila 965 voti. Il calcolo dei resti – ancora da verificare ufficialmente, ma che pare tale stando al campo azzurro e meloniano – è invece costato un eletto a Fratelli d'Italia in favore di Forza Ita-

Giorgia Meloni
(Fratelli d'Italia)Elena Donazzan
(Fratelli d'Italia)Stefano Cavedagna
(Fratelli d'Italia)Sergio Berlato
(Fratelli d'Italia)Alessandro Ciriani
(Fratelli d'Italia)Stefano Bonaccini
(Partito democratico)Alessandro Zan
(Partito democratico)Alessandra Moretti
(Partito democratico)Elisabetta Gualmini
(Partito democratico)Annalisa Corrado
(Partito democratico)Roberto Vannacci
(Lega)Anna Maria Cisint
(Lega)Antonio Tajani
(Forza Italia)Herbert Dorfmann
(Südtiroler Volkspartei)Domenico Lucano
(Alleanza Verdi Sinistra)

Gli eletti

Due terzi a destra Il Pd ne fa cinque

Forza Italia ottiene in extremis un seggio a Nord Est
I dem strappano l'ultimo posto disponibile al M5s

I festeggiamenti di Ciriani e Cisint

In attesa di capire se ci sarà anche Sandra Savino a rappresentare il Friuli Venezia Giulia a Bruxelles, la regione è già certa di aver ottenuto due pass per l'Unione europea e cioè quelli di Alessandro Ciriani e Anna Cisint.

«Il mio risultato è andato oltre le più rosee aspettative ed è frutto di un grande lavoro di squadra – ha commentato il sindaco di Pordenone –. Queste Europee sono state anche una sorta di referendum sulla condivisione delle politiche del Governo Meloni e sulla ricetta riformatrice della destra nei confronti di Bruxelles. È una vittoria che dedico prima di tutto alla mia famiglia e poi alla mia città e co-

munità politiche che mi ha supportato: ricevere così tante preferenze non è frutto del caso».

Ciriani festeggia, dunque, al pari di Cisint. «Voglio dire grazie con il cuore agli oltre 42 mila elettori che, scrivendo il mio nome, hanno consentito la mia elezione al Parlamento europeo – ha detto il sindaco di Monfalcone –. Questo grande risultato mi riempie di emozione, orgoglio e di responsabilità perché racchiude l'affetto di chi mi ha conosciuto nella veste di sindaco e di chi ha mostrato di condividere le mie battaglie a viso aperto per la difesa dei nostri valori più importanti fatti di identità nazionale, fami-

glia, priorità morali, civili ed economiche che sono state ignorate da un'Europa che va cambiata profondamente».

Cisint, quindi, assicura «l'impegno per dare voce e rappresentanza alla comunità del Nord Est, realtà fra le più dinamiche del nostro Paese che, proprio per questo, richiede quelle politiche europee, che sinora sono mancate, di aiuto all'impresa e al lavoro, di tutela dell'agricoltura, della pesca e dell'artigianato, di revisione delle gabbie rappresentate dal green deal e dagli apparati burocratici».

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepremier azzurro lascerà posto a Tosi che probabilmente cederà lo scranno alla triestina Savino

L'uscente Borchia deve aspettare la decisione del generale per sapere se potrà restare altri 5 anni al Parlamento Ue

lia. Detto che in base all'accordo con l'Svp il primo va agli altoatesini – con Herbert Dorfmann alla quarta elezione in virtù di 82 mila 426 preferenze –, il secondo dovrebbe essere tutto dei berlusconiani. Non toccherà ad Antonio Tajani (primo con 61 mila 542 voti) che rinuncerà come, probabilmente, pure Flavio Tosi (secondo con 34 mila 415) lasciando il seggio alla triestina Sandra Savino (10 mila 994) che però, in quel caso, dovrà dire addio al ruolo di sottosegretario al Mef. Nella Lega, infine, Roberto Vannacci arriva primo con 142 mila 475 preferenze e il sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint, seconda con 42 mila 983. Se il generale dovesse optare per l'elezione in un altro collegio lascerebbe il posto all'uscente, veronese, Paolo Borchia (23 mila 523). In caso contrario il Veneto non avrebbe alcun esponente leghista in Europa.

IL CENTRO SINISTRA

Era dato per favorito e ha mantenuto le attese, Stefano Bonaccini. Il governatore dell'Emilia-Romagna stravince la sfida di partito conquistando 389 mila 284 preferenze. Alle sue spalle chiude al secondo posto Alessandro Zan con 92 mila 651 voti. Attenzione, però, perché il deputato padovano risulta eletto anche a Nord Ovest (con 85 mila 307 voti) e nel caso in cui dovesse optare per quel collegio lascerebbe spazio al consigliere regionale trevigiano Andrea Zanoni (31 mila 682). Nessun problema, invece, per i bis di Alessandra Moretti (82 mila 540) ed Elisabetta Gualmini (57 mila 56), mentre la fedelissima di Elly Schelin Annalisa Corrado (49 mila 107) entra all'ultimo al posto della grillina Sabrina Pignedoli in virtù del ricalcolo nazionale dei seggi. Ricordato che Stati Uniti d'Europa e Azione non hanno superato la soglia di sbarramento nazionale (e nemmeno a Nord Est, per la precisione), il gruppo di Alleanza Verdi Sinistra manda in Europa il sindaco di Riace Mimmo Lucano (42 mila 576 preferenze) che però risulta eletto anche nelle circoscrizioni dell'Italia Meridionale. Così, nel caso optasse per quel collegio, aprirebbe le porte del Parlamento comunitario alla consigliera regionale vicentina Cristina Guarda (32 mila 575). Il M5s, come detto, non pare aver riconfermato l'uscente reggina Pignedoli a cui resta soltanto un eventuale ricalcolo del Viminale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preferenze, la regina è la premier

Meloni sfiora quota mezzo milione. In regione Cisint stacca Vannacci. Pd: oltre 16 mila voti per Vito, dietro a Bonaccini

 ALLEANZA VERDI SINISTRA			 PACE TERRA E DIGNITÀ			 PARTITO DEMOCRATICO			 STATI UNITI D'EUROPA			 MOVIMENTO CINQUE STELLE		
NORDEST		FVG	NORDEST		FVG	NORDEST		FVG	NORDEST		FVG	NORDEST		FVG
Cristina GUARDA	32.575	2.449	Raniero LA VALLE	3.689	418	Stefano BONACCINI	389.284	28.290	Graham Robert WATSON	7.519	1.027	Sabrina PIGNEDOLI	14.996	1.736
Domenico LUCANO detto Mimmo	42.576	4.059	Benedetta SABENE	4.479	525	Annalisa CORRADO	49.107	3.726	Antonella SOLDO	10.875	1.254	Ugo BIGGERI	10.600	1.493
Brigitte FOPPA	29.651	509	Michele SANTORO	29.749	4.038	Ivan PEDRETTI	13.879	1.091	Giulia PIGONI	6.503	487	Martina PLUDA	6.517	1.409
Nicola DALL'OLIO	6.970	317	Khaled AL ZEER	2.427	426	Elisabetta GUALMINI	57.060	5.537	Davide BENDINELLI	7.663	531	Cinzia MORSIANI	2.444	163
Jessica Veronica CUGINI	7.911	348	Valeria ALLOCATI	2.251	224	Alessandro ZAN	92.650	7.666	Gabriella CHIELLINO	3.957	914	Paola GORI	2.460	314
Alessandro FRANCESCHINI	4.894	293	Pier-Giorgo ARDENI	618	50	Alessandra MORETTI	82.540	5.573	Marco SALJIHU	5.095	694	Angela Maria FERRI	2.605	388
Francesca CAPRINI	3.404	275	Ginevra Roberta BOMPIANI	1.785	216	Sara VITO	19.487	16.437	Maria Laura MORETTI	1.143	72	Giacomo ZATTINI	4.574	278
Stefano DALL'AGATA	1.056	71	Fiammetta CUCURNIA	1.070	135	Sara FERRARI	27.408	504	Giorgio PASETTO	1.773	77	Paolo BERNINI	5.136	490
Alessandra FILIPPI	2.772	179	Francesco DI MATTEO	219	21	Antonio MUMOLO	21.512	1.408	Francesco BRAGAGNI	1.846	124	Malak Mohamad KAMEL	2.007	110
Giulia GIORGI	2.934	1.602	Dario DONGO	1.344	222	Giudittaome PINI	30.543	1.578	Marina SORINA	1.852	132	Stefania BRAGHETTA	745	57
Alessandra MION	2.461	182	Luigi GALLO	1.080	35	Marcello SALTARELLI	7.468	498	Luigi GIORDANI	5.080	35	Rada BOLOGNESI	670	46
Emanuel OIAN	4.957	2.529	Alessandra GUERRA	2.520	1.485	Silvia PANINI	13.391	774	Fabio VALCANOVER	1.431	53	Fulvia PANZA	1.801	189
Jessica TODARO detta J. T. BELLINATI	3.968	365	Paolo ROSSI	2.584	818	Lorenzo GENNARI	1.515	148	Aurora PEZZUTO	1.822	208	Diego NICOLINI	2.642	174
Paolo TRANDE	2.804	138	Electra STAMBOULIS	1.213	108	Sara D'ATTORRE	-	-	Nicola CESARI	2.589	75	Andrea BARDIN	2.312	163
Francesco GONELLA	2.762	208	Elisa TAGLIAVINI	1.475	125	Andrea ZANONI	31.681	1.599	Katya SHMORHAV	880	93	Cesidio ANTIDORMI	804	325



In Friuli Venezia Giulia è andato alle urne il 48,29 per cento degli aventi diritto (FOTO PETRUSSI)

 SÜDTIROLER VOLKSPARTEI			 ALTERNATIVA POPOLARE		
NORDEST		FVG	NORDEST		FVG
Herbert DORFMANN	82.476	204	Stefano Bandecchi	1.919	189
Roberta BERGAMO	1.588	18	Lucrezia Chermaz	244	146
Franca PADOVAN	1.959	1.811	Alberto Bosi	159	7
Felix NAGLER	790	34	Sabine Gruber	783	14
Otto VON DELLERMANN	364	6	Filippo Bruschi	143	2
Ursula THALER	924	16	Miriam Nardelli	130	4
			Marco Schenardi	139	2
			Silvia Pilati	256	2
			Paolo Alli	75	9
			Barbara Previati	68	2

 AZIONE			 FORZA ITALIA			 LEGA			 FRATELLI D'ITALIA			 LIBERTÀ		
NORDEST		FVG	NORDEST		FVG	NORDEST		FVG	NORDEST		FVG	NORDEST		FVG
Carlo CALENDA	22.548	2.769	Antonio TAJANI	61.342	9.560	Paolo BORCHIA	23.523	584	Giorgia MELONI detta GIORGIA	493.801	59.623	Cateno DE LUCA	2.463	317
Elena BONETTI	8.764	854	Sandra SAVINO	10.994	6.391	Elena LIZZI	11.592	8.691	Sergio Antonio BERLATO	46.010	1.895	Laura CASTELLI	745	83
Federico PIZZAROTTI	11.135	906	Flavio TOSI	34.415	1.017	Alessandra BASSO	9.503	483	Alessia AMBROSI	14.316	506	Vito COMENCINI	1.852	51
Lara BISIN	5.256	282	Matteo GAZZINI	2.499	152	Rosanna CONTE	13.396	427	Antonella ARGENTI	8.640	184	Francesco AMODEO	6.978	957
Mario RAFFAELLI	5.697	380	Rosaria TASSINARI	5.523	69	Anna Maria CISINT	42.983	31.309	Silvia BOLLA	3.581	330	Mauro BECCARI	613	18
Stefania CARGIOLI	835	12	Cristina ANDRETTA	6.093	134	Stefano BARGI	2.853	92	Stefano CAVEDAGNA detto CAVEDANIA	55.324	570	Sara CUNIAL	9.747	1.375
Giovanni POGGIALI	572	52	Giampiero AVRUSCIO	2.960	89	Roberta CONTI	1.854	33	Alessandro CIRIANI	43.965	36.473	Mirko DE CARLI	1.208	138
Silvia FATTORE	2.529	117	Antonio CENINI	1.415	39	Arianna LAZZARINI	7.384	42	Elena DONAZZAN	63.250	1.027	Rehana KAUSAR	274	0
Carlo PASQUALETTO	10.012	544	Francesco COPPI	2.340	491	Alessandro MANERA	16.706	106	Guglielmo GARAGNANI	9.125	271	Meryem KHAIOUI detta Maria	334	6
Valeriana Maria MASPERI	956	35	Arianna CORROPOLI	748	20	Morena MARTINI	12.439	36	Valeria MANTOVAN	14.636	604	Chiara Vanessa MICHELON	408	12
Riccardo MORTANDELLO	2.106	23	Isabella DOTTO	3.246	105	Emiliano OCCHI	1.979	24	Maddalena MORGANTE	8.684	690	Cinzia PASI	216	18
Giuditta RIGHETTI	1.702	98	Bruno MOLEA	701	15	Roberto PACCHER	9.836	27	Anna OLIVETTI	3.455	2.701	Ugo ROSSI	4.199	1.512
Paul KOLLENSPERGER	11.251	65	Deborah ONISTO	2.203	34	Roberto PIZZOLI	2.338	32	Lucas PAVANETTO	13.602	290	Enrico RIZZI	2.505	268
Federica SABBATI	3.115	1.011	Antonio PLATIS	2.416	43	Roberto VANNACCI	142.435	19.760	Daniele POLATO	31.516	162	Paolo SILVAGNI	216	20
Umberto COSTANTINI	2.692	69	Alessandra SERVIDORI	1.332	45	Stefano ZANNIER	9.935	8.928	Piergiacomo SIBIANO detto PIGA	19.340	1.241	Giorgia TRIPOLI	1.801	1.274

Elezioni 2024

In regione FdI al 34%: «Ampliata la platea» E Forza Italia riparte

Il segretario dei meloniani Rizzetto: «In alcune zone punte del 41%»
L'assessore azzurro Riccardi: «Smentiti quanti ci davano per morti»



Giovanni Tomasini

In sintonia con gli umori del continente, la tornata delle europee del 2024 certifica la buona salute delle forze conservatrici in Friuli Venezia Giulia, dove Fratelli d'Italia si conferma il principale bacino di voti della maggioranza. Segue ben distante il Carroccio, che nella regione che governa guadagna qualche punto rispetto alle politiche, pur grazie al traino di candidature estreme. In un centrodestra con sempre meno centro, Forza Italia dimostra di aver ancora qualcosa da dire, incassando qualche frazione a dispetto della dipartita del fondatore.

Con oltre 59 mila preferenze Giorgia Meloni detta "Giorgia" incassa in Fvg il "sì" al referendum indetto sul governo attraverso le europee. Il partito ottiene il 34% in regione (alle politiche superava di poco il 28%), dove Alessandro Ciriani con 36 mila preferenze si rivela l'altro peso massimo in corsa. In provincia di Pordenone, il sindaco del capoluogo supera addirittura la presidente del Consiglio nel numero di preferenze. I paragoni con altre consultazioni sono sempre difficili, ma rispetto alle recenti regionali (dove FdI era arrivata sopra il 18%) pare che i meloniani riescano a catalizzare negli appuntamenti nazionali ed europei il voto cosiddetto moderato, che alle amministrative si era concentrato ad esempio sulla Lista Fedriga. Il segretario regionale, l'onorevole Walter Rizzetto, parla di «risultato enorme»: «Superiamo addirittura le politiche con una media di 2-3% in più, con picchi del 41% in alcune zone. Abbiamo ampliato la nostra platea». Rizzetto si congratula col partito e i candidati: «Importantissimo il risultato di Alessandro Ciriani, supportato da tutto il partito, ma non va tralasciato quello ottenuto da Anna Olivetti (3.400 preferenze circa ndr) in due settimane sole di campagna».

Quello della Lega è un risultato complesso, poiché anche il Carroccio sembra rivestire per gli elettori un doppio ruolo alle amministrative e alle nazionali. Ha ottenuto il 14,93%: se guardiamo alle ultime politiche, guadagnava quattro punti tondi (ma ne perde se lo raffrontiamo alla compagine Lega-Lista Fe-

Il coordinatore Fvg del Carroccio, Dreosto: «Ringrazio anche i due candidati non eletti. Contributo importante da loro»

A Pordenone per Fratelli d'Italia il sindaco Ciriani fa addirittura meglio di Meloni come preferenze



Da sinistra in alto in senso orario: Walter Rizzetto, Riccardo Riccardi, Anna Olivetti, candidata per Fdi, e Marco Dreosto

driga delle regionali). Il risultato della Lega a questa tornata sembra dovuto più al volto salviniano del partito, grazie anche alla campagna mediatica condotta dal nostrano generale Vannacci, la sindaca di Monfalcone Anna Cisint, che riesce a conquistare ampi consensi fuori dalla sua area d'azione, in Friuli come a Trieste. Il segretario regionale della Lega, il senatore Marco Dreosto, parla di «moderata soddisfazione»: «Abbiamo migliorato significativamente il dato delle politiche e siamo la regione in Italia dove la Lega va meglio. Siamo riusciti a eleggere un europarlamentare, secondo solo a Vannacci nella circoscrizione, e ringrazio i due candidati non eletti, che con 10 mila preferenze ciascuno

LE ALTRE FORZE

Marco Ballico

C'erano le speranze, le ambizioni, «il progetto», ma la soglia del 4% è stata un Everest invalicabile. Non ce l'ha fatta nessuno dei «piccoli». Nemmeno Matteo Renzi, nemmeno Carlo Calenda.

Un derby da retrovie vinto anche in Fvg, per quel che conta, dal leader di Azione-Siamo Europei: 3,4% contro il 3,1% del cartello elettorale Stati Uniti d'Europa costruito dall'ex premier e da Emma Bonino. Alle politiche 2022, Azione-Italia Viva uniti centrarono in Fvg l'8,7% e portarono a Roma Isabella De Monte. Alle regionali 2023, con tanto di candidato presidente (Alessandro Maran), andò invece molto male: 2,8%.

Ci hanno provato ancora, divisi e con perimetri diversi, ma non ce l'hanno fatta a portare in Europa le istanze moderate. La coordinatrice regionale di Italia Viva Maria Sandra Telesca parla di «risultato sicuramente deludente». Imotivi? «Il simbolo era nuovo, c'era il problema di farlo conoscere, ma il progetto rimane. Dopo di che, se chi va meglio

Renzi e Calenda non trovano l'accordo e restano fuori da Strasburgo
Il partito di Santoro al 2,8% e per Guerra il risultato è «un miracolo»

L'invalidabile muro del 4% frena moderati e pacifisti



I candidati degli Stati Uniti d'Europa Davide Bendinelli, Aurora Pezzuto e Graham Robert Watson con Isabella De Monte

sono i due maggiori partiti di governo e di opposizione, dobbiamo prendere atto che il bipolarismo domina a tutti i livelli». Telesca, tuttavia, non si sottrae al nodo della separazione: «Bonino aveva fatto una proposta aperta, sappiamo chi non c'è stato, ma è ora di smetterla di dare responsabilità a questo o a quello. Abbiamo regalato sette parlamentari dell'area liberal riformista a FdI, Lega e Pd. Concentriamoci invece sul fatto che è

difficile far comprendere all'elettorato perché due partiti che hanno programmi di fatto sovrapponibili non riescono a presentare un'offerta politica comune. Su questo dobbiamo riflettere per trovare il modo di dar risposta a coloro che credono necessaria un'area riformista e liberal democratica».

Per Stati Uniti d'Europa (cappellista a Nordest Graham Watson) interviene Andrea Marcucci, presidente Libdem: «Non serve neanche attribui-

re la responsabilità del risultato deludente a un leader o a un altro, bisogna voltare pagina, con determinazione e senso di responsabilità. Il futuro non si occuperà delle nostre beghe: il responso delle urne è sufficientemente chiaro».

A non nascondersi è anche Ettore Rosato, vicesegretario nazionale di Azione: «Non abbiamo raggiunto l'obiettivo minimo di andare sopra il 4%, questo è evidente. Abbiamo vinto il duello interno con

Renzi? Abbiamo perso in due, non è affatto di consolazione. Ma, come altre volte, si cade, ci si rialza e si riparte». Rimpianti per il mancato accordo pre europee? «Come dimostra il consenso di Più Europa, Italia Viva e Socialisti, non è che l'unione abbia portato un buon risultato. La differenza è che noi abbiamo proposto un partito, che si allargherà e continuerà con quella forma, dall'altra parte si è vista solo una lista di scopo».

Alle spalle dei due «litiganti» si piazza con il 2,8% Pace Terra Dignità di Michele Santoro. Alessandra Guerra (2.520 preferenze nella circoscrizione, 1.485 in Fvg) lo definisce «un miracolo realizzato in meno di un mese, con una capacità di confronto nelle piazze da prima Repubblica». E rilancia: «Avevo contro tutti e sono riuscita a rompere il cerchio della mia paura. A Michele ho scritto "grazie", lui mi ha risposto "forza". Siamo ora un mini partitino che non ha più bisogno di raccogliere le firme». Sempre in regione hanno preso voti Libertà, la lista-matrioska di Catenone De Luca (1,2%, il consigliere comunale triestino Ugo Rossi ha messo in fila 1.512 voti in Fvg), Svp (0,7%) e Alternativa Popolare (0,3%). —

La segretaria regionale Conti analizza il voto e si dice fiera della campagna elettorale fatta tutta sul territorio

Il Pd punta ad allargare l'alleanza «Siamo l'alternativa a Meloni»

L'ANALISI

Giacomina Pellizzari

«In Friuli Venezia Giulia, dopo l'Emilia Romagna, il Pd ha ottenuto il secondo miglior risultato della circoscrizione per voti. Abbiamo consolidato credibilità e forza attrattiva». Due elementi non di poco conto per la segretaria regionale del Partito democratico, Caterina Conti, convinta che «i 100 mila voti ricevuti dal Pd e le oltre 20 mila preferenze attribuite alla candidata Sara Vito dimostrano che la strada del rinnovamento è quella giusta». E se i dati incoronano il Pd primo partito in provincia di Gorizia (25,09%), i dem si sono difesi bene pure nella provincia di Trieste (24,10%) dove la percentuale supera quella raggiunta in provincia di Udine (19,63%).

Conti è «fiera di una campagna elettorale fatta tutta sul territorio ad ascoltare le persone, questo risultato – aggiunge – ci incoraggia ad andare avanti in questo modo». Anche perché, se Alessandro Ciriani e Anna Maria Cisint, andranno a Bruxelles, il prossimo anno si voterà a Pordenone, Monfalcone e poi pure a Trieste. Conti è convinta che il risultato delle Europee provocherà qualche scossone nel centrodestra regionale, dove «il presidente Fedriga è rimasto incredibilmente muto davanti alle esternazioni di Vannacci, agli attacchi a Mattarella e allo scontro cercato dalla Cisint. Temo – aggiunge Conti – che dovrà riconsiderare i rapporti interni alla sua maggioranza considerato l'exploit di Fratelli d'Italia, che non tarderà a pretendere compensazioni». Facile immaginare che al tavolo delle

IL PRIMATO

IL PD È IL PRIMO PARTITO
IN PROVINCIA DI GORIZIA CON IL 25,09%

«Dopo l'Emilia, in Friuli Venezia Giulia abbiamo ottenuto il secondo miglior risultato della circoscrizione»

Badin (Sinistra italiana): il centrosinistra del futuro non può fare a meno di noi. Dev'essere unito



DEBORA SERRACCHIANI
DEPUTATA
PARTITO DEMOCRATICO

società partecipazione Fdl possa alzare il tiro. «Lo stesso ci aspettiamo accada a Trieste per il dopo-Di Piazza dove – continua la dem – ci sono le condizioni per lavorare per un'alternativa credibile alla guida della città». Nel guardare avanti, il Pd analizza i dati: «Nell'Isontino, in chiave territoriale, la



CATERINA CONTI
SEGRETARIA DEM
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

candidatura di Vito ha sicuramente pesato, ma è anche vero che in quei territori le amministrative hanno favorito l'affluenza per le europee». In questa chiave Conti legge nel dato dell'astensione «l'insofferenza sociale di chi fatica a sbarcare il lunario e non riesce ad alzare lo sguardo verso il livello euro-



SEBASTIANO BADIN
SEGRETARIO REGIONALE
SINISTRA ITALIANA

peo. A questi si uniscono i disaffezionati dalla politica». Forte del risultato, Conti ritiene sia giunto il momento di dire «inequivocabilmente, "l'alternativa alla Meloni è il Pd", dobbiamo lavorare per consolidare il campo del centrosinistra con tutte le forze a disposizione». Dello stesso avviso la deputata

dem, Debora Serracchiani: «Questo risultato ci rafforza e ci candida a essere l'attrattore delle forze alternative alla destra. Con queste dovremo parlare senza sudditanza né sensi di superiorità, con la capacità politica di essere punto di mediazione. Questo successo ci rende felici ma ci assegna anche una responsabilità senza precedenti».

Sulle alleanze possibili si sofferma pure il segretario regionale di Sinistra italiana, Sebastiano Badin: «Il centrosinistra del futuro, che non può che essere unito contro questa destra dai progetti eversivi, non può fare a meno di Alleanza verdi e sinistra». Collaudata l'alleanza con i Verdi, Badin è pronto a riproporre il modello visto che «sui temi principali votiamo allo stesso modo. La nostra non è una alleanza estemporanea. Attraiamo i giovani al punto da diventare il terzo partito nazionale nella fascia under 36». Badin pensa a un coordinamento regionale come ai tempi della candidatura di Moretuzzo alla presidenza della Regione, e ringrazia Emanuel Oian, che si è speso per una campagna elettorale serrata nel nord-est nonostante i soli 26 anni d'età. Abbiamo – continua Badin – lanciato un segnale chiaro dicendo basta con la sinistra timida che gioca di rimessa, andiamo all'attacco per salari più alti e un ambiente più sano. Il popolo del centrosinistra vuole pace, giustizia sociale e climatica. Anche alla consigliera regionale Serena Pellegrino (Avs), invece, piace sottolineare il dato che colloca Avs al primo posto tra gli studenti fuorisede. I nostri giovani, futuro del nostro Paese e figli dell'Europa, hanno avuto il coraggio di osare e ci indicano la via. —

hanno dato un contributo importante».

Nel generale spostamento a destra del baricentro di coalizione, Forza Italia riesce comunque a resistere alla corrente. Con circa 11 mila preferenze in tutta la circoscrizione (dietro solo ad Antonio Tajani e Flavio Tosi) il partito regionale è riuscito a portare a casa un buon risultato per la sua coordinatrice Sandra Savino. A livello regionale i forzisti guadagnano qualcosa, passando dal 6,5% circa delle ultime politiche al 7% circa di queste europee. È l'assessore regionale Riccardo Riccardi a commentare l'esito per il partito: «Ricordando che il dato va rapportato più alle politiche che alle regionali, possiamo dire diverse cose. La coalizione, che governa da un anno e mezzo in condizioni di oggettiva difficoltà, cresce nel suo complesso. Non è un dato scontato, ed è questo il valore importante». Anche Riccardi rileva «l'affermazione importante della nostra candidata, pur in un contesto che in questo momento premia le posizioni muscolari».

Conclude l'assessore: «Ricorre in questi giorni un anno dalla morte di Silvio Berlusconi. Eravamo dati per morti, abbiamo passato settimane a sentirci dire che rischiavamo di non superare il quorum. Il risultato nazionale, che ci vede seppur di poco sopra alla Lega, e le 11 mila preferenze per la nostra coordinatrice direi che provano il contrario». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coordinatrice regionale del movimento apre al campo largo
«Nati come post ideologici nel tempo abbiamo condiviso diversi temi»

La delusione del Movimento 5s «Dobbiamo ripensarci in fretta»

IGRILLINI

«Siamo delusi, dobbiamo ripensarci in fretta». Sono parole amare quelle della coordinatrice regionale del M5stelle, Elena Danielis, che di fronte a quel 5,52 per

cento portato a casa in regione per le europee, si rassegna alla resa dei conti interna. «Dobbiamo ripensarci – continua Danielis –, qualcuno, a livello nazionale, ha già proposto gli stat generali del movimento, dobbiamo fare un ragionamento anche perché avevamo tre ottimi candidati e un program-

ma elettorale forte». Qualcosa però è andato storto e su quel qualcosa la coordinatrice regionale del movimento vuole ragionare per ricostruire il percorso e correggere eventuali errori. Nel ragionamento entra con forza la possibile alleanza con il Partito democratico e il resto del centrosini-

stra: «A Gradisca facciamo parte della coalizione con il Pd, molto spesso sui temi più importanti ci troviamo d'accordo» spiega Danielis, secondo la quale «da tempo la collaborazione si sta estendendo. Noi siamo nati come un movimento post ideologico non collocabile né a destra né a sinistra, dopodiché l'esperienza insegna e ci siamo collocati». E ancora: «Negli anni ci siamo fatti carico dei problemi degli ultimi, compreso il lavoro povero, tutti aspetti che ci avvicinano al centrosinistra» insiste la coordinatrice regionale del M5s, non senza ricordare che il loro leader, Giuseppe Conte, è stato tra i primi a firmare la petizione sul lavoro promossa dalla Cgil.



ELENA DANIELIS
COORDINATRICE REGIONALE
MOVIMENTO 5STELLE

«Venuta meno una parte di elettorato: in origine avevamo portato alle urne un po' di disincantati che non votano più»

E a chi le chiede perché il M5s non intercetta più i disaffezionati dalla politica, Danielis spiega che «per il movimento esiste quello che è giusto fare, una posizione questa non sempre finalizzata al risultato elettorale».

Anche nel M5s dei giorni nostri pesa l'astensionismo: «Originariamente avevamo portato al voto una serie di elettori delusi che ora non vota più. In questa tornata elettorale è venuta meno una parte di elettorato» riconosce Danielis sapendo bene che i temi su cui riflettere internamente non possono essere solo questi. La riflessione sarà più ampia. —

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni 2024

																
COMUNI	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
San Dorligo-Dolina	234	8,8%	192	7,2%	800	30,0%	39	1,5%	179	6,7%	64	2,4%	100	3,7%	224	8,4%
Muggia	284	5,9%	214	4,5%	985	20,5%	112	2,3%	320	6,7%	134	2,8%	316	6,6%	764	15,9%
Sgonico	89	8,1%	60	5,5%	406	36,9%	25	2,3%	79	7,2%	35	3,2%	40	3,6%	115	10,5%
Monrupino	23	5,3%	31	7,1%	116	26,7%	12	2,8%	27	6,2%	15	3,4%	18	4,1%	30	6,9%
Duino Aurisina	243	6,9%	221	6,2%	845	23,9%	110	3,1%	232	6,6%	133	3,8%	196	5,5%	457	12,9%

EUROPEE 2024 - COMUNE DI TRIESTE					
		VOTI	%	POLITICHE 2022	EUROPEE 2019
	ALLEANZA VERDI SINISTRA	6.052	8,6%	4,8%	
	PACE TERRA E DIGNITÀ	2.923	4,2%		
	PARTITO DEMOCRATICO	16.757	23,9%	21,1%	25,5%
	STATI UNITI D'EUROPA	2.494	3,6%		
	MOVIMENTO CINQUE STELLE	5.123	7,3%	9,7%	11,7%
	AZIONE	2.720	3,9%		
	FORZA ITALIA	4.642	6,6%	5,4%	7%
	LEGA	8.071	11,5%	7,0%	33,1%
	FRATELLI D'ITALIA	19.318	27,6%	29,7%	7,2%
	LIBERTÀ	1.083	1,6%		
	ALTERNATIVA POPOLARE	261	0,4%		
	SÜDTIROLER VOLKSPARTEI	632	0,9%		0,5%



FdI primeggia a Trieste e prenota il dopo Dipiazza Ma il Pd c'è e sfiora il 24%

L'alternativa al centrodestra conta su un potenziale 51%. Affluenza bassa

Diego D'Amelio

Fratelli d'Italia si conferma anche a Trieste azionista di maggioranza del centrodestra. Con il 27,57%, i meloniani si collocano oltre 6 punti sotto la media regionale, ma mettono un'altra seria ipoteca sulla possibilità di rivendicare il ruolo di sindaco alle prossime elezioni comunali. Sull'altro versante, il Pd centra il 23,91% e conferma il radicamento in città, crescendo rispetto alle passate politiche e regionali. L'esito delle elezioni europee nel comune di Trieste racconta che il centrodestra nel complesso arretra rispetto alle ultime regionali, quando il traino garantito da Massimiliano Fedriga portò la coalizione al

54% contro il 44,71% raccolto ieri, cifra che segna ad ogni modo un avanzamento sul 41,82% delle politiche 2022. Nel centrosinistra il cartello Pd-M5s-Avs arriva a sua volta al 39,86% (alle regionali era stato 41%), ma in chiave comunale la coalizione alternativa al sindaco Roberto Dipiazza ha un potenziale del 51%, considerando la possibile alleanza con l'area Renzi-Calenda (nel complesso di poco sopra il 7%) e la sinistra di Pace terra dignità, che a Trieste raggiunge il 4,17%, risultato quasi doppio rispetto a quanto ottenuto dal movimento di Michele Santoro nel collegio del Nord Est. Il centrosinistra triestino vale circa il 51%. Numeri migliori solo a Udine, dove una poten-

LETABELLE
IN ALTO QUADRO DEI NUMERI
E SUDDIVISIONE TERRITORIALE

Rispetto al 2019 consensi meloniani quadruplicati
Exploit di Avs e della lista Pace terra dignità

ziale coalizione dalla sinistra al centro ha raccolto ieri il 53% contro il 45% del centrodestra. Equilibri invertiti a Gorizia e Pordenone: nella città isontina il centrodestra sfiora il 50% contro il quasi 46% del centrosinistra, mentre nel capoluogo della Dextra Tagliamento centrodestra e centrosinistra sono rispettivamente poco sopra e poco sotto il 49%. Tornando a Trieste, il dato dell'affluenza è come sempre più basso della media. I votanti della provincia giuliana sono il 44,09% degli aventi diritto: nel 2019 erano stati il 52%. È la performance più bassa del Friuli Venezia Giulia, dove la percentuale dei votanti vale il 48,29%. Andando a guardare i risul-

AL SEGGIO
IN ALTO QUADRO AL VOTO
FOTO DI FRANCESCO BRUNI

Leghisti sotto di tre punti rispetto alla quota regionale mentre i forzisti limitano a mezzo punto il gap

tati di lista, gli elettori triestini delle europee incoronano FdI con il 27,57%, seguito dal Pd con il 23,91%. Più indietro arrivano Lega (11,52%), Alleanza verdi sinistra (8,64%), Movimento 5 stelle (7,31%), Forza Italia (6,62%), Pace terra dignità (4,17%), Azione (3,88%) e Stati Uniti d'Europa (3,56%). Il confronto con le precedenti europee mostra un mondo ribaltato nel centrodestra. FdI quadruplica il 7,24% di cinque anni fa, mentre la Lega perde due terzi del consenso rispetto al 33,13% del 2019. E se il Pd lascia sul campo un punto e mezzo e Forza Italia mantiene la posizione, il M5s si contrae di oltre 4 punti. Avs centra invece un exploit significati-

							
VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
580	21,7%	47	1,8%	13	0,5%	195	7,3%
1.568	32,7%	62	1,3%	14	0,3%	26	0,5%
144	13,1%	14	1,3%	3	0,3%	89	8,1%
67	15,4%	9	2,1%	0	0,0%	87	20,0%
837	23,7%	70	1,2%	10	0,3%	183	5,2%



EUROPEE 2024 - PROVINCIA DI TRIESTE				
		VOTI	%	EUROPEE 2019
	ALLEANZA VERDI SINISTRA	3.730	6,6%	
	PACE TERRA E DIGNITÀ	3.641	4,4%	
	PARTITO DEMOCRATICO	19.909	24,1%	25,4%
	STATI UNITI D'EUROPA	2.792	3,4%	
	MOVIMENTO CINQUE STELLE	5.960	7,2%	11,7%
	AZIONE	3.101	3,7%	
	FORZA ITALIA	5.312	6,4%	6,7%
	LEGA	9.661	11,7%	33%
	FRATELLI D'ITALIA	22.514	27,2%	7,1%
	LIBERTÀ	1.285	1,6%	
	ALTERNATIVA POPOLARE	301	0,4%	
	SÜDTIROLER VOLKSPARTEI	1.212	1,5%	0,9%

vo, frutto anche della presenza di Adesso Trieste: l'8,64% supera il 7,26% dato dalla somma di Europa verde e La sinistra. Nel 2019 non c'era un quadro confrontabile per l'area di Renzi e Calenda: vengono in soccorso le elezioni politiche del 2022 quando Azione e Italia viva hanno racimolato l'11,63%, pari a oltre 4 punti in più delle ultime europee.

Andando a incrociare il dato triestino con quello regionale e di collegio, emergono altri elementi di analisi. Nonostante la storica tradizione della destra giuliana, FdI raccoglie a Trieste quasi 7 punti in meno di quanto totalizzato in Friuli Venezia Giulia e oltre 4 punti in meno della media del collegio Nord Est: il voto urbano premia meno i patrioti, non aiutati inoltre dall'assenza di un candidato locale forte. Il Pd si colloca invece 3 punti sopra la media regionale e un punto e mezzo sotto quella del collegio, dove il dato è alimentato dall'Emilia Romagna.

L'11,52% della Lega è più basso del 14,93% del Friuli Venezia Giulia, mentre Forza Italia si piazza mezzo punto sotto la media regionale e di collegio (e 3 sotto il risultato nazionale). Avs raccoglie 2 punti più di quanto fatto a Nord Est e in Italia. E se anche il M5s va meglio a Trieste che nel resto del Friuli Venezia Giulia, esito atipico si registra infine per i pacifisti di Santoro, il cui 4,17% triestino doppia il dato nordestino e nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: «Preoccupa l'astensione» «I partiti si accorderanno Conta che il Municipio resti al centrodestra»

ICOMMENTI

Tutti contenti. Nel centrodestra per la conferma di FdI e la tenuta della coalizione deve molto a Giorgia Meloni, che si è distinta a livello internazionale in un contesto senza leader. Sono contento che due sindaci come Ciriani e Cisint porteranno la loro esperienza in Europa». Fdi ipotizza il nome per il dopo Dipiazza? «Conta solo che la città rimanga guidata dal centrodestra. Si metteranno d'accordo i partiti». Poi Dipiazza si concentra sull'astensione: «Mi preoccupa la disaffezione della gente, sempre più distante dalla politica e dall'Europa, ma non aiutano le decisioni con cui Bruxelles allontana le persone».

Claudio Giacomelli, membro della direzione nazionale di FdI, evidenzia che «raramente il governo in carica conferma e anzi aumenta i vo-

ti» e che «FdI è oggi il primo partito a Trieste», posto che alle regionali la posizione era stata del Pd. Ora Fdi darà le carte per il prossimo sindaco: «Manca molto – annota Giacomelli – e non vogliamo destabilizzare, ma siamo il partito più grande e avremo l'ultima parola su un nome che non per forza sarà espressione dei partiti».

La segretaria provinciale del Pd Maria Luisa Paglia è felice del risultato «Siamo consapevoli che ci sia ancora molto da fare, ma i risultati ci incoraggiano. Rammarica però l'alto tasso di astensionismo: ne è responsabile la destra, la cui campagna ha diffuso valori ostili verso l'Europa». Avs sottolinea con Tiziana Cimolino che «ha dato risultati una campagna che ha portato avanti con forza pacifismo, ambiente e sociale». Il centrosinistra unito raccoglie più del 50%, ma Cimolino frena: «Siamo nel centrosinistra da sempre, ma vediamo se Renzi e Calenda faranno parte della coalizione». —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il partito di Schlein primo sul Carso, quello della premier sulla costa A Monrupino Südtiroler Volkspartei si innalza a quota 20%

La Lega perde 25 punti in 5 anni a Muggia A Duino Aurisina dem in vetta per 8 voti

Francesco Codagnone

L'altipiano corre alle urne e, trainato dalle amministrative a San Dorligo, Monrupino e Sgonico, appaia alle comunali un'affluenza sopra la media regionale e nazionale per le elezioni del parlamento europeo. L'elettorato premia il Partito democratico, che cresce dall'ultima tornata delle regionali e vince in tutto l'entroterra della provincia di Trieste. Il cielo sul Carso si tinge di rosso e verde e tra i partiti minori tira Alleanza Verdi e Sinistra, che supera lo sbarramento e nei territori di confine stacca azzurri e M5s (che oscilla tra 6 e 7%), lasciando briciole all'alternativa europeista: neanche in provincia Azione e Stati Uniti d'Europa toccano il 4%.

I piccoli comuni del Carso votano a sinistra, confermando i risultati delle amministrative. I Fratelli d'Italia incassano ma non mollano la presa sulla costa, e al successo di Trieste abbinano un exploit a Muggia con il 32,67% delle preferenze, con un trend in salita che ricalca il nazionale: nel 2019 i meloniani erano fermi al 7,74%, alle regionali di un anno fa al 21,3%.

L'effetto Cisint non attacca in provincia, dove Giorgia batte Anna Maria (che però supera Ciriani e Vannacci) e il rovescio nella Muggia del leghista Paolo Polidori è ancora più *tranchant*, con un calo in cinque anni di 25 punti percentuali (dal 40,43% del 2019 al 15,92% del 2024).

Il primo cittadino e segretario provinciale del Carroccio si dice «comunque soddisfatto, a livello locale più che nazionale», sebbene nel mugugno quello del Capitano sia passato da primo a terzo partito nella corsa europea: le urne lo mettono davanti a M5s (6,67%) e Forza Italia (6,58%) ma dietro ai dem, chesi assestano al 20,53%.

Lega in calo a Muggia anche rispetto alle regionali (un anno fa era al 20,82%), ma il risultato non sorprende né scoraggia Polidori. A questa tornata mancava la calamita Massimiliano Fedriga a traino della coalizione e il confronto con il 9,6% delle politiche «dà comunque soddisfazione: il partito tiene e il centrodestra si rafforza».

Il voto si ribalta sull'altipiano, dove il Pd primeggia in tutti i municipi e l'elettorato



POLIDORI E DIPIAZZA
IL SINDACO DI MUGGIA E QUELLO DI TRIESTE IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

La percentuale dei votanti supera la media nazionale grazie al traino rappresentato dalle amministrative

Polidori: «Soddisfatto a livello locale Risultato positivo anche senza l'effetto Fedriga in coalizione e meglio del 2022»

premia i piccoli partiti verdi o delle minoranze linguistiche. Monrupino apre con un'affluenza del 64,26% e assegna il 20% tondo a Südtiroler Volkspartei, dietro al Pd che raccoglie il 26,67% delle schede. I germanofoni superano anche i meloniani, qui fermi al 15,4%: metà del dato provinciale, ma in crescita dalle regionali, quando a Monrupino fecero 7,45%.

Il margine è più sottile a Duino Aurisina, dove i dem

la spuntano sui patrioti ma per un pelo: 23,89% contro il 23,66%, otto voti di differenza. Il centrodestra qui riprende terreno e al *midterm* di mandato di Igor Gabrovec la squadra FdI-Lega-Fi sfida la maggioranza con un 42,12%, cinque punti in più sul cartello Pd-M5s-Avs che incassa il 37,32%. In vista delle comunali si dovrà valutare una possibile alleanza con Renzi-Calenda e i pacifisti di Santoro (così si sale al 51,85%): ma di qui al 2027 tutto può cambiare.

I due anni di governo di centrodestra non convincono del tutto i carsolini, che a Sgonico (affluenza al 64,21%) premiano ancora i dem con il 36,94% dei voti: più di FdI (13,1%), Lega (10,46%) e Fi (3,64%) insieme. L'*underdog*, direbbero gli americani, è la social-ambientalista Avs, che supera la soglia psicologica in tutta la provincia e a San Dorligo riporta un 8,77%. È il terzo partito per numero di voti, davanti a Lega (8,4% in crollo dal 26,85% del 2019 quando fu primo) e dietro solo a FdI (dal 4,6% al 21,75%) e Pd, che con quattro punti in più dalle ultime europee è anche qui il partito più votato dai cittadini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni 2024

COMUNI	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
GORIZIA	880	7,0%	472	3,8%	2.817	22,5%	390	3,1%	771	6,2%	399	3,2%	901	7,2%	1.716	13,7%
Monfalcone	615	6,9%	280	3,1%	1.977	22,1%	233	2,6%	588	6,6%	193	2,2%	397	4,4%	2.949	33%
Capriva del Friuli	69	7,6%	17	1,9%	170	18,6%	21	2,3%	55	6,0%	27	3,0%	57	6,2%	141	15,4%
Cormons	196	6,7%	87	3,0%	716	24,4%	70	2,4%	174	6,0%	80	2,7%	180	6,1%	406	13,8%
Doberdò del Lago	51	6,5%	48	6,1%	233	29,9%	18	2,3%	52	6,7%	24	3,1%	22	2,8%	93	11,9%
Dolegna del Collio	6	3,2%	5	2,7%	19	10,2%	1	0,5%	5	2,7%	3	1,6%	20	10,7%	44	23,5%
Farra d'Isonzo	66	7,8%	27	3,2%	217	25,7%	14	1,7%	58	6,9%	18	2,1%	47	5,5%	127	15%
Fogliano Redipuglia	83	7,0%	30	2,5%	364	30,8%	22	1,9%	88	7,4%	37	3,1%	48	4%	200	16,9%
Gradisca d'Isonzo	206	6,1%	112	3,3%	913	27,2%	97	2,9%	219	6,5%	80	2,4%	188	5,6%	584	17,4%
Grado	156	3,7%	66	1,6%	884	21,1%	86	2,0%	165	3,9%	78	1,9%	345	8,2%	999	23,8%
Mariano del Friuli	49	6,1%	18	2,3%	183	23,0%	28	3,5%	56	7,0%	19	2,4%	53	6,6%	127	15,9%
Medea	26	5,0%	15	2,9%	142	27,1%	12	2,3%	48	9,2%	7	1,3%	24	4,5%	76	14,5%
Moraro	16	5,8%	8	2,9%	49	17,7%	4	1,4%	14	5,0%	5	1,8%	16	5,8%	50	18%
Mossa	37	4,8%	22	2,8%	152	19,6%	19	2,4%	48	6,2%	19	2,4%	53	6,8%	128	16,5%
Romans d'Isonzo	87	5,8%	36	2,4%	413	27,6%	36	2,4%	89	6,0%	32	2,1%	90	6%	262	17,5%
Ronchi dei Legionari	362	7,9%	156	3,4%	1.315	28,7%	125	2,7%	408	8,9%	177	3,9%	198	4,3%	890	19,4%
Sagrado	102	10,6%	51	5,3%	275	28,7%	33	3,4%	54	5,6%	26	2,7%	48	5%	147	15,3%
San Canzian d'Isonzo	158	6,7%	73	3,1%	772	32,8%	45	1,9%	190	8,1%	57	2,4%	97	4,1%	443	18,8%
San Floriano del Collio	16	3,5%	19	4,2%	85	18,8%	4	0,9%	8	1,7%	14	3,1%	18	4%	36	7,9%
San Lorenzo Isontino	33	4,2%	17	2,1%	182	22,9%	17	2,1%	58	7,3%	20	2,5%	76	9,5%	127	16%
San Pier d'Isonzo	59	7,2%	21	2,6%	257	31,6%	26	3,2%	64	7,9%	24	2,9%	39	4,8%	130	16%
Savogna d'Isonzo	66	7,8%	44	5,2%	232	27,3%	21	2,5%	48	5,6%	13	1,5%	39	4,6%	127	14,9%
Staranzano	246	6,8%	83	2,3%	1.046	29,1%	84	2,3%	279	7,8%	85	2,4%	153	4,2%	834	23,2%
Turriaco	107	8,0%	40	3,0%	502	37,5%	28	2,1%	86	6,4%	32	2,4%	70	5,2%	201	15%
Villesse	38	5,5%	33	4,8%	194	28,2%	16	2,3%	40	5,8%	23	3,3%	37	5,4%	133	19,3%
Aiello del Friuli	62	7,0%	20	2,3%	225	25,6%	27	3,1%	52	5,9%	26	3,0%	62	7,0%	114	13%
Aquileia	112	6,0%	45	2,4%	516	27,9%	61	3,3%	102	5,5%	35	1,9%	127	6,8%	311	16,8%
Bagnaria Arsa	100	7,1%	33	2,3%	358	25,5%	43	3,1%	98	7,0%	53	3,8%	85	6%	176	12,5%
Cervignano del Friuli	314	6,5%	132	2,7%	1.227	25,4%	144	3,0%	344	7,1%	166	3,4%	301	6,2%	752	15,5%
Fiumicello Villa Vicentina	169	6,4%	77	2,9%	776	29,4%	56	2,1%	167	6,3%	59	2,2%	156	5,9%	458	17,3%
Gonars	106	4,3%	33	1,3%	315	12,8%	48	2,0%	115	4,6%	68	2,7%	274	11%	485	19,5%
Palmanova	106	5,5%	54	2,8%	444	22,9%	66	3,4%	108	5,6%	90	4,6%	130	6,7%	304	15,6%
Ruda	88	7,3%	41	3,4%	389	32,5%	26	2,2%	83	6,9%	28	2,3%	61	5,1%	191	15,9%
Terzo d'Aquileia	95	6,8%	38	2,7%	473	33,8%	30	2,1%	76	5,4%	22	1,6%	72	5,1%	188	13,4%
UDINE	3.161	8,3%	1.206	3,2%	10.039	26,4%	1.826	4,8%	2.141	5,6%	1.888	5,0%	2.714	7,1%	3.787	9,9%
PORDENONE	1.264	6,3%	540	2,7%	5.058	25,4%	918	4,6%	1.042	5,2%	928	4,6%	1.197	6%	1.417	7,1%

Monfalcone, Lega in vetta Gorizia, FdI vicina al 29%

Il capoluogo ripete le dinamiche nazionali. La città dei cantieri fa eccezione

Giovanni Tomasin

Se Gorizia si conferma una città conservatrice affine alle dinamiche nazionali del centro-destra, Monfalcone è la città del “salvinismo eterno” della sindaca Anna Maria Cisint, che nell’inedia dell’affluenza mantiene il Carroccio sopra il 30%, quota in voga ai tempi del “Capitano”, prima dello sfortunato proclama del Pa-peete. I due principali centri urba-ni della vecchia provincia sor-gono in due ambiti territoriali politicamente diversi, sepa-rati dall’altipiano. La destra Isonzo con Gorizia è in linea con le tendenze regionali, mentre Monfalcone fa caso a sé rispetto ai Comuni della Bi-

siacaria e della Bassa, dove il Pd resta primo partito. Partiamo dal capoluogo, tenendo conto in ogni caso che l’affluenza è calata di 8-9 pun-ti. Fratelli d’Italia con il 28,74% è il primo partito, pos-to che nel 2019 era della Lega: ricche le 1.600 preferenze per Meloni. Secondo trovia-mo il Partito democratico al 22,53% (nel 2019 aveva qual-che frazione in meno), dove Sara Vito supera Stefano Bo-naccini raccogliendo oltre 800 preferenze. Con il 13,73% al terzo posto trovia-mo la Lega, che vede Cisint doppiare Vannacci con mille preferenze: nel 2019 era al 36% circa. Stabile Forza Ita-lia (partito del sindaco Rodol-fò Ziberna), passata dal 7,6 al

7,2%, stabile al quarto posto. Quinta l’Alleanza Verdi e Sini-stra, al 7,4% (nel 2019 Euro-pa Verde e La Sinistra aveva-no ottenuto il 4,22 e il 2,96%): c’è da tenere in conto che Pace terra dignità ha avu-to il 3,78%. Forte il calo del Movimento 5 Stelle, che pas-sa dal 10% circa al 6,17%. La SuedTiroler Volkspartei, nel suo patto con la Slovenska Skupnost, ottiene il 3,23%, e la candidata locale Franca Pa-dovan 313 preferenze. Ambe-due attorno al 3% Stati uniti d’Europa e Azione: nel 2019 Più Europa da sola aveva fat-to il 4%. Rispettivamente 1% per la Libertà di Cateno De Lu-ca e 0,2% per Alternativa po-polare. Passiamo ora alla città dei

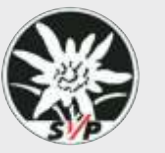
L’EFFETTO CISINT
NELLA CITTÀ DOVE È SINDACA METTE ASSIEME OLTRE 2.500 PREFERENZE

Tiene il Pd mentre si afferma l’Alleanza Verdi e Sinistra Calo netto per il M5s Forza Italia ottiene dati contrastanti

cantieri. A Monfalcone la Lega è primo partito, anche se non come nel 2019: ora è al 33% (3 mila voti circa), al-lo-ra era al 37% (circa 4 mila). I voti mancanti spiegano in parte l’ascesa di Fratelli d’Ita-lia, ora terzo partito con il 17,52% contro il 5,46% del 2019 (1.500 voti contro 500 circa). Al terzo posto allora c’era il Movimento 5 Stelle, che con 1.446 voti arrivava al 13,60%, ed è sceso ora al quinto con il 6,58% (588 vo-ti). Il Partito democratico re-sta oggi come allora al secon-do posto, ma con il 22% per-de due punti rispetto a cinque anni fa (2 mila voti circa con-tro 2.500). Quarta troviamo l’Alleanza Verdi Sinistra, 6,88%, la cui candidata Giu-

lia Giorgi ha ottenuto 100 vo-ti in casa ma quasi 3 mila a li-vello di circoscrizione. Forza Italia al 4,44% è in declino ri-spetto al 6,28% del 2019 (in termini assoluti dimezza i vo-ti). Seguono con percentuali in linea con i dati Pace terra dignità (3,13%), Stati uniti d’Europa (2,61%), Azione (2,16%), Libertà (1,09%), ze-ro virgola per Svpe e Alternati-va popolare. Sono circa 2.550 le prefe-renze raccolte da Cisint, che con la sua crociata anti-Islam è stata protagonista di un ex-ploit sul resto del territorio re-gionale e nella circoscrizio-ne. Altra corsa, ma da candi-data a sindaco aveva cataliz-zato 7 mila 500 voti. —

Elezioni 2024

								
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
	3.593	28,7%	129	1,0%	29	0,2%	404	3,2%
	1.565	17,5%	97	1,1%	18	0,2%	21	0,2%
	333	36,4%	7	0,7%	3	0,3%	13	1,4%
	950	32,4%	34	1,1%	13	0,4%	24	0,8%
	94	12%	6	0,7%	0	0%	139	17,8
	75	40,1%	2	1,1%	0	0%	7	3,7%
	250	29,6%	7	0,8%	7	0,8%	7	0,8%
	284	24%	19	1,6%	4	0,3%	2	0,1%
	877	26,1%	35	1%	17	0,5%	23	0,7%
	1.344	32%	48	1,1%	11	0,2%	10	0,2%
	247	30,9%	9	1,1%	3	0,4%	6	0,7%
	159	30,4%	9	1,7%	3	0,6%	2	0,4%
	109	39,3%	5	1,8%	1	0,3%	0	0%
	279	36%	7	0,9%	4	0,5%	7	0,9%
	401	26,8%	29	1,9%	11	0,7%	11	0,7%
	856	18,7%	58	1,2%	13	0,3%	22	0,5%
	197	20,5%	14	1,4%	2	0,2%	10	1%
	469	19,9%	32	1,3%	7	0,3%	12	0,5%
	50	11%	4	0,9%	1	0,2%	197	43,6%
	253	31,8%	7	0,9%	1	0,1%	3	0,4%
	184	22,6%	5	0,6%	2	0,2%	3	0,4%
	127	14,9%	4	0,5%	0	0%	153	18%
	721	20%	38	1%	8	0,2%	14	0,4%
	254	19%	9	0,7%	4	0,3%	5	0,4%
	194	28,2%	6	0,9%	2	0,3%	3	0,4%
	268	30,5%	17	1,9%	3	0,3%	3	0,3%
	508	27,4%	24	1,3%	4	0,2%	7	0,4%
	443	31,5%	6	0,4%	3	0,2%	7	0,5%
	1.316	27,2%	111	2,3%	13	0,2%	18	0,4%
	673	25,4%	39	1,5%	7	0,2%	6	0,2%
	985	39,7%	23	0,9%	18	0,7%	7	0,3%
	609	31,4%	19	1%	7	0,3%	3	0,1%
	272	22,7%	12	1%	4	0,3%	3	0,2%
	362	25,8%	31	2,2%	5	0,3%	8	0,6%
	10.694	28,1%	402	1,1%	92	0,2%	106	0,3%
	7.344	36,8%	172	0,8%	37	0,2%	27	0,1%

In pianura Fratelli d’Italia rileva il partito di Salvini nel ruolo del 2019 e sul Tagliamento è il sindaco del capoluogo a menare le danze

Ciriani nel pordenonese spinge i numeri di FdI che è primo anche a Udine

LAPANORAMICA

Netta affermazione di Fratelli d’Italia anche in provincia di Udine e nel capoluogo. Ma per la prima volta dal 2009 a oggi nessun politico della provincia di Udine rappresenterà il territorio dai banchi dell’europarlamento di Strasburgo.

Partiamo dal centrodestra. A livello provinciale il partito della premier Meloni tocca il 34,62% e porta in dote 76.884 voti. La Lega raggiunge il 16,50% e 36.644 voti facendo meglio rispetto alla media e vincendo nettamente il derby con Forza Italia, che si ferma al 7,74% e 17.185 preferenze. Nel complesso la coalizione raggiunge il 58,86%, una quota decisamente importante. Nel 2019 i tre partiti del centrodestra superarono quota 59%, a conferma che il bacino elettorale è rimasto praticamente invariato. La fotografia del voto nel Comune di Udine ci restituisce un Fratelli d’Italia primo partito ma al 28,10% con 10.694 preferenze, la Lega al 9,95% con 3.787 voti e Forza Italia al 7,13% con 2.714 suffragi.

IL RECORD

IL MINISTRO FRATELLO DEL PRIMO CITTADINO: «QUI TOCCATO IL 41%»

Nella città guidata dal sindaco De Toni il Pd raggiunge il 26% dei consensi Bene Avs nel Friuli occidentale

Quanto al centrosinistra, il Pd va meno bene rispetto alla media nazionale e, in provincia, sfiora il 20%, fermandosi al 19,63% con 43.585 voti, ma in ogni caso recupera consensi rispetto alle politiche del 2022. L’alleanza tra Verdi e Sinistra tocca il 5,77% e 12.823 preferenze. Male il Movimento 5 Stelle, piantato al 4,94% con 10.979 voti. Se analizziamo le performance del solo Comune capoluogo retto dal centrosinistra di De Toni, vediamo che i dem salgono al 26,38% sfondando quota 10 mila voti, Alleanza Verdi e Sinistra arriva all’8,31% con 3.161 preferenze e i Cinque Stelle ottengono

il 5,63% con 2.141 suffragi. Nel complesso in città la coalizione può teoricamente contare sul 40,32%.

Il Friuli occidentale nel 2016 elesse il primo sindaco di Fratelli d’Italia di un Comune capoluogo. Ieri Pordenone ha battuto un altro record: «Siamo la provincia italiana in cui Fratelli d’Italia ha registrato la più alta percentuale, oltre il 41%». Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, al brindisi per il fratello eletto europarlamentare, che solo nella provincia di cui è stato presidente ha portato a casa 21 mila preferenze, si lascia andare a un insolito entusiasmo. Il resto del centrodestra tiene, rispetto alle elezioni politiche del 2022, ma non rispetto alle europee di cinque anni fa, visto che in tanti Comuni FdI prende il posto della Lega. Nel campo del centrosinistra, il Partito democratico si conferma secondo partito con il 19,42%, che nella città di Pordenone diventa 25,36%. Avs arriva al 6,34%. Nel capoluogo meritano sicuramente menzione la lista di Azione, 4,65%, e Stati Uniti d’Europa (in cui è confluita Italia Viva) che ottiene il 4,6 per cento. —

La Lega sfiora il 20%, gli azzurri si mantengono stabili a quota 5,7% L’incremento maggiore resta quello registrato dai meloniani

Il Pd in provincia oltre il 25% dei consensi Su anche i Cinquestelle

Marco Ballico

I maggiori partiti sono in crescita in provincia di Gorizia. Il confronto con le regionali di poco più di un anno fa sorride a Fratelli d’Italia, Partito democratico e Lega, i più votati nella tornata elettorale europea. In testa ci sono i dem, che con 14.077 voti viaggiano con quasi sei punti percentuali in più del 2023: 25,1% contro 19,3%.

L’incremento maggiore è però quello dei meloniani: le 5.507 preferenze della partita per piazza Unità sono diventate 13.865 (dal 13,2% al 24,7%). Rispetto alle regionali, a centrodestra, c’era del resto da spartire il consenso di Fedriga Presidente, la lista di

OPERAZIONI DI VOTO

A DESTRA, FARRA D’ISONZO FOTO DI PIERLUIGI BUMBACA

L’ex assessore regionale Vito supera Bonaccini per numero di preferenze L’effetto comunali nei diversi municipi

Massimiliano Fedriga. E così anche la Lega fa un balzo in avanti: da 6.667 a 10.947 voti, dal 15,9% al 19,5%. Quanto a Forza Italia, gli azzurri rimangono stabili al 5,7% nonostante l’abbinata alle europee con Noi Moderati. Vanno all’insù anche alcuni movimenti che avevano deluso nel 2023.

Alleanza Verdi Sinistra passa dall’1,8% al 6,7% e cresce pure il Movimento 5 Stelle: dal 3,5% al 6,5%. Entrando poi nel merito delle preferenze personali, nel Pd l’ex assessore regionale all’Ambiente Sara Vito (Pd) ne mette in fila 4.016, davanti al presidente dell’Emilia Romagna Stefano Bonaccini (3.536) e ad Alessandro Zan (862), mentre Fra-



telli d’Italia ha in testa Gorgia Meloni (5.074), che precede Alessandro Ciriani (1.640). Nella Lega domina invece il sindaco di Monfalcone Anna Cisint, che con 7.836 elettori dalla sua parte (Roberto Vannacci si ferma a 1.903, l’europarlamentare uscente Elena Lizzi a 465, l’assessore regionale alle Risorse agroalimentari a 432) è il can-

didato più votato della provincia. In Fi il ministro degli Affari esteri Antonio Tajani (726) sta davanti alla coordinatrice regionale Sandra Savino (334). E ancora, per Pace Terra Dignità ci sono 508 preferenze per Michele Santoro, 138 per l’attore monfalconese Paolo Rossi, 119 per l’ex leghista Alessandra Guerra.

Entrando nei Comuni anda-

ti al voto anche per il rinnovo di sindaco a consiglio, è evidente come le vicende locali hanno determinato comportamenti molto diversi in cabina elettorale. A Staranzano, dove non è riuscita la spallata del centrodestra, il voto per l’Europa vede il Pd in testa con il 29,1%, quasi quattro punti sopra il 25,3% della lista dem a sostegno di Marco Fragiaco come sindaco. Per il centrodestra, Lega al 23,2% alle europee, ma solo all’11% per Giuliano Venudo. Nella attesissima contesa di Grado, non è bastato a Giovanni Battista Bredeon il traino di Gorgia Meloni (377 voti per la premier, FdI al 32,1%), né a Roberto Marin quello della Lega (698 preferenze per Anna Cisint, 149 per Roberto Vannacci, 23,8% della lista alle europee). Per il neo sindaco Giuseppe Corbato c’è al contrario la spinta del 21,1% dem con il nome di Bonaccini scritto 272 volte e quello di Vito 201.

A Gradisca, dove pure vince il centrosinistra, i partiti più votati alle europee sono stati Pd (27,3%) e FdI (26,2%). Ma se i democratici, nel voto per Alessandro Paggotto, si sono confermati con un solido 24,7%, Beniamino Ursic ha visto la lista meloniana calare al 12,3%. —

Elezioni 2024



Vento dell'Est

Da Lubiana a Zagabria

Croazia, Plenković esulta: «Politica europeista ok». Slovenia, male Golob

Giovanni Vale / ZAGABRIA

È un voto a favore della coalizione a sostegno di Ursula Von Der Leyen quello che è arrivato domenica da Slovenia e Croazia. Dei 21 deputati eletti nelle due giovani repubbliche, 18 fanno infatti capo al gruppo dei Popolari europei (Ppe), dei Socialisti e Democratici (S&D) o ancora a quello dei liberali (Re). Diverse sono però le chiavi di lettura. A Zagabria a vincere è la formazione del primo

ministro conservatore Andrej Plenković, che da solo si porta a casa metà dei seggi assegnati alla Croazia. A Lubiana è invece l'ex premier conservatore Janez Janša, oggi all'opposizione, a piazzarsi in testa, dando un'ulteriore spallata al governo progressista di Robert Golob, in difficoltà negli ultimi mesi.

Vediamo allora i risultati nel dettaglio. In Croazia le elezioni di domenica rappresentavano il secondo appuntamento

elettorale di quest'anno, dopo le legislative del 17 aprile e prima delle presidenziali del prossimo dicembre. L'Unione democratica croata (Hdz) di Plenković ha raccolto il 34,60% delle preferenze e conquistato 6 seggi su 12. «Un successo magnifico», ha commentato domenica sera il premier. Il suo partito ottiene due seggi in più rispetto al 2019. In seconda posizione è arrivato il Partito socialdemocratico (Sdp) con il 25,96% dei voti, as-

sicurandosi quattro deputati europei come nel 2019. L'Sdp ha tenuto, ma un cambio di passo s'impone. Ecco che ad una conferenza stampa organizzata ieri, il presidente dell'Sdp Pedja Grbin ha annunciato delle nuove elezioni interne al partito e ha anticipato che non si ricandiderà alla successione di se stesso. Gli ultimi due seggi riservati alla Croazia sono andati al Movimento patriottico (Dp) di estrema destra, che ha ottenuto l'8,82%, e

al movimento ecologista e progressista Možemo (5,92%). Su dodici eurodeputati inviati a Strasburgo dalla Croazia, uno solo può dunque essere considerato eurosceptico o "sovranista", quello appunto eletto in quota Dp. «I sei seggi dell'Hdz, la metà che spetta alla Croazia al Parlamento europeo, sono per noi anche un'espressione di gratitudine degli elettori per la politica europeista che ci ha portato l'anno scorso nell'area Schengen e nell'euro-

zona», ha affermato intanto Plenković. A premiare i due partiti tradizionali - l'Hdz e l'Sdp - è stata molto probabilmente la scarsa affluenza: la più bassa in Europa con appena il 21,34% degli elettori croati che si sono scomodati per eleggere i propri rappresentanti al parlamento europeo. Lituania e Bulgaria figurano anch'esse in fondo alla classifica, ma hanno fatto comunque meglio della Croazia, con un tasso di partecipazione rispettivamente del 29,94% e del 31,80%.

In Slovenia, il voto tutto sommato a favore dell'attuale establishment europeo nasconde qualche contraddizione. Con il 30,7% dei voti, il Partito democratico sloveno (Sds) di Janez Janša ha infatti conquistato 4 seggi sui 9 assegnati alla Slovenia (+2 rispetto al 2019). Formalmente, l'Sds fa capo al Partito popolare europeo, ma il suo leader (e primo ministro tra il 2020 e il 2022) si è spesso posto su posizioni dure nei confronti di Bruxelles e vicine a quelle di Viktor Orban (uscito dal Ppe nel 2021). In seconda posizione, con il 22,2%, il Movimento Libertà

LE REGIONI CROATE DELL'ADRIATICO ORIENTALE

La Dieta si impone in Istria Centrodestra saldo in Dalmazia

Andrea Marsanich / FIUME

Una volta si diceva che «il calcio è un gioco in cui vince sempre la Germania». Ora in Croazia il premier Andrej Plenković, che era capolista dei conservatori dall'Unione democratica croata (Hdz), ha potuto definire l'esito elettorale «una seconda importante vittoria, in neanche due mesi», riferendosi alla maggioranza relativa ottenuta alle elezioni politiche

del 17 aprile, con una percentuale quasi identica. In questo scenario intanto l'Istria e il Quarnero si confermano tradizionali roccaforti del centrosinistra, mentre la Dalmazia non abbandona il centrodestra, ovvero appunto l'Hdz fondato oltre trent'anni fa da Franjo Tuđman.

Alle europee di domenica, dunque, l'Istria - con un'affluenza del solo 21,51% - ha dato ragione alla coalizione deno-

minata Fair play, che capeggiata dalla Dieta democratica istriana (Ddi) si è imposta con il 47,4% dei voti. La seconda piazza è stata appannaggio della coalizione guidata dal Partito socialdemocratico (Sdp), a quota 18,57%, mentre l'Hdz non ha superato l'11,9%. Nelle maggiori località istriane, come Pola, Rovigno, Parenzo, Buie, il capoluogo Pisino, Pinguente, la vittoria ha arriso ai regionalisti della Ddi. Solo in

un Comune a trionfare sono stati i conservatori, a Lanišće, nell'altopiano della Cicceria, mentre in diverse municipalità l'Hdz si è posizionata al secondo posto, dietro alla Ddi (situazione vista in vari Comuni, da Valle, Cerreto, Fontane, Canfanaro, Caroiaba, a Castelli-Santa Domenica, Chersano, Lupogliano, Pedena e San Pietro in Selva). Nell'unico comune istriano a maggioranza italiana, ossia Grisignano, la superiorità dei regionalisti è stata schiacciante, con il 71,91%.

Anche la Regione del Quarnero e Gorski kotar (con una affluenza inchiodata al 19,67%) si è schierata con il centrosinistra, facendo vincere l'alleanza socialdemocratica (34,9%), mentre l'Hdz ha con-

quistato il 27,92%. Sul podio anche il gruppo dietino, con il 6,75%.

A Fiume i socialdemocratici hanno vinto con il 36,44%, seguiti da Hdz (23,99) e dal partito Možemo (8,91). Centrosinistra ok pure a Abbazia, Lussinpiccolo, Veglia e Cherso. A Draga di Moschiena (che ha l'unico sindaco di etnia italiana) la coalizione socialdemocratica ha centrato il 32,44%, tallonata dalla Dieta (31,25). Molto più indietro si è piazzato l'Hdz, con il 13,39%.

Compattamente con l'Hdz come si diceva la Dalmazia, con qualche «macchia» di centrosinistra. Nella contea di Zara i socialdemocratici l'hanno spuntata a Cuciizza (Kukljica) e Tuconio (Tkoni), mentre altrove è stata una messe di suc-



Tornata di voto in Croazia ARCHIVIO



IL LEADER
PLENKOVIĆ FESTEGGIA IL RISULTATO NELLA SEDE DELL'HDZ; A SINISTRA GOLOB E JANSŠA

Il flop croato della partecipazione e un solo euroscettico a Bruxelles

L'ex primo ministro sloveno sollecita il successore a seguire le orme di Macron

del premier Robert Golob ha ottenuto due eurodeputati, che si siederanno tra le fila dei liberali (Renew Europe). Seguono tre partiti che conquistano un eurodeputato ciascuno: i verdi di Vesna con il 10,5%, i Socialdemocratici (Sd) con il 7,7% e i cristiano democratici della Nuova Slovenia (N.Si) sempre con il 7,7%.

L'affluenza è stata del 41% in Slovenia, in crescita rispetto al 29% circa di cinque anni fa, e questo a causa dei tre referen-

dum che il governo ha deciso di organizzare nel giorno delle europee proprio per motivare gli elettori a recarsi ai seggi. Si votava su eutanasia, marijuana e modifiche alla legge elettorale. Il governo ha vinto in tutti i tre casi, ma con percentuali diverse. A favore del diritto all'assistenza volontaria nel fine vita si è espresso il 54,8%. Il 71% ha approvato l'introduzione del voto di preferenza nell'elezione dei deputati dell'Assemblea nazionale, mentre sul tema della cannabis ci sono stati due risultati: il 66% ha detto "Sì" alla cannabis a scopo terapeutico, mentre il 51,5% ha dato luce verde anche all'uso personale della stessa in quantità limitate.

Il primo ministro Golob si è detto soddisfatto del risultato dell'intensa giornata elettorale, spiegando che la percentuale ottenuta alle europee da tutti i partiti di centrosinistra supera quella realizzata dai conservatori. Per Janša, invece, il premier dovrebbe guardare a Parigi e trarre le stesse conclusioni di Macron, sciogliendo il parlamento di Lubiana di fronte alla vittoria della destra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cessi Hdz. Nel capoluogo Zara, primo posto per gli accadizetiani (34,84), secondo per i socialdemocratici (28,98). Nella regione di Sebenico sono stati tre i comuni in cui la Dieta democratica istriana ha vinto: Biskupija, Kistanje ed Ervenik, con un voto evidentemente di protesta. A Spalato l'affermazione dell'Hdz sui socialdemocratici è arrivata sul filo di lana (31,4 a 31,2), con successi socialdemocratici a Comisa, San Pietro di Brazza, Lissa, Bol, Gradac, Milna, Podgora, Selca, San Giorgio di Lesina, Solta e San Giovanni di Brazza. Senza partita la situazione nella contea raguseo - narentana, con le uniche eccezioni rappresentate dai successi socialdemocratici a Lagosta e Vallegrande. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA VITTORIA

In Austria l'estrema destra tesse la trama

Marco Di Blas / VIENNA

Herbert Kickl è il controverso segretario dell'Fpö, il partito di estrema destra sovranista che ha vinto le elezioni austriache per l'Europarlamento. Ama la polemica, lo scontro, l'irrisione. Era lui, un tempo, a scrivere i discorsi all'arsenico di Jörg Haider. E oggi, che ne ha preso il posto alla guida del partito, ha sempre con sé la boccetta del veleno. Nella sera elettorale Kickl si è fatto da parte, lasciando tutta la scena ad Harald Vilimsky, il trionfatore nella competizione europea. Si è fatto sentire però ieri mattina, al Morgenjournal, il notiziario radiofonico dell'Orf. Ha detto che il voto per l'Europa è stato solo un test per le elezioni politiche di settembre. E ha aggiunto: «Noi crediamo di essere gli unici in grado di imprimere alla politica il cambio di prospettiva necessario. Gli altri partiti non sono ancora pronti, servirà loro un'altra batosta elettorale in settembre». Semplice pronostico o minaccia? Forse entrambe le cose. Domenica l'Fpö ha vinto di stretta misura (per un solo punto da Övp), ma va ribadito che gli elettori di questo partito non sono interessati all'Europa e molti non hanno votato. In settembre invece andranno in massa ai seggi e per i partiti avversari sarà un risveglio amaro. Mancano tre mesi e intanto può accadere di tutto, ma il quadro politico "certificato" dal voto di domenica era previsto da tutti i sondaggi degli ultimi 18 mesi. Si potrebbe quindi dare per certa la vittoria dell'Fpö al prossimo appuntamento elettorale.

E in tal caso il capo dello Stato, Alexander Van der Bellen, pur riluttante, dovrà affidare a Kickl l'incarico di formare il governo. A quel punto si vedrà se Kickl riuscirà a trovare alleati per formare la maggioranza necessaria (in Austria non è richiesto il voto di fiducia). La risposta teorica è no. Tutti i partiti finora non hanno escluso un'alleanza con l'Fpö, ma non con l'Fpö di Kickl, considerato un estremista radicale (anti Ue, filo Putin, no-vax, anti immigrazione). Ma è con Kickl che in settembre dovranno vedersela. Sempre in linea teorica potrebbe formarsi un'alleanza di "tutti gli altri" contro Kickl, il che appare abbastanza improbabile, data l'eterogeneità delle forze in campo. Più probabile che uno dei partiti ceda alle lusinghe dell'estrema destra e accetti di essere partner di un governo Kickl. È già accaduto nel 2000, con l'alleanza Fpö-Övp, tessuta da Jörg Haider, che suscitò allarme in mezzo mondo. —

Il partito del premier resta in testa ma cala di 8 punti percentuali
A Bucarest urne ai social-liberali, l'ultradestra di Aur prende terreno

Ungheria, faro acceso sui consensi per Magyar Il leader anti-Orbán sale verso quota 30%

Stefano Giantin

Vittoria sì, ma non convincente come tutte quelle dell'ultimo decennio e oltre. E la presa sul potere, a Budapest, appare un po' meno salda. È il quadro delle elezioni europee in Ungheria, dove il Fidesz del premier Viktor Orbán ha conquistato sì — come da pronostici — la palma di partito più votato, ma ha perso consensi a causa della crescita improvvisa del sostegno popolare nei confronti del partito Tisza di Peter Magyar, ormai il più accreditato sfidante di Orbán nel Paese e vera nemesis del premier.

Secondo i dati ufficiali, Fidesz ha ottenuto un 44,6% di preferenze tra gli elettori andati alle urne, percentuale che vale undici seggi all'Eurocamera. Ma il dato è di circa otto punti inferiore alle europee del 2019, quando il partito di Orbán si era aggiudicato 13 seggi. E si tratta del peggior risultato del Fidesz dal 2006. Di rilievo il risultato di Tisza, neo-partito anti-corruzione e antigovernativo lanciato nei mesi scorsi da Magyar, ex "insider" nel sistema di potere magiaro, che ha toccato quasi il 30% (7 seggi). Lontanissima, terza, la coalizione della "vecchia" opposizione di centro-sinistra tra Socialisti (Mszp), Dk e Parbeszed, con l'8,1% e due seggi — e un bacino di voti prosciugato da Magyar — mentre l'estrema destra di Mi Hazánk ha vinto un seggio a Strasburgo, con 6,7%.

Questi i numeri praticamente definitivi, ma sono state opposte le letture dei risultati da parte di Orbán e Magyar. Le Europee sono state «una Waterloo» per Orbán ed è «l'inizio della fine» del leader populista magiaro, ha esultato Magyar, che potrebbe entrare nei ranghi di quel Partito popolare europeo da cui gli uomini di Orbán sono fuoriusciti in reazione a disappoi e critiche mosse all'Ungheria sull'indebolirsi dello Stato di diritto, mentre Fidesz ora mira ad aderire a Conservatori e Riformisti Europei (Ecr). Parliamo di «un terremoto politico», ha continuato Magyar, descrivendo la battaglia per le Europee a Budapest come un «confronto tra verità e menzogne, tra propaganda e discorsi onesti, tra corruzione e vita pubblica pulita, tra Est e Occidente». E la politica «può essere bella, giusta e onesta», ha rin-



VIKTOR ORBÁN
IL PREMIER UNGERESE; IN ALTO, FOLLA IN ATTESA DI UN SUO DISCORSO A BUDAPEST

carato, suggerendo che il risultato della nuova opposizione in Ungheria è «solo l'inizio di una nuova era, del futuro».

«Abbiamo sconfitto la vecchia e anche la nuova opposizione e li batteremo ancora e ancora», ha replicato da parte sua Orbán, lodando anche il dato sull'affluenza — quasi al 60% — e definendo la democrazia a Budapest «sana», come confermerebbe il gran numero di elettori andati alle urne, molti più che in svariati Paesi dell'Europa occidentale, senza contare il Centro-Europa. «Abbiamo vinto in un clima di guerra, ne siamo usciti bene», ha aggiunto il premier conservator-populista, sottolineando che il voto al Fidesz è «un chiaro messaggio che vogliamo la pace» invece che armi.

E a Bruxelles ora gli euro-parlamentari di Fidesz «radoppieranno gli sforzi per te-

nere fuori l'Ungheria» da quel conflitto in Ucraina che, secondo Orbán, si sta pericolosamente estendendo all'intero Vecchio continente. Conservatori che (dati non ancora definitivi) hanno prevalso anche in Bulgaria, dove il Gerb di Boyko Borisov ha vinto sia le europee, sia le parlamentari anticipate: le seste organizzate in tre anni in un Paese fiaccato da una seria crisi politica-istituzionale. Crisi che sembra destinata a continuare, dato che il Gerb, che ha ottenuto circa un quarto dei voti totali, avrà bisogno di almeno due partiti-stampella per la maggioranza in un parlamento dove il blocco pro-Ue riformista del Pp si è fermato al 15% e dove invece è entrato il piccolo partito "Grandezza", tra populismo e voti di protesta.

In Romania, netta la vittoria della Coalizione Nazionale formata da socialdemocratici e liberali, alleanza che ha toccato il 48-49% dei consensi (19 seggi). Ma a colpire è soprattutto il 15% andato all'ultradestra di Aur (sei seggi). Aur è la nuova faccia della destra nazionalista a Bucarest, con slogan alla Trump — «rendiamo di nuova grande la Romania» — e pulsioni neppure troppo celate a favore di una unificazione con la vicina Moldavia oltre a posizioni dure contro l'immigrazione. Che fanno presa ora anche a Bucarest. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IDEE

ALLE ORIGINI
DEL NUOVO BIPOLARISMO

RENZO GUOLO



Una recente manifestazione del Partito democratico in piazza del Popolo, a Roma, durante la campagna elettorale per le Europee

Il voto italiano nelle elezioni europee, pur segnato dall'astensione di metà dell'elettorato, conferma il ritorno alla polarizzazione destra/sinistra. Visibile non solo nei risultati degli indiscussi vincitori, FdI e Pd, principale partito di governo e principale partito di opposizione, separati da soli 4,7 punti, ma anche nei profili delle due formazioni, più marcati di quelli che, sino a qualche anno fa, caratterizzavano forze e leader di governo o opposizione. Costatazione che confuta l'idea che le elezioni si vincano nel segno del moderatismo, riducendo la politica a mera amministrazione.

Quando, come oggi, i problemi richiedono risposte forti, il sistema torna a polarizzarsi.

Questione di leadership? Non solo. Se Meloni, che con il 28,8% al suo partito e il plebiscito nelle preferenze ha ottenuto un indubbio successo - quello italiano è l'unico esecutivo di un grande Paese europeo non penalizzato da una consultazione che, vedi Germania e Francia, in genere punisce chi governa -, trasmette l'immagine di una leader forte, esperta, Schlein non pare ancora godere di simile credito. Eppure il Pd è riuscito a risalire una china che pareva irreversibile, tornando a essere interlocutore anche

per i più giovani, che in maggioranza lo hanno votato: cosa che non accadeva da tempo.

La polarizzazione investe internamente anche i due schieramenti: malgrado l'effetto Vannacci, reclutato per contenere lo sfondamento post-missino nel bacino un tempo leghista, FdI fa comunque il pieno di voti a destra. Posizionamento che consente all'ormai post-berlusconiana Forza Italia di presidiare il versante centrista della coalizione e scavalcare il partito di Salvini. Abbandonata anche da Bossi e da vecchi militanti "padani", la Lega passa di sconfitta in sconfitta: con il 9% è il fanalino di coda della coalizione di destra. A Milano è appena sopra il 6%, settimo partito in città.

A sinistra si registra la medesima dinamica. Il Pd sale al 24,1%, doppiando con ampio margine il potenziale competitore interno M5s, fermatosi al 10%, affondato dal venir meno del reddito di cittadinanza e dal ridimensionamento del superbonus, ma anche dal dissenso verso l'ondivago atteggiamento di Conte sulle alleanze, che ha penalizzato le opposizioni nelle regioni e nelle città. Ol-

tre che, in misura minore, dall'attrazione di fasce di elettori per un pacifismo, quello della lista guidata da Santoro, ritenuto più "coerente". A sua volta l'inatteso 6,8% di Avs, l'alleanza tra Sinistra Italiana e Verdi, che nel capoluogo lombardo sfonda la soglia del 10% premia un raggruppamento dal profilo netto, che recupera parte dei voti di sinistra andati in passato ai pentastellati. Quanto ai litigiosi centristi terzopolisti, sono la prima vittima della polarizzazione nel campo dell'opposizione.

Il successo di FdI e Pd investe internamente le altre forze dei rispettivi schieramenti e le manda in affanno

La tendenza alla concentrazione rivela che se a destra si chiede leadership e capacità di tutelare interessi, a sinistra si domanda idealità e realismo, una politica legata ai valori e la possibilità di spendere il consenso. Costruire, insomma, un'effettiva chance di governo. Lo confermano sia le preferenze ottenute da collaudati amministratori come i "riformisti" dem Bonaccini, Decaro, Nardella, Gori, sia il risultato di Milano. Nella capitale economica d'Italia, guidata dall'apprezzato Sala, il Pd è il primo partito, con oltre dieci punti di vantaggio su FdI. Il segnale è chiaro. —

QUANTO PESA
PERSONALIZZARE
IL RISULTATO
DELLE ELEZIONI

MASSIMILIANO PANARARI

Il «fattore personale». Da tempo la politica è una «questione di personalizzazione», e queste ultime elezioni europee ne sono la conferma. Con un salto di scala ulteriore, quello dell'«iperpersonalizzazione», la cui manifestazione più evidente ha coinciso con l'appello (neoplebiscitario) della premier a scrivere sulla scheda direttamente il suo nome di battesimo. Sottotitolo dell'atto (comunicativo): sono una come voi, ovvero quel meccanismo del rispecchiamento che fa appunto perno sul (suo) fattore personale. E che si è rivelato una scommessa vincente: Giorgia Meloni «regina delle preferenze» con due milioni e 300 mila voti, anche se (ed è un nodo politico) non andrà all'Euro-parlamento - e senza riuscire a superare lo scomparso Silvio Berlusconi.

La personalizzazione era incorporata anche nel *format* e nello schema di gioco competitivo che Meloni ha distintamente perseguito insieme a Elly Schlein fino al comune tentativo mancato di dare vita a un duello televisivo che «oscurasse» gli altri leader. La polarizzazione, infatti, tende a sua volta a esaltare il meccanismo della personalizzazione, la cui forza si basa, come noto, anche sul carattere di scorciatoia cognitiva del fattore personale. Le persone (leader e candidati) si comunicano - e si ricordano - meglio dei programmi e, ancor più, delle ideologie, peraltro divenute desuete (e non si tratta comunque di un processo indolore, né così liberatorio) dall'inizio dell'età postmoderna.

Gli esiti di queste Europee si possono quindi leggere in maniera molto funzionale - e corretta - alla luce dei meccanismi di personalizzazione (anzi iperpersonalizzazione) politica. Di cui la stessa Schlein è, pur nella storia molto diffidente al riguardo della sinistra italiana, una portabandiera e una fautrice, come ha confermato il progetto, poi naufragato, di inserimento del nome nel contrassegno del Pd. Infatti, tutta la campagna elettorale dem è ruotata attorno alla sua figura. E, in secondo luogo, intorno ad alcuni ex amministratori pubblici molto riconosciuti - personalità appunto forti e note (per lo più di area riformista) - che sono risultati campioni di preferenze, come Antonio Decaro (oltre mezzo milione), Stefano Bonaccini (389 mila), Giorgio Gori (più di 200 mila), e altri ancora (come Alessandro Zan con 180 mila). E proprio il principio di personalizzazione - in verità non così inedito per questo tipo di sinistra-sinistra - contenuto nella scelta di candidare Ilaria Salis ha dato un *boost* inaspettato al risultato di Alleanza Verdi e Sinistra (insieme all'arrivo di consensi ex 5 Stelle). E, dalla parte opposta dello spettro politico, ha fatto piovere più di mezzo milione di preferenze su Roberto Vannacci, introducendo nella Lega sorpassata da Forza Italia un ulteriore fattore di frizione, perché quelli appaiono - e vengono anche rivendicati di fatto - come voti appunto personali dell'ormai ex generale.

E con la personalizzazione - categoria estensiva - si possono interpretare anche molti altri fatti di queste Europee, dalla disfatta dello scialbo cancelliere tedesco Olaf Scholz all'inatteso trionfo del ventiquattrenne *youtuber* greco cipriota Fidas Panayiotou. Si è candidato da indipendente, e ha conquistato due seggi senza contare su un partito, ma avendo dalla sua due milioni e 600 mila *followers* sui *social* (più degli abitanti di Cipro). Giustappunto personalizzazione, e pure *celebrity politics*. —

IL SENSO DI IMPOTENZA
CHE SPINGE L'ASTENSIONE

PEPPINO ORTOLEVA

Giorgia Meloni, che prima delle Europee aveva dichiarato di «temere l'astensionismo», all'indomani del voto lo ha celebrato, di fatto, come un segnale «che l'Europa viene percepita come distante e si vede dal fatto che le forze alternative alla sinistra crescono in tutta Europa». Il basso livello di partecipazione alle Europee è per lei «un richiamo a politiche più pragmatiche meno ideologiche e in alcuni casi folli, a esempio sul green deal». In sostanza, al successo delle destre in alcuni Paesi tra cui l'Italia bisognerebbe aggiungere i dati delle astensioni che andrebbero nella stessa direzione. Un ulteriore successo, insomma. Naturalmente ciascuno fa il suo gioco e Giorgia Meloni ora trova segnali per sé favorevoli in tutto: i voti in Francia o in Austria come le astensioni. Dimenticando di menzionare la perdita secca di consensi del suo alleato Orbán. E di chiarire se in quelle «forze alternative alla sinistra» include anche quell'AfD neonazista tedesca che il resto delle destre europee considera imprevedibile.

In realtà, i risultati di queste elezioni sono sta-

ti meno unidirezionali di quanto vogliano far credere certe interpretazioni. E non si dovrebbe mai dimenticare che volere dare un significato di parte all'astensionismo è una forzatura indebita. Coloro che hanno scelto, liberamente, di astenersi, hanno voluto consapevolmente NON esprimersi: se avessero inteso schierarsi con la destra sovranista avrebbero avuto ampie possibilità, in tutti i Paesi europei, di farlo.

In ogni caso, se si vuole davvero ragionare sul calo dei votanti bisogna farlo in modo più serio e articolato. Ricordando, ad esempio, che in diversi Stati dell'Europa occidentale la percentuale dei votanti, calata in passato, è ora in ripresa:

una dinamica le cui motivazioni andrebbero ricostruite con cura Paese per Paese, invece di teorizzare tendenze generali che, semplicemente, non ci sono.

E vale la pena di notare che da quando è nata l'Europa a 27 le percentuali di votanti sono sempre state più basse nei Paesi ex comunisti, cosa confermata anche questa volta, con percentuali ovunque molto inferiori al 40%, con le eccezioni proprio dell'Ungheria (dove per la prima volta da tempo il governo Orbán si confrontava con un'opposizione) e della Romania. Le massicce astensioni a Est potrebbero segnalare non una «disapprovazione» verso Bruxelles, nei ter-

mini di Meloni, ma un mai superato sentimento di esclusione, che è cosa ben diversa. Senza dimenticare che il vero problema delle istituzioni europee non sono tanto le specifiche decisioni politiche (delle quali i media e l'opinione pubblica dei singoli paesi si occupano fin troppo poco) ma la diffusa e crescente convinzione che il parlamento europeo conti molto meno di enti su cui i cittadini non hanno nessun controllo, a cominciare dalla Bce. L'astensionismo è probabilmente espressione di un sentimento di impotenza, più che di distanza. Un sentimento che potrebbe essere ancora aggravato se vincessero le politiche «euro-scettiche», che diminuirebbero ulteriormente la rilevanza del parlamento di Bruxelles.

Per quanto riguarda il caso italiano, a togliere credibilità a questo voto sono stati per primi gli stessi maggiori partiti. Che cosa deve pensare un cittadino chiamato a votare per capilista che a Strasburgo neppure ci andranno, se non che si tratta di un voto simulato, un concorso di popolarità tutto interno e personalistico che con la politica europea ha ben poco a che fare? —

COMUNALI 2024

IL PICCOLO

MARTEDÌ 11 GIUGNO 2024

MARIANO DEL FRIULI

Visintin torna e vince per 31 voti

Cristina Visintin ritorna alla guida del Comune di Mariano del Friuli (era già stata sindaco dal 2009 al 2019): una vittoria si misura su Sartori: appena 31 voti.



SAN LORENZO ISONTINO

L'eterno Clocchiatti cala il poker

Per Ezio Clocchiatti 4° mandato da sindaco di San Lorenzo Isontino. Non consecutivo ma, pur sempre, tanta roba. «Ma sarà anche l'ultimo. Poi, basta. Penso sia sufficiente».



AQUILEIA

Zorino trionfa e vola sopra il 74%

Ad Aquileia tre elettori su quattro hanno scelto la continuità, confermando il sindaco Emanuele Zorino. Il 46enne uscente ha sfiorato il 75% dei consensi.



Il voto nei Municipi e la mappa dei sindaci

Il centrosinistra fa l'en plein nei Comuni maggiori riuscendo anche a strappare Grado alla coalizione avversaria. Uscenti confermate a Sgonico e Monrupino. La corsa autonoma della Slovenska premiata a Doberdò ma non a Savogna



GRADO

LA SFIDA

Lo strappo tra gli ex alleati spiana la strada a Corbatto

Il verdetto è inequivocabile. Le sfide di maggior peso di questa tornata di amministrative nella Venezia Giulia sono state vinte ampiamente dal centrosinistra. La coalizione ha mantenuto il primato in tre storiche roccaforti come Staranzano - dove in tanti, mai come quest'anno, consideravano la partita aperta -, Gradisca e San Dorligo della Valle. Ma è riuscita a strappare al centrodestra anche la guida di Grado, evidentemente ancora provata dallo spettacolo poco edificante degli stracci volati tra ex alleati. Tra i due esponenti della maggioranza di un tempo - il navigato Marin e il giovane Bredeon -, gli elettori dell'Isola hanno premiato il terzo nome, quello di Corbatto.

Nei Comuni più piccoli, invece, a premiare è stata spesso la linea della continuità. È accaduto a Monrupino e Sgonico, comuni che hanno visto eleggere due delle uniche tre donne sindaco della Venezia Giulia. A Turriaco, dove l'eredità dell'ex primo cittadino Bullian è stata raccolta come da pronostico dal vice Pieri. E ancora a Capriva e nella piccola Dolegna.

Ma le sorprese non sono comunque mancate. Una tra tutte, il verdetto a Doberdò con il candidato "bianco" sostenuto dalla Slovenska che si è imposto sull'uscente "rosso". «Incredibile - ha detto qualcuno all'interno della minoranza - è caduta Stalingrado». —

Giuseppe Corbatto, dipendente del Comune di Grado dove è responsabile del settore Tributi, sostenuto da tre liste di centrosinistra con l'inserimento di alcuni candidati civici, è il nuovo sindaco di Grado. Ha dominato la tornata elettorale, staccando nettamente i due avversari di centrodestra che hanno corso divisi, superando addirittura il 50% dei consensi. Quindi, almeno alla conta dei voti espressi dai gradesi, nemmeno la somma dei consensi ottenuti dai due candidati di centrodestra supera quelli dell'unico candidato di centrosinistra. **BOEMO / APAG. XIV EX V**



Giuseppe Corbatto con una sostenitrice

GRADISCA

LA CONTINUITÀ

Campo largo per la Fortezza 11 punti tra Pagotto e Ursic

Fortezza inespugnabile: Gradisca incorona sindaco Alessandro Pagotto. E l'egemonia del centrosinistra in città si proietta verso il quarto di secolo. Il 47enne assessore uscente ai Lavori pubblici - due mandati -, ingegnere della Protezione Civile, respinge piuttosto agevolmente l'assalto del centrodestra (Beniamino Ursic) e del civismo (Claudio Verdimonti) succedendo a Linda Tomasinsig. Il campo largo di Pagotto ha rifilato 400 voti di distacco ad un centrodestra apparso più competitivo che in passato, anche sull'onda delle Europee. **MURCIANO / APAG. VIII E IX**



Alessandro Pagotto festeggia a Gradisca

STARANZANO

LA MANCATA SPALLATA

Il fortino rosso non si espugna Sfuma l'impresa a centrodestra

Per il centrodestra Staranzano resta inarrivabile. Nella partita che in molti, questa volta, consideravano aperta, la vittoria è andata al centrosinistra. Marco Fragiaco, 65 anni, ex dirigente scolastico, civico, è il nono sindaco alle fronde del Bobolar dal dopoguerra, il quarto dall'elezione diretta del primo cittadino nel 1993. «Ce l'abbiamo fatta: alla nostra vittoria e alla continuità!», il suo commento catartico. Che scatta alle 16.17, sollevando un bicchiere di Pinot brut, quando ancora manca l'ufficialità ma già si capisce l'aria che tira. **CARPINELLI / APAG. VIE VII**



Marco Fragiaco brinda con il figlio

SAN DORLIGO DELLA VALLE

IL RISULTATO

Coretti sbaraglia gli avversari e prende più voti delle sue liste

Una vittoria netta e «superiore alle mie più ottimistiche previsioni». Alessandro Coretti, candidato di centrosinistra, eletto ieri sindaco di San Dorligo della Valle, parla di «soddisfazione doppia». «Sono un appassionato di numeri e - spiega - se da un lato sono ovviamente felice, perché ho avvertito nei voti ottenuti il sostegno della gente del mio Comune, dall'altro ho visto che, a livello personale, ho incassato oltre 200 voti in più rispetto alla somma delle liste che mi sostenevano. Evidentemente abbiamo centrato la campagna». **SALVINI / ALLEPAG. II E III**



Alessandro Coretti a San Dorligo della Valle

Comunali 2024

Coretti sindaco a San Dorligo «Abbiamo vinto perché uniti»

Il candidato del centrosinistra trionfa con il 64,34%
Lo sfidante Massi al 24,66%: «Faremo opposizione dura»

Ugo Salvini
SAN DORLIGO DELLA VALLE

Una vittoria netta e «superiore alle mie più ottimistiche previsioni». Alessandro Coretti, candidato della coalizione di centrosinistra, eletto ieri sindaco di San Dorligo della Valle, parla di «soddisfazione doppia».

«Sono un appassionato di numeri e – spiega – se da un lato sono ovviamente felice, perché ho avvertito nei voti ottenuti il sostegno della gente del mio Comune, dall'altro ho visto che, a livello personale, ho incassato oltre 200 voti in più rispetto alla somma delle liste che mi sostenevano. Evidentemente – aggiunge – abbiamo centrato la campagna elettorale e l'obiettivo. Ho preso poi più voti di chi vinse cinque anni fa – prosegue Coretti, facendo un altro raffronto – e la coalizione di centrosinistra ha superato i numeri del 2019, perciò meglio di così non poteva andare».

In effetti il quadro è molto chiaro. Su 2.737 voti validi, il candidato del centrosinistra ne ha ottenuti 1.761, pari al 64,43% del totale. «Se penso che nel voto di cinque anni fa – precisa – quand'ero candidato consigliere, ottenni solo 70 voti, il risultato di adesso premia il lavoro fatto e l'impegno di tutti coloro che mi hanno aiutato nel corso della campagna elettorale». Coretti giudica poi «modesto» il risultato del suo principale antagonista, Roberto Massi, candidato del centrodestra, sostenuto da una coalizione formata da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi moderati e da due formazioni esterne, le liste «Gombac», che fa capo all'omonimo consigliere comunale Boris, e «Uniti», quest'ultima di Alessandro Kompare. «Il centrodestra prese più voti cinque anni fa, quando corse da solo, senza il sostegno di Gombac e Kompare – evidenzia – e onestamente, alla vigilia del voto, pensavo che Massi avrebbe preso di più».

Per festeggiare, ieri sera il neo sindaco è tornato a dare una mano ai volontari della sagra in corso a Mattonaia. «Sono presidente del Circolo culturale sloveno "Fran Venturini", che organizza questa manifestazione popolare – conclude – perciò non posso lasciare da soli coloro con cui collaboro da tanti anni. Anche perché questa sarà l'ultima edizione che mi vedrà in questa veste. D'ora

I CANDIDATI SINDACO



ALESSANDRO CORETTI
1.761 VOTI
64,34 %



ROBERTO MASSI
675 VOTI
24,66 %



ROBERTO DROZINA
161 VOTI
5,88 %



GIORGIO MARCHESICH
140 VOTI
5,12 %

in poi dovrà fare, meglio che potrò, il sindaco».

Ovvia, sull'altro fronte, la delusione del candidato del centrodestra, Roberto Massi. «Sinceramente speravo in un risultato migliore – ammette – ma in questi territori certi ragionamenti non riescono a fare breccia. Devo anche aggiungere, ma senza attribuire colpe – prosegue l'esponente della coalizione di centrodestra – che le liste che ci hanno sostenuto dall'esterno, cioè quella di Boris Gombac e quella di Alessandro Kompare, non hanno sortito l'effetto traino che ci aspettavamo. Anzi – insiste Massi – forse c'è stato l'effetto contrario. L'unica soddisfazione è sul piano personale, perché nella corsa fra candidati sindaci ho ottenuto 675 voti, mentre la coalizione nel suo complesso si è fermata a 531. Credo che la differenza – osserva Massi – stia tutta nella considerazione che i votanti hanno della mia persona in quanto da tanti anni sono

presente in Consiglio comunale e mi batto per il territorio. Vuol dire – conclude – che faremo opposizione dura. In questo sono esperto».

Molto deluso anche Roberto Drozina, candidato sindaco della formazione nata proprio in prospettiva del voto per le amministrative, «Verdi territorio ambiente». «Cinque anni fa – spiega – correndo da solo con la mia lista, ottenni di più. Evidentemente questa alleanza coi Verdi non è stata capita dagli elettori. Spero di tornare comunque in Consiglio – conclude – e nel frattempo mi confronterò con Tiziana Cimolino, esponente dei Verdi, per capire cosa può essere successo».

Laconico Giorgio Marchesich, candidato sindaco del Tit (solo il 5 % per lui nella corsa individuale): «Gli elettori di San Dorligo della Valle hanno dimostrato di preferire l'assistenzialismo alla lotta per i diritti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra la squadra del sindaco Alessandro Coretti davanti al municipio di San Dorligo della Valle prima della proclamazione; in alto a destra il principale sfidante Roberto Massi applaude in aula e, in basso, la lettura dei nomi negli scatti di Massimo Silvano

LA COALIZIONE DI LISTE PER ROBERTO MASSI

 CENTRODESTRA 381 VOTI 16,31 %	 LISTA GOMBAČ 97 VOTI 4,15 %	 UNITI - LISTA KOMPARE 53 VOTI 2,27 %
LORELLA GRISON 38 ANTONIO LIPPOLIS 36 RENZO CUSINA 16 HELEN PRELESSI 13 ELISABETTA RICCIOLI 5 PAOLA RICCOBON 5 JESSICA ZOCCHI 5 ALFONSO AVERSA 3 MARCELLO GIUSEPPE LAURIOLA 2 SERGIO RUDINI 2 GIOVANNI CIVITA 1 ALESSANDRO MARANZINA 1 PATRICK CAROPPO 0 FABIO PERINI GIOVANNELLI 0	BORIS GOMBAČ 40 ELVIRA DIMINICH 4 PIERLUIGI MATASSI 4 SILVANA MERGIANI 1 MARIA SERENA SCOMERSICH 0 DAVIDE ANTONI 0 LEONILDA VALENTINUZZO 0 CLAUDIO ZUPIN 0 ORLANDO RUTIGLIANO 0 STELIO GRIPPARI 0 MAURIZIO CORETTI 0 GIOVANNI POZZOBON 0	ALESSANDRO KOMPARE 37 LARA MACOVAZ 1 MASSIMO DE PALMA 0 CLAUDIO SINERI 0 ROBERTO KLOBAS 0 STEFANO ROSSO 0 STEFANO SCHAK 0 ROBERT TUL 0 EDI BAZEC 0 DAJANA KOCEVAR 0 MARGHERITA GUIDA 0 VIVIANA TUL 0

LA LISTA PER MARCHESICH



TERRITORIO LIBERO
127 VOTI 5,44 %

PAOLA GAVA 9 RADIMIRO DRAGOVIC 8 TANJA STUPAR 5 GABRIELLA DELUCA 2 ANDREA ZAFNIK 2 PIETRO CAINERO 1 ADRIANO DELUCA 1 LUCA URDIH 1 ELENA CICALA 0 PIERO CONESTABO 0 VICTOR DUDINE 0 GIORGIO GHERLANZ 0 SAEMIRA HANAJ 0 ROBERTO PORPORATI 0 PAUL PUSCHEL 0 LEA VUKMAN 0
--

LA LISTA PER DROZINA



TERRITORIO AMBIENTE
150 VOTI 6,42 %

TIZIANA CIMOLINO 23 ILEANA FERFOGLIA 10 MARIALUISA PIZZULIN 5 ALEN KERMAC 3 LAURA RICCARDI STRAVISI 3 ALESSIO LABBATE 3 FRANCO STRAIN 3 ROSSANO BIBALO 2 ELENA TONCELLI 0 ROBERTO CERNIGOI 0 ALESSANDRO CAPUZZO 0 GABRIELLA ZAMPERLO 0 ANDREA VIVODA 0
--

GLI ALTRI DATI

Affluenza al 55%
con 50 bianche
e 46 schede nulle

Nelle sette sezioni di San Dorligo della Valle si sono recati in 2.833 su 5.150 eventi diritto al voto. L'affluenza si è dunque fermata al 55%, rispetto al 60,93% delle precedenti elezioni comunali del 2019. Rispetto ai 2.833 votanti sono stati 2.737 i voti validi per i sindaci e 2.336 per le liste. C'è chi, 50 per la precisione, ha lasciato la scheda bianca mentre 46 sono state le nulle. Nessun voto contestato. Erano due di fatto le coalizioni: quella di centrosinistra ha collezionato 1.528 voti e il 65,41%, mentre il centrodestra 531 voti pari al 22,73%.



LE REAZIONI DOPO LO SCRUTINIO

Pd e Ssk sgomitano Sormani ne fa 175: è miss preferenze



Una ragazza vota in un seggio di San Dorligo della Valle FOTOLASORTE

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Una vittoria d'altri tempi. Per la coalizione di centrosinistra che a San Dorligo della Valle ha sostenuto la candidatura di Alessandro Coretti, il responso delle urne è stato «un autentico successo, come nei momenti migliori».

Lo sostengono con la convinzione dei numeri i segretari dei due principali partiti che la compongono, Michele Di Donato, responsabile del circolo Pd di Bagnoli della Rosandra, e Matia Premolin, coordinatore provinciale della Slovenska skupnost. «La coalizione complessivamente ha superato le migliori previsioni – evidenzia Di Donato – a conferma che il nostro impegno come Pd nel trovare un accordo con Ssk per sostenere un candidato unitario è stato premiato dagli elettori.

Matteoni: «Sfida difficile ma con FdI pronti a riprovare anche sul Carso»

Siamo tornati – aggiunge – ai tempi dei due mandati di Fulvia Premolin e al primo di Sandy Klun, quando superammo il 65%. Ora – prosegue – abbiamo recuperato la flessione della seconda elezione di Klun. Illustrare in tutte le frazioni il programma è stata la carta vincente. Unendoci con Ssk abbiamo poi dimostrato di aver recepito la richiesta di responsabilità che arrivava dal basso».

Dello stesso tenore il commento di Premolin. «Abbiamo superato la soglia psicologica del 20% e questo per noi è un dato epocale. Non eravamo mai arrivati così in alto – sottolinea – a conferma che la coalizione ha funzionato. Siamo soddisfatti per il risultato personale ottenuto da Coretti, perché avremo un nostro esponente, Marko Savron, vicesindaco e perché la nostra candidata di lista, Elisabetta Sormani, ha ottenuto il primato di preferenze di questa tornata, 175».

Per arrivare al record di preferenze, detenuto da Klun, che anni fa ne ottenne 198 come candidato consigliere, manca poco. Ma essersi avvicinati a quello che poi è stato sindaco per due mandati non è poca cosa per Sormani, esponente dei «Cittadini» nelle liste della Ssk, evidentemente apprezzata come assessore in questi cinque anni. Adesso però fra Pd e Ssk si aprirà la partita della scelta degli assessori. L'accordo pre elettorale vedeva Coretti candidato sindaco e Savron vice, nel caso di elezione del primo. Tutta da allestire invece la squadra.

«Ci vedremo nei prossimi giorni», annuncia Premolin. Che lancia subito un messaggio che vale anche per Sgonico e Monrupino, dove Ssk non ha centrato l'obiettivo dell'elezione a sindaco di un proprio candidato. «Nei tre Comuni abbiamo sempre cercato la collaborazione con le forze a noi vicine – conclude – a San Dorligo della Valle ce l'abbiamo fatta. Vedremo di dialogare anche sul Carso».

Ma all'interno della coalizione c'è anche chi non ha ottenuto il risultato auspicato, a cominciare da Patto per Dolina, frutto dell'accordo fra M5s e Adesso Trieste. La lista si è attestata sul 4,32% e non avrà consiglieri in aula. «Eravamo alla prima esperienza sul territorio – spiega il portavoce Federico Monti – ci accontentiamo per ora». Tono poco soddisfatto anche per Igor Ota (Rifondazione): «Ci aspettavamo di più come partito – sostiene – e ci spiace per la scarsa affluenza, ma ricordiamo che Coretti lo aveva indicato noi per primi».

Sul fronte del centrodestra, nonostante la sconfitta del candidato Roberto Massi, la segreteria provinciale di FdI Nicole Matteoni esprime «soddisfazione per il risultato ottenuto come lista: sapevamo di avere un compito difficilissimo – spiega – faremo opposizione dura e serrata e fra cinque anni saremo di nuovo pronti alla sfida».

U. SA.

LA COALIZIONE DI LISTE PER ALESSANDRO CORETTI

 PATTO PER DOLINA 101 VOTI 4,32%	 RIFONDAZIONE COMUNISTA 296 VOTI 12,67%	 PARTITO DEMOCRATICO 662 VOTI 28,34%	 SLOVENSKA SKUPNOST 469 VOTI 20,08%
FEDERICA MAFFEI 19 SANDRO CLEMENTE 15 GABRIEL OTA 14 SARA MERLAK 12 CINZIA SANCIN 10 WALTER ZERIALI 10 LUCIANO DERGANČ 3 GABRIELE ZUCCA 2 BARBARA MILAZZI 1 ILARY SLATICH 1 MASSIMO BERTUZZI 0	PAOLO PAOLETTI 65 TANJA CANCIANI 46 TANJA MAURI 32 MAURO CASELLI 20 MARTINA PAROVEL 16 KEVIN SIGONI 13 SAVINA COSINA 12 IGOR OTA 12 BRUNO KNEIPP 11 DEJAN STEPANČIČ 9 LUCA SORINI 7 ALESSANDRO SGAMBATI 6 ROBERTO FILIPAC 4 DANIELA MICHELINI 3 ANTONIO PACCIONE 2 MARINA TRENTA 2	ALENKA VAZZI 125 GIACOMO BUZZAI 94 FRANCO CREVATIN 75 ROBERTO POTOCCO 30 DARIO JAVIER LOBATO FREIRE 27 LUCIANA DEPOLO 24 ANTONIO GHERSINICH 22 WALTER KALC 22 NATALIA TAMBURINI 20 FIORELLA BENČIČ 19 FRANCA ŽERJAL 13 DIANA MARTINELLI 10 ERIC MEDVET 10 ALESSANDRA COLONI 4 MIROSLAVA KRETZSCHMAR detta "MIRA" 1 RICCARDO SIMONIC 1	ELISABETTA SORMANI 175 MARKO SAVRON 155 NIKO TUL 51 EVA ZERJUL 48 DAVIDE ŠTOKOVAC detto "STOLL" 45 ALBERT TUL 20 TOMAŽ PETAROS 12 NEŽA PETAROS 12 MILENA detta "MILENKA RUSTIA OTA" 11 MARA BERTOCCHI 7 SAŠA MARSETTI 7 KATJA DOLHAR 5 DAMIAN RASENI 3



Alenka Vazzi



Giacomo Buzzai



Franco Crevatin



Roberto Potocco



Elisabetta Sormani



Dario Lobato Freire



Marko Savron



Niko Tul



Paolo Paoletti



Tanja Canciani



Roberto Massi

Il gruppo consiliare più forte presente nell'aula di San Dorligo della Valle è quello del Partito democratico con cinque eletti, seguito dalla Ssk che ne conta invece tre. È lo stesso numero anche del centrodestra, che siederà sui banchi dell'opposizione. Segue Rifondazione comunista con due consiglieri, una delle roccaforti del partito in regione.



Lorella Grison



Antonio Lippolis



Boris Gombač



Roberto Drožina



Giorgio Marchesich

Comunali 2024

IL DUELLO A SGONICO

Sardoč non ce la fa
L'uscente Hrovatin
eletta per la terza volta

Con 740 voti la sindaca del Pd conquista la riconferma «Premiata la continuità». Entrambi gli sfidanti in Consiglio

I CANDIDATI SINDACO



MIRKO SARDOČ
290 VOTI 25,24%



MONICA HROVATIN
740 VOTI 64,4%



CHIARA PUNTAR
119 VOTI 10,36%

Elisa Coloni / SGONICO

La zampata, a Mirko Sardoč, non riesce e a Sgonico viene premiata la continuità. Il Comune carsico sceglie per la terza volta Monica Hrovatin, sindaca uscente del Pd, eletta con 740 voti, il 64,4% dei 1.149 validi. «Gli elettori hanno apprezzato il nostro lavoro: porteremo avanti i progetti in corso nel rispetto del territorio. Per me è anche una grande soddisfazione personale», commenta una compiaciuta Hrovatin. E non potrebbe essere altrimenti, viste le scintille che hanno accompagnato il duello con lo sfidante Sardoč, ex sindaco dal quale Hrovatin dieci anni fa prese il testimone, per poi ritrovarsi a lavorare insieme in giunta, fino alla rottura sei mesi fa, a causa di una distanza di vedute diventata incolmabile sui temi della pianificazione del territorio e dell'agricoltura. Sardoč, uscito dalla squadra sbattendo la porta, ha tentato la spallata a Hrovatin con una mini corazzata composta da Ssk e Avs, ma si è fermato a 290 voti, il 25,2%: riesce a entrare in Consiglio, ma con meno della metà delle preferenze della sua ex delfina. «Aver superato il 20% è un buon risultato», è il commento di Sardoč su una sfida affatto scontata, complimentandosi con l'eletta, senza rinunciare però a far notare che quel 64,4% è «un po' lontano dal 70% cui eravamo abituati da queste parti». Per il centrodestra, Chiara Puntar riesce a entrare in Consiglio con 119 voti, il 10,3%. —


SQUADRA COMUNE
143 VOTI 16,23%

NEŽA GRUDEN	29
DIMITRI ŽBOGAR	24
DIEGO PECAR	20
PATRIZIA ROMAGNA	15
DENIS PILAT	13
MARINO PERNARČICH	11
MATTEO DOLLIANI	10
LUCIJA MILIC	9
MASSIMO BASSANESE	6
ANDREA BLASINA	3
RICHARD COSLIANI	3
DANIELA STOCICA	2


VERDI SINISTRA
56 VOTI 6,36%

ALJOŠA ČOK	3
RENATO DAVI	1
GIORGIO MILLO	1
ALESSANDRO CAPUZZO	0
ELISA MORO	0
FRANCO STRAIN	0
GABRIELLA ZAMPERLO	0
CLAUDIO MELLA	0
ELENA TONCELLI	0
MORRIS ČOK	0


CENTRODESTRA
80 VOTI 9,08%

PATRIZIA BRESCIANI	8
GUIDO GHERGORINA	5
NICOLA GUARINO	5
ADRIANO OSTROUSKA	4
ALESSANDRO VIDALI	4
AUGUSTO LUCHI	2
ALFONSO AVERSA	0
RENZO CUSINA	0
DANIELA del MONACO	0
FRANCESCO DORIGO	0
FABIANA VIO	0


INSIEME
602 VOTI 68,33%

MARTINA BUDIN	147
IGOR ČERNJAVA	112
ALEKS MILIC	55
FEDERICA RUPENO	52
RADO JAGODIC	43
MARTINA BORGHETTI	41
MARTIN LOVRENCIČ	40
VESNA SKRLJ	37
BORIS REBEC	29
MARIA ANTONELLA CELEA	27
DAVID PUPULIN	16
SHARON OSTROUSKA	15



Martina Budin



Igor Černjava



Aleks Milic



Federica Rupeno



Rado Jagodic



Martina Borghetti



Martin Lovrenčič



Vesna Skrlj



Mirko Sardoč



Neža Gruden



Dimitri Žbogar



Chiara Puntar

LA PARTITA DI MONRUPINO

Kosmina centra il bis
L'assalto di Skabar
respinto con il 51,3%

Epilogo fotocopia rispetto al 2019 per la prima cittadina «Compreso il lavoro svolto». La delusione della sconfitta

I CANDIDATI SINDACO



MARTINA SKABAR
203 VOTI 41,51%



TANJA KOSMINA
251 VOTI 51,33%



FABIO TOGNONI
35 VOTI 7,16%

MONRUPINO

Martina Skabar aveva già tentato la conquista del Municipio cinque anni fa, senza centrare l'obiettivo. Ci ha provato anche questa volta e il risultato è stato lo stesso: pur raccogliendo attorno a sé Ssk e Alleanza Verdi e Sinistra, non è riuscita a spodestare la sindaca uscente dem Tanja Kosmina, che con la sua Lista Progressista ha messo in cassaforte la riconferma a Monrupino, pure con una forbice più ampia rispetto a cinque anni fa. «Ben 50 voti di distacco, che in un Comune piccolo come il nostro sono tanti - commenta un'entusiasta Kosmina -. È il segnale chiaro che gli elettori hanno capito e premiato il lavoro svolto, che porteremo avanti. Penso ai cantieri per la scuola di Zolla, al Museo del Carso, all'area del valico di Ferneti. Per noi contano le persone, tutte, e continueremo a metterle al centro». Tanja Kosmina raccoglie 251 voti, il 51,3% dei 489 voti validi totali, mentre Martina Skabar, che comunque entra in Consiglio comunale, si ferma a 203 preferenze, il 41,5%, e non nasconde la delusione: «Mi aspettavo qualcosa di più - dichiara Skabar ringraziando chi l'ha supportata -. Evidentemente ha pesato il ruolo dell'Amministrazione uscente: noi siamo stati all'opposizione e continueremo a farla, sui temi legati al territorio». Solo 35 voti per Fabio Tognoni, del centrodestra, che raccoglie il 7,1% delle preferenze e non viene eletto. —

EL. COL.


INSIEME
169 VOTI 39,58%

ROBERTA SKABAR	39
MAURIZIO VIDALI	33
MARKO PISANI	31
TAMARA KOMAR	29
LUCA BARBERIS	26
LORENZO MILIC	19
RENATO PELESSONI	18
ERICA CORVI	14
IVO JEVIKAR	6
CINZIA STARC	6


VERDI SINISTRA
10 VOTI 2,34%

TIZIANA CIMOLINO	0
MORRIS ČOK	0
ELISA MORO	0
GIORGIO MILLO	0
CLAUDIO MELLA	0
ANDREA VIVODA	0
RENATO DAVI	0
ROSSANO BIBALO	0


CENTRODESTRA
28 VOTI 6,56%

ERIK PENCO	5
FABIANA VIO	2
DANIELA del MONACO	0
GUIDO GHERGORINA	0
ELISABETTA RICCIOLI	0
ALESSANDRO MARAZZINA	0
SONJA VALE	0
ANTONIO MARTELLINI	0


LISTA PROGRESSISTA
220 VOTI 51,52%

OMAR - JOŽEF MARUCELLI	72
VESNA GUŠTIN	33
MARJAN VERŠA	31
MELANIA KALZ	28
URŠKA RAVBAR	23
JAN SKABAR	20
CLAUDIO GERMANI	19
SILVANA PETAROS	12
MITJA KEMPERLE	12
ROBERTO DEDENARO	3



Omar - Jožef Marucelli



Vesna Guštin



Marjan Verša



Melania Kalz



Urška Ravbar



Jan Skabar



Claudio Germani



Martina Skabar



Roberta Skabar



Maurizio Vidali



Comunali 2024

LA CONFERMA DELL'ASSE PD-LIBERAMENTE

A Turriaco Pieri raccoglie l'eredità di Bullian

Il facente funzioni migliora il dato con cui era stato eletto nel 2019 l'attuale consigliere regionale. La dedica ai genitori

Laura Blasich / TURRIACO

Nicola Pieri raccoglie ufficialmente il testimone che gli era stato affidato nella primavera dello scorso anno da Enrico Bullian, dimessosi perché eletto consigliere regionale. Lo fa, dopo un anno di facente funzioni in qualità di vicesindaco, con una vittoria schiacciante sull'avversaria indicata dal centrodestra, Elisabetta Spina, espressa da Fratelli d'Italia, superando addirittura il risultato senza storia conseguito nel 2019 da Bullian sul candidato della Lega Stefano Mattiussi. Alle spalle un'alleanza, quella tra la civica di sinistra LiberaMente a Turriaco e il Pd, solida e che continua a funzionare, e il traino dell'amministrazione Bullian, di cui Pieri aveva fatto parte come assessore dal 2019

«È un risultato troppo sbilanciato per un primo mandato – ha osservato ieri pomeriggio Pieri, prima di un brindisi con la mamma Annamaria, alcuni componenti delle due liste e lo stesso Bullian –. È ovvio che ha pagato il fatto di andare in continuità con il lavoro di Enrico e della sua amministrazione». L'elezione a sindaco nel suo paese, però, Pieri ha voluto dedicarla alla mamma Annamaria e al papà Lucio, scomparso nove anni fa, a lungo presidente dell'Aris San Polo Calcio di Monfalcone e impegnato con gli alpini



416 VOTI	38,13%
CARLA DE FAVERI	66
MASSIMO MERLO	54
FERRUCCIO BAREA	37
EUGENIA MANIA	30
GIOVANNI SAMMITO	22
MATTEO TONZAR	22
LORENZA MARANI	15
FRANCESCA FERIGO	11
LISA VETTOREL	11
GIANNI MOSETTI	8
GIORGIA DEGRASSI	6
GIACOMO CETTUL	2



443 VOTI	40,6%
MARCO FIORETTO	106
ANGELA CUGINI	76
PAOLA SPANGHERO	56
FEDERICO TOMASELLA	44
FRANCESCO CONDOLF	20
ORIANA BASEZZI	9
RAFFAELE TOMASELLA	8
FRANCESCA ULCIGRAI	5
GIOVANNI ZORBA	4
CLAUDIO FARNETI	3
SIMONE MARCHESAN	3
AURORA ORTOLANI	1



232 VOTI	21,26%
ANTONIO ROMANO	15
ELEONORA PAROVEL	7
MICHELE GABRIELLI	6
ALEX COCOLET	3
PAOLO PASTOR	0
MARIALUISA TOMMASINI	0
PIERPAOLO FABRIS	0
LAURA GRUDEN	0

I CANDIDATI SINDACI



NICOLA PIERI
1.053 VOTI **77,65%**



ELISABETTA SPINA
303 VOTI **22,35%**

TOTALE VOTANTI: 1.427; VOTI VALIDI AI SINDACI: 1.356; ALLE LISTE: 1.091
SCHEDE BIANCHE: 33; VOTI CONTESTATI: 0
SCHEDE NULLE: 38



Carla DeFaveri



Massimo Merlo



Marco Fioretto



Angela Cugini



Antonio Romano



Eleonora Parovel



Ferruccio Barea



Eugenia Manià



Paola Spanghero



Federico Tomasella



Michele Gabrielli



Elisabetta Spina

a Ronchi dei Legionari. «Mi hanno sempre insegnato a lavorare per gli altri e per la comunità», ha spiegato. I ragionamenti sulla giunta sono rinviati a oggi, anche se, visto il sostanziale equilibrio tra le due liste (LiberaMente, però, avanza ancora un po' sul Pd rispetto a cinque anni fa), è probabile che l'assetto non cambi rispetto al precedente mandato. La squadra, quindi, dovrebbe essere composta da due dem e due civici. Il primo Consiglio comunale dovrebbe in ogni caso tenersi l'ultimo lunedì di giugno. L'ultima riflessione sul calo dell'affluenza. «Dieci punti in meno sono tanti», ha ammesso Pie-

ri. La contendente, residente nella vicina Begliano, di cui è originario anche Bullian, si è detta in ogni caso contenta del risultato. «La mia intenzione è quella di restare in Consiglio, imparare, fare esperienza e lavorare per una comunità in cui conosco tante persone», ha riferito dopo aver appreso il risultato finale. «Sono una persona alla mano – ha aggiunto Spina, ringraziando per l'aiuto ricevuto dal capogruppo uscente della Lega Antonio Romano, rieletto –. Sono contenta per le persone che mi affiancheranno in Consiglio comunale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTORIA INATTESA DELL'ALLEANZA CHE FACEVA CAPO AL CANDIDATO INDIPENDENTE

Doberdò volta pagina Lo sfidante Ferfoggia scalza l'uscente Vizintin

Ciro Vitiello / DOBERDÒ

Un risultato storico. Per la prima volta dal dopoguerra Doberdò del Lago non è più un fortino "rosso". Il Comune è stato infatti conquistato dall'alleanza di sloveni "bianchi" che faceva capo al candidato indipendente Peter Ferfoggia, 55 anni. Appoggiato dalla civica Zaživimo Obcino – Viviamo il Comune e dalla Slovenska Skupnost, Ferfoggia ha superato con il 57,7% il suo concorrente, Fabio Vizintin, 43 anni, sindaco uscente, che si è fermato al 42,3% e non è riuscito ad agguantare il terzo mandato. In base alle preferenze gli otto consiglieri della maggioranza sono per la Ssk Mariano Juan detto Marjan Breclj, Giulia Bressan, Ester Ferletič, Mirko Marusic e per la civica Lamberto Soranzio, Martin Juren, Greta Lefons, Evelin Cernic. Per la minoranza quattro consiglieri, oltre al sindaco Fabio Vizintin,

I CANDIDATI SINDACI



FABIO VIZINTIN
346 VOTI **42,3%**



PETER FERFOGGIA
472 VOTI **57,7%**

tin, Vlasta Jarc, Andrej Lakovič, Silvano Semolic. Euforia e festa grande nella sede di via Trieste 2/B dove era sistemato il quartier generale della coalizione in diretto contatto con i due seggi. Man mano che arrivavano le notizie sullo spoglio, si cominciava ad assaporare la vittoria. «Non immagi-

navo uno scarto così grande – ha detto il neosindaco Ferfoggia – questo vuol dire che la gente crede in noi e dopo la festa cominceremo subito a lavorare. Ognuno dei componenti rappresenta una fetta di popolazione e porterà sul tavolo delle decisioni da prendere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



210 VOTI	28,77%
MARIANO JUAN detto "MARJAN BRECELJ"	55
GIULIA BRESSAN	41
ESTER FERLETIČ	40
MIRKO MARUSIC	36
ELEONORA PAHOR	24
PAOLO VIZINTIN	19
ANDREJ FERLETIČ	15
BRIGITA SENEKOVIČ	2



Mariano Juan "Marjan Breclj"



Giulia Bressan



190 VOTI	26,03%
LAMBERTO SORANZIO	47
MARTIN JUREN	36
GRETA LEFONS	29
EVELIN CERNIC	25
JESSICA JARC	22
MARCO CRASNICH	14
ANDREJ RADETTI	12
ANDREA PIZZIGNACH	3



Lamberto Soranzio



Martin Juren



330 VOTI	45,21%
VLASTA JARC	63
ANDREJ LAKOVIČ	48
SILVANO SEMOLIC	36
ROBERT BASTIANI	30
ALAN PRESCHERN	28
LAURA FERFOLJA	27
ZORA CERNIC	20
GREGOR GERGOLET	20
NAIKE CERNETTI	17
DANIEL JARC	16
MARKO VIZINTIN	11
MARCO PADOVAN	9



Vlasta Jarc



Andrej Lakovič



Ester Ferletič



Mirko Marusic



Greta Lefons



Evelin Cernic



Silvano Semolič



Fabio Vizintin

Comunali 2024



Flavio Pizzolato



Sara Paronitti



Sabrina Farella



Giuseppina Gambin



Antonella Bolletti



Simone Campobasso



Vladimiro Dijust



Alessia Banci



Roberta Russi



Matteo Negrari



Giuliano Venudo



Fulvio Fragiaco



Martina Pellizzon



Angelo Raffaele Panarito



Elisa Oddo



Raffaele Digiacomo



Il centrodestra fallisce l'impresa Staranzano resta un feudo rosso

L'ex dirigente scolastico Fragiaco eletto con il 53,7%. Il dem Pizzolato recordman di preferenze

Tiziana Carpinelli / STARANZANO

Inespugnabile. L'onda nera delle europee si frange, fa il solletico alla roccaforte del centrosinistra: Staranzano invita. Marco Fragiaco, 65 anni, ex dirigente scolastico, civico, è il nono sindaco alle fronde del Bobolar dal dopoguerra, il quarto dall'elezione diretta del primo cittadino nel 1993. «Ce l'abbiamo fatta: alla nostra vittoria e alla continuità!» il suo commento catartico. Che scatta alle 16.17, levandolo al soffitto un bicchiere di Pinot brut dei Feudi di Romans, quando ancora manca l'ufficialità ma si capisce benissimo l'aria che tira. Perché comincia ad accalcarsi la fiumana di sostenitori nella nuova sede dem e c'è chi porta pure le bandiere: è stata appena inaugurata da Stefano Bonaccini e ha portato fortuna.

Appoggiato da Pd, primo partito con il 25,24% di consensi, Staranzano insieme (16,66%), Sinistra per Staranzano (10,12%) e Staranzano in Movimento (2,14%), Fragiaco s'impone dunque sul rivale ex direttore della Bcc, di un anno più anziano, Giuliano Venudo, pupillo del centrodestra. E incassa per la precisione 1.978

I CANDIDATI SINDACI			
			
MARCO FRAGIACO 1.978 VOTI 53,69%	GIULIANO VENUDO 1.570 VOTI 42,62%	LUCIANA SOLDÀ 136 VOTI 3,69%	
TOTALE VOTANTI: 3.802; VOTI VALIDI AI CANDIDATI SINDACI: 3.684; VOTI VALIDI ALLE LISTE: 3.043 SCHEDE NULLE: 82; SCHEDE BIANCHE: 36			
Voti contestati: 0			

voti, 408 in più rispetto allo sconfitto, che pur radicato sul territorio si ferma a quota 42,62%, due punti percentuali sotto l'esito strappato nel 2019 dal predecessore Massimo Bruno, avvocato monfalconese, quando però è stata partita secca. Piccola curiosità, con Venudo entra in aula un altro Fragiaco: Fulvio, cugino del sindaco, ma leghista. E quindi terza sul podio, per 136 schede, Lu-

ciana Soldà (3,69%): la sua lista non supera lo sbarramento del 4%, è fuori dall'aula. «Penso che tra gli staranzanesi ci fosse più di coraggio», dice.

Il pomeriggio, all'inizio, pare di passione in via Martiri della libertà. Varcata la soglia i dem, assieme all'ancora solo candidato Fragiaco, se ne stanno seduti in circolo, come in una seduta d'analisi collettiva. Ma l'umore svolta nel giro

di mezz'ora, al riversarsi dei primi dati dai 7 seggi, con l'abilissima Sara Paronitti a fare i conticini. E la tensione si stempera del tutto all'arrivo di Giorgio Nogherotto, ex sindaco, che pone la fatidica domanda: «Dove xè il prosechin?». Perché, pare impossibile, Fragiaco, non c'ha mica pensato. In soccorso, però, un altro ormai ex: Riccardo Marchesan. Stappa Michele Rossi. E così Fragiaco-

mo, circondato dal *first son* (ipse dixit) Leonardo, cancelliere al tribunale, e dalla moglie Maria Corso, i suoi affetti, finalmente si sbottona: «Partirò presto con le prime manutenzioni che mi sono state segnalate, per esempio al sistema d'irrigazione guasto del campo sportivo. Mentre al mattino mi recherò subito in municipio per conoscere il personale». Il sindaco è abituato al controllo fin dalla reggenza scolastica, non stupirebbe se accarezzasse l'idea della delega al Bilancio o all'Ambiente, suo pallino. Ma non si fanno i conti senza l'oste, infatti la segretaria cittadina del Pd Antonella Bolletti evidenzia che con la performance del partito «pretenderemo il posto del vice» e qui Flavio Pizzolato, recordman di preferenze (131 schede in saccoccia), gioca in casa, anche se non è riuscito a spezzare la «maledizione del numero 2» (a Staranzano, chissà perché, non diventano mai sindaci e infatti lui ha perso alle primarie). Bolletti lo cita come «uomo di più esperienza: valuteremo insieme alla compagine la squadra». Che la fa il sindaco, a ogni modo. Difatti lui non si sbilancia («Ma Pizzolato sarà valorizzato», precisa), assicurando che la

giunta di 4-5 assessori si celerà in tempi celeri, perché la «squadra ha lavorato sempre bene insieme: siamo tutti amici». Si sente rimbalzare anche l'ipotesi di una figura tecnica: Manuela Tomadin? Chissà.

Di anticipare i nomi, con Fragiaco, neanche a parlarne. Si deve confrontare con gli alleati e la filosofia è: «Figure competenti, disponibili e capaci di far squadra». Gli preme però ribadire che «sarò sindaco di tutti e sono qui per risolvere le rogne», imprimere una svolta, in municipio, all'insegna di «più comunicazione e trasparenza». Ci sono però dei sassolini da levare: «Non m'è piaciuto che lo sfidante si dipingesse come uomo del fare, solo perché io ho puntato sulla Staranzano dei sogni, mi auguro però che la collaborazione ventilata in Aula poi ci sia». Una battuta anche da Franco Brussa, altro ex sindaco: «Abbiamo vinto contro il potere. Ha fatto bene Cisant, presentando l'accerchiamento, a volare a Bruxelles». Più diplomatico Diego Moretti: «Sono state smentite le Casandre: ora c'è la grande responsabilità di Fragiaco e della coalizione a corrispondere la fiducia che i cittadini hanno qui riposto». —

Comunali 2024



Dallo sconfitto anche una stoccata agli elettori. «Credevo che il pragmatismo prevalesse sull'ideologia ma così non è stato»

Il rammarico di Venudo

«Sottovalutati gli avversari Dovevamo iniziare prima»

LE REAZIONI

Ciro Vitiello / STARANZANO

Non c'è stata dunque la spallata del centrodestra che fino all'ultimo aveva sperato in un ribaltone del centrosinistra che rimane, dunque, sempre in sella a governare Staranzano con il nuovo sindaco Marco Fragiaco eletto dalla coalizione formata da che ha ottenuto 1. 978 voti (53, 69%) contro le 1. 570 preferenze (42, 72%). Delusione e amarezza, invece, per Giuliano Venudo, candidato sindaco del centrodestra appoggiato da cinque liste (Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega Salvini Premier, Noi Moderati e la civica Venudo Sindaco): aveva sperato fino alla vigilia di capovolgere una situazione difficile, che pareva a suo favore. «Mi sono già complimentato col neosindaco Fragiaco – ha affermato Venudo – come lista abbiamo fatto una bella esperienza, ma devo ammettere con sincerità che i nostri avversari politici

sono stati molto più concreti, erano ben organizzati, incisivi, sono andati porta a porta a raccogliere i consensi. Noi abbiamo sottovalutato alcune azioni, loro hanno effettuato una campagna più consistente anche sui social». «In effetti – aggiunge – la nostra campagna è cominciata troppo tardi ma francamente speravo che nella sfida tra ideologia e pragmatismo prevalesse quest'ultima, non è stato così. Ero consapevole che non era facile, sono critico con me stesso e nello stesso tempo dispiaciuto perché la nostra coalizione

ha lavorato bene. Forse parlando un po' in anticipo con la campagna elettorale il risultato poteva essere diverso». zNon sono parole di circostanza – afferma Venudo – ma nel rispetto di coloro che ci hanno votato: faremo un'opposizione costruttiva per dare un valido aiuto a questa comunità».

Luciana Soldà della lista apartitica e indipendente Staranzano – Liberi Cittadini ha ottenuto 136 voti (3,69%) e la percentuale non le permette di avere neanche un seggio in Consiglio comunale. Il suo commento per queste elezioni: considera l'esperienza molto positiva in quanto «durante la campagna elettorale è stato possibile contattare gran parte della popolazione staranzanese che attende da chi andrà ad amministrare la soluzione di diversi problemi da tempo sospesi». «Innanzitutto – ha affermato – vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno votato. Anche se non saremo rappresentati in Aula, posso assicurare che saremo al lavoro al di fuori». —

L'OUTSIDER
ZERO SEGGI PER LA LISTA LIBERI CITTADINI DI LUCIANA SOLDÀ

«Ringrazio tutti quelli che ci hanno scelto - dice Soldà -. Non saremo in aula ma assicuro che lavoreremo da fuori»

		
507 VOTI	768 VOTI	65 VOTI
16,66%	25,24%	2,14%
VLADIMIRO DIJOST 71 SIMONE CAMPOBASSO 69 ALESSIA BANCÌ 58 PAOLO BARBANA 58 GIADA GALLINA 47 FABIO MOREA 38 LAURA BERTOĞNA 31 VALENTINA NICASSIO 31 LUCA BORTOLOTT 29 GIAMPIERO ACQUAVITA 25 DONATA CANU 20 DONATELLA FERRANTE 19 MARCO COPRIVEZ 13 PAOLA SCAREL 10 ANTONELLA ANTONIUTTI 6 RICCARDO PICA 1	FLAVIO PIZZOLATO 131 SARA PARONITTI 56 SABRINA FARELLA 49 GIUSEPPINA GAMBIN 43 ANTONELLA BOLLETTI 42 ROBERTO GRILLO 34 MICHELE PIATTO 30 PAOLA FRANCESCA MORETTO 20 ILARIO ZORZIN 20 GIOVANNA BALDO 13 CLAUDIO ZEARO 13 MARIA VERNOLE 10 MASSIMO PALMIERI 8 DIEGO URIZZI 6 DONATO CANZONIERO 2 ERIK VIURNA 2	FRANCESCO CAPASSO 13 BRIAN HARLAND 5 ILARIA DAL ZOVO 4 ANDREA PISTOIA 1 MICAELA CANDOLF 0 NASTASSIA MASSERIA 0 MAURIZIO MIANI 0 LUCIA GABAS 0 GIANNI SCHIAVON 0 ANNALISA VIRGOLIN 0 ELENA ROLLETTA 0 ERMANNO MACCHITELLA 0 EROS JEREMIC 0

		
308 VOTI	334 VOTI	116 VOTI
10,12%	10,98%	3,81%
ROBERTA RUSSI 48 MATTEO NEGRARI 48 DIEGO DELUISA 25 DANIELA BRIGANTE 21 FULVIO DOSE 20 MONIA AZZANO 19 ALESSANDRO PRESOT 18 IGOR CERNIC 13 NICOLA PELLICANI 11 FEDERICA BIASIOL 9 SARA DE LUCA 8 FABIO CASCIOLI 7 BIANCA DELLA PIETRA 7 MINA DELL'ANNA 6 ALESSANDRO FEDEL 5 PAOLO QUARINO 2	FULVIO FRAGIACOMO 28 MARTINA PELLIZON 26 ANDREA BURLINI 24 ARMANDO FURLANI 18 ANNALISA VISINTIN 15 NICOLA GERINI 15 COSTANTINO ZULINI 12 EDMONDO CAPPELLO 9 PAOLA BONALDO 9 GIORGIO GARONNA 7 IVAN SCARPIN 5 LAURA GRUDEN 4 TOMMASO LUCCHINI 2 MARTIN FURLAN 2 BARBARA PELUFFO 1 ALEX COCOLET 1	ANDREA BUIATTI 26 MANUEL JULIAN ZICCHINOLFI 11 SANDRA FULGENZI 10 GAETANO ALIPERTI 10 EMANUELE CALVO 7 ALESSIA CALVO 6 MARIA NATALI 5 SALVATORE PETRICCIONE 2 MICHELE TURCO 0 VLADIMIR AMICO 0 CIRO ESPOSITO ALAIA 0 ILVA GREATTI 0

		
93 VOTI	320 VOTI	420 VOTI
3,06%	10,52%	13,8%
DOMENICO ARRISCATO 37 BARBARA TRAMONTINI 14 VALENTIN MACORINI 9 ANGELA BORGHESI 4 MARTA BONESSI 4 VITO RABBIA 2 VINCENZO D'APONTE 2 TATIANA DEL GAISO 2 BRIGITA SENEKOVIĆ 1 SERENA BATTISTELLA detta "SERENA" 1 ENRICO TORINO 1 DOMIZIANO NAPPO 0 ROBERTO PENZAVALLI 0	ANGELO RAFFAELE PANARITO 66 DARIA GHERLANI 55 IGOR FELLUGA 33 CINZIA VIT 33 VINCENZO DE LUCA BOSSA 22 TIZIANO PACOR 12 ROSSANA SANDRIN 11 GIORGIO PISANIELLO 9 GIACOMO BUIATTI 7 MASSIMO MIGLIACCIO 6 LAURA MIORIN 5 ELENA CALLIGARIS 5 DAVIDE CALABRÒ 4 LORENZO FLORIDA 4 FRANCESCO VISINTINI 2 MANILA VISINTIN 1	ELISA ODDO 75 RAFFAELE DIGIACOMO 39 ENRICO BORTOLUS 24 DENIS DEL TORRE 18 ALESSIA GON 18 PIERPAOLO FRESCHI 16 DIEGO BIRSA 14 DAVIDE BENETTELLO 13 ROSSELLA SPLENDIDO 6 DARIO VISINTIN 4 PAOLA BRESSAN 3 GINO CARNEVALE 1 GIANCARLO GIANNEO 1 MARIALUISA TOMMASINI 1 CLAUDIO CAPORICCI 0

	
112 VOTI	
3,68%	
MARCELLO GIORDA 20 SILVIA OSTUNI 8 GABRIELLA ELISABETTA COPRIVEZ 7 GIUSEPPE CORBATO 7 DANIELA PETERNELLI 5 MATTEO ANDREINI 3 ARIANNA DELL'AMICO 3 FABRIZIO BERTINI 2 CHIARA FLORIT 2 BARBARA ORTOLANI 2 ANILA ZORZIN 2 ANNALISA BUFFA 2 CLAUDIO LUCAS 1 EDLIR HASANLLARI 1 ROSSELLA BIASIOL 0 FRANCESCO ORLANDO 0	

Il voto di domenica. In alto la festa di ieri per Fragiaco. K. BONAVENTURA

Comunali 2024



Enzo Boscarol



Francesca Colombi



Marco Zanolla



Paola Coccolo



Coumba Sy



Zoe Cattarin



Davide Catano



Stefano Capacchione



Elisabetta Marussi



Patrizia Marena



Beniamino Ursic



Massimiliano Cattarin



Matteo Trevisan



Arianna Iancis



Claudio Verdimonti



Alessandro Grandi



Gradisca premia il campo largo Pagotto supera Ursic di 11 punti

Il centrosinistra resta alla guida della Fortezza e allunga la serie positiva che dura da 20 anni esatti

Luigi Murciano / GRADISCA

Fortezza inespugnabile: Gradisca incorona sindaco Alessandro Pagotto. E l'egemonia del centrosinistra in città si proietta verso il quarto di secolo. Il 47enne assessore uscente ai Lavori pubblici - due mandati -, ingegnere della Protezione Civile, respinge piuttosto agevol-

mente l'assalto del centrodestra (Beniamino Ursic) e del civismo (Claudio Verdimonti) succedendo a Linda Tomasinsig. Il campo largo di Pagotto ha rifilato 400 voti di distacco ad un centrodestra ufficiale apparso più competitivo che in passato, anche sull'onda delle Europee. Quasi doppiato invece il terzo polo.

Certo, 5 anni fa la performance della coalizione Tomasinsig - 2mila voti con 4 liste, contro i 1.502 dell'assetto attuale che di punte ne aveva 5 - era stata più deflagrante, ma l'affermazione rimane netta: il 43% dei voti e 11 punti percentuali sul secondo. Filotto ai seggi, 7 su 7: un brivido solo al numero 2, dove Ursic quasi pareg-

gia, staccato di appena 3 voti. Qualche incognita poteva venire dai seggi di periferia, il 6 e 7, un tempo feudo rosso ma - domenica - teatro di risultati interessanti alle Europee per il centrodestra

Analizzando i risultati, la nuova maggioranza, vede il Pd ancora primo partito in città: 652 voti (-161 rispetto al

2019) e il 24,73%. Gli altri alleati portano mattoncini utili: l'unica lista pentastellata in regione (3,56), Rifondazione (poco meno del 4,5), la "civica del sindaco" Al Centro Le Persone (6,18), e Borghi per La Fortezza, che ribadisce il suo ruolo di seconda forza di coalizione, ma meno performante (7,43%) che 5 anni or sono. A

centrodestra la Lega si conferma secondo partito (poco meno del 13%) nonostante i quasi 470 voti in meno del 2019: voti rimasti in dote al centrodestra e in buona parte drenati da Fdi. Cinque anni prima il partito di Giorgia Meloni lasciò libero il suo elettorato, mentre stavolta è stato parte attiva nella rincorsa di Ursic portando in dote 324 voti: diventa il terzo partito in città (12,29). Minore il contributo di Forza Italia e Gradisca Rinasce, civica del candidato.

Quanto a Verdimonti: lo storico riferimento delle opposizioni, giunto alla quarta candidatura, si attesta con la "sua" Gradisca Civica (9,59) su valori comparabili alle ultime consultazioni. Ma con gli altri alleati intercetta un consenso limitato: Per Il Bene Comune (strappò con Tomasinsig) si



94 VOTI 3,56%

ILARIA DAL ZOVO 10
RICCARDO FRESCHI detto "FRESCHI" 8
MICHELE FRESCHI 4
FRANCO DE ROSE 2
NASTASSIA MASSERIA 0
EMANUELA CECOTTI 0
ERMANNO MACCHITELLA 0
FRANCO MICHELIN 0
BRIAN HARLAND 0
FABIANO THOMANN 0
MARISA MAURIGH 0
ANNALISA VIRGOLIN 0



118 VOTI 4,47%

PATRIZIA MAREGA 22
ANTONELLO MAREGA 11
GIADA ZAMPAR 7
VITTORIO BRESSAN 6
STEFANO CIAN 5
PATRIZIA MUNARIN 5
FRANCESCA SANTINI 5
SEYDOU SOW 5
STEFANO PIZZO 4
CLAUDIO ROSSI 4
NORBERTO VIOLANO 4
DARIO FURLAN 2
ANGELA BALDASSI 1
MARIANA VARONE 1
GIANFRANCO GUIDOLIN 0
ALESSANDRO ROSSET 0



163 VOTI 6,18%

ELISABETTA MARUSSI 26
ROBERTO LAGO 17
GIULIO BON 16
FABIANA BRANCOLINI 15
CIRO MASIELLO 13
MANUELA MILANA 13
STEFANO ZANFAGNIN 6
NINA MARCUTA 2
DANIELA ZAMPAR 2
SIMONE BRAIDOTTI 2
MAURIZIO FUSER 2
SARA MSATFI 1
FRANCESCA VECCHIET 1
MAURA GIORDANI 1
BRUNO CASTELLAN 0
FLAVIO BOSCO 0



196 VOTI 7,43%

DAVIDE CATANO 44
ALESSIA FACCHIN 36
STEFANO CAPACCHIONE 29
BRANDO PETTARIN 23
MARINA DI BERT 18
MARTA CERVO 16
STEFANO BARBIERO 9
ELENA MEDEOT 7
ADA BLASINI 6
ALESSANDRO CRAIGHERO 6
CRISTINA LENARDON 6
AMELIA DI FILIPPO 2
FRANCESCO LABILE 2
EVA BATTISTEL 1
CARLA NARDUZZI 0
LUCA TOMMASINI 0



652 VOTI 24,73%

ENZO BOSCAROL 122
FRANCESCA COLOMBI 110
MARCO ZANOLLA 70
PAOLA COCCOLO 53
COUMBASY 32
ZOE CATTARIN 29
RAFFAELE BRAVIN 25
LUISA POLLINO 24
MATILDE FONTANIN 23
MICHELE SERSALE 24
ANDREA REDIVO 21
ROBERTA SAUNIG 16
FABIO LORENZON 15
SIMONA FRIGERIO 13
FERDINANDO DI DATO 7
ERICA ROCCO 3



342 VOTI 12,97%

MASSIMILIANO CATTARIN 90
MATTEO TREVISAN 30
BRUNO USOPIAZZA 23
ANDREA DI MATTEO 21
FRANCESCA SIMSIS 19
LUCA BRESSAN 11
ALESSANDRO BALLABEN 5
BEATRICE DEPAULI 5
DANIELA PERIC 5
RACHELE NASCIMBEN 4
MARCO CALCEDONIO FERRARA 3
ADRIANO VIOLA 2
REBECCA ZUCH 2
ANDREA BIASUTTO 0
BRUNO BORCHI 0
ROSA NASCIG 0



La gioia del candidato sindaco del centrosinistra a Gradisca d'Isonzo Alessandro Pagotto (al centro, con la camicia bianca e il bicchiere in mano) e dei suoi sostenitori subito dopo la fine dello scrutinio. Alla sua destra la sindaca uscente Linda Tomasinsig FOTO BUMBACA

LE REAZIONI

Il ringraziamento a Tomasinsig «In giunta ho imparato tanto»

GRADISCA

Sono le 16.39 quando Linda Tomasinsig, sindaco uscente ma per l'occasione "regista" della raccolta dati dai seggi, dà il via libera ai festeggiamenti: «È fatta». Alessandro Pagotto, visibilmente stanco ma felice, può sciogliere la tensione nei primi abbracci. Il più intenso – familiari esclusi – è proprio con l'ex prima cittadina, in un passaggio di consegne che da ideale diventa definitivo. «Ringrazio i cittadini per la fiducia e lo splendido gruppo di uomini e donne che nelle varie liste, fra conferme e novità, ha lavorato a questo percorso – le sue prime parole -. Siamo una grande coalizione che è stata capace di offrire per tempo ai cittadini un programma apprezzato dai gradiscani in modo importante. Ringrazio Linda e tutta la giunta uscente, perché da loro ho imparato molto in questi 10 anni di amministrazione. La chiave del successo? I cittadini hanno compreso che scrivere programmi è facile, più difficile è confrontarsi con i problemi. Sì, credo che Gradisca abbia saputo apprezzare i tanti risultati raggiunti in que-

Il candidato del centrodestra fa mea culpa: «Se avessimo trovato l'intesa con i civici avremmo vinto la partita»

Di avviso diverso Verdimonti. «Le somme algebriche non funzionano. La città forse ha avuto paura di cambiare»

sti anni e distinguerli dalle vuote promesse elettorali. Ora inizia un percorso nuovo». Riconosce la sconfitta, mal'analizza in profondità Beniamino Ursic: «Mi sono congratulato con Pagotto e gli ho promesso un'opposizione ferma ed attenta – afferma -. Il centrosinistra ha vinto la partita, ma resta il fatto che ci abbiamo messo molto del nostro per perderla: avessimo trovato un accordo

con il centro civico, come avevo auspicato – rivela – oggi racconteremmo una storia diversa. Basta sommare il voto delle nostre due aree (la sua e quella di Verdimonti ndr), per far capire che lo scontento verso questo centrosinistra accomuna la maggioranza degli elettori gradiscani. Sono comunque sereno ed orgoglioso del lavoro svolto dalla coalizione». Fair play nei confronti di Pagotto anche da Claudio Verdimonti: «La cittadinanza si è espressa e la decisione va rispettata – il commento -. Rimpianiti? Nessuno: non credo che se avessimo unito le forze con Ursic il risultato sarebbe cambiato, nelle comunali le somme algebriche non funzionano. Gradisca non ha voluto cambiare e forse ha paura di farlo, questo ho imparato in questi 20 anni. Con il centrodestra e con Ursic faremo sicuramente un'opposizione severa ma non preconcetta. Ciò che mi auguro davvero è che la maggioranza guidata da Pagotto si dimostri più aperta alla città e al contributo delle opposizioni di quanto fatto finora».

L.M.

I CANDIDATI SINDACI



ALESSANDRO PAGOTTO
1.502 VOTI 43,76%

TOTALE VOTANTI: 3527



BENIAMINO URSIC
1.101 VOTI 32,08%



CLAUDIO VERDIMONTI
829 VOTI 24,16%

TOTALE VOTI VALIDI: 3432

“rimpicciolisce” dal 10.78 al 4.21, le liste portate in dote dall'ex Fdi Fabio Barletta raccolgono assieme il 6%.

In aula 10 su 16 vantano già

esperienza consiliare. Parte del leone per il Pd con 6 seggi, non ce la fa il M5S. Tre dei quattro candidati più votati sono ex assessori dem: recordman il

rientrante già vicesindaco Enzo Boscarol (129 voti). La Lega piazza in aula, oltre ad Ursic, altri 2 consiglieri, 2 per il polo di Verdimonti, 1 per Fdi. —

IL CASO

Niente scheda per il Municipio alla candidata ricoverata in reparto

Ricoverata all'ospedale, avrebbe voluto esprimere il proprio voto sia per le europee che per le amministrative della propria città. Ma per qualche inghippo procedurale, le è stata consegnata solamente la scheda relativa alla consultazione Ue. È la segnalazione arrivata da una gradiscana attualmente ricoverata al nosocomio di Gorizia. La donna, peraltro pure candidata al Consiglio comunale, aveva manifestato per tempo alla task force elettorale di Asugi la volontà di partecipare alle consultazioni. Da normativa è infatti l'Azienda sanitaria a farsi carico delle procedure amministrative con l'ufficio elettorale del Comune di riferimento dell'elettore. «Al momento del voto – racconta la gradiscana – mi è stata però consegnata solamente la scheda per le Europee, ma non quella inerente le comunali. Alla mia reazione stupita, mi sono sentita rispondere che dal Comune di Gradisca non erano pervenute richieste in questo senso, perlomeno non relative al mio nominativo. Sono rimasta delusa». (L.M.)



40 VOTI	1,52%
LUCA USOPIAZZA	8
ROBERTO PETTA	7
VALENTINA VISINTIN	6
GIORGIA VARTOTTO	5
ELEONORA GIRA	2
FAUSTO COCOLO	0
ISABELLA RAGNO	0
CRISTIANO USOPIAZZA	0
ANTONIO ESPOSITO	0
ARIANNA BORRI	0
DARIO NICOLAUSIG	0
MARA DI BLAS	0
YURI GAVA	0
GIANCARLA NATIVO	0
GIANLUIGI MARTINIS	0
LIBERO CADENARO	0



117 VOTI **4,44%**

GIOVANNI BRESSAN	31
MARTINA MIKLUS	12
GIOVANNI BRESSAN detto "GIANNI"	6
SHARON DAIDONE	3
RAFFAELE PAPARO	2
ALESSANDRA MARC	2
MICHELE PUNTERI	0
ORONZO GIACOMO LABATE	0
ILVA GREATTI	0
GIANFRANCO ZOTTER	0
LIDIA ANNA PARAVANO	0
GIANLUCA PERSOGLIA	0
MASSIMO PETTARIN	0
MAURIZIO BRESSAN	0



324 VOTI **12,29%**

ARIANNA IANCIS	19
CECILIA BARTOLE	13
MICHELE PARADISO	10
ANDREA LEBAN	7
BARBARA ZUPPELLO	5
GIANCARLO GIANNEO	5
SAVERIO MILO	4
FULVIO ZANDOMENI	3
KEVIN CUCIT	2
SABRINA MARTINUC in COANA	1
MICHELE GABRIELLI	1
VERDIANA ANGELINO	0
ANDREA RISI	0
ENRICO FRANCO	0
ROBERTO SEMOLI	0
DOMENICO DE CASTRO	0



86 VOTI **3,26%**

VINCENZO GUGLIELMO	14
MARIO BOSCAROL	5
GIOVANNI SAVOGIN	5
GIANFRANCA PASQUAL	4
MARCO URSIC	3
MODESTA PUZZER	3
LOREDANA AMERELLI	2
MARGHERITA MONTELEONE	1
GIORGIO GIORGIERI	1
GIORGIO CECCON	0
ERNESTO QUATTRONE	0



253 VOTI **9,59%**

ALESSANDRO GRANDI	37
AMEDEO BORGHES	32
MARIA MASAU	28
ELENA MARINO	26
GIOVANNI BOSCAROL detto VANNI	24
MARA GALLAS	24
CARLO SORAVIA	8
VITO PETRICCIONE	7
ERICA VISO	7
ANDREA LENARDI	6
LARA ARIGANELLO	5
ENRICO FURLAN	5
IVANO GIOVANNI MARINO	2
SIMON VITTI	0



111 VOTI **4,21%**

DAVID ČERNIC	20
ROCCO SINICROPI	16
RENZO BATTAUZ	10
PAOLA VISINTIN	10
GIOVANNI CURTO	9
GIAN GIULIO SEMINO	6
THOMAS SOLIDORO	6
RITA MARIZZA	4
GRAZIELLA SPESSOT	4
CLAUDIA PECORARI	2
KRISTIAN ASSI	1
FABIA CABRINI	1
NUNZIA FRONTINO	0
PASQUALE PICARIELLO	0



141 VOTI **5,35%**

FABIO BARLETTA	52
SALVATORE PUGLIESE	28
VIOLANA PASSON	18
ANNA BONELLI	11
GIORGIO BREGANT	9
ROBERTO INNOCENTI	8
NADIA GRION	6
MARA VECCHIET	4
VINCENZA PELLUSO	3
MAURIZIO DOSSI	2
FULVIO FACCIOLI	2
LUIGI USOPIAZZA	1
GIADA ORZAN	0
ALESSANDRO MODDE	0
MORENO PASSON	0
GENJ FURLAN	0

Comunali 2024

Il sindaco uscente raccoglie il 64,29% delle preferenze. Tommasi: «Ci aspettavamo di più, ma ora ci rimettiamo al lavoro»

A Savogna Pisk migliora il risultato 2019
La Slovenska Skupnost non fa presa

Marco Bisiach / SAVOGNA

Non è uscita una sorpresa dalle urne a Savogna d'Isonzo, dove il sindaco uscente e ricandidato per la lista Obcinska Enotnost Luca Pisk si è confermato vincendo le elezioni con il 64,29% dei voti, migliorando anche leggermente il risultato di cinque anni or sono (quando superò Julijan Cavdek con il 62,49%) pur a fronte di una minore affluenza e dunque un minor numero di preferenze totali raccolte: sono state 576 quest'anno a fronte delle 320 ottenute dal suo sfidante Kristian Tommasi, per il 35,71%.

Tommasi era sostenuto da due liste diverse, quella della Slovenska Skupnost e la civica Tommasi Sindaco Župan, che hanno registrato un risultato sostanzialmente speculare: la prima con 134 voti (18,01%), la seconda con 131 (17,61%). Proprio analizzando i voti di lista, si osserva come la coalizione di opposizione ne abbia ottenuti complessivamente 265, mentre la Obcinska Enotnost abbia raggiunto quota 479.

«Malgrado siano andate a votare un po' meno persone, complice anche il periodo sostanzialmente già estivo, abbiamo migliorato un po' il nostro risultato delle passate elezioni – dice Pisk –. Sono soddisfatto, non era scontato. I cittadini ci hanno scel-

	479 VOTI	64,38%
ALENKA FLORENIN	83	
ERIK FIGELJ	62	
ALIDA PASSON	60	
BEATRICE CIJAN	50	
LJUBICA BUTKOVIC	48	
ANDREJ DROSGHIG	45	
ERIK PETEJAN	44	
MITJA OZBOT	28	
EDOARDO SAMBO	26	
CAROLINA PARMESANI	20	
SARA PIVA	19	
MARCO KOVIC	15	

to ancora osservando tutto ciò che abbiamo realizzato in questi anni, e non parlo solo delle infrastrutture che sono sotto gli occhi di tutti, ma anche di progetti a favore del paese, manifestazioni e iniziative».

Delusione si legge invece nelle parole di Kristian Tommasi, che ha seguito a distanza l'esito del voto, trovandosi all'estero in questi giorni. Vero è che a Savogna d'Isonzo Ssk e civica Tommasi Sindaco Župan non partivano favoriti (e prima di sciogliere le riserve era rimasta in dubbio perfino la partecipazione alle elezioni), ma anche l'ottimo risultato dell'U-

	134 VOTI	18,01%
AVGUŠTIN DEVETAK	41	
ROBERTA VISINTIN	34	
ANDREJ ČAVDEK	21	
MARTINA ŠOLC	15	
MARIANO CERNIC	11	
GEMMA KOVIC	8	
ANDREJ CEVDEK	3	
DAVID ČERNIC	2	

nione slovena alle Europee aveva fatto sperare diversamente. «Non è andata come speravamo, l'affluenza è stata bassa e questo non ci ha aiutati – commenta Tommasi –. Credevamo di essere riusciti a coinvolgere più persone nel nostro progetto e con le nostre idee, ma è andata diversamente. Con che spirito ci metteremo al lavoro all'opposizione? Ho sentito il gruppo molto propositivo, nei prossimi giorni ci riuniremo e inizieremo a rimbocarci le maniche».

Venendo alla composizione del nuovo Consiglio comunale di Savogna d'Isonzo, nella maggioranza ci so-

	131 VOTI	17,61%
MARTINA FAJT	32	
MANUEL FRANDOLI	23	
PIETRO BRUMAT	12	
NEVA PETEJAN	12	
DENIS COTIČ	10	
ENZO TOMASINI	4	
LUCA CASTELLAN	2	
MANUELA PIANI	1	

no i volti conosciuti di Alenka Florenin (già sindaco e assessore, la più votata con 83 preferenze), e degli altri assessori uscenti Ljubica Butkovic, Erik Figelj ed Erik Petejan, ma anche Alida Passon, confermata in aula, e le new entry Beatrice Cijan, Andrej Drosghig e Mitja Ozbot. Per l'opposizione, invece, in Consiglio comunale Savogna d'Isonzo dovrebbe vedere rappresentati oltre al candidato sindaco Kristian Tommasi anche Avguštin Devetak e Roberta Visintin della Ssk, e Martina Faijt della civica Tommasi sindaco Župan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alenka Florenin

Ljubica Butkovic



Erik Figelj

Erik Petejan



Alida Passon

Beatrice Cijan



Andrej Drosghig

Mitja Ozbot



Kristian Tommasi

Avguštin Devetak



Roberta Visintin

Martina Faijt

I CANDIDATI SINDACI

LUCA PISK
576 VOTI 64,29%

KRISTIAN TOMMASI
320 VOTI 35,71%

Arrivano tre new entry in Consiglio comunale per la maggioranza: Beatrice Cijan, Andrej Drosghig e Mitja Ozbot

LA SFIDA A TRE

A Dolegna Comis vince e quasi doppia Bernot
Fruscalzo fermo al 13,7%

LA CORSA

Stefano Bizzi / DOLEGNA

Carlo Comis sarà sindaco di Dolegna del Collio anche nel prossimo quinquennio. Il primo cittadino uscente è stato confermato con il 54,9% dei voti a fronte del 31,37% di Livio Bernot e del 13,73% di Doriano Fruscalzo.

Nel più piccolo comune dell'Isonzio andato al voto per il rinnovo del consiglio comunale, la percentuale di votanti è stata la più bassa dell'ex Provincia di Gorizia (53%), ma questo solo perché un terzo degli elettori è residente all'estero. Se si escludono gli iscritti all'Aire, la percentuale sale all'80%. La sfida è stata molto sentita e il risultato è stato a lungo incerto. In uno spoglio

avviato con un iniziale testa a testa tra Comis e Bernot, il gap si è aperto in modo costante ma piuttosto lento con Bernot che, a tratti, ha dato la sensazione di poter recuperare. Poco alla volta, però, si è arrivati al definitivo 112 a 64.

Con ancora una quarantina scarsa di schede da aprire, Comis ha avuto la certezza della rielezione dopo aver doppiato quota 90 preferenze. Se durante lo scrutinio, lui è sempre rimasto fuori dal seggio, Fruscalzo ha seguito le operazioni di spoglio da dietro la transenna del pubblico, mentre Bernot ha fatto la spola tra dentro e fuori.

«Ringrazio tutti, sia i cittadini di Dolegna del Collio, che hanno capito il nostro lavoro, sia i candidati consiglieri che si sono messi a disposizione - le prime parole di Comis -. Mi dispiace solo che, come avevo già detto durante la presenta-

	42 VOTI	25,3%
MASSIMILIANO CONFIN	19	
TERESA D'AMICO	14	
VILMA COLLARIG	10	
FABRIZIO MASCARIN	10	
ELISA DON	5	
LORIS LAURENCIG	3	
MAURO PERUSIN	2	

zione delle liste "Progetto Dolegna" e "Terra e Cultura", dovrò rinunciare a metà dei candidati. Troverò però il modo di coinvolgerli nell'attività amministrativa in un altro modo». «Saremo un'opposizione più costruttiva di quello che ci si aspetti, creeremo sinergia propositiva per il bene comune», ha commentato Bernot. «Quello che abbiamo fatto non è bastato, ma ringrazio tutti lo stesso», ha aggiunto Fruscalzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	44 VOTI	26,51%
MARCO SGUBIN	18	
MILENA DELVECCHIO	11	
ISABEL CANTARUTTI	8	
SANDRA GASPARUTTI	8	
ALESSANDRO SANNINO	7	
ENRICA SCRIBANO	7	
DIMITRI COZZAROLO	6	

	57 VOTI	34,34%
MARTA CASASOLA	19	
SANDRO ZUPPEL	18	
NICOLA MINISINI	10	
ASTRID BRESSAN	8	
ALESSANDRO CAPRARA	6	
ANTONIO DELL'AVERSANO	3	
ALIDA TURCO	3	

	23 VOTI	13,86%
ALESSIO SCIOLETTI	5	
LIVIANA BEAN	3	
FLORIANA POLDRUGO	3	
GIANLAURA LUNARDI	2	
GIAN PAOLO BRACH	1	
LARA BOMBARDINI	1	
STEFANO LAURENCIG	1	
MARCO MAGGI	0	
MAURIZIO ARMANDO MERLO	0	
DIMITRI RONER	0	

I CANDIDATI SINDACI

CARLO COMIS
112 VOTI 54,9%

LUCIO BERNOT
64 VOTI 31,37%

DORIANO FRUSCALZO
28 VOTI 13,73%

Comunali 2024

I CANDIDATI SINDACI



IGOR GODEAS
343 VOTI 59,8%



MARIA PIA CISILIN
230 VOTI 40,14%



297 VOTI 59,16%

- ELISA BERLASSO 58
- ALESSANDRO DONDA 45
- DAMIANO GRATTONI 41
- CARLA PERUSIN 38
- FABIO MEDEOT 26
- ALESSANDRA BENVENUTI 25
- GIACOMO MUSULIN 18
- NADIA LA MILIA 13
- FRANCESCA SODANO 13
- PATRIZIA CANNAS 11



205 VOTI 40,84%

- ARIANNA SELLAN 46
- PIERO DESINANO 30
- GIUSEPPINA PRAINO 29
- DAVIDE CISILIN 28
- CHANTAL SCOZZINA 28
- SIMONE TUAN 26
- EMANUELE GEREON 19
- PIERO BERTOSSI 13
- MARCO FONTANA 12
- MAURIZIO SANTORO 3

I CANDIDATI SINDACI



LUCA SARTORI
405 VOTI 48,1%



CRISTINA VISINTIN
437 VOTI 51,9%



346 VOTI 47,33%

- CORRADO PIPP 39
- FRANCESCA BREGAN 22
- LUCA TURRI 19
- SANDRA FABRIS 17
- FRANCO SILVESTRI 12
- VALENTINO VISINTIN 10
- FEDERICO UNGARO 7
- SARA MARTINETTO 7
- MARINA VIRGULIN 5
- LUCINA FILIPUT 4
- FLAVIO ZOFF 3
- ENRICO DONDA 0



385 VOTI 52,67%

- MARTA CELANTE 24
- ALESSANDRO BOZZI 19
- PAOLO SILVESTRI 18
- FRANCESCA VISINTIN 18
- TOMMASO GALLO 15
- SIMONA MEDEOT 14
- ROBERTO SPIZZO 14
- ELEONORA DONDA 13
- LUCA SECULIN 13
- ORNELLA CALLIGARIS 10
- STEFANO OLIVO 10
- MICHELA STANIC 8

Medea non cambia
Godeas prosegue

Sfiora il 60% dei consensi: «Le bugie hanno gambe corte»
Gli sfidanti: «L'alto numero di astenuti è una sconfitta»

Marco Silvestri / MEDEA

Sarà ancora Igor Godeas il sindaco di Medea. Il primo cittadino uscente, candidato della lista "Idea per Medea" è stato confermato dalle urne che l'hanno premiato con 343 voti (pari al 59,86%), mentre l'avversario della lista civica "Vivere Medea", Maria Pia Cisliln si è fermata a quota 230 voti (40,14%). Per il neo eletto sindaco è il terzo mandato consecutivo alla guida del paese.

«Le bugie hanno le gambe corte – sottolinea il neo sindaco – e i cittadini non hanno creduto alle falsità dei miei avversari. Sono molto soddisfatto perché da parte degli elettori c'è stata condivisione del programma che abbiamo presentato e questo è davvero un segnale positivo. Continueremo a lavorare sulla falsariga di quanto fatto in precedenza con tanti lavori da fare e nuovi progetti da realizzare. Un ringraziamento va a tutti i componenti della lista "Idea Per Medea". «Per quanto riguarda la scelta della giunta – prosegue – sono sicuramente confermati il vice sindaco Elisa Berlasso (la più votata con 58 preferenze) e Alessandro Donda. Per quanto riguarda invece il nome del terzo assessore è una scelta che prenderò in seguito, in base agli incontri con i componenti della mia lista».

La lista "Vivere Medea" non è riuscita a invertire il trend elettorale negativo nonostante il grande impegno messo in campo dall'ex medico di famiglia Maria Pia Cisliln. Dovrà ancora una volta accomodarsi tra i banchi dell'opposizione. «Eravamo consape-



Elisa Berlasso



Alessandro Donda



Damiano Grattoni



Carla Perusin



Fabio Medeot



Alessandra Benvenuti



Giacomo Musulin



Arianna Sellan



Pietro Desinano



Maria Pia Cisliln

voli – sottolinea in una nota la lista – della difficoltà di smontare una narrativa costruita in dieci anni di amministrazione, di poter dimostrare la possibilità di una comunità diversa. Ringraziamo la dottoressa Maria Pia, che in questi giorni ha dimostrato di essere un elemento di sintesi del gruppo e tutti i candidati che hanno costituito la lista. L'unica considerazione che ci tenia-

mo a fare è che per noi rimane una sconfitta la percentuale degli astenuti nel nostro paese, persone che hanno scelto di non esprimere il proprio parere sulla politica comunale. Per noi questo è un inizio e ci auguriamo che i lavori del Consiglio possano tornare a essere quel momento di confronto e di democrazia per cui quel luogo è stato creato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Mariano Visintin
si riprende la scena

Vince al fotofinish con 31 schede più dell'uscente Sartori
«Sarò sindaca di tutti». Lo sconfitto: «Saremo costruttivi»

MARIANO DEL FRIULI

Cristina Visintin ritorna alla guida del Comune di Mariano del Friuli (era già stata sindaco dal 2009 al 2019): ha ottenuto con la sua lista civica "Impegno Comune" 437 consensi (pari al 51,9%). Il sindaco uscente Luca Sartori con la lista civica "MarianCorona" si è invece fermato a 407 voti (48,1%). Una vittoria risicata con una forbice ridotta a sole 31 schede tra i due contendenti che in passato hanno fatto parte della stessa giunta comunale.

«Sono soddisfatta di questo risultato e il merito della mia vittoria è stato determinato dalle numerose preferenze ottenute dai componenti della mia lista. Dopo cinque anni fuori dall'Amministrazione non era facile raggiungere questo risultato perché il sindaco uscente ha sempre qualche vantaggio in più. La differenza di voti è stata minima e c'è solo da complimentarsi anche con Luca Sartori per il lavoro positivo che ha fatto. La volontà è quella di essere il sindaco di tutti, anche di coloro che non mi hanno votato e questo per il bene e la crescita del paese». Luca Sartori accetta con serenità il risultato e si prepara a cinque anni di opposizione costruttiva. A spoglio concluso si è complimentato con la rivale vincitrice e analizza così la sua sconfitta: «Sono tranquillo e sereno perché ritengo in questi anni di avere fatto un ottimo lavoro tra tante difficoltà dovute anche all'emergenza sanitaria. Lascio un'amministrazione comunale con il bilancio in salute e diversi lavori fatti. Forse non siamo riusciti a spiegare



Eleonora Donda



Luca Seculin



Marta Celante



Alessandro Bozzi



Paolo Silvestri



Tommaso Gallo



Roberto Spizzo



Francesca Visintin



Luca Sartori



Corrado Pipp



Francesca Bregant



Sandra Fabris

all'elettorato quanto fatto in questo quinquennio e avremmo dovuto magari trasmetterlo meglio. Usciamo però sconfitti per pochi voti e la differenza è stata minima. Faremo opposizione cercando di fare il bene del paese».

Per quanto riguarda la composizione del consiglio comunale la lista "Impegno Comune" sarà rappresentata, oltre che dal sindaco Cristina Visin-

tin, da sette consiglieri: Eleonora Donda, la più votata con 73 preferenze, Luca Seculin, Marta Celante, Alessandro Bozzi, Paolo Silvestri, Tommaso Gallo, Roberto Spizzo e Francesca Visintin. Il gruppo di minoranza "MarianCorona" sarà composto da Luca Sartori, Corrado Pipp, Francesca Bregant e Sandra Fabris. —

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunali 2024

Capriva si affida ancora a Sergon

Nuove scintille dopo il verdetto

«Troppe menzogne, ma il paese non si è fatto incantare». Lo sfidante: «Il vento della destra pure qui»

Francesco Fain / CAPRIVA

Daniele Sergon si riconferma sindaco di Capriva del Friuli. È il ritratto della felicità. Ovviamente e comprensibilmente. Ma ha due crucci. Il primo di non essere riuscito a lavorare, come avrebbe voluto, in queste ultime due settimane. «La campagna elettorale non mi ha permesso di seguire le impellenze del paese. E ho sofferto parecchio, visto che sono sempre stato abituato ad impegnarmi e a lavorare a testa bassa per la “mia” Capriva. Ora, possiamo riprendere il cammino e portare avanti i tanti progetti di sviluppo».

Il secondo cruccio? In realtà, è una frecciatina rivolta al suo competitor, Maurizio Pecorari, e non soltanto a lui. «Sinceramente – attacca Sergon – quello che hanno voluto far passare certe persone non mi è piaciuto. Sono state dette tante cose inesatte, gonfiate, non aderenti alla realtà. Mi vien da dire che, per fortuna, il paese non si è fatto incantare da queste parole». Punto. Sul tema, il sindaco non aggiunge altro.

Sergon, semmai, preferisce guardare in “casa sua”. Ed esalta i componenti della sua lista. «È una squadra fantastica, oggettivamente composta da persone molto capaci, competenti, che vo-

I CANDIDATI SINDACI



DANIELE SERGON
648 VOTI 67,43%



MAURIZIO PECORARI
313 VOTI 32,57%

gliano il bene del paese. È composta per metà da amministratori uscenti, che garantiranno continuità ed esperienza, e per l'altra metà da nuovi ingressi, che assicureranno forza e competenze. Chi saranno gli assessori comunali? Credetemi, non ci ho ancora pensato ma posso tranquillamente dire che ho l'imbarazzo del-



556 VOTI 71,37%

ROSSELLA DOSSO	89
SABINA CAPELLO	69
CHRISTIAN PIANI	65
ELISA CUZZIT	47
PIERPAOLO BRAIDOTTI	44
EUGENIO AIELLO	44
ENRICA MANFREDA	39
ANNA ROVERSI	37
MATTIA MEDEOT	34
GIULIO TIREL	33
ANDREA STURM	29
JACOPO NADALI	26



223 VOTI 28,63%

GUALTIERO GRION detto "WALTERUT"	44
PAOLO TONUT	39
GIOVANNA ROSINI	36
ERIKA SIMEONI	21
RUGGERO GRION	16
SOFIA TERPIN	15
SIMONE VECCHIET	14
SILVANA TRAMPUZ	13
PIERO MARANGON	12
PIERINA BONFRATE BENEDETTI	5
FABIO OLIVO	5
MARISA CARDEGNA	3

la scelta. Sarà sicuramente una Giunta all'altezza della situazione che lavorerà per il bene e per lo sviluppo del paese. Ragioneremo tutti assieme».

Anche Sergon sta diventando un sindaco “di lungo corso”, pur non raggiungendo il record di Ezio Clocchiatti, il collega-dirimpettaio di San Lorenzo Isontino. «Per

il sottoscritto è il terzo mandato consecutivo. Dopo, vonde cioè basta. Non mi candiderò a sindaco per una quarta legislatura, statene certi».

Maurizio Pecorari, lo sfidante, fa professione di realismo di fronte a un risultato che lo ha visto incassare il 33% dei voti. Ma non risparmia una critica al vincitore.

Anzi, più di una. «Il successo di Sergon – esordisce – è indiscutibile visti i numeri. Evidentemente, il vento della destra soffia impetuoso anche a Capriva del Friuli, nonostante il sindaco parli di una dimensione civica della sua squadra. Noi ci abbiamo messo tanto impegno. Ho suonato al 95% dei campanelli delle case dei caprivesi, il 50% mi ha aperto. Ma la democrazia è anche questa, prendiamo atto dell'esito delle urne, ben consapevoli che in questo momento storico non è preponderante, purtroppo, il richiamo delle idealità. Non sottovaluterei, però, il dato dell'astensionismo che deve essere analizzato».

Pecorari, tornando alla campagna elettorale, parla di una «bellissima esperienza. Stare in mezzo alla gente e condividere, assieme ad essa, problemi e disagi, è stato molto costruttivo».

Che tipo di opposizione sarà in Consiglio comunale? «Potrei affidarmi alle solite frasi di circostanza che si dicono in queste occasioni. Ma per non essere scontato dico che sarà un'opposizione sui temi concreti perché il paese ha bisogno di essere rianimato e di presentarsi con un decoro che, oggi, non c'è. Inoltre, vigileremo sui tanti investimenti strombazzati dal sindaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossella Dosso



Sabina Capello



Christian Piani



Elisa Cuzzit



Pierpaolo Braidotti



Eugenio Aiello



Enrica Manfreda



Anna Roversi



Maurizio Pecorari



Gualtiero Grion "Walterut"



Paolo Tonut



Giovanna Rosini



269 VOTI 67,93%

MATEJ PINTAR	44
MARTINA VALENTINCIC	41
DONATELLA SERAFINO	32
KATRIN KOMJANC	30
GABRIJEL LANGO	28
MATIJA CORSI	23
MILKO DI BATTISTA	23
FABIJAN MUZIC	22
MARILENA CORSI	17
EDI SKOK	17

Marco Bisiach / SAN FLORIANO

Vince la continuità e si conferma la Slovenska Skupnost, a

L'OPPOSIZIONE GUADAGNA TERRENO

Drufovka è il sindaco di San Floriano

Plebiscito per la Slovenska Skupnost

San Floriano del Collio, dove dopo la lunga stagione di Franca Padovan tocca a Marjan Drufovka guidare il municipio. L'ex vice sindaco si è imposto con il 65,65% dei voti: 302 contro i 158 raccolti dalla sfidante Maja Humar (Obcinska Enotnost). Rispetto a cinque anni fa un divario un po' meno largo tra i due candidati, considerando che Padovan aveva superato Giuseppe Terpin con il 77,12% delle preferenze (364 a 108). Nel nuovo Consiglio comunale entrano per la maggioranza Matej Pintar (il più votato con 44 preferenze), Martina

I CANDIDATI SINDACI



MARJAN DRUFOVKA
302 VOTI 65,65%



MAJA HUMAR
158 VOTI 34,35%

Valentincic, Donatella Serafino, Katrin Komjanc, Gabrijel Lango, Milko Di Battista e Matija Corsi. Tra i banchi dell'oppo-

sizione assieme a Humar siederanno invece un consigliere estremamente esperto, Giuseppe Terpin che era candidato

sindaco nel 2019, e una estremamente giovane, la classe 2000 Valentina Terpin.

«Sono soddisfatto e orgoglioso del fatto che i miei concittadini mi hanno dato fiducia, capendo che proseguiremo nell'ottimo lavoro fatto da Franca Padovan – dice Drufovka –. Da lei ho imparato che fare il sindaco è una missione, bisogna dedicare tanto tempo e passione al paese».

«Al di là della sconfitta sono contenta, perché il risultato numerico è in linea con quanto speravamo, migliorandoci rispetto all'ultima tornata – spie-



127 VOTI 32,07%

GIUSEPPE TERPIN	26
VALENTINA TERPIN	16
TAMARA MIZERIT	12
LARA COLJA	10
VALTER HLEDE	8
JANJA KORSIC	6
ANDREJ JURETIC	5
KATJA STEKAR	4

ga invece Humar –. Continueremo a lavorare per il bene di San Floriano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matej Pintar



Martina Valentincic



Donatella Serafino



Katrin Komjanc



Gabrijel Lango



Milko Di Battista



Matija Corsi



Maja Humar



Giuseppe Terpin



Valentina Terpin

Comunali 2024

Medeot non ce la fa Poker di Clocchiatti

«Ma questa sarà la mia ultima corsa»

A San Lorenzo l'uscente vince per la quarta volta con il 59,8%
«La giunta? Prima una bella birra fresca, poi ci penseremo»

Francesco Fain / S. LORENZO

Ezio Clocchiatti cala il *poker*. Per lui è il quarto mandato da sindaco di San Lorenzo Isontino. Non consecutivo ma, pur sempre, tanta roba. «Ma sarà anche l'ultimo. Poi, basta. Penso che possa essere sufficiente. Ci sono tanti lavori da portare a termine», dichiara a caldo, subito dopo l'esito delle urne.

Clocchiatti è soddisfatto. Ma, com'è nel suo stile, è una felicità estremamente controllata. «È andata bene - racconta il nuovo primo cittadino di San Lorenzo Isontino - e devo dire che è stata una competizione elettorale corretta. Non posso che ringraziare la gente di San Lorenzo: evidentemente, ha apprezzato il lavoro effettuato, anche in questi ultimi cinque anni. Abbiamo attraversato un periodo molto buio, come quello del Covid-19, ma ci abbiamo messo sempre cuore e anima. Non posso che essere

«Rispettiamo il risultato delle urne - è il commento dello sconfitto -. Da domani vigileremo sulle scelte dell'amministrazione»

soddisfatto di come sono andate le cose».

Tabelle alla mano, il sindaco uscente e rientrante ha portato a casa 506 preferenze che equivalgono, percentualmente, al 59,81%.

Quando si parla del poker, Clocchiatti vola basso. «Tranquilli, tranquilli tutti. Ho fatto tanto in questi anni e ho ricevuto altrettanto. Non parteciperò alle elezioni fra cinque anni. Può bastare così», sorride. Quanto alla composizione della futura Giunta, il neo-primo cittadino invita tutti alla calma. «Credetemi, non ci ho ancora pensato. Tempo al tempo - afferma -. Adesso scarichiamo tutti la tensione, ci beviamo una bella bir-

ra fresca e, poi, ci metteremo attorno al tavolo e avvieremo i giusti ragionamenti. Ci sono tanti lavori da portare a termine e non possiamo perdere tanto tempo. Saranno altri cinque anni ad alta intensità».

Il suo *competitor*, Feliciano Medeot, si è dovuto accontentare di 340 preferenze che, percentualmente, valgono il 40,19 per cento. Anche la sua reazione è estremamente *british*, verrebbe da dire politicamente corretta, quasi da manuale. «Rispettiamo, ovviamente, il risultato delle urne - commenta il candidato sindaco sconfitto -. Svolgeremo il compito affidato alla minoranza. Ovvero: vigilare sull'operato dell'amministrazione comunale».

Insomma, par di capire che sarà un'opposizione responsabile: quando si tratterà di "picconare" si picconerà, altrimenti si collaborerà. Ma è ancora presto per capire quel che effettivamente sarà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Tuzzi



Denise Fedele



Renzo Lorenzut



Simone Vecchiato



Flavio Pecorari



Nicoletta Venturoli



Marta Grion



Beatrice Polo



Feliciano Medeot



Monica Medeot



Gaia Visintin



Dario Visintin



447 VOTI

59,05%

NICOLETTA VENTUROLI 87
FLAVIO PECORARI 71
RENZO LORENZUT 35
SIMONE VECCHIATO 26
MARTA GRION 25
BEATRICE POLO 21
STEFANO TUZZI 17
DENISE FEDELE 15
FERRUCCIO GLESSI 15
ROSITA D'ERCOLI 12
FRANCESCO GUTTÀ 11
FABIO DI GREGOLI 2



340 VOTI

40,19%

DARIO VISINTIN 71
MONICA MEDEOT 44
GAIA VISINTIN 42
ROSALBA TERPIN 38
ALICE TURUS 35
VALDI MEDEOT 24
SALVATORE GARAU 19
MARCO PASSON 17
ELIA AVAGLIO 16
LORENZO MORETTA 15
LUCA BLASON 10
SIMONE PIOTROWSKI 10

I CANDIDATI



EZIO CLOCCHIATTI
506 VOTI 59,81%

TOTALE VOTANTI: 880
SCHEDE BIANCHE: 19



FELICIANO MEDEOT
340 VOTI 40,19%

TOTALE VOTI VALIDI: 846
SCHEDE NULLE: 15



MOSSA

Russian supera il quorum con 74 schede bianche e nulle

MOSSA

Correre per vincere ma senza un avversario "reale", senza uno sfidante.

D'accordo, potrebbe affermare l'uomo della strada, "sai che impresa. È come fare un *goal* a porta vuota". Sì e no. Perché Emanuela Russian, appena rieletta sindaco di Mossa, ha dovuto fare i conti con un «nemico subdolo e invisibile» che si chiama *quorum*.

Per essere eletta (e assieme a lei anche i dodici componenti della sua squadra)

LA CANDIDATA



EMANUELA RUSSIAN
775 VOTI 100%

dovevano andare a votare almeno quattro elettori su dieci. E i mossesi, per sua fortuna, non hanno tradito. Il 40% era già stato superato alle 14.15 di domenica, dilatandosi al 59% finale.

Nessuna sorpresa, dunque. Certo, va detto che il numero di schede bianche e di schede nulle è stato abbastanza nutrito. I votanti sono stati 849 e, alla fine della fiera, i voti validi hanno raggiunto quota 775. Significa che le schede lasciate senza alcuna espressione di voto (cioè bianche) sono state,

complessivamente, 41 mentre quelle annullate 33. In entrambi i casi, non sono poche. Tutt'altro. Par di capire che più di qualcuno sia andato a votare per garantire il quorum e allontanare il commissario ma, lasciando bianca la scheda o annullandola abbia, comunque, voluto dare un segnale all'amministrazione comunale.

Al di là di quella che è una libera interpretazione, resta il dato di fatto incontrovertibile che Emanuela Russian si conferma alla guida del paese per il secondo mandato. E già cinque anni fa fece l'esperienza di correre senza un avversario. Disaffezione? Scarsa attenzione? Nessuna voglia di mettersi in gioco? Chi lo sa...

Ora la prima cittadina si metterà subito al lavoro per definire la composizione della futura squadra di go-



728 VOTI

100%

PAOLO MEDEOT 111
ANDREA BULLITTA 100
AISHA BOH 93
MICHEL MUCCI 84
MARINA MIAN 70
VALENTINA SULIGOI 43
SERENO FOGLIADINI 38
LORENZO SANTILLO 37
MARCO LUCIO OLIVO 32
AGNESE SFILIGOI 30
MORENO PELLIZZON 22
ROBERTO FERESIN 8

verno. Non sono escluse riconferme ma è probabile che ci sarà anche qualche volto nuovo. «Abbiamo venti giorni di tempo per definire la composizione della Giunta - afferma il sindaco -. Quali saranno i criteri per decidere i futuri assessori? Saranno un *mix* fra competenze e preferenze ottenute». In questa fase (effettivamente è troppo presto) Emanuela Russian non si sbilancia. Non è ancora tempo di dare vita al toto-giunta.

Quel che è certo è che l'amministrazione comunale, la nuova, dovrà portare avanti tutti i progetti messi in piedi da quella uscente: dalla partita dell'ex Bertolini al completamento dei lavori per la nuova scuola elementare al centro del paese.

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Bullitta



Serena Fogliadini



Aisha Boh



Michel Mucci



Roberto Feresin



Paolo Medeot



Moreno Pellizzon



Marina Mian



Valentina Suligo



Agnese Sfiligo



Marco Lucio Olivo



Lorenzo Santillo

Comunali 2024



Maurizio Toso



Giuseppe Marchesan detto "Pino"



Fedora Foschiani



Grazia Turci



Gianfranco Padovan



Laura Zanella



Lidianna Degrassi



Paolo Corbato

I CANDIDATI SINDACI

**ROBERTO MARIN**
1.500 VOTI 34,23%**GIOVANNI BATTISTA BREDEON**
685 VOTI 15,63%**GIUSEPPE CORBATO**
2.197 VOTI 50,14%VOTI SINDACI 4.382 VOTI PARTITI: 3.539
TOTALI VOTI VALIDI: 4.382

SCHEDE NULLE: 80

SCHEDE BIANCHE: 35

Voti contestati: 0



Giuseppe Corbato festeggiato dai suoi ieri pomeriggio una volta acquisita la certezza della vittoria: è lui il nuovo primo cittadino di Grado. A sinistra lo stesso Corbato, accovacciato, insieme alla sua squadra sotto il Municipio. Foto di Katia Bonaventura

Il centrodestra diviso perde la guida di Grado

Il sindaco è Corbato

Il candidato del centrosinistra conquista il Municipio sfondando quota 50%
Niente brindisi per lui, da oggi subito al lavoro per formare la nuova giunta

Antonio Boemo / GRADO

Giuseppe Corbato, dipendente del Comune di Grado dove è responsabile del settore Tributi, sostenuto da tre liste di centrosinistra con l'inserimento di alcuni candidati civici, è il nuovo sindaco della città di Grado. Ha dominato questa tornata elettorale, staccando nettamente gli avversari delle due coalizioni di centrodestra che hanno corso divisi, superando addirittura il 50% dei consensi. Quindi, almeno alla conta dei voti espressi dai gradesi che si sono recati alle urne, nemmeno la somma dei consensi ottenuti dai due candidati di centrodestra supera quelli dell'unico candidato di centrosinistra. È, dunque, stata netta la vittoria di Corbato e, come era accaduto per Kovatsch, il nome del candidato sindaco ha portato evidentemente un valore aggiunto determinante.

In ogni caso nel centrodestra è stata netta la prevalenza

delle preferenze assegnate a Roberto Marin (34,23%), che correva sostenuto anche da Forza Italia e Lega, rispetto a quelle ricevute da Giovanni Battista Bredeon, il candidato di Fratelli d'Italia. E qui annotiamo il primo dato che lascia, ma fino a un certo punto, stupiti, che conferma però ancora una volta che una cosa sono le amministrative e un'altra le elezioni di valenza nazionale. È il dato che stona confrontando le schede delle comunali con quelle per il rinnovo del Parlamento europeo. Ebbene, per le europee Fratelli d'Italia ha ottenuto una grande affermazione con il 32,06% ma alle amministrative la lista di FdI si è fermata all'11,42%. Una cosa simile era accaduta nel 1994, 30 anni fa, quando alle politiche trionfò Forza Italia, mentre per il contestuale rinnovo comunale il candidato sindaco di Fi non riuscì assolutamente ad affermarsi, anzi fece un pessimo risultato.

Le prime parole del nuovo

sindaco sono in realtà dei ringraziamenti. Prima di tutto «ai cittadini» che lo hanno votato e che già agli incontri della campagna elettorale gli avevano espresso l'apprezzamento per la sua candidatura. Poi «alla coalizione» che l'ha sostenuto e naturalmente anche «alla famiglia». «Oggi me la godo - ha detto Corbato dopo aver appreso di essere il nuovo sindaco di Grado, quando ancora i dati non erano stati ufficializzati - ma da domani mi assumerò tutte le responsabilità e tutto il peso della carica». Niente festa, come di solito le coalizioni o i partiti fanno in caso di vittoria. Solo un minimo assembramento dinanzi al palazzo municipale, ma niente brindisi. Corbato è stato chiaro: «Dopo quanto accaduto (il riferimento è al litigio fra candidati accaduto all'ora di pranzo di domenica, ndr) ho deciso di non rispondere più a nessuno nemmeno al telefono, avvisando quelli della mia coalizione di un tanto e informandoli che

Significativa la differenza emersa tra il voto comunale e quello europeo, dove invece ha trionfato FdI

Sostanziale incertezza solo al primo seggio di Fossalon, poi la forbice si è fatta più ampia

L'esito è emerso prima dell'ufficialità grazie ai tam-tam dei rappresentanti di lista direttamente dalle sezioni elettorali

per ora non facciamo alcuna festa. Eventualmente festeggeremo più avanti».

Il risultato che andava prendendo corpo è emerso prima dell'ufficialità dal tam-tam partito dai rappresentanti di lista presenti nei seggi via via che lo scrutinio procedeva. Già verso le 15.30 l'esito appariva delinearsi chiaramente a favore di Corbato. Un'ora dopo era ormai certa l'elezione del nuovo sindaco. Il primo risultato ufficiale è stato quello del seggio di Fossalon, non solamente il più piccolo in fatto di numero di elettori ma anche quello che ha fatto registrare la più bassa percentuale di votanti. Qui 119 voti li aveva ricevuti Corbato e altrettanti li aveva ottenuti Marin (92 quelli di Bredeon). Poi nelle altre sezioni la forbice è stata netta.

Al di là delle formalità un delicato impegno al quale sarà chiamato ora il nuovo sindaco sarà quello di formare la giunta. A sostenerlo ci sono state tre liste, Grado Democratica con la maggior parte di esponenti del Pd, la civica Corbato Sindaco, che ha staccato piuttosto nettamente gli alleati, e Grado Futura, che fa riferimento a Open Grado e a Liber@, tutte con ovvie aspirazioni assessorili. Costruire la squadra non si profila pertanto cosa facile per il neosindaco, che ieri mattina ha deciso di tagliarsi la barba che aveva portato per tutta la campagna elettorale. Corbato è residente a Grado ma ieri mattina è stato a Udine, poi ieri pomeriggio ha atteso i risultati a casa della mamma. Quindi il veloce passaggio davanti al Comune assieme alla moglie Michela Metti, per l'abbraccio con i suoi sostenitori e con alcuni cittadini. —

Comunali 2024



Greta Reverdito



Sara Polo



Roberto Marin



Filippo Marin



Sara Monferà



Renato Bonaldo



Giovanni Battista Bredeon



Werther Vio de Minelli

379 VOTI**10,71%**

RENATO BONALDO	64
FRANCESCO RICCI	29
ALESSANDRO BEAN	24
ELISABETTA GADDI detta "LILLY"	23
MARIA MARIN detta "AUGUSTA"	23
TIZIANO TROIAN	21
MARCO PATRUNO	20
NICOLE CADENARO	19
CESARINO MESCE	18
DANIELA GADDI	11
BOGHDADI SHAHAT HESSIN SELIMAN detta "OMAR"	10
GIANFRANCO BENOLICH	9
SIMONE QUARGNALI	6
STEFANIA RAUGNA	6
FABIO LOREFICE	4
EMANUELE MARAN	1

625 VOTI**17,66%**

FILIPPO MARIN	91
SARA MONFERA'	80
LUCIO PENSO	62
ANTONIO SCARAMUZZA detto "TONCI"	55
BARBARA ROBAZZA	50
FABIO SCARAMUZZA detto "CAGNOL"	38
FERRUCCIO POLO	35
FABIO CAMUFFO	31
GIORGIA MENICHINO	20
IGOR TITON	20
GIOVANNI ANDREA BALDASSI	19
RENATA BERT	10
FRANCESCO MARCHESAN	10
PAOLO CHIUSO	7
ERIKA FRESCHI	6
SERGIO GEREON	2

195 VOTI**5,51%**

RAFFAELLA FIORMARIA MARIN	39
GRAZIANO CASONATO	23
MARCO ZORZ	20
FRANCA CHIARCOS	14
ROBERTO VEDOVATO	11
IGINO MANTOANI	6
LORENZO QUARGNALI	6
PAOLO DI LULLO	6
DAVIDE CIRIELLO	3
PASQUA NOCERINO	1
ILARIA PANIZZOLO	1
SALVATORE CAVARETTA	0
PAOLA VALERIO	0
ALESSANDRA SPARTÀ	0
GIULIO GASPARI	0
ALESSANDRO QUAGLIOZZI	0

552 VOTI**15,6%**

LAURA ZANELLA	86
LIDIANNA DEGRASSI	60
PAOLO CORBATTO	58
LUCIANO CICOGNA	53
LUCIANO CICOGNA detto "INGEGNERE"	48
SAMANTHA FRAUSIN	37
ERIKA PODIANI	37
RODOLFO FUMOLO detto "RUDY"	35
EDI GREGORI	23
RAIMONDO CORBATTO detto "RAY"	21
EMANUELE DAL DAN	19
GIUSEPPE MEGA	18
EMANUELA PENSO	9
MARIAGRAZIA FACCHINETTI	5
FLAVIO ZANETTI	2

825 VOTI**23,31%**

MAURIZIO TOSO	65
GIUSEPPE MARCHESAN detto "PINO"	63
FEDORA FOSCHIANI	61
GRAZIA TURCI	54
GIANFRANCO PADOVAN	44
GIANLUCA POMMELLA	42
SIMONETTA LAUTO	31
PAOLO MARIO GIORDA	27
MAURO ATTURA	26
ALESSIA GADDI	25
ANDREA METTI	25
VALERIO ORITI	25
SARA MALUSA'	24
LUCIA MARIANO	20
LUCA ZUBERTI	9
PAOLO ZULINI	9

379 VOTI**10,71%**

GRETA REVERDITO	158
SARA POLO	51
GIOVANNI MARCHESAN detto "GIAN"	48
ALESSIO GRATTON detto "FUDDO"	35
RAUL JULIAN SCACHINKE detto "JULIAN"	34
OSCAR LUGNAN	25
ANNAMARIA GORDINI	21
GIUSEPPE GIOVANNI POLO	13
MASSIMO DEGRASSI	12
FEDERICO DEGRASSI detto "MOKA"	11
ELEONORA MOLEA	11
MARTÀ CESTER	9
MARIO FRAUSIN	6
CATERINA VISCOMI	3
SILVAMARIA FREGONESE	3
MICHELE GADDI	2

404 VOTI**11,42%**

WERTHER VIO de MINELLI	36
RICCARDO RONCHIATO	33
ROBERTO BORSATTI	30
MAURIZIO PATRUNO	19
MARTINA ANNA VERGARO	17
ALESSANDRO FOSCHIATTI	16
ROBERTA COLOMBO	15
MICHEL A CORBATTO	14
MIRKO ZERBIN	12
GIULIO PASTORICCHIO	11
ROBERTO CAMUFFO	10
STEFANO PRINCI	10
ADRIANA CESTER	8
PIETRO DI SALVO	8
GIORGIO TORTORA	6
MADDALENA GRILLO	4

98 VOTI**2,77%**

MAURIZIO DELBELLO	43
ARIANNA ZENTILIN	9
DANTE MAROCCO	7
CHRISTIAN DEGRASSI	5
NEVIO SCARAMUZZA	5
ALICE MARIN	5
ROBERTO MENEGHEL	4
SARA DAMONTE	4
SARA DEL COLLE	4
ALEXANDER DRAGO	4
ALESSANDRO BURG	3
SILIA SCARAVETTI	2
SIMONE TROIAN	2
GIANCARLO PILASTRO	1
LUCA TARLAO	0
DOMIZIANO NAPPO	0

82 VOTI**2,32%**

CRISTIANO MENEGHEL	33
EMILIANO GORDINI	16
MONICA MARAN	8
ALESSANDRO MARCHESAN	7
PAOLO CORBATTO	5
GIAN LUCA MARIZZA	5
GIUSEPPE SCARAMUZZA	5
MARGHERITA MARIA MARCHIONI	4
GIANLUCA RECCHIA	4
GIANLUCA FERLINO	2
CARLO FURLANUT	2
ALESSIA MARCHESAN	1
STEFANO MINNEY	1
VALENTINA VIVANI	1
GIOIA CORBATTO	0
ANTONIO ESPOSITO	0

Dopo i complimenti al vincitore, la polemica Tra i due sconfitti rimpalli sulle cause della débâcle E Marin ora resta alla Git

LE REAZIONI

GRADO

«Faccio i complimenti a Corbatta e – dice Roberto Marin – annuncio che non andrò in Consiglio comunale. Mi hanno pressato affinché mi candidassi fintanto che ho accettato; ora vorrei rimanere solamente alla Git e portare avanti tutti i programmi già predisposti». «Ai gradesi dico solo che d'ora in avanti nessuno deve venire a chiedermi nulla e che mi dedicherò unicamente alla Git e al mio lavoro». «I gradesi – dice ancora Marin – hanno scelto e voluto un paese che rimanga fermo, ne prendo atto». Come è noto il centrodestra ha corso diviso. Dopo questo esito elettorale cosa ne pensa Marin? «Quelli di Fratelli d'Italia saranno sicuramente contenti della vittoria di Corbatta; ora saranno accontentati su tutto». Una dichiarazione che si lega al fatto che i tre consiglieri di Fratelli d'Italia – dei quali uno con l'incarico di vicesindaco e importanti assessorati – che facevano parte della maggioranza, unitamente ad Amo Grado e al centrosinistra, hanno fatto cadere la giunta Kovatsch della quale facevano par-

te. È più stringata la dichiarazione di Giovanni Battista Bredeon. Oltre a complimentarsi con il sindaco Corbatta, che si augura «operi per il bene» del paese, si sofferma a dire della corsa separata del centrodestra. «Noi volevamo un centrodestra compatto ma non lo hanno voluto (*le altre forze di centrodestra, ndr*); era necessario trovare una sintesi, noi l'avevamo trovata gli altri non l'hanno nemmeno cercata». Con un dato superiore alla media non solo regionale ma anche nazionale, a votare a Grado si sono recati ben 4.502 elettori su un totale di 6.920 pari al 65%. Tra l'altro la percentuale dei votanti sarebbe stata ancor maggiore se l'identico afflusso di elettori si fosse riscontrato anche nella sezione di Fossalon dove invece si è registrata un'affluenza attorno al 41%. E che il rinnovo comunale sia stato particolarmente sentito lo dimostra non solo questa percentuale ma anche quanto accaduto alla vigilia (testi e video sui social) e durante la giornata delle elezioni con il litigio fra due candidati. Un vero peccato dato che i candidati sindaco si erano comportati quasi fino alla fine in maniera esemplarmente corretta, senza particolari attacchi. —

AN. 80

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cittadini al voto a Grado in una foto scattata domenica da KATIA BONAVENTURA

Comunali 2024



Fabio Verzegnassi



Lorena Zorzut



Rosmarie Greco



Valentina Brumat



Jessica Furlan



Debora Bonutti



Fabrizio Lodolo



Davide Genco



Muhammad Asif Akhtari



Elena Brumat



Michele Feresin



Lorenzo Cevdek

A Farra bis di Turchetto con due liste

L'unico candidato sindaco ha superato il quorum con 809 voti. Affluenza al 57%. Il vice Vergnassi fa il pieno di preferenze

FARRA D'ISONZO

Nessun ostacolo, neppure quello invisibile eppure al tempo stesso tangibile dell'astensionismo, si è frapposto fra Stefano Turchetto e il suo mandato-bis alla guida di Farra d'Isonzo. Con un'affluenza in paese del 57% il 48enne dirigente medico ha scavalcato agevolmente il "nuovo" sbarramento del 40%, ben prima del rilevamento delle 19 di domenica. 809 i voti di riconferma al sindaco (nel 2019 furono 573), 37 le bianche, 49 le nulle. E bassissima, l'1%, la percentuale di coloro che hanno "contrastato" Turchetto rifiutando al seggio la scheda delle Comunali, votando solo per le Europee. «Un attestato

IL CANDIDATO SINDACO



STEFANO TURCHETTO
809 VOTI 100%

	278 VOTI	48,35%
JESSICA FURLAN	45	
DEBORA BONUTTI	43	
FABRIZIO LODOLO	42	
DAVIDE GENCO	22	
MUHAMMAD ASIF AKHTARI		
detto "ASIF"	17	
ELENA BRUMAT	17	
VALENTINO LAUDICINA	13	
DOMIZIA BRANDELLERO	11	
FRANCESCA MERLINO	9	

	297 VOTI	51,65%
FABIO VERZEGNASSI	95	
LORENA ZORZUT	67	
ROSMARIE GRECO	50	
VALENTINA BRUMAT	50	
MICHELE FERESIN	38	
LORENZO CEVDEK	27	
MURIEL INNOCENTE	16	
ALESSIA ZANGRANDO	16	
IVANO GIOVANNI MARINO	12	

di fiducia non scontato, che gratifica e responsabilizza – commenta Turchetto -. Siamo riusciti a far passare il messaggio sull'importanza di recarsi a votare ed evitare l'arrivo di un commissario». Ma c'è molto di più, secondo Turchetto, sostenuto dalle civiche Farra Viva e Impegno Comune, del tutto trasversali. «È stato premiato un lavoro che parte da lontano, dalla scommessa di 5 anni fa - ricorda -. Allora venimmo descritti con pregiudizio come un'emancipazione "a tavolino". Abbiamo invece coniugato continuità e innovazione. Il fatto che stavolta non vi siano stati schieramenti alternativi, conferma che per la maggioranza dei farresi abbiamo guidato il

paese con buonsenso. Due terzi dei candidati vengono dal volontariato, ciò mi inorgoglisce. Ora avanti con le sfide che ci attendono. Le più urgenti? Rimpinguare il personale nei settori carenti e dare operatività ai servizi pattuiti nella Comunità del Collio». A fine giornata la composizione del consiglio: mister preferenze è il vicesindaco uscente Fabio Verzegnassi (95), seguito dalla già consigliere Lorena Zorzut (67). Buoni riscontri in termini di preferenze anche per le assessore uscenti Debora Bonutti e Rosmarie Greco e i già consiglieri Davide Genco e Valentina Brumat. Non poche le new entries. —

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONZARI SI FERMA AL 25%

Ad Aquileia tre su quattro hanno confermato Zorino

AQUILEIA

Ad Aquileia tre elettori su quattro hanno scelto la continuità, confermando il sindaco Emanuele Zorino. Il 46enne primo cittadino uscente sostenuto dalla civica Aquileia Viva ha battuto nettamente lo sfidante Marco Fonzari (Uniti per Aquileia). Con un'affluenza finale del 68%, Zorino ha ottenuto 1.487 voti (74,65%) contro i 505 (25,35%) dell'avversario.

Nel ringraziare per l'affiducia i cittadini di Aquileia che hanno scelto il progetto di comunità impostato nell'ultimo quinquennio e chi lo ha supportato, ma anche Fonzari e la sua squadra «per il confronto onesto» della campagna elettorale, Zorino ha assicurato che sarà al lavoro già da oggi. «C'è da dire che oggi vince soprattutto una magnifica comunità unita per la costruzione del futuro della nostra splendida Aquileia - le sue parole -. Insieme, abbiamo sviluppato un progetto di comunità che si basa sui valori di unità e di costruzione. Questo progetto di comunità delinea una visione per il futuro di Aquileia che è condivisa da tutti noi. È una visione di una città in cui tutti possono prosperare e in cui tutti hanno voce in capitolo nel suo futuro». —

	1.288 VOTI	73,52%
ISAAC ZAMPIERI	138	
CHIARA JARC	120	
SARA PASCOLO	111	
SOFIA BRAMUZZO	101	
ROBERTO DE CUBELLIS	100	
DANIELA DE MARCHI	97	
FRANCESCO COSSAR	93	
THOMAS CIVITA	92	
ANDREA MOSCATELLI	83	
EMILIO MICHELIN	69	
ANNA PIORAR	66	
STEFANO SALMERI	45	
ORNELLA DOVIER	45	
CLAUDIO FURLANUT	37	
MICHELE PRIANO	34	
CONSUELO PERIZZOLO	22	

	464 VOTI	26,48%
ALBERTO FILIPPO DONAT	96	
ORNELLA DONAT	77	
ANDREA LEPRE	44	
FLAVIO TREVISAN	44	
CLAUDIO VAZZOLER	42	
GIULIA MATTIUZZO	37	
FRANCO NICOLETTI	37	
ELENA MENON	33	
ROBERTA VENTURA	33	
CLAUDIA GIORDANI	16	
MAURIZIO SVERZUT	14	
MAURO ANDRIAN	12	
CHIARA GIOVANNA PIPANI	12	
LIVIO PUNTIN	8	
MAURO FOGAR	5	
EVELYNE PAULIN	5	

I CANDIDATI SINDACI



EMANUELE ZORINO
1.487 VOTI 74,65%

TOTALE VOTANTI: 2036
SCHEDE BIANCHE: 19



MARCO FONZARI
505 VOTI 25,35%

TOTALE VOTI VALIDI: 1992
SCHEDE NULLE: 25

TERZO D'AQUILEIA

Secondo mandato per Quaini Moro la più votata in Consiglio

	830 VOTI	63,26%
ORNELLA MORO	193	
SERAFINO ANTONUCCIO	109	
FRANCESCO CONTIN	99	
ENRICO STAFUZZA	88	
MICHELA GABAS	70	
MICHELA DONDA	64	
GIOELE CONTIN	61	
ANDREA TOMASIN	55	
LIDIA BOCCALON	35	
REBECCA CABAS	30	
CRISTINA ZAMBON	29	
FULVIO FURLANUT	5	

	482 VOTI	36,74%
ELISA BAZZO	62	
GIORGIO DE COLLE	51	
MASSIMILIANO BOCCALON	50	
SERENA BOCCALON	50	
PAOLA POLO	50	
MATTEO FORNASIN	47	
MASSIMO GIROTTI	45	
PATRIZIA PACCO	37	
RINALDO BIDUT	17	
VALENTINO GUIOTTO	15	
MAURO MARICCHIO	13	
TOMASO PEROZZI	8	

TERZO D'AQUILEIA

Giosualdo Quaini fa il bis. Il sindaco uscente di Terzo d'Aquileia rimane saldamente al suo posto. Grazie a un pacchetto di 935 voti il sessantottenne primo cittadino sostenuto dalla lista "Progetto Democratico" si è imposto con il 64,08% delle preferenze sull'avversario della lista civica "Per Terzo", il settantaduenne Daniele Milocco, che si è fermato al 35,92% (524 voti).

Tra i candidati consiglieri, a strappare il numero maggiore di preferenze è stata di gran lunga l'assessore uscente Ornella Moro (193). Terzo posto per il collega di giunta (nonché vicesindaco uscente) Francesco Contin che si è fermato a una lunghezza della tripla cifra (per lui 99 voti). Con 109 preferenze tra i due esponenti del primo esecutivo Quaini si è piazzato Serafino Antonuccio. Con loro tre entrano in consiglio comunale Enrico Stafuzza (88), Michela Gabas (70), Michela Donda (64) e Gioele Contin (61).

Sui banchi dell'opposizione la lista civica "Per Terzo", oltre al candidato sindaco Milocco, fa accomodare Elisa Bazzo (62), Giorgio de Colle (51) e Massimiliano Boccalon (50). —

I CANDIDATI SINDACI



DANIELE MILOCCO
524 VOTI 35,92%

TOTALE VOTANTI: 1518
SCHEDE BIANCHE: 20



GIOSUALDO QUAINI
935 VOTI 64,08%

TOTALE VOTI VALIDI: 1459
SCHEDE NULLE: 39

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGATO IN AULA PER TRE ORE

Perizia psichiatrica per Impagnatiello «Non sono pazzo»

La Corte vuole vederci chiaro sulla salute mentale dell'uomo
L'ex barman viene processato per l'omicidio della fidanzata

Federica Zaniboni / MILANO

«Ho voluto credere di essere pazzo, ma non penso di esserlo». Eppure Alessandro Impagnatiello, a processo per l'omicidio della fidanzata Giulia Tramontano incinta al settimo mese, sarà sottoposto a una perizia psichiatrica. Lo ha stabilito la Corte d'Assise di Milano, presieduta da Antonella Bertoja, al termine dell'udienza di ieri, dopo la testimonianza dei consulenti della difesa e di parte civile. I primi sostengono che l'ex barman è affetto da un «disturbo della personalità di tipo paranoide», i secondi sono dell'opinione contraria.

Prima, per circa 3 ore, è proseguito l'interrogatorio del 31enne. «Ero un vaso completamente saturo di bugie e di menzogne», ha detto spiegando

la decisione di confessare alla compagna la doppia relazione, ritrattata poco dopo. «È come se fosse strabordato qualcosa.

LIBERAZIONE

Gliese parlai per liberarmi di qualcosa che mi divorava dentro. Era l'ennesimo sintomo che la mia testa stava impazzendo. Ma non sto dicendo che io sia pazzo». Rispondendo alle domande dei suoi legali, Giulia Geradini e Samanta Barbaglia, Impagnatiello ha raccontato del viaggio a Ibiza organizzato con Giulia circa a metà aprile 2023, solo poche settimane prima del delitto. «Passammo dei giorni di relax. Ci siamo ritrovati, eravamo molto uniti». Quando gli è stato chiesto se durante quella vacanza avesse mantenuto i contatti con la ragazza con



Alessandro Impagnatiello

cui aveva una relazione parallela, ha risposto: «No. Le dissi che andavo con amici, l'ennesima menzogna. Le dissi che non volevo sentirla. I primi giorni lei mi scriveva, ma io non le rispondevo». Un rac-

conto, questo, discordante con quanto emerso dalle indagini. «È sicuro di quello che ha detto? - gli ha domandato la pm Menegazzo -, perché le copie forensi raccontano altro: in 3 giorni troviamo oltre 500 scambi, tra foto e messaggi». E lui: «Sì, è vero, mi scriveva, mi cercava. Ma io tardavo a risponderle e mi ero distanziato moltissimo». Un'altra discrepanza fatta notare dal pm riguarda poi quella che lui stesso aveva definito alla scorsa udienza come «una discussione pacifica» poco prima dell'omicidio, quando Giulia era rincasata dopo l'incontro con l'altra. Una vicina di casa, infatti, lo ha smentito: quel giorno, nel tardo pomeriggio, aveva sentito una donna gridare. «Era semplicemente l'urlo di una donna arrabbiata - ha detto l'ex barman -, delusa e affranta che mi manda a quel paese.

DISCUSSIONE

La discussione poi è stata assolutamente pacifica». Un ulteriore punto sul quale la versione di Impagnatiello non trova riscontri riguarda il momento dell'omicidio. La pm ha osservato come dall'autopsia non sia emerso alcun taglio sulle mani di Giulia, nonostante lui avesse detto di averla uccisa mentre lei stava cercando dei cerotti dopo essersi ferita affettando i pomodori. «Si era tagliata un dito - ha ribadito -, ma non gravemente». Tornando sul numero di fendenti inferti, il 31enne ha spiegato di nuovo di averlo appreso da un servizio in tv. —

IL CESSATE IL FUOCO

L'Onu vota «sì» al piano Usa per la Striscia Mosca si astiene

Il segretario di Stato Blinken vede Al Sisi e Netanyahu « Hamas accetti ». La bozza è passata con 14 voti favorevoli
Prima tregua di sei settimane

ROMA

Gli Usa incassano un forte sostegno internazionale al piano Biden per un cessate il fuoco a Gaza. La bozza di risoluzione, presentata al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, è passata con 14 voti favorevoli e l'astensione della Russia. Il progetto in 3 fasi annunciato dal presidente americano il 31 maggio e condiviso con Israele, ha l'ambizione di porre fine alle ostilità nella Striscia, attraverso il progressivo ritiro dell'Idf ed il rilascio di tutti gli ostaggi. La palla, per gli americani, è ora più che mai nelle mani di Hamas, ha sottolineato il segretario di Stato Blinken nell'ottava missione in Medio Oriente dal 7 ottobre. Con le prime tappe in Egitto in Israele, dove ha incontrato Al Sisi e Netanyahu. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, lo scorso marzo, aveva già votato una risoluzione per un cessate il fuoco a Gaza, grazie alla decisiva astensione degli Usa, per la prima volta dall'inizio della guerra, che aveva provocato l'irritazione di Israele. Ma senza esiti concreti. Stavolta Washington ha portato al Palazzo di Vetro un progetto che, come ha spiegato Biden il 31 maggio, è stato elaborato dal governo Netanyahu. Il timing prevede una prima tregua di 6 settimane per rilascio di parte degli ostaggi in uno scambio con detenuti palestinesi e il ritiro dell'esercito dai centri abitati. Nel frattempo, una nuova trattativa per estendere in modo permanente il cessate il fuoco, ed infine l'avvio della ricostruzione della Striscia. A New York la risoluzione è passata - per andare incontro alle richie-

ste di diversi Paesi che volevano fosse menzionato anche Israele - con un testo in cui si esortano «entrambe le parti ad attuare pienamente i termini del piano senza indugio e senza condizioni». Gli americani ritengono che la firma dell'intesa sia condizionata da Hamas e per questo Blinken, arrivando in Egitto, ha lanciato un appello ai Paesi arabi perché facciano «pressione» sulla fazione palestinese perché accetti. Dopo il faccia a faccia con Al Sisi, il capo della diplomazia Usa è volato in Israele per vedere Netanyahu. A cui ha assicurato che il piano per una tregua immediata potrebbe contribuire anche alla de-escalation anche al «confine settentrionale di Israele», sul fronte libanese, e ad una «maggiore integrazione regionale». La strada per la tregua,

Sul fronte israeliano invece l'ultradestra cerca di ostacolare l'intesa raggiunta

gua, al netto dei pronunciamenti dell'Onu, resta in salita. Hamas, che insiste per ottenere una cessazione completa delle ostilità in cambio del sì all'accordo con Israele, tramite un suo alto funzionario ha liquidato la posizione di Blinken come «di parte» perché «offre una copertura americana all'olocausto condotto dall'occupazione a Gaza». Sul fronte israeliano invece l'intesa viene ostacolata dall'ultradestra. Sarebbe un «suicidio collettivo», ha avvertito il ministro Bezalel Smotrich, che insieme a Itamar Ben Gvir ha rafforzato la posizione oltranzista nei confronti di Hamas all'interno del governo dopo le dimissioni del leader centrista Benny Gantz. L'ex generale resta comunque in gioco. —

Il Papa in Campidoglio

Uno sguardo al Giubileo «Porta Santa nel carcere»

È il vescovo che va in visita alla sua amministrazione comunale, per la seconda volta (la prima nel 2019), ma è anche il Papa che guarda al Giubileo 2025 con un occhio agli ultimi e alle periferie. «Apriro una porta santa in carcere» ricorda Francesco parlando nell'aula Giulio Cesare in Campidoglio. Il Papa ha parlato dell'Anno Santo, ribadendo che Roma deve conservare la vocazione di città aperta e accogliente.



È mancata

Zorka Albrecht in Debelis

Lo annunciano il marito LUIGI, il figlio PAVEL con MILENA, i nipoti PETRA MARTINA, MAGDALENA e DANIJEL. La saluteremo sabato 15 giugno dalle 9.30 alle 10.30, seguirà Santa Messa.

Trieste, 11 giugno 2024

Numero Verde
800-504940

operatori telefonici qualificati,
saranno a disposizione
per la detestazione dei testi
da pubblicare

**ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE**

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregiano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione
per permettere la lettura dei testi all'operatore (CART. D'IDENTITÀ).

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTASÌ

**nord+est
multimedia**



È mancata

Nivia Cafagna in Andreato

lo annunciano il marito GIUSEPPE, la figlia ONDINA e parenti tutti.

La saluteremo giovedì 13 alle ore 11.20 in via Costalunga.
Trieste, 11 giugno 2024

TRIESTE
ONORANZE TRASPARENTE
GRUPPO PERSONE

**Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri**

Via dell'Industria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216
Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926
Via Josip Plešadi, 27/A - San Dorlego della Voità (TS) - Tel. 040 281402

info@triesteoranze.it www.triesteoranze.it

18-5-1933 7-6-2024

La famiglia annuncia la scomparsa di

Paolo Georgacopulo Protegdico

I funerali avranno luogo domani Mercoledì 12 Giugno alla Chiesa Greco Ortodossa di San Nicolò alle ore 11.40.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Trieste, 11 giugno 2024



Divisi ma sempre uniti

Nevio Minto

Addolorati lo annunciano la moglie SERENA, il figlio DAVIDE con MORENA, la cognata BRUNA con MAURO, il nipote SIMONE con LISA e PIERINA.

Lo saluteremo venerdì 14 giugno alle ore 10 in via Costalunga.
Trieste, 11 giugno 2024

ANNIVERSARIO

1996

2024

Dottor

Egidio Babuder

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Ezio e Michele

Trieste, 11 giugno 2024

LA GUERRA IN UCRAINA

Kiev: «Primo raid aereo sul territorio russo»

Un aereo militare di Kiev avrebbe effettuato per la prima volta un bombardamento sul territorio russo, vicino al confine. La notizia, diffusa da una fonte militare ucraina citata da Sky News, non è confermata, ma assume un significato perché arriva dopo l'autorizzazione concessa a Kiev da molti Paesi Nato, tra cui gli Usa, ad utilizzare le armi fornite; per l'estate sono in consegna i primi jet F-16 di fabbricazione americana.

L'Ucraina cerca di rispondere ad una situazione difficile, in particolare nella regione di Donetsk, dove Mosca ha annunciato ieri la conquista di un altro villaggio, a Staromayorskoye. Pushilin, capo della Repubblica Popolare di Donetsk, annessa alla Russia nel 2022, afferma che le forze di Mosca controllano «più del 60%» del territorio, anche se non ancora importanti località, come le città di Kratomorsk e Slovyansk. —

ECONOMIA

TOTALMENTE **360** FVG.

banca360fvg.it f i y in

L'IMPRENDITORE TRIESTINO MATTEO FABIAN, NUMERO UNO DEMUS

«Prezzo del caffè sotto pressione per la speculazione e l'effetto clima»

Il neo vicepresidente della Federazione europea del caffè:
«Sulle Borse merci quotazioni sulle montagne russe»

Franco Vergnano

I capricci del clima, innescati dal cosiddetto "global warming", e la speculazione internazionale preoccupano gli operatori del caffè, un settore che però continua a dare grandi soddisfazioni a Trieste.

Parliamo della situazione con Massimiliano Fabian, presidente e amministratore delegato della Demus di Trieste, l'azienda fondata dal nonno e leader nel mercato della decaffeinizzazione, cioè la "decaffeinatura" dei chicchi verdi per ottenere la produzione di caffeina naturale. L'imprenditore giuliano è anche docente al Master "Ernesto Illy" in Scienza ed economia del caffè.

Inoltre, dallo scorso maggio, Fabian è stato nominato vicepresidente di Ecf (European coffee federation), la Federazione europea del caffè. Secondo le rilevazioni internazionali, la quotazione dell'Arabica è salita dal 2021 del 75%, con un più 60% nel solo 2023.



Massimiliano Fabian

Poi c'è stata l'impennata del Robusta i cui prezzi sono cresciuti del 200% dal valore medio storico, spinti anche dall'impennata della domanda di consumatori nuovi come i cinesi. E infine c'è l'effetto dollaro, che si è apprezzato del 10%.

Fabian, il cosiddetto caffè verde è una "commodity", quotata nelle Borse merci internazionali (ad esempio Londra e New York). Si pensava che il 2024 avrebbe portato stabilità. Non sembra sia così. Alcune aziende lea-

der hanno dichiarato di poter assorbire questi aumenti, sacrificando i margini. Ma che clima si respira complessivamente nel settore?

«È un periodo difficile per le materie prime alimentari, ad esempio anche per il cacao. Gli scossoni delle Borse merci hanno prodotto un effetto montagne russe dei listini, con marcata volatilità e tendenza al rialzo».

In questo contesto, secondo lei, incide di più il clima o la speculazione?

«Entrambi i fattori hanno il loro peso ma devo dire che, dai grafici dei listini, appare evidente come sui mercati ci sia una fortissima speculazione». Che impatto ha avuto il blocco di Suez a opera degli Houthis?

«Sul breve periodo molto forte, sia per i prezzi sia per i ritardi nelle consegne. Poi, dal punto di vista puramente logistico, la situazione si è un po' regolarizzata».

Come stanno andando gli



Sacchi di caffè nel porto di Trieste

stock? È vero che c'è un forte decremento?

«Purtroppo noi conosciamo solo quelli dei mercati di consumo e non quelli dei Paesi produttori. In effetti le statistiche internazionali elaborate dalle nostre associazioni ci dicono che la tendenza è verso l'assottigliamento dei magazzini. E anche questo, ancora una volta, favorisce la volatilità e la speculazione».

In questo scenario risultano avvantaggiati quei torrefattori che, nel tempo, hanno saputo costruirsi contratti di fornitura a lungo termine?

«In un certo senso sì. Special-

mente sul versante delle verifiche di sostenibilità».

Quali sono le previsioni del mercato del caffè per il prossimo futuro, ammesso che se ne possano fare di ragionevoli?

«Le posso dire che la domanda mondiale di caffè è in crescita, anche se non omogenea in tutte le aree. Ad esempio lievitano i consumi in Asia e Stati Uniti, mentre calano in Nord Europa. Certo che, in prospettiva, dovremo sempre più fare i conti con il riscaldamento globale che sta facendo affacciare sul mercato altri Paesi produttori e nuove qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRETTORE MARINO ZERIAL

Al via i bandi di Human Technopole per la ricerca

MILANO

Da oggi gli scienziati italiani possono sottoporre i propri progetti di ricerca a Human Technopole per svilupparli, utilizzando le tecnologie di avanguardia messe a disposizione tramite le Piattaforme Nazionali. Le piattaforme nazionali sono strutture dedicate e condivise da Human Technopole con tutto il sistema della ricerca italiano: genomica, editing genomico e modelli di malattia, biologia strutturale, microscopia ottica, per la gestione e l'analisi dei dati. Le piattaforme e i bandi d'accesso sono aperti a ricercatori di università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ed enti pubblici di ricerca di tutta Italia. Le domande saranno valutate da un gruppo di esperti internazionali indipendenti. Il triestino Marino Zerial, direttore di Human Technopole, ha sottolineato che «la multidisciplinarietà è un punto focale della visione scientifica di Human Technopole: dalla fisica alla genomica, dalla matematica alla biologia strutturale, tutte le scienze convergeranno per supportare lo sviluppo della conoscenza dei meccanismi alla base dell'organismo umano. Grazie a nuovi programmi di ricerca porteremo il focus anche su patologie gravi e diffuse come i tumori, le malattie metaboliche e patologie cardiologiche».

RAPPORTO FEDESPEDI: IMPATTO ANCHE A TRIESTE

La crisi di Suez sui porti: traffici in calo del 3,2%

TRIESTE

I passaggi dal canale di Suez si sono ridotti del 50% nelle prime settimane del 2024 e con la scelta della rotta, più lunga, per il Capo di Buona Speranza, inoli marittimi verso il Mediterraneo sono saliti del 44%. Il report pubblicato dal centro studi di Fedespedit, la federazione nazionale degli spedizionieri italiani, fa il punto sugli impatti della crisi di Suez, a sei mesi dallo scoppio, sui trasporti marittimi. Ed è un quadro che racconta come le nuove rotte stiano avvantaggiando i porti del Mediterraneo più vicini allo stretto di Gibilterra, come Tangeri (il terminal Eurokai registra una crescita del 26%) e i porti spagnoli (complessivamente



Nave portacontainer

in crescita del 12,1%). Cresce il transhipment e calano i porti serviti con servizi diretti.

«I porti italiani evidenziano nel complesso una flessione del 3,2% nel primo trimestre del 2024 su cui pesa, tuttavia, anche l'andamento poco brillante del commercio internazionale nei primi due

mesi dell'anno: esportazioni +0,6% e importazioni -10,4%», spiega il presidente di Fedespedit Alessandro Pitto. «Occorre investire sulla nostra capacità di essere competitivi sul mercato del commercio internazionale, recuperando in questo modo eventuali quote di traffico perse a causa delle mancate toccate delle rotte presso i nostri porti». In particolare per quanto riguarda gli scali italiani lo studio evidenzia «in crescita La Spezia (+8,9%), Salerno (+5,1%) e Genova (+1,1%), mentre gli altri mostrano tutti un segno negativo, in particolare quelli adriatici, come Trieste, i cui risultati sono influenzati dalla riduzione delle attività di transhipment, Venezia e Ravenna».

CONFAPI
FVG

OGNI GIORNO A FIANCO DELLE IMPRESE

Associazione Piccole e Medie
Industrie del Friuli Venezia Giulia

www.confapifvg.it
tel. 0432-507377

Confapi FVG è nel Consiglio e nella Giunta della

CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE

L'INDAGINE

«Caporalato per Dior in Italia» Amministrazione giudiziaria

Il tribunale di Milano decide di attivare la procedura nell'ambito dell'inchiesta che vede coinvolta «Manufactures» per non essere intervenuta sulle ditte appaltatrici

Francesca Brunati / MILANO

Un'altra indagine della Procura di Milano per caporalato che coinvolge il mondo della moda e che ha portato il Tribunale a disporre l'amministrazione giudiziaria per un anno, con finalità non tanto «repressiva, quanto preventiva» di Manufactures Dior srl società italiana di una delle maison del lusso più note al mondo.

L'ACCUSA

I giudici della sezione misure di prevenzione hanno accolto la richiesta dei pm di procedere con una «bonifica aziendale» volta a «depurare» l'attività di impresa «dagli elementi inquinati» per evitare «futuri incidenti» come quello in cui è rimasta coinvolta l'azienda legata al gruppo francese, non indagata, che produce articoli da viaggio, borse e altri capi in pelle e che fa parte del colosso mondiale del lusso LVMH di Bernard Arnault. Nonostante i 709 dipendenti e 650 milioni

di fatturato nel 2022, per i magistrati non sarebbe stata capace di prevenire e arginare fenomeni di sfruttamento lavorativo nell'ambito del ciclo produttivo che si è avvalso di appalti e subappalti. Secondo la ricostruzione la vicenda è simile a quella emersa nei mesi scorsi e che ha riguardato la Alviero

Una borsa sarebbe costata alla maison 53 euro e poi venduta in negozio a 2.600

Martini spa e la Giorgio Armani Operations. A dare il via all'inchiesta sono state le ispezioni, a partire dallo scorso 21 marzo, in quattro opifici nel Milanese e in Brianza. Dagli accertamenti è emerso che Manufactures Dior ha esternalizzato la produzione «in via diretta» alla Pelletteria Elisabetta Yang e alla Davide Albertario Milano srl. Produzione, come



Un negozio della maison Dior ANSA

si legge nel provvedimento, effettuata in contesti «di sfruttamento dei lavoratori», anche da una terza società, la New Leather Italy srls. Una quarta società, risulta invece, abbia ricevuto «solo formalmente» in subappalto la produzione in quanto avrebbe rappresentato solo un «serbatoio» di mano d'opera in modo da non versare gli oneri contributivi, retributivi e fiscali con il risultato di abbattere i costi.

I CONTROLLI

Durante i controlli sono stati identificati 32 lavoratori di cui 7 in nero e dei quali due clandestini. I loro stipendi sarebbero stati al di sotto della soglia, le condizioni abitative in cui avveniva la produzione, si cominciava alle 6.30 e si finiva alle 21.30, «degradanti» in «ambienti abusivi e insalubri». In più, tra l'altro, macchinari sono stati trovati privi di «dispositivi di sicurezza». Così un modello di borsa Dior è costato alla maison 53 euro e sarebbe stato rivenduto a 2600 euro in negozio. Comunque a seconda del modello il costo è «variabile dai 35 ai 70» euro. Insomma, per il Tribunale, la Manufactures Dior srl «non ha eseguito efficaci ispezioni o audit per appurare in concreto le effettive condizioni lavorative». Infine, 5 titolari dei laboratori sono indagati per caporalato, abusi edilizi e fatture per operazioni inesistenti, e sono state comminate ammende pari a 138.000 euro e sanzioni amministrative pari a 68.500 euro e per i 4 opifici è stata disposta la sospensione dell'attività.

IN BREVE

I dati

Produzione industriale in calo dell'1% ad aprile

Ad aprile 2024 la produzione industriale diminuisce dell'1,0% rispetto a marzo, segnando il secondo calo consecutivo. E rispetto ad aprile 2023 registra una flessione del 2,9%: si tratta in questo caso di un segno negativo per il quindicesimo mese consecutivo. Non va bene neanche nella media del periodo febbraio-aprile che registra un calo dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti. Lo dice l'Istat.

Bankitalia

Aumentano gli esposti dei clienti delle banche

Aumentano gli esposti dei clienti di banche e società finanziarie alla Banca d'Italia nel 2023, con un vero e proprio boom delle lamentele legate al Superbonus. Secondo la relazione di Bankitalia sugli esposti dei clienti, lo scorso anno le segnalazioni sono state oltre 11.200, il 21% in più rispetto al 2022. «L'aumento è in particolare dovuto ai problemi con la rinegoziazione dei mutui in relazione alle dinamiche dei tassi di interesse e al blocco dell'operatività su rapporti di conto corrente», si legge nella relazione.

In collaborazione con



25 giugno | ore 9.30-18.30

GLOCAL FARM - Nord Est

Informazione, formazione ed economia
una giornata di lavori a H-FARM Campus,
una delle realtà più innovative in Italia



Scopri il programma



H-FARM CAMPUS | VIA ADRIANO OLIVETTI 1, RONCADE 31056

TRIESTE



A GIUGNO
TUTTI I GIOVEDÌ
SCONTO CENA 10%
(EVENTI ESCLUSI)
PRENOTA ORA
0409510604
AMPIO PARCHEGGIO

I MIGRANTI SARANNO PORTATI FUORI CITTÀ

Silos sgomberato in due settimane Dipiazza ha firmato l'ordinanza

Operazione affidata alle forze dell'ordine. Coop Alleanza dovrà ripulire, sigillare e sorvegliare il sito

Gianpaolo Sarti

Sgombero entro quindici giorni. Migranti spostati fuori Trieste. Chiusura. E vigilanza. Me- si fa il sindaco Roberto Dipiazza aveva detto che per il Silos lui non avrebbe fatto «niente», invece ora ha deciso di prendere in mano la situazione e finir- la una volta per tutte con quel- lo scempio che neanche le bi- donville del terzo mondo.

Il primo cittadino, conscio di sollevare polemiche (ma le polemiche, aspre, si erano leva- te pure quando aveva scandito quel tombale «niente») ha fir- mato un'ordinanza che ha mandato alla Prefettura, alla Questura, ai Carabinieri e alla Guardia di finanza. Quindi nel giro di un paio di settimane po- liziotti e militari entreranno nella struttura fatiscente per portare via le persone che di- morano dentro e trasferirle in altre località. «Non quella di Campo Sacro», ci tiene a pre- cisa- re lui, «non è ancora pron- ta».

Dunque l'ordinanza «urgen- te», come viene specificato nel documento, per un edificio «degradato» e in «completo ab- bandono». Considerazioni che il Comune trae anche per effet- to di un sopralluogo dello scor- so 2 aprile del Dipartimento di prevenzione Asugi in cui era- no state riaccertate le «eviden- ti precarie condizioni igienico sanitarie, strutturali e di invivi- bilità già verificate» in prece- denza in cui vivono «abusiva- mente» molti migranti accam- pati in giacigli improvvisati. Un sito che «non è assolute- mente idoneo ad accogliere persone, in quanto l'assenza di acqua, energia elettrica e servi- zi igienici non garantisce l'os-



«Non andranno a Campo Sacro: non è ancora pronto. Mi preoccupa l'estate. Meglio le caserme che l'accoglienza diffusa»

**IL PRIMO CITTADINO
E LA SITUAZIONE.** Sopra:
Roberto Dipiazza, sindaco di
Trieste. A fianco: scene abituali
nel Silos, con le tende montate
dai migranti FOTO ANDREA LASORTE

servanza delle più elementari regole d'igiene con conseguen- te grave pregiudizio per l'inco- lumità e la salute degli occu- panti e delle popolazione».

Il sopralluogo ha accertato ciò che le cronache documen- tano da anni: cumuli di spazza- tura come una discarica, perso- ne che dormono e mangiano nel fango, tra gli escrementi e i



ristagni d'acqua. Negli impalu- damenti del terreno si accumu- lano rifiuti di ogni genere: in- dumenti, cartoni, avanzi di ci- bo e «materiali putrescibili» – così nel documento – che fa- voriscono il ricettacolo di ratti e animali vari», oltre agli insetti. L'occupazione abusiva «rap- presenta un grave pericolo per l'igiene, la sicurezza e l'incolu-

mità». Di qui la decisione del sindaco di «ordinare» lo sgom- bero, il divieto di accesso e di utilizzo dell'edificio.

La proprietà dell'immobile, Coop Alleanza 3.0, dovrà prov- vedere «al più presto e non ol- tre quindici giorni dalla notifi- ca del provvedimento», a me- ttere in sicurezza la struttura asportando i materiali e i rifiu-

ti (compresi i giacigli, per evi- tare il rischio di incendi), a re- cingere l'immobile per impe- dirne l'accesso, a posizionare una segnaletica ad hoc (di peri- colo e di divieto) e ad assicura- re una vigilanza anche con le guardie giurate. A questo pro- posito Dipiazza intende man- dare pure le pattuglie della Po- lizia locale «per non tornare punto a capo». L'ordinanza ver- rà inviata, oltre alla Coop Al- leanza 3.0, alla Prefettura e al- le forze dell'ordine, anche ai Vigili del fuoco e all'Asugi.

«Lo sgombero sarà eseguito entro quindici giorni da Poli- zia, Carabinieri, Guardia di fi- nanza e Polizia locale», rimar- ca il sindaco. «I migranti saran- no portati via con le corriere fuori Trieste. E – ribadisce – non a Campo Sacro perché non è ancora pronto». Lì le persone saranno collocate successiva- mente, in caso di nuovi arrivi. «La mia preoccupazione – con- fida – è l'estate. Stiamo già ve- dendo cosa succede a Lampe- dusa». Dipiazza è consapevole che i profughi potrebbero rifu- giarsi nei magazzini abbandona- ti del Porto vecchio: «Men- tre il Comune non può entrare al Silos e sgomberarlo, perché appunto di proprietà privata e quindi serve un'ordinanza, posso invece farlo con i magaz- zini comunali. A Trieste – spie- ga il sindaco – abbiamo profu- ghi che arrivano anche da Peru- gia, questo perché ci sono le as- sociazioni umanitarie che atti- rano le persone. Infine una freccia alla sinistra: «Ha volu- to l'accoglienza diffusa, un fal- limento – osserva – mentre con qualche caserma abbandona- ta in Friuli avremmo già risol- to». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZA OBERDAN

Gli inquirenti stringono il cerchio dopo la rissa

C'è un sospettato per l'ac- coltellamento di una setti- mana fa in piazza Ober- dan, dove era rimasto feri- to (in modo non grave) un diciannovenne di origini tunisine. Le indagini, coor- dinate dal procuratore fa- cente funzioni Federico Frezza, si stanno concen- trando su un individuo in particolare: un giovane di origini albanesi. Dovrebbe essere maggiorenne. Non trapela altro, ora che gli in- vestigatori stanno stringen- do il cerchio.

L'inchiesta si sta orien- tando sul giro di ragazzi stranieri che frequenta le piazze del centro: i gruppet- ti di «maranza» che in que- sto periodo si sono resi re- sponsabili di aggressioni, pestaggi e rapine in varie zone della città.

L'accoltellamento di una settimana fa era scatu- rito da una banalità: una se- rie di commenti a una «sto- ria» su Instagram pubblica- ta dalla fidanzata delle vit- tima su una questione an- che in questo caso violen- ta, cioè un altro accoltella- mento avvenuto in prece- denza. La ragazza aveva scritto il post in segno di so- lidarietà a un giovane stra- niero finito in carcere e si era ritrovata, tra le rispo- ste, anche quella del giova- ne albanese che sosteneva di aver partecipato lui stes- so, con un complice, all'ag- gressione citata dalla ra- gazza. Nei commenti si era inserito pure il fidanzato tu- nisin, innescando un bot- ta e risposta via social cul- minata con la resa dei conti in piazza Oberdan. Una ve- ra e propria lite conclusa con due pugnalate al brac- cio della vittima. L'aggres- sore era poi fuggito. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO NELLE CASE DELL'ATER

Trovato in coma a San Luigi Le botte dopo l'abuso di alcol

Un giovane straniero era stato rinvenuto privo di sensi davanti alla porta di casa di un'inquilina. Portato in Questura un 25enne che ospitava alcuni migranti

Erano ubriachi e si sono pic- chiati a sangue. Ecco cosa ave- va acceso gli animi del gruppo di cittadini stranieri che sab- ato sera si erano resi protagoni- sti della violenta lite nella pa- lazzina Ater di via Biasoletto

2, a San Luigi. Sarebbe dunque l'alcol la causa dello scontro, stando alle prime risultanze delle indagini su un episodio certo non banale: un giovane (afghano o pachistano, non si sa ancora) era stato trovato in coma, con il volto tumefatto, davanti alla porta di ingresso di un appartamento del quarto piano. Non aveva documenti.

Il giorno dopo, quindi dome- nica, la Polizia aveva portato via dal condominio un venti-

cinquenne mediorientale coin- volto nella vicenda. Lo stranie- ro risiede con la sua compa- gna, una triestina, nell'allog- gio al primo piano: ed è pro- prio lì che era scoppiato il caos. I vicini avevano sentito urlare e rumori molto forti. La baraonda, cui avrebbero preso parte più persone (sembra tre o quattro), si era poi spostata sulle scale e in strada. Un uo- mo (il giovane rinvenuto in co- ma) era sporco di sangue. Tan-



Il condominio di via Biasoletto dov'è avvenuta la rissa FOTO LASORTE

to che gli inquilini a un certo punto avevano chiamato le for- ze dell'ordine, ma la Polizia e i Carabinieri quando erano arri- vati sul posto avevano trovato la situazione tutto sommato tranquilla. L'uomo picchiato si era nascosto, probabilmente all'esterno. Erano circa le nove e mezza. La persona era stata poi scoperta in gravi condizio- ni e incosciente, sul pianerotto- lo del quarto piano. Era stata una ventiquattrenne triestina a imbattersi nel corpo davanti alla porta della sua abitazione.

Cosa è successo tra le nove e mezza e mezzanotte? Gli inqui- lini intendono rivolgersi all'A- ter per chiedere sicurezza e controlli sul giro di stranieri che frequenta lo stabile. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Fermato l'accoltellatore di via D'Azeglio

Sottoposto a Tso un ventiduenne triestino malato psichiatrico. È anche autore del pestaggio di un uomo in via Ghega

Gianpaolo Sarti

Lo hanno fermato e sottoposto a un Tso prima che potesse fare ancora del male. Ventidue anni, triestino, malato psichiatrico con una grave forma di schizofrenia: è lui, secondo le indagini della Polizia, ad aver accoltellato in via Massimo D'Azeglio il pizaiolo di 37 anni di origini napoletane, dipendente del locale "All'Osteria di Casa Pepe di via Nordio", la sera di giovedì 30 maggio.

Erano circa le undici: il trentasettenne stava tornando a casa dopo una giornata di lavoro ed era stato avvicinato da uno sconosciuto che, dopo aver gridato alcune frasi deliranti («ti devi pentire, ti devi pentire»), gli aveva sferrato improvvisamente un fendente al fianco sinistro. Fortunatamente una ferita non grave, ma che aveva comunque reso necessario un intervento chirurgico al diaframma.

Ora si scopre che l'autore di questo episodio, su cui ha indagato la Squadra mobile coordinata inizialmente dal procuratore facente funzioni Federico Frezza (adesso il fa-

siccolo è affidato al pubblico ministero Chiara Degrassi) è la stessa persona che una settimana fa aveva picchiato in via Ghega, per strada, un sessantottenne. Anche in questo caso senza motivo: l'uomo era stato preso a manate al volto e poi, quando era a terra, con altri calci sempre in faccia. In quella circostanza l'aggressore era stato rintracciato abbastanza rapidamente: grazie alla descrizione for-

Il giovane, dal profilo «molto violento», avrebbe picchiato anche un'anziana

nita dalla vittima la Polizia era riuscita a individuarlo in poco tempo.

Da quanto risulta in questi giorni il ventiduenne triestino ha colpito anche un'altra volta. Su questo fatto, però (la vittima dovrebbe essere un'anziana), non emergono ancora altri dettagli.

Quel che è certo è che la Mobile è riuscita a individuarlo. È risultata determinante l'analisi delle immagini

registrate dalle telecamere la sera dell'accoltellamento di via D'Azeglio. Il passaggio del ventiduenne è stato ripreso in zona e il suo volto sarebbe ben visibile in alcuni fotogrammi.

Grazie all'identificazione è venuta a galla situazione personale – soprattutto sanitaria – del giovane, comunque di buona famiglia e peraltro proprietario (o ex proprietario) di un'oreficeria. È emerso il trascorso psichiatrico, in particolare la patologia di cui soffre: la schizofrenia, da quanto risulta. Il ventiduenne, stando a quanto si apprende, in questo periodo avrebbe smesso di assumere le terapie non riuscendo così a tenere sotto controllo i momenti di crisi.

Il giovane è stato sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio. Di recente sarebbe stato portato anche nel reparto di Diagnosi e cura dell'ospedale Maggiore, da cui sarebbe scappato due volte. Si tratta di un paziente dal profilo «molto violento», così viene definito, e che avrebbe potuto continuare a colpire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto una veduta di via D'Azeglio. Sotto a sinistra via Ghega, a destra due agenti della Polizia



**SOLO A GIUGNO
NISSAN TRIPLICA
GLI INCENTIVI**

€ 9.000*
DI INCENTIVI NISSAN CON
ECOBONUS ROTTAMAZIONE

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 7 a 5,2 l/100 km; emissioni CO₂ da 158 a 117 g/km.

*Nissan Qashqai N-Connecta MY2 e-POWER 190CV a € 31.280 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 40.280 (IPT escl.) meno € 9.000 IVA incl. grazie al contributo di € 6.000 Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa e all'eco-incentivo statale di € 3.000 soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe da Euro 0 a Euro 2, così come previsto dal DPCM del 20/05/2024. Con riferimento all'immatricolazione in Italia di una vettura M1 nuova di fabbrica con prezzo risultante dal listino prezzi ufficiale pari o inferiore a 35.000 euro IVA esclusa (inclusivo di opzionali). Offerta valida su vetture in stock. Messaggio con finalità promozionale. Offerta valida, salvo esaurimento fondi, fino al 30/06/2024.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500

CARINI - GORIZIA
Tel. 0481 524133



L'IMPRENDITORE LOKAR SULLA RIPRESA DEL CANTIERE

Palazzo Kalister hotel 4 stelle «Pronto all'inizio del 2026»

L'albergo in zona Stazione conterà su 104 stanze. Investimento da 10 milioni
Gestione affidata alla Chc e marchio alla multinazionale Ihg hotels & resorts

Massimo Greco

Gli piace precisare che presidente è la figlia Barbara e che le famiglie coinvolte sono in realtà due, Polojaz e Lokar, entrambe vocate al commercio del caffè "crudo". E che proprietaria di palazzo Kalister è Fincat, l'azienda con sede in via Machiavelli.

Tutto ciò premesso, Giovanni Lokar, che si è tenuto la vicepresidenza societaria, conferma con legittima soddisfazione che palazzo Kalister, dopo una sosta "tecnica" imposta a fine 2021 dalla recrudescenza dei prezzi delle materie prime, ha ripreso la sua marcia per diventare un hotel a "quattro stelle" in piazza Libertà, a due passi dalla Stazione centrale. E per dare un contributo alla vivibilità e al decoro di uno spazio urbano problematico.

Il cantiere – affidato alla torinese Sacco specializzata in questi interventi su palazzi d'epoca – dovrebbe concludere



L'impresa torinese Sacco all'opera su palazzo Kalister FOTOSILVANO

re la sua fatica entro la fine del 2025, al massimo – rifinisce il prudente Lokar – nei primi mesi del 2026. In questo anno e mezzo la Sacco, al lavoro con una svettante gru, è chiamata a realizzare 104 stanze nei 5 mila metri quadrati del Kalister.

Alcune decisioni – riprende Lokar – verranno prese duran-

Il palazzo venne progettato da Giovanni Scalmanini e costruito tra il 1879 e il 1882

te i lavori, d'intesa con il gestore Chc, rappresentato da Roberto Ciapparelli, e con il marchio alberghiero, che è Ihg hotels & resorts, una multinazionale basata nel Regno Unito. Per esempio l'inserimento di un ristorante. Oppure la copertura del cortile così da ottenere un giardino d'inverno, possibilità questa sulla quale sarà

necessario coinvolgere la Soprintendenza.

Riguardo i costi dell'operazione di recupero e di rilancio, Lokar ritiene plausibile una forbice tra i 9 e i 10 milioni, superiore a quanto preventivato prima del Covid e prima della spinta sui prezzi provocata dai bonus, ma certamente più contenuta rispetto ai 15 milioni che si sarebbe rischiato di toccare nel periodo bollente.

A Lokar piace rievocare l'acquisto e il recupero di un immobile, la cui storia recente è a dir poco faticosa. Francesco Kalister, imprenditore nel settore tessile originario di Postumia, si affidò, tra il 1879 e il 1882, a Giovanni Scalmanini per il progetto e l'esecuzione del palazzo. L'attribuzione a Scalmanini incontra qualche perplessità, si ipotizza l'attività di Luigi Zabeo e del danese Theophilus Hansen.

Comunque, nei primi anni del Novecento, l'importante stabile – magazzini al piano terra, abitazione nei primi due piani, uffici al terzo, personale di servizio al quarto – passa di mano. Kalister attraversa un brutto momento e lo cede al barone Parisi. Al suo interno si trova ancora uno dei più antichi ascensori triestini, uno Stigler che potrebbe essere coetaneo del palazzo.

Poi comincia un lungo declino, che sfocia in una vera e propria spoliazione avvenuta una ventina di anni fa: caminetti, pavimenti, maniglie delle porte, nulla si salva dal saccheggio.

Comproprietari del Kalister

diventano, oltre alla Fincat di Lokar, il Monte dei Paschi (a sua volta subentrato alla Kredita) e la Banca cooperativa del Carso. La paziente trattativa, condotta dall'imprenditore caffeicolo, gli consente l'acquisizione integrale del palazzo. Così nel 2020 può finalmente decollare la riqualificazione, che parte con le facciate esterne in piazza Libertà e in via Sant'Anastasio. Il progetto è firmato da Lorenzo Gasperini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE DE BANFIELD

Prestare assistenza e dover lavorare Oggi il convegno

Comprendere i bisogni e i vissuti dei caregiver che lavorano è l'obiettivo del convegno pubblico in programma questa mattina dalle 11 nella sede della Regione in piazza Unità (Sala Predonzani, ingresso via dell'Orologio). L'appuntamento, organizzato dall'associazione de Banfield con Solidarietà Trieste e il sostegno della Regione, sarà l'occasione per presentare i risultati di un sondaggio commissionato a Swg Trieste dalla stessa de Banfield con Confindustria Alto Adriatico e Fnp Cisl Fvg sulla condizione delle persone che prestano assistenza ai propri cari e contemporaneamente devono lavorare.

LA TREDICESIMA EDIZIONE

Il weekend di Mare NordEst A nuoto da Trieste a Salvore

Francesca Schillaci

Il mare come polo d'incontro tra cultura, sport e lotta contro l'inquinamento ambientale è da tredici anni l'essenza della società sportiva dilettantistica Mare NordEst. Che ieri, in conferenza stampa a Palazzo Gopceovich, ha presentato la tredicesima edizione degli eventi previsti da venerdì a domenica giugno in piazza Unità dal titolo "Il mare senza confini".

Alla presentazione erano presenti l'assessore comuna-

le ai Lavori pubblici e allo Sport Elisa Lodi, il collega della Cultura Giorgio Rossi, l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimaro, il general manager di Mare NordEst Roberto Bolelli e Edoardo Natelli, con la partecipazione in video collegamento del presidente dell'Accademia internazionale di scienze e tecniche subacquee Paolo Ferrari.

A caratterizzare questa edizione sarà la Traversata delle tre nazioni Croazia, Slovenia e Italia, prevista per domenica mattina, che coinvolgerà

la campionessa Silvia Boidi in 27 chilometri di bracciate da Punta Salvore a Trieste e la campionessa mondiale di subacquea Valentina Cafolla. «Abbiamo sempre pensato che Trieste potesse diventare il punto di riferimento per il mondo della cultura del mare e della subacquea – sottolinea Bolelli – e quest'anno ospiteremo due atlete donne al top delle rispettive discipline a dimostrazione che le donne costituiscono anche la spina dorsale di Mare NordEst.

Per il terzo anno consecuti-



La presentazione di Mare NordEst

FOTO DI MASSIMO SILVANO

vo, inoltre, verrà portata a Trieste la Rassegna internazionale delle attività subacquee e la cerimonia del premio Tridente d'oro e Academy Award.

«La kermesse di quest'anno, che gode del sostegno del Comune e della Regione, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e rientra nel progetto Europe Direct Trie-

ste, vuole rimarcare l'interazione con la Slovenia e la Croazia per sottolineare «un mare senza confini – continua Bolelli – che amplifica il messaggio di salvaguardia dell'Adriatico da diffondere sempre più».

Laboratori didattici per bambini, una conferenza sullo scuttling, la presentazione del progetto Namirs per il rafforzamento della tutela del mare, una serata dedicata all'osservazione delle stelle da Molo Audace e una sfilata di moda della Trieste sustainable fashion sono solo alcuni degli eventi in programma per la manifestazione che sarà supportata da una tensostruttura di 700 metri quadrati in piazza Unità, aperta a tutti. Il programma completo è infine consultabile su www.marenordest.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECINE DI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

Un'ora di tempesta ed è il caos Le vie del centro come torrenti

Il cielo è diventato scuro in pochi minuti. Il preavviso è stato brevissimo, prima che le nuvole scure infine si sciogliessero in un forte temporale: raffiche di vento, bombe d'acqua, abbondanti precipitazioni con chicchi di grandine.

Il maltempo di ieri mattina è durato meno di un'ora, ma tanto è bastato perché strade e marciapiedi del centro città – in particolare Borgo Teresiano – finissero sott'acqua, con

inevitabili disagi al traffico e danni a negozi ed esercizi commerciali.

In pochi minuti corso Italia, via Mazzini e le strade limitrofe si sono trasformate in piccoli torrenti, con acqua alta anche nei noti punti critici di Cittavecchia, Cavana, Rive, piazza Unità, via Cassa di risparmio e piazza Ponterosso.

Allagate anche via Commerciale, piazza Oberdan e via Fabio Severo, dove il supermer-

cato Aldi è stato costretto a chiudere temporaneamente. Anche in Tribunale si sono verificate delle infiltrazioni.

La forza del maltempo ha richiesto numerosi interventi dei Vigili del fuoco, che tra le 8 e le 10.30 comunicano di aver portato a termine 25 operazioni di soccorso collegate proprio al forte temporale abbattutosi sul territorio, più una trentina di richieste pervenute successivamente alla sta-



Le auto nel "guado" di via del Canal Piccolo ieri mattina, durante il diluvio

FOTO LASORTE

zione dei pompieri.

I Vigili del fuoco triestini, in particolare, hanno operato con cinque squadre più una vettura, con due funzionari

che fino al pomeriggio hanno verificato tutte le chiamate pervenute e segnalate come differibili dal 112, mentre il funzionario di guardia si è re-

cato presso i locali del Tribunale cittadino per verificare delle infiltrazioni. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GORIZIA

E-MAIL gorizia@ilpiccolo.it

Verso la Capitale europea della cultura

Castello, Unesco e Collio Le tre punte di diamante del piano di promozione

A disposizione 14 milioni per pubblicizzare il territorio in vista di Go!2025
Dai depliant da distribuire nei luoghi simbolo alla risorsa del tesoro di Aquileia

Francesco Fain

Quattordici milioni a disposizione per dare gambe al piano di promozione della città in ottica Go!2025 e vedere il “prodotto Gorizia” in Italia e all'estero. Un progetto che sta prendendo forma. E vede tre punte di diamante: Castello, Unesco e Collio.

Si parte dal presupposto che il Comune intende ricoprire il ruolo di «propulsore e di supporto» delle diverse proposte di soggetti terzi, orientate alla promozione dei siti turistici di Gorizia, della fascia confinaria di Nova Gorica, dei Comuni isontini e quelli regionali siti Unesco, nonché di promozione di eventi mensili a carattere culturale e di valorizzazione del territorio.

L'AFFIDAMENTO

Proprio per questo, l'amministrazione comunale, in coerenza con i documenti di programmazione, ha proceduto all'affidamento del servizio di ideazione grafica e impaginazione di materiale promozionale e di comunicazione delle principali iniziative per l'evento di Go!2025, per un periodo di 24 mesi. Sono stati consultati più operatori economici con lo scopo di individuare con quale di essi si potesse addivenire ad un preventivo conveniente



LA PORTA LEOPOLDINA DEL CASTELLO
SARÀ UNO DEGLI ELEMENTI
DI ATTRAZIONE DI GO!2025 (BUMBACA)

La campagna
informativa
promuoverà
gli eventi mensili
e il territorio isontino

per l'amministrazione. Ed è così che la scelta è ricaduta sulla ditta Multiways snc che si è occupata (e si occuperà) dell'ideazione grafica e dell'impaginazione di materiale promozionale e di comunicazione delle principali iniziative per l'evento Go!2025.

IL CASTELLO E I TESORI

Un ruolo cardine lo svolgerà il Castello di Gorizia dove sarà disponibile un depliant (o il *Qrcode*) in cui saranno presenti tutti gli altri siti di interesse turistico da visitare nell'Isonzo. L'obiettivo? Dare al turista la pos-

sibilità di essere informato, purse in modo schematico, sulla ricca offerta culturale di un territorio che si attraversa davvero in poche decine di minuti. E lo stesso depliant dovrà essere presente in tutti gli altri luoghi di interesse turistico, così da innescare una promozione reciproca che, oltre a unire il territorio, ne amplifichi la storia. Ampio spazio al tesoro di Aquileia che, per il Comune, dovrà rappresentare un volano per far conoscere ulteriormente la città.

Ma tanti sono i “tesori” che Go!2025 può e deve far emer-

gere, a partire da Cividale del Friuli e Palmanova.

Il territorio ha anche un'altra ricchezza d'eccezione, il Collio con i suoi straordinari vini.

VINO E GASTRONOMIA

In questo senso, si lavorerà affinché in più Comuni possano essere presenti delle vere e proprie vetrine che promuovano e facciano conoscere questo grande patrimonio che si associa, peraltro, a una gastronomia unica. Va sottolineato che la stragrande maggioranza di progetti ed eventi avrà carattere transfrontaliero e sarà realizzata in sinergia con il Comune di Nova Gorica, la Regione Fvg, GectGo e l'ente Go!2025 e con il coinvolgimento, come detto, di altri enti, associazioni e gruppi spontanei di cittadini. Inoltre, saranno effettuate campagne di *marketing* nazionale e internazionale volte a far conoscere l'evento e il territorio.

LA STORIA

Ma la vera ricchezza del territorio è la sua storia e su questo “fronte”, in tutte le sue diverse articolazioni, i filoni su cui il Comune si sta impegnando sono davvero molti: vanno dalla riscoperta degli antichi cammini religiosi, a partire da quello di San Martino (non va dimenticato che la cappella del Monastero della Castagnavizza fu realizzata per i pellegrini) tenendo presente che il 2025 coinciderà con il Giubileo alle vicende drammatiche del Novecento, passando attraverso i diversi secoli, ognuno dei quali ha lasciato segni che con Go!2025 si vuol riscoprire e ri-raccontare. «Pensiamo alla storia della comunità ebraica, o a quella dei Borboni di Francia, entrambe già transfrontaliere - rammenta l'amministrazione comunale -. È evidente che la grande ricchezza della storia del territorio “esploderà” nei tantissimi percorsi turistici che si stanno individuando e che saranno oggetto di visite guidate continuative». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GADGET

Il marketing



Go!2025. Go!Bordeless. Loghi e simboli, accompagnati dall'azzurro smeraldo del fiume Isonzo, declinati in varie maniere: attraverso borse, adesivi, braccialetti, spille, persino ombrelli e profumi per le autovetture. La campagna di marketing si fonda anche su una lunga serie di gadget che vengono distribuiti già oggi durante gli eventi in vista della Capitale europea.

L'IMMAGINE

La Transalpina



Un'altra immagine-simbolo che viene proposta e riproposta in tutto quello che è il materiale promozionale della Capitale europea della cultura ritrae la piazza della Transalpina, in particolare il mosaico con la piastra metallica centrale che riporta i nomi dei due Stati perché lì ci passava il confine. Anche in questo caso, la foto viene declinata in vari contesti e in varie modalità.

CONSIGLIO COMUNALE

Una sfilza di interrogazioni su asili nido, Dams, strade

«Carità per Zotti. 20 più 20». Figurarsi se Franco Zotti non approfittava del Consiglio comunale per sfoderare una nuova maglietta, evidentemente rivolta all'esito (per lui infausto) del processo Romano-Sacellini.

Curiosità a parte, il Consiglio comunale ieri pomeriggio è iniziato grazie all'opposizione che ha mantenuto il numero legale, visto la quota insufficiente di presenze nelle fi-

la della maggioranza.

Fra le interrogazioni, Andrea Picco (NoiMiNoaltri-Go!) ha puntato il dito sulle liste d'attesa che si formano per accedere agli asili nido «nonostante siamo in una città a natalità zero». L'assessore Romano ha parlato di nascite «in ripresa» e ha ricordato che si stanno effettuando lavori negli asili nido. «In questo momento, ci stiamo riorganizzando con una sorta di asilo nido

diffuso visti gli interventi che dobbiamo effettuare sugli edifici».

Un servizio del Piccolo in cui una residente di Lucinico chiedeva più attenzione allo stato di strade e marciapiedi è stato ripreso da Laura Fasiolo (Pd). Al pari di Andrea Tomasella (Lega) ha, poi, chiesto lumi sulle prospettive del vecchio cinema della Stella Matutina che costituisce un'autentica bruttura in centro-città.



Ieri è tornato a riunirsi il Consiglio comunale di Gorizia

Il consigliere di Martina sindaco Riccardo Stasi ha puntato il dito su via Roma. «Cammino di sera alle 9 ed era buio pesto. Davanti a me, una per-

sona che per poco cadeva a terra. A che punto è il maxi-appalto per l'illuminazione?». L'assessore comunale Sarah Filisetti ha spiegato che ci sarà at-

tenzione sul caso specifico mentre, per l'appalto-luce, ci vorrà ancora tempo.

Fra la marea di interrogazioni, da segnalare quella presentata da Emanuele Traini (Ragione Autonoma Fwd) che ha evidenziato come si stiano rincorrendo voci sulla chiusura del Dams. «La camera ottica è già stata spostata a Udine e pare che perderemo la triennale. È vero?». Il vicesindaco Gatta ha rimarcato che «è un tema che torna ciclicamente, mi sono attivata con il rettore e tutti mi hanno rassicurato sul tema. Sarebbe, comunque, un peccato una simile eventualità visto il momento florido che stiamo vivendo in ambito cinematografico. Monitoreremo la situazione». —

FRA.FA.

Sanità



Debutta nell'Isontino il numero verde per i casi non urgenti

Fornirà 24 ore su 24 risposte immediate a chi non si può rivolgere al medico di base. Infermieri specializzati smisteranno gli utenti ai vari servizi in base alle necessità.

Laura Borsani

È stato attivato il Numero unico per i servizi sanitari non urgenti per l'area isontina. È il numero gratuito 800 614 302 e fornisce risposte pertinenti, rispetto all'assenza del medico di base o del pediatra di libera scelta, per problemi sanitari che rivestono carattere di non differibilità, ossia quando non si può attendere l'aper-

tura degli ambulatori di riferimento.

Già operativo dal 2017 nell'area giuliana, rivelatosi utile e funzionale, con la Regione a fare da apripista di questo progetto in Italia, da ieri sera, alle 20, è ora a disposizione dei cittadini dell'ambito isontino. Un servizio di duplice valenza poiché permette di assicurare una copertura immediata rispetto alle esi-

genze sanitarie dei cittadini, svolgendo anche un ruolo di carattere informativo. Con ciò sgravando l'afflusso al Pronto soccorso, di Gorizia e di Monfalcone, con la presa in carico delle situazioni "improprie" sotto l'aspetto dell'emergenza. Va da sé, quindi, che supplisce adeguatamente ai medici di base non disponibili, impegnati in altre incombenze, come le visite domici-

liari, o non in servizio.

In prima linea c'è uno staff di infermieri aziendali altamente specializzati, esperti nell'identificare le problematiche di salute e in grado di attivare subito il medico di guardia o i servizi appropriati rispetto ai singoli casi. Risposte adeguate e continuità assistenziale a tutte le richieste non urgenti: è, dunque, la doppia finalità del servizio. I pro-

fessionisti sono inoltre in diretto contatto con la Sala operativa regionale emergenza sanitaria (Sores) alla quale "girare" le situazioni sanitarie ritenute invece di urgenza, proprio al fine di attivare i soccorsi con maggiore tempestività. Un punto di riferimento fondamentale per l'assistenza medica di base, che agisce da "filtro", di indirizzo pertinente, "su misura" rispetto alle singole specificità sanitarie. È pure una sorta di "corridoio privilegiato" per tutti coloro che fino a oggi non sapevano come comportarsi e a chi rivolgersi. Niente più telefonate a vuoto per mettersi in contatto con il proprio medico di famiglia già occupato a seguire un altro paziente, insomma, e un valido "by-pass" rispetto alla sua assenza per qualsivoglia diversa esigenza o in caso di chiusura dell'ambulatorio di riferimento.

Veniamo alla specifica funzione del servizio. Dirottata la chiamata del paziente al medico di continuità assistenziale (l'ex Guardia medica), il professionista - sulla base della valutazione del bisogno espresso - può rispondere tra-

mite consiglio telefonico, disponendo una visita domiciliare o invitando l'utente a recarsi in ambulatorio. L'accesso all'ambulatorio in questione, quindi, non è libero, ma può avvenire solo su indicazione del medico di guardia.

Il numero verde 800 614 302 è attivo "h24", per tutto l'anno, utilizzabile per l'attivazione del Servizio di continuità assistenziale nelle giornate feriali dalle 20 alle 8, nei prefestivi dalle 10 alle 20 e dalle 20 alle 8, nei festivi dalle 8 alle 20 e dalle 20 alle 8. Il servizio stesso è a disposizione anche nel caso in cui il medico di base è impegnato per corsi e convegni o anche in caso di scioperi (dalle 8 alle 20).

Il progetto è stato illustrato ieri mattina al San Polo. «Il numero verde è il filo conduttore tra i nostri operatori e i cittadini che si rivolgono al medico di guardia. Rappresenta una presa in carico nel Servizio di continuità», ha spiegato la dottoressa Anna Della Vedova, della Direzione medica Gorizia-Monfalcone. Il direttore del Dipartimento Anestesia e Terapia intensiva di Asugi Umberto Lucangelo ha sot-



NOVA SALUS

STRUTTURA SANITARIA

GORIZIA - MONFALCONE - CERVIGNANO

Direttore Sanitario dott. Marsilio Saccavini

Nova Salus è lieta di annunciarvi il primo passo nella realizzazione del proprio progetto innovativo di ampliamento aziendale

Questo punto di riferimento sanitario locale sarà il luogo ideale per ottenere informazioni, consulenza e supporto su una vasta gamma di servizi sanitari

Sia che tu abbia bisogno di prenotare una visita specialistica, esami diagnostici o prestazioni, pagare la tua prenotazione o richiedere informazioni, il nostro team sarà qui per te!

VIENI A TROVARCI E SCOPRI COME POSSIAMO ESSERTI UTILE!

INDIRIZZO: VIA GARIBALDI 12,

ORARI: LUN-VEN 9-13/15-18 SAB 9-13 NUMERO DI TELEFONO: 0481537336



Pochi dottori di famiglia «Una rete di trasporti con destinazione Asap»

Mozione del Comitato salute di Gorizia per chiedere al Comune di intervenire
«Salute pubblica calpestata. Serve una mobilitazione anche a livello politico»

Francesco Fain

Non molla il Comitato di Gorizia del Coordinamento salute Fvg. E chiede, con veemenza, l'attenzione della politica su quello che definisce il «continuo impoverimento della sanità pubblica».

Ieri, davanti al Municipio di Gorizia, si è svolto un nuovo presidio, con assemblea aperta a tutti, per aggiornare la cittadinanza sulle iniziative, in particolare sulla richiesta del Comitato a tutti i consiglieri capigruppo di presentare, in Consiglio comunale, una mozione sulle problematiche sanitarie locali.

«La mozione - raccontano i portavoce della protesta - è stata elaborata dal nostro Comitato con l'auspicio che possa essere condivisa e sottoscritta da tutte le parti politiche affinché vengano adottati, unanimemente, i provvedimenti di competenza del Comune per la salvaguardia del diritto alla salute dei cittadini. Il documento è stato consegnato ai capigruppo di maggioranza e di opposizione il 20 maggio scorso. E, ad oggi, la mozione è stata sottoscritta da tre consiglieri, e non sappiamo in quale data potrà essere discussa, ma attendiamo fiduciosi».

Cosa riporta quel documento? È rivolto a sindaco e giunta a cui si chiede di porre in essere «tutto quanto di propria competenza» al fine dell'individuazione di spazi più centrali e facil-



Alcuni componenti del Comitato salute davanti al Municipio di Gorizia FOTO PIERLUIGI BUMBACA

mente raggiungibili quale sede per gli Asap. Non solo. L'amministrazione comunale dovrà agire «affinché venga posta in essere una rete di trasporto pubblico sanitario per i cittadini disabili ed anziani con difficoltà verso gli ambulatori e i luoghi di cura». Viene richiesta anche la convocazione dell'assemblea dei sindaci dell'Alto Isontino sulla programmazione sanitaria del territorio, oltre a una seduta (da organizzare «al più presto») del Consiglio Comunale dedicata ai problemi della sanità pubblica «cosicché possano essere affrontate e condivise le azioni messe in campo sul tema dall'amministrazione comunale».

Il Comitato rammenta

che attualmente a Gorizia sono oltre i 4.000 cittadini ad essere privi di un proprio medico di medicina generale e sono costretti a ricorrere agli ambulatori Asap «i quali non possono garantire una corretta continuità assistenziale, e che tale situazione perdura da diversi mesi con evidenti disagi e disservizi per la cittadinanza del Comune di Gorizia». Sempre in premessa, si rammenta come gli stessi Asap sono dislocati in posizione periferica, difficilmente raggiungibili da persone anziane o con disabilità. «tale situazione - scrive il Comitato - era stata adottata come "emergenza" ma, se non adeguatamente trattata in tempi brevi, minaccia di trasforma-

si in routine, con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini».

Il gruppo rammenta che i cittadini hanno, nel tempo, «espresso preoccupazione e sollecitato pubblicamente il sindaco a dare le risposte di propria competenza ma, a tutt'oggi, tale richiesta non hanno avuto riscontro. Inoltre - lamentano ancora -, nel nostro ospedale, a breve, lasceranno per sopraggiunti limiti di età importanti figure apicali di due strutture complesse ritenute fondamentali. Tale circostanza contribuisce a preoccupare la cittadinanza».

Da qui, la richiesta al mondo politico locale di intervenire rapidamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE A MONFALCONE
IL NUOVO SERVIZIO È STATO ILLUSTRATO
IERI AL SAN POLO (KATIA BONAVENTURA)

L'800 614 302 gratuito è attivo da ieri sera e alleggerirà i carichi dei Pronto soccorso

Avviato nel 2017 nell'area giuliana, è un primo passo verso i futuri 116 e 117

tolineato che l'estensione del servizio all'area isontina, nell'«alzare l'asticella» in fatto di appropriatezza ed efficacia sanitaria, permette anche di «non sobbarcare il Pronto soccorso di richieste improprie» e di offrire una rete alternativa rispetto ai medici di base non presenti. Il responsabile dell'Emergenza territoriale Asugi Alberto Peratoner ha definito il nuovo numero ver-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SONO IN PERICOLO DI VITA

Scontro alla Madonnina In due all'ospedale

A vedere lo stato in cui sono state ridotte le due auto coinvolte, pareva un incidente dalle conseguenze ben più gravi di quelle che effettivamente sono state.

Ieri, in tarda mattinata, alla Madonnina a Gorizia accanto al sottopasso Baruzzi sono entrate in collisione due vetture: una Bmw serie 5 e un fuoristrada della Toyota.

In seguito all'urto, violentissimo, quest'ultimo veicolo si è capottato. Sul posto sono

interventuti i sanitari inviati dalla Sores, la Polizia locale e la Polizia di Stato per eseguire i rilievi e ricostruire le dinamiche dello scontro. Presenti anche i vigili del fuoco del comando provinciale.

Alla fine, il conducente della Bmw è stato portato in codice verde all'ospedale di Gorizia. L'altro automobilista è stato elitrasmportato al nosocomio di Udine. Non sarebbe in pericolo di vita. Strada chiusa per diversi minuti. —

L'INFORTUNIO IN VIA TIMAVO

Investito da una lastra mentre lavora: 27enne all'ospedale

Gli è finita addosso una lastra, nel corso della sua attività lavorativa, in un'azienda situata in via Timavo, a Monfalcone. Il giovane, di 27 anni, è stato trasferito all'ospedale triestino di Cattinara. Le sue condizioni - fortunatamente - non risultano particolarmente gravi, non è in pericolo di vita. Il fatto è accaduto ieri attorno alle 10 del mattino. A quanto si è appreso, il



L'elisoccorso (foto d'archivio)

lavoratore infortunato è stato preso in carico dal Pronto soccorso del presidio sanitario di Trieste, per eseguire le opportune verifiche e gli accertamenti del caso ai fini di valutare eventuali ulteriori lesioni.

È stato confermato quindi un trauma da schiacciamento, provocato appunto dalla lastra che gli è caduta addosso. Non sono chiare tuttavia al momento le modalità e la dinamica dell'infortunio e, quindi, quali siano state le precise circostanze che hanno comportato la caduta del manufatto.

Nel pomeriggio si è comunque saputo che il 27enne era in condizioni stabili.

La Sala operativa di emergenza sanitaria (Sores) ha co-

municato inoltre che dopo l'intervento da parte degli operatori sanitari, il codice di rientro assegnato era il «giallo», corrispondente a un infortunio di media gravità.

Sul posto è intervenuto anche l'elicottero, oltre a un mezzo di soccorso avanzato. I Vigili del fuoco, partiti dal Distaccamento di Monfalcone, hanno quindi effettuato le operazioni di messa in sicurezza del luogo dell'incidente.

Trattandosi di un infortunio avvenuto nell'ambito di un'attività lavorativa, sono giunti anche i professionisti addetti alla Medicina del Lavoro per raccogliere tutti gli elementi necessari a ricostruire la dinamica dell'infortunio stesso. —

CULTURE

Il personaggio

Sciarrino e il mistero della composizione

Salvatore Sciarrino, Leone d'oro alla carriera, nella giuria del primo concorso liederistico dell'associazione Schiller



La giuria composta da Elia Macrì, Salvatore Sciarrino e Fabio Nieder

ROSSANA PALIAGA

Se dovesse descriversi in musica, sceglierebbe di utilizzare la voce, quello strumento esplorato in molte delle sue composizioni perché capace di raccontare le imprevedibili sfumature dell'umano. Salvatore Sciarrino, Leone d'oro alla carriera, Accademico di Santa Cecilia, uno dei compositori più richiesti, riconoscibili e stimati a livello internazionale, è stato in questi giorni a Trieste come membro della giuria del primo concorso di composizione liederistica Friedrich Schiller, organizzato dall'omonima associazione con il contributo della Regione, delle fondazioni Casali e Ananian. Insieme a un altro grande protagonista della scena musicale contemporanea, il triestino Fabio Nieder, e con Elia Macrì a rappresentare l'organizzazione, ha analizzato i brani proposti da giovani compositori di diversi paesi europei.

Salvatore Sciarrino, potremmo trarre un'impressione generale o caratteristiche comuni nei brani candidati?

«Un concorso riflette la condizione creativa di chi compone, ma anche alcune criticità come il gusto generale e la situazione delle scuole di composizione, che andrebbero aiutate. Insegnare non significa soltanto fornire istruzioni e consigli, ma incoraggiare la creatività personale. Inoltre è importante stimolare la conoscenza profonda e diretta della tradizione, per comprendere che l'originalità non risiede necessariamente nella modernità del linguaggio, ma nella forma, nella sua essenza».

Cosa significa essere attuali ovvero "contemporanei"?

«Rischiare senza mai esagerare su una specifica tendenza, mettersi in gioco accettando i propri limiti. La novità fine a se stessa non ha senso; occorre derivare da grandi modelli, non solo musicali ma di comportamento. Non sono platonista e ritengo che molti dei guai attuali, anche al di fuori dell'ambito musicale, derivino



Il compositore Salvatore Sciarrino fotografato a Trieste da Andrea Lasorte

no dalla scissione di corpo e anima, come non vivessimo ogni cosa attraverso le nostre sensazioni».

In un'epoca di forme brevi e organici ridotti, ha affrontato spesso le dimensioni più ampie delle opere per il teatro su libretti che riflettono il suo interesse per l'antico, dalle scene eschilee "Il canto s'attrista, perché?" fi-

no alle suggestioni barocche dell'opera "In attesa di Stradella", scritta per il Teatro alla Scala. La sua opera "Lucie traditrici", ispirata alla vicenda di Gesualdo da Venosa, può essere definita un classico del repertorio contemporaneo. Sono lavori che esprimono il suo rapporto con lo strumento più personale per eccellenza, ovve-

ro la voce.

«La voce è la nostra essenza. Il nostro pensiero sono le parole, la voce è il nostro fiato, il nostro spirito. Le due cose sono inscindibili e non possiamo sottovalutarlo. Per anni ci ho girato attorno prima di trovare la mia strada, sperimentando e perfezionando, perché sono le opere stesse a determinare le tappe verso l'invenzione, la tra-

sformazione. Inizialmente cercavo nella voce suoni nuovi senza rendermi conto di quanto fosse un uso strumentale, poi nel tempo ho ridotto i mezzi e il problema della voce è affiorato, riportandomi a modi di cantare più antichi. Ho compreso che la cantabilità non è uno stile, ma un potere della musica».

Cosa prova prima di inizia-

re a scrivere? Inquietudine, curiosità, entusiasmo?

«C'è un dramma comune anche ad altri compositori: quando mi commissionano un nuovo pezzo mi chiedo sempre se ne sarò capace. C'è gioia e curiosità, ma anche il brivido del nuovo. Ma del resto le cose acquisite a poco prezzo difficilmente hanno una gran fortuna. Sacrificio e stress logorano ma bisogna essere generosi, non può essere diversamente. Lo stesso vale con gli allievi, dai quali ogni insegnante deve imparare molto. Come accadeva nei simposi dell'antica Grecia, occorre instaurare un legame umano, prima ancora che culturale perché la cultura sboccia sul terreno dell'amicizia».

Ha ricevuto premi tra i più prestigiosi, le sue opere vengono eseguite in tutto il mondo, festival di primaria importanza come quello di Salisburgo le hanno dedicato retrospettive, in autunno ascolteremo una nuova commissione per la Biennale di Venezia. Cosa la gratifica maggiormente?

«È una strana sensazione, come accade nella tecnica pianistica dove il continuo spostamento del peso fa in modo che esso non sia da nessuna parte, ovvero sempre a monte. La gratificazione risiede principalmente nel lavoro stesso. Tendo a distanziarmi da quel successo che diventa fonte di potere, rischiando di viziare la nostra prospettiva».

Cosa l'appassiona al di fuori della musica?

«Godere della bellezza della pittura. Da ragazzo avevo iniziato a dipingere e in breve tempo mi sono accostato ai linguaggi moderni. Ero ancora molto giovane e volevo essere "eretico", ma la svolta è avvenuta con lo studio della pittura antica. Ho ritenuto tuttavia di non avere il talento creativo necessario e ho riversato la mia familiarità con i linguaggi moderni sulla musica, decidendo di dedicarmi alla composizione. Scelta che mi risulta ancora oggi un po' misteriosa...».

L'intervista

MARIO BRANDOLIN

Nell'immaginario di Francesco Tullio Altan, per tutti semplicemente Altan, uomini e animali hanno lo stesso valore, interagiscono con una naturalezza che solo una fantasia libera e feconda come quella del loro inventore può immaginare, mai conflittuali, più spesso in un'aura di fraterna complicità e amorevolezza, si pensi alla cagnolona Pimpa e al suo proprietario Armando, ad esempio.

E agli uomini e agli animali che da oltre cinquant'anni popolano l'universo poetico di Altan è dedicata una mostra, *Altan. Terra, omni e bestie* allestita da domani fino al 22 settembre al Museo Carnico Michele Gortan di Tolmezzo, a cura di Giovanna Duri in collaborazione con Kika Altan. Il disegnatore incontrerà il pubblico, sempre domani, alle 18, al Cinema David di Tolmezzo, assieme a Gian Mario Villalta.

In mostra oltre 300 opere tra tavole e vignette, molte delle quali quasi inedite, «nel senso, spiega Altan, che sono di tanti anni fa e sono state viste pochissimo». Un'esposizione che non è una semplice antologica, ma a tema e il tema «è quello – ancora Altan – del rapporto degli uomini con la terra. Uomini che per il loro poco rispetto per la terra ho definito degli omni, con l'accento sulla i. In quanto ometti, piccoli esseri che con il loro comportamenti, sconsiderati, oggi più che mai, hanno messo e continuano a mettere in pericolo il pianeta. Perché il taglio della mostra versa sull'ecologico, su come ci rapportiamo all'ambiente e lo massacrano».

Ved'uscita?

«Non ne vedo: sono anni che si parla dei problemi legati ai pericoli derivanti dai maltrattamenti cui sottoponiamo l'ambiente, eppure si fa e si è fatto ben poco».

Secondo lei quali sono le urgenze, quelle più impellenti e importanti?

«Io non sono un esperto di queste cose, però insomma gli scienziati, quelli che studiano queste problematiche le hanno evidenziate e lanciato l'allarme già da tempo. Il problema è che bisogna metterci le mani, soprattutto la volontà politica per risolverli o almeno contenerli. Alle urgenze della crisi climatica e ambientale non vedo una corrispondente urgenza nella classe politica



Due delle opere di Francesco Tullio Altan che saranno esposte a Tolmezzo: la Gufetta Tabarin (realizzata nel 2015) e una vignetta (Bimba) pubblicata dal l'Espresso nel 2021



Omni e bestie secondo Altan

A Tolmezzo esposte trecento opere del disegnatore
«Racconto il rapporto degli uomini con la terra»

ad affrontarla. Anzi».

I suoi soggetti, i suoi personaggi, le sue folgoranti sintesi in una o due battute fanno sorridere, molte volte amaramente, ma soprattutto fanno riflettere. Che è poi il compito della satira. Come la vede Altan la satira oggi?

«Oggi in effetti è un po' così, ma io non ho mai visto e praticato la satira come un'arma che riuscisse veramente a scalare il potere o cose del genere. Anche perché quelli che stanno al potere di queste cose se ne infischiano. Fanno finta ma-

gari di arrabbiarsi ogni tanto. In realtà lo scopo che io vedo di questo lavoro è piuttosto quello di seminare dei dubbi e opinioni che qualcuno condivide e magari si sente un po' meno solo nel mondo».

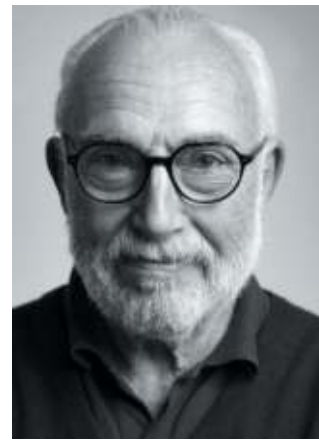
A proposito di tecnologie, quella che probabilmente inciderà di più, se già non incide, è l'uso dell'intelligenza artificiale, e della sua invadenza.

«Io credo che le possibilità di incidere dell'intelligenza artificiale sulla nostra vita siano tantissime. Il problema è di ca-

pire se si riuscirà a controllare e come. Perché sono cose inarrestabili, fanno parte dello sviluppo delle conoscenze, che non si può contenere, però bisogna cercare di indirizzarle, in modo da evitare danni, la cui entità non è ancora molto chiara, e di cui soprattutto non si è pienamente consapevoli».

L'hanno definita "antropologo narratore", ma aggiungerei anche sociologo, e politico, perché no?

«Politico direi proprio di no. Io non capisco molto della politica, però ho delle reazioni co-



Francesco Tullio Altan

me cittadino».

E oggi, il giorno dopo le elezioni europee, quali sono le sue reazioni?

«Beh, mi inquieta la brutta aria che gira, non tanto da noi che quella la sapevamo, ma per l'Europa: le prospettive non sono rosee, anche se le cose sono andate un filo peggio del previsto. Il problema è fare diventare l'Europa quella che dovrebbe essere, perché gli egoismi nazionali sono ancora molto forti. E coi nazionalismi abbiamo visto come è andata a finire nel passato. E con questa sterzata a destra le cose, a mio avviso, rispetto a un'idea di Europa unita così come la volevamo i padri fondatori, sono destinate a peggiorare».

Questo lo aveva già sottolineato con la vignetta, ormai storica, uscita l'indomani della sconfitta della sinistra da parte di Berlusconi, con un signore compostissimo con un ombrello infilato nel didietro che dice poteva andare peggio, cui fa eco un sonorosissimo no, con tanto di punto esclamativo.

«Quella era persino ottimista, perché può sempre andare peggio».

La prossima vignetta?

«Non lo so, non ci ho ancora pensato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA IL FESTIVAL LEALI DELLE NOTIZIE

Schiavulli: «Ucraina e Gaza la doppia morale dell'Occidente»

RONCHI

«Ora tutti sanno cosa significa vivere per tanti anni sotto occupazione. Israele non ha intenzione di fare la pace con i palestinesi e probabilmente non l'ha mai avuta. Ma la cosa peggiore è rappresentata dalla doppia morale dell'Occidente, che da una parte, penso anche alla crisi russo-ucraina, sostiene la guerra e dall'altra supporta lo Stato che attacca. E la stessa



Barbara Schiavulli

sa doppia morale occidentale che si riempie la bocca con il cambiamento climatico, ma poi permette che i conflitti siano una soluzione, mentre rappresentano uno dei maggiori fattori inquinanti».

A parlare è Barbara Schiavulli, direttrice della testata online Radio Bullets, tra i protagonisti della prima giornata del Festival del Giornalismo, edizione numero dieci. Oggi, alle 17, al Palatenda di Ron-

chi, affronterà il tema «Palestina-Israele: due popoli, due Stati» conversando con Fabrizio Brancoli vicedirettore del gruppo Nem con delega a cultura ed eventi e coordinatore del Piccolo. Con loro, dialogheranno Shuruq As'ad, Laura Silvia Battaglia e Alba Nabulsi.

«Data la deriva a destra, il futuro può cambiare soltanto in peggio - aggiunge l'invitata di guerra, gettando uno sguardo sui risultati delle elezioni europee -. Credo tuttavia che temi come il clima, i diritti umani e la pace abbiano consentito a qualche gruppo, penso ai Verdi, di farsi valere e ciò è un fatto positivo. Però, in molti non sono andati a votare, chiaro indice di una disillusione verso la politica e l'Europa: non è vero, come sento dire da anni,

che l'Ue è compatta».

Oggi la giornalista sarà protagonista anche di un altro incontro, sempre all'interno della kermesse organizzata dall'associazione Leali delle Notizie: alle 20, all'Auditorium di Ronchi, parlerà con Lucia Capuzzi di «#Avvenireperdonneafghane che resistono ai talebani». Anche in questo caso, Schiavulli punta il dito contro l'Occidente, reo di non parlare abbastanza di quanto sta avvenendo in un Paese che, per lei, è «una parte di cuore». Parole sue: «L'Afghanistan è regalato ai talebani, con una grave situazione femminile, caratterizzata da un totale apartheid di genere. Le donne sono chiuse a casa, non possono lavorare né andare a scuola. Sì: l'Afghanistan è l'unico Paese

al mondo dove le donne hanno perso tutti i diritti in 24 ore <.

Tra gli incontri odierni, alle 18, nel Giardino di piazzetta dell'Emigrante, Adib Fateh Ali, Stefania Berlioz, Massimiliano Vidale e Cristina Feresin dialogheranno riguardo a «Mosul: un progetto italiano per il restauro dei beni archeologici distrutti dall'Isis». La kermesse proseguirà fino alle 21.15, quando, al palatenda, si terranno due incontri in successione. Il primo vedrà impegnati Daniela De Robert, Ornella Favero e Bruno Monzoni che, coordinati da Gioia Meloni, parleranno di buon giornalismo in carcere». Seguirà lo spettacolo «Non è la storia di un eroe» di Mauro Pescio e Lorenzo Sciacca. —

ALEX PESSOTTO

APPUNTAMENTI

Alle 21
“Operaccia satirica”
di Paolo Rossi

Oggi, alle 21, nel giardino del Museo Sartorio, va in scena “Operaccia satirica” di e con Paolo Rossi. Prevendita sul circuito www.vivaticket.it, prenotazioni biglietteria@hantarteatri.it

Alle 17.30
La città
e il colore

Oggi, alle 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia 13, primo piano) saranno presentati gli atti del convegno “La città e il colore” realizzato dall’associazione ArTEaps in collaborazione con l’Ordine degli architetti.

Alle 18
La profezia
del Portovecchio

Oggi, alle 18, al Centro Commerciale Il Giulia Francesco Boer presenterà il libro “La profezia del portovecchio. Fuga da un sogno senza fine” (White Cocal Press). Dialogherà con l’autore l’editore Diego Man-
na.

Alle 11
Unicef, 50 anni
accanto ai bambini

Oggi, alle 11, al Palazzo delle Poste (piazza Vittorio Veneto) sarà inaugurata la mostra: “Unicef, 50 Anni accanto ai bambini del mondo”. Da lunedì a venerdì, dalle 8.20 alle

19.05 e il sabato fino alle 12.35. Ingresso libero.

Alle 17.30
Trieste e altro
da Hammerle

Oggi, alle 17.30, nella Saletta della Hammerle Editori (via della Maiolica 15/a) si inaugurerà la mostra collettiva “Trieste e altro”. Introduce: Febo Ulderico della Torre di Valsassina. Fino al 30 giugno: da lunedì a venerdì 10-12.30 e 15-18; sabato 10-12.30; domenica e festivi chiuso.

Alle 18
Istria
di Klevisser

Oggi, alle 18, alla libreria Lovat (viale XX Settembre 20)

Florinda Klevisser presenta “Istria” (Morellini). Ne parla con Martina Vocci.

Alle 20.30
Vansiem Lied Duo
al Revoltella

La rassegna liederistica dell’Associazione Schiller si chiude oggi alle 20.30 con il Vansiem Lied Duo: il soprano Paola Camponovo e il pianista Alfredo Blessano. La biglietteria al Revoltella aprirà un’ora prima dell’inizio.

Alle 17.30
Le “Nozze istriane”
allo Schmidl

Oggi alle 17.30 al Museo Schmidl (Palazzo Gopcevich) appuntamento su «Nozze istriane» di Antonio Smareglia, in occasione dell’allestimento al Teatro Ivan Zajc di Fiume. Sarà lo storico Francesco Toncich a parlarne. Gli Amici della Lirica organizzano per il 15 giugno il pullman (info@amicilircaviozzi.it). Ingresso libero.

Alle 18.30
Circolo
fotografico

Oggi alle 18.30 al Cft in via Zovenzoni 4 Paolo Cartagine terrà una conversazione su “Raccontare le città”.

Alle 18.15
Poesia
e Solidarietà

Oggi alle 18.15 incontro di Poesia e Solidarietà da Microco-

smo in via Beccaria 6, III piano.

Alle 21
ClariCoro e Della Peruta
a Grado

Oggi alle 21 alla Basilica di Sant’Eufemia a Grado, concerto del ClariCoro ensemble di clarinetti diretto da Lino Urdan col soprano Giulia Della Peruta.

Domani
Il pensiero ebraico
di Marco Grusovin

“I volti della modernità. Studi sul pensiero ebraico, di Marco Grusovin sarà presentato a Gorizia domani, alle 18 alla Biblioteca Pubblica del Seminario Teologico Centrale.

MUSICA

Kennedy e Co. Rachel Z e Adam Holzman da New York

Grandi nomi a Trieste Loves Jazz che si inaugura il 29 giugno con la Topside Brass band. 28 eventi

Elisa Russo

«Un suono fresco, ipnotico, una musicalità eccellente capeggiata da una voce sublime»: gli americani Kennedy Administration vantano come biglietto da visita queste lusinghiere parole pronunciate dall’icona del jazz Dee Dee Bridgewater, che così ha salutato il loro nuovo disco “Second Term”. Dopo aver incendiato i club newyorkesi con la loro miscela di jazz, r&b, hip hop e pop e aver aperto i concerti di Elton John, il gruppo guidato dalla carismatica cantante Kennedy e il suo partner musicale, il tastierista e produttore Ondre J, collaboratore di lunga data di Gregory Porter, saranno per la prima volta a Trieste il 10 luglio, in Piazza Verdi.

Non sono gli unici big nel cartellone della diciottesima edizione del festival Trieste Loves Jazz che partirà il 29 giugno in Piazza Verdi con l’energia della Topside Brass band, nello spirito della collaborazione internazionale, con un vasto repertorio di musica tradizionale e moderna. Riflettori accesi su un’altra proposta che arriva, come i Kennedy Administration, dalla Grande mela: il 22 luglio si esibisce la pianista rock/jazz Rachel Z nota anche per aver collaborato con Peter Gabriel, Al Di Meola, Pino Daniele. A Trieste l’artista statunitense sarà accompagnata da due assi come Omar Hakim (batterista, tra gli altri, di Miles Davis, David Bowie e Madonna) e il bassista Jonathan Toso. Ancora New York e di nuo-



I Kennedy Administration a Trieste il 10 luglio in piazza Verdi

vo un collaboratore di Miles Davis: Adam Holzman è atteso il 24 luglio; nel 1985 il tastierista fu assunto da Davis per suonare nel leggendario album “Tutu” e in Piazza Verdi proporrà anche alcuni di quei brani, assieme alla sua band italiana, Big Bang Theory. Includendo queste star internazionali, Trieste Loves Jazz, organizzato dalla Casa della Musica/Scuola 55 nell’ambito di “Trieste Estate” propone un calendario fitto: sono 28 gli eventi, tutti a ingresso libero, che animeranno anche il giardino del Sartorio. Per il calendario completo si rimanda al sito triestelovesjazz.com dove è disponibile il pdf scaricabile con i dettagli. La scelta sarà davvero ampia: dalla musica di Charles Mingus all’omaggio a Brahms, dal tributo piani-

stico a Michael Jackson al progetto originale di Klaus Gesing, alle presentazioni dei nuovi album di artisti triestini come il compositore “da film” e musicista Luca Ciut o del sassofonista Aldevis Tibaldi col suo disco dedicato alla musica di Duke Ellington, con la partecipazione straordinaria di Ares Tavolazzi (Area, Guccini, Conte...). E poi gli appuntamenti ormai fissi: molto apprezzato dal pubblico il concerto sul Molo Audace che si terrà domenica 11 agosto alle 4.50, protagonista quest’anno la pianista Sonia Cugini, il consueto omaggio a Lelio Luttazzi sulla scia delle celebrazioni del centenario del musicista e showman triestino e, a settembre, i premi Franco Russo e Starini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - OGGI ALLE 20.30

Al Tartini tante prime dei brani degli allievi del Conservatorio

TRIESTE

Penultimo appuntamento con i Concerti del Conservatorio, un percorso musicale a cura del responsabile di produzione Luca Trabucco e del direttore Sandro Torlontano. Oggi, alle 20.30 in Sala Tartini, il concerto di ECT - Ensemble Contemporaneo Tartini. Coordinati dal professor Adriano Martinolli D’Arcy, saliranno sul palco: Manuel Chiappin (flauto), Gabriel Maizan (clarinetto), Federico Graziano (oboe), Giovanni Nevyjel (tromba), Mina Obsenica e Nataliia Yamborchuk (violino), Milena Petkovic e Giulia Galimi (viola), Maja Petrucevska e Alice Romano (violoncello), Lorenzo Ghirardini (contrabbasso), Alice Luna Marchesi (arpa), Marco Viezzer, Nikita Poretti e Sara Patronaggio (pianoforte e celesta), Francesco Neri e Nikita Poretti (percussioni), Anastasiia Gotovtceva, Marina Santrac, Greta Di Sopra e Caterina Trevisan (canto), e i direttori Matteo Chiodini e Matteo Boischio. L’ensemble esegue repertorio contemporaneo e brani di



Adriano Martinolli d’Arcy

autori stabilmente affermati nell’ambito concertistico internazionale. In programma oggi O King di Luciano Berio, Piccola musica notturna di Luigi Dallapiccola, Nergal Ereshkigal di Giampaolo Corral e prime esecuzioni assolute di brani degli allievi di composizione del Tartini. Zgwene so zganile-Spomin di Matteo Schönberg, Lisonz di Matteo Bello, Notturmo per quartetto d’archi di Simone Valente, Due melodie di Cesare Pozzo (Professor Mario Paggotto). Infine, Discesa nel Maelstrom di Matteo Zambon, Eco vana voce di Andreea Nassivera e Solid wave di Ingrid Mačus (professoressa Daniela Terranova). Ingresso libero, prenotazioni tel. 040-6724911 info e dettagli www.conts.it —

CINEMA

TRIESTE

GIOTTO MULTISALA
Via Giotto, 8 040/637636
www.triestecinema.it
Kinds of Kindness VM14 16.00-18.15-21.00
di Yorgos Lanthimos con Emma Stone, regista e attrice di “Povere creature”. Dal Festival di Cannes.
L’arte della gioia - Parte 1 16.15-21.00
di Valeria Golino con Tecla Insolia, Jasmine Trinca, Valeria Bruni Tedeschi. Dal Festival di Cannes.
Eileen VM14 16.30-18.45
di William Oldroyd con Anne Hathaway, Thomasin McKenzie dal Sundance Film Festival.
Andrea Chénier - The Royal Opera House 2024 20.15
in diretta dal Royal opera House di Londra
NAZIONALE MULTISALA
Viale XX settembre, 30 040/635163
www.triestecinema.it
The Watchers - Loro ti guardano VM14 18.10-20.00
di J. Night Shyamalan con Dakota Fanning, Georgina Campbell.
Me Contro te il Film
Operazione Spie 16.30-17.40
Le nuove avventure di Luie Soft.

Kinds of Kindness VM14 17.15
di Yorgos Lanthimos con Emma Stone, regista e attrice di “Povere creature”. Dal Festival di Cannes
El paraiso 18.10
di Maria Artale, dall’International Film Festival of Uruguay.
Il gusto delle cose 18.45
con Juliette Binoche (Oscar) dal Festival di Cannes.
Kinds of Kindness VM14 V.O. 20.00 (sott. it.)
di Yorgos Lanthimos con Emma Stone, regista e attrice di “Povere creature”. Dal Festival di Cannes
Hotspot - Amore senza rete 16.15
di Giulio Manfredonia con Denise Tancucci, Francesco Arca.
Furiosa - A Mad Max Saga 21.30
di George Miller con Anya Taylor-Joy, Chris Hemsworth.
La stanza degli omicidi V.O. 21.30 (sott. it.)
con Uma Thurman, Samuel L. Jackson.
Donnie Darko Director’s Cut (restauro in 4K) 16.00-21.00
con Jake Gyllenhaal, Holmes Osborne, Patrick Swayze, Drew Barrymore
Garfield: una missione gustosa 16.30
Animazione
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes 16.30-18.00-19.45-21.40

IF - Gli amici immaginari 16.30-18.45
con Emily Blunt, Matt Damon, Ryan Reynolds.
Chien De La Casse V.O. 20.00 (sott. it.)
di Jean-Baptiste Durand con Anthony Bajon, Raphael Quenard.
Gravity 20.00-21.30
THE SPACE CINEMA
Via D’Alviano, 23
www.cinecity.it
Kinds of Kindness VM14 17.30-21.10
Garfield: una missione gustosa 16.10
IF - Gli amici immaginari 18.45
La stanza degli omicidi 21.30
Hotspot - Amore senza rete 17.15
Andrea Chénier - The Royal Opera House 2024 20.15
The Watchers - Loro ti guardano VM14 16.45-19.20-22.00
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes 17.40
Gravity 3D 20.15
Me Contro te il Film - Operazione Spie 17.00-19.00
Furiosa - A Mad Max Saga 21.00
Haikyuu!! The Dumpster Battle 16.35
Kinds of Kindness VM14 V.O. 19.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Kinds of Kindness VM14 17.30-21.00
Me Contro te il Film - Operazione Spie 17.30
Furiosa - A Mad Max Saga 20.45
La stanza degli omicidi 18.50
L’arte della gioia - Parte 1 17.00

Me Contro te il Film - Operazione Spie

Haikyuu!! The Dumpster Battle 18.45
Gravity 3D 20.40
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes 20.00
The Watchers - Loro ti guardano VM14 21.15
L’esorcismo - Ultimo atto VM14 21.30
GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Kinds of Kindness VM14 17.30-20.30
Me Contro te il Film
Operazione Spie 17.30-18.45
L’arte della gioia - Parte 1 17.40-20.20
Rosalie 20.45
ARENE
IL GIARDINO DEL CINEMA
Arena Estiva Giardino pubblico
www.casadelcinematrieste.it
Il ragazzo e l’aerone 21.00

TEATRI

RIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200
“La porta divisoria di B. Bartok / Il castello del duca Barbablu di F. Carpi” Venerdì 14 giugno ore 20.00 (A), sabato 15 giugno ore 19.00 (C), domenica 16 giugno ore 16.00 (D), venerdì 21 giugno ore 20.00 (B), sabato 22 giugno ore 16.00 (S), domenica 23 giugno ore 16.00 (E). Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3593511
Politeama Rossetti - Sala Bartoli Ore 19.30
“Snob” Liberamente tratto da “Il borghese gentiluomo” di Molière testo di Elke Burul. Regia di Luciano Pasini. Con i ragazzi dell’Associazione Cultu-rale StarTS Lab- Lorenzo Verga Falzacappa, Ginevra Mancuso, Ginevra Razza, Stefano Parmesan, Sofia Maiola, Luca Mezzeg, Leonardo Tritta, Caterina Lanza, Alice Pinelli, Sofia Maiola, Marta Costa, Christian Mozzo. Sarta Carola Perlati; suono Carlo Turetta; luci Alessandro Macorigh; produzione Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia e Associazione Culturale StarTS Lab. I.h.

SPORT

Delta Sistemi
dal 1961 al vostro servizio nella stessa sede
VENDITA, NOLEGGIO ED ASSISTENZA
REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI - BILANCE - SCANNER - AFFETTATRICI
POS - SISTEMI ELIMINACODE - ROTOLI TERMICI ADESIVI -
SISTEMI GESTIONE COMANDE E TAVOLI
V.le Raffaello Sanzio, 2 Trieste - 347.4916727

Trieste battuta da Cantù per un punto. Ma domani c'è una nuova occasione

RiproviAmoci



Justin Reyes in decollo verso il canestro prima di una schiacciata imperiosa: i suoi 23 punti non sono bastati a Trieste, che domani sera lancerà un nuovo assalto alla serie A

BRUNI

PRECEDENTE

Alma promossa in dieci gare

Il precedente più recente di finali promozione per Trieste risale alla stagione 2017-18. Allora l'Alma, con il fattore campo a favore, riuscì a salire in 10 gare, perdendo una con Montegranaro.



L'ALTRA SFIDA

Trapani, corazzata vincente

Gli Sharks Trapani sono stati la prima squadra a guadagnarsi la promozione. Dopo aver dominato il girone verde e eliminato nei play-off Piacenza e Verona, in finale hanno piegato 3-1 la Fortitudo Bologna.



AMARCORD

Una serata su Jordan a Chiarbola

Nella storia del basket triestino, oltre alle sfide dei play-off altre pagine memorabili come l'esibizione di Michael Jordan a Chiarbola. Verrà rievocata stasera a Redipuglia alle 21 nel tendone del torneo Suoncolora.



Basket Serie A2

Trieste a un punto dal sogno

Davanti ad un pubblico da record, la formazione biancorossa non riesce a ripetere le prime due esibizioni. Domani sera alle 21 il quarto confronto contro Cantù

Roberto Degrassi / TRIESTE

A un punto dal sogno. Come si resta? Malissimo. Sembrava tutto pronto, una festa apparecchiata, una corbice fantastica. Invece tra Trieste e Cantù si va a gara4, domani sera, sempre al PalaTrieste, sempre alle 21. Trieste nel momento più bello si smarrisce, forza, perde uno sproposito di palloni, prova a recuperare e ci riesce quasi con un dispendio di energie tremendo.

Il quintetto di partenza è quello solito, e chi se lo sogna di fare rivoluzioni proprio stavolta. Ruzzier, Brooks, Reyes, Candussi, Vildera. Si rompe il rito delle due gare a Desio: il primo canestro non è di Ruzzier ma brianzolo (Moraschini, novità dello starting avversario al posto di Baldi Rossi, dalla lunetta) ma è di Michele la prima tripla per Trieste, subito imitato da Candussi. Biancorossi subito a tutta, due palloni persi sono un incidente di percorso, un po' meno il secondo fallo di Candussi in due minuti.

Entra Menalo ed è subito una tripla. Un paio di forzature canturine vengono castigate dalla quarta bomba della gara, stavolta di Reyes, e Trieste vola a +8 (12-4 5') obbligando Cagnardi al time-out. Cantù si rifa sotto sfruttando la fisicità di Nikolic, difficile da marcare per gli esterni biancorossi tutti undersize rispetto al canturino. Con una tripla di Cesana l'Acqua San Bernardo impatta a 20 a fine del primo quarto.

Quintetto anomalo in apertura del parziale successivo senza lunghi, con Deangeli e Menalo lunghi. Cantù con Baldi Rossi sfrutta la differenza di stazza mentre Trieste si disunisce, gioca meno di squadra (vero Brooks?) e tende a forzare, lasciandosi sfilare in questo frangente il controllo del match. Biancorossi visibilmente in difficoltà, Vildera viene misteriosamente tenuto in panchina e Cantù non può che approfittarne. Con Moraschini si prende sette punti di margine (24-31 a metà quarto). Per la Pallacanestro Trieste è il primo autentico momento di difficoltà in questi play-off. Con una bomba di Hickey e il solito Nikolic Cantù adesso scava dieci lunghezze di margine (26-36, 6 punti appena se-

TRIESTE	73
CANTÙ	74

20-20 36-36 45-59

Pallacanestro Trieste: Bossi, Filloy 12, Rolli ne, Reyes 23, Deangeli, Ruzzier 8, Camporeale ne, Candussi 4, Vildera 7, Ferrero 7, Menalo 3, Brooks 9. All.: Christian.

Acqua San Bernardo Cantù: Baldi Rossi 17, Berdini, Nikolic 15, Nwohuocha, Tarallo, Bucarelli, Hickey 29, Burns 6, Moraschini 4, Young, Cesana 3. All.: Cagnardi.

Arbitri: Gagliardi, Pazzaglia, Perocco.

Note: tiri liberi Ts 18 su 22, Cantù 7 su 13. Tiri da tre punti Ts 13 su 30, Cantù 7 su 24. Spettatori 6314.

gnati dai biancorossi in sette minuti). Dieci palle perse in neanche 20 minuti sono troppe, per fortuna la garra di Filloy permette dai 6,75 di interrompere la fase di decollo canturino. Ci si mette anche l'altro veterano, Giancarlo Ferrero, con un clamoroso gioco da quattro punti (trippla e libero), 33-36 al 19'. Cantù sbaglia, possesso Trieste e ancora Ferrero da tre firma la parità a 36. In una manciata di minuti l'esperienza e la malizia dei due meno imberbi del gruppo ha fatto la differenza. Sfortunatissimo Moraschini che cade sul parquet, mostra preoccupato il ginocchio destro e viene accompagnato negli spogliatoi. Si va al riposo sul 36 pari. Minuti di brividi per Trieste, poi il sorriso dei ragazzacci.

Ripartenza non buona al rientro dagli spogliatoi. 6-0 Cantù, con Hickey che soffia il pallone a Ruzzier per colpire in contropiede. Tre liberi di Reyes spezzano il break. Ma non basta ancora per ricucire lo strappo. Trieste è farraginosa, spenta anche fisicamente, non gioca di squadra e il risultato è dover rincorrere sempre con il fiato corto (41-48 a metà terzo quarto). Ruzzier insolitamente impreciso sotto la pressione di Hickey, si continua a perdere troppi possessi. Terzo fallo per il play triestino nel tentativo vano di fermare l'indovolato Hickey, ritardo in doppia cifra, altra palla persa,



Jamion Christian, coach biancorosso

ancora Hickey. 41-53 al 27' con i biancorossi con i nervi a fior di pelle. Se non ci riescono gli uomini di Christian magari provvedono i falli, terzo di Hickey richiamato in panchina. Senza il babau Trieste deve provarci. Ma se anche Filloy dai 6,75 metri si mette a fare cross, si fa grigia. Anzi biancoverde. Partita saldamente in mano a Cantù (43-58), nonostante il quinto fallo di Burns. Non è la partita di Brooks, a tratti quasi irritante. Irritante anche l'ultimo fischio arbitrale con un immaginifico fallo che manda Hickey in lunetta. Gli ultimi 10 minuti si giocano partendo dal 45-59. Un finale ad handicap ma Trieste ha dimostrato in trasferta di saper sovvertire qualsiasi situazione sfavorevole. Se ci crede, ha 6314 tifosi a spingerla.

Altro che ultimo quarto in salita, qui servono gli sherpa: quarto fallo di Ruzzier, Hickey continua il suo show personale. Tredici punti da recuperare a otto minuti dalla fine. Ma ogni velleità di recupero non può prescindere da una difesa di quelle ruvide, toste, sfiancanti. 55-65 e sei minuti per recuperare. Justin Reyes è quello che ci crede di più e lo dimostra con un magi-

co gioco da tre punti, poi va a recuperare il tiro dopo la forzatura canturina. Cantù brucia il bonus falli per fermare Filloy. Ariel dalla lunetta non perdona. 60-65 e 5 minuti alla sirena. Brianzoli a segno, finalmente Brooks da tre. Quattro minuti e altrettanti punti da recuperare (63-67). Solito Hickey. Vildera segna servito da Ruzzier. Ancora tripla di Hickey. Tre minuti alla fine, 65-72. Vildera in lunetta ne mette uno solo. Nikolic schiaccia tagliando la difesa biancorossa. 66-74, si fa durissima. Ruzzier ai liberi, due su due. Due minuti alla fine. Cantù sbaglia, bomba di Reyes per il 71-74 a 61" dalla sirena. Si impappina Baldi Rossi, palla a Trieste con Filloy che trova il canestro da due. 73-74. Ventidue secondi.

Fallo di Brooks su Bucarelli, in lunetta con 18 secondi ancora. Sbaglia il primo, cicca il secondo. Rimbalzo di Candussi, Trieste ha l'ultimo possesso, Ruzzier cerca Reyes ma il passaggio è avventuroso. Fallo su Hickey che recupera palla, il play sbaglia dalla lunetta. Un secondo e tre decimi.

Rimessa biancorossa. Ruzzier cerca Brooks, il tiro non entra. Si va a gara4. —



Nel fotoservizio Bruni in alto Reyes, il pubblico della Curva Nord, Brooks a destra, e qui Leo Menalo



IL DOPO GARA

Gli ex Prandin e Laezza «Una partita da brividi Avversari davvero tosti»

Osservatori speciali in tribuna: «La squadra di Christian è più forte e con più rotazioni ma deve giocare come sa»

Guido Roberti / TRIESTE

La rimonta dell'ultimo quarto non è bastata per far stappare le bottiglie di champagne a tutta la città. L'urlo di gioia per la promozione è rimasto soffocato in gola, in attesa di rigiocarsela a gara-4 già domani, ancora davanti al Red wall, ancora per ridare alla Trieste del basket quel che più merita, ovvero la serie A.

Quella massima serie conquistata alcuni anni fa in era Alma da alcuni ragazzi che per nascita o per quanto vissuto qui, incarnano lo spirito di Trieste in tutto, e non hanno fatto mancare la loro consueta presenza a sostegno della squadra.

Coronica, Pecile, Prandin solo a citarne alcuni tra i tantissimi volti presenti ieri sera. E proprio Bobo che quel muro biancorosso lo ricorda non bene, benissimo, lo porta nel sangue, scorre nelle vene e continua a far brillare gli occhi.

«Faccio un applauso ai tifosi in primis, sono stati

pazzeschi, un tifo veramente da brividi». Sportivamente Bobo attribuisce i meriti ai canturini per la vittoria. «Loro hanno fatto una grande partita» racconta. «Sono veramente tosti, noi forse siamo stati un po' più sottotono. Hickey in particolare ha fatto una partita straordinaria, l'ha gestita un po' lui in tutti i momenti caldi della partita». Le dinamiche di uno spogliatoio sono imprevedibili, l'uscita di Moraschini paradossalmente può aver dato la carica emotiva a Cantù, rientrata al cento per cento nel terzo quarto, quello di fatto fatale. «Hanno dato sicuramente qualcosa in più dopo l'infortunio di Moraschini, capita quando un compagno si fa male».

E domani servirà ancora tutto il calore del pubblico: «È bellissimo aver rivisto quello che noi abbiamo visto per tanto tempo» conclude l'amato Bobo.

Un altro ex giocatore, ora allenatore, che conosce bene il gusto di una promozione con la Pallacanestro Trieste è Nello Laezza.

Stavolta quella promozione agognata è sfumata per un solo possesso, su quell'ultimo tiro che non ha trovato il rumore soffice della retina. Laezza è ottimista a prescindere dall'esito di gara-3: «Trieste è più lunga come roster secondo me, è più squadra ed è più forte. Cantù ha vinto grazie al grande talento del loro play Hickey».

Sguardo avanti: «Vero, è sfumato il primo match ball ma Trieste ha tutte le carte in regola per farla sua». Quali potrebbero essere allora le chiavi già proiettandosi a gara-4 di domani? La ricetta di Laezza. «Trieste dovrà giocare come sa, è nettamente più forte a mio avviso». Inevitabile infine una considerazione sul pubblico triestino, accorso al Palasport, al Rocco e con tanta gente che non è riuscita ad acquistare il biglietto a causa del sold-out: «Spettacolare» conferma Laezza. «6500 persone, tutte vestite in rosso, è stato bellissimo, veramente emozionante». —

Basket Serie A2

La festa senza botto

Coreografia straordinaria dei supporter che hanno riempito il palazzo. Silenzio da applausi durante l'infortunio di Moraschini

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Una bomboniera pronta ad esplodere, il PalaTrieste, gremito all'inverosimile già a quaranta minuti dalla palla a due.

Un clima di festa che accoglie la squadra in un riscaldamento scandito dai cori di un palazzo trascinato come sempre dalla Curva Nord. Prepartita che regala a Mario Ghiacci, al suo ultimo anno a Trieste, il saluto di un'intero palazzetto. Tredici stagioni, nel 2001/2002 e nel 2002/2003 e poi dal 2013 a oggi, un periodo infinito nel quale il lavoro dell'ex presidente biancorosso ha più volte salvato i destini del basket triestino.

«Quanta strada assieme da quel megafono regalato. Grazie Mario» lo striscione che i ragazzi della curva hanno confezionato per un Ghiacci visibilmente emozionato. Presentazione della prima parte di stagione. Questa notte si sveglierà con incubi materializzati da Anthony Hickey, folletto imprevedibile non solo per lui, per chiunque. **BOSSI, VOTO: n.g.** **BROOKS, VOTO: 4/5** Quando l'americano fa più di 4 palleggi, si incarta difendendo da solo. La prestazione è come chi si è ricordato di aver lasciato i panni a stendere alle 9.00 di lunedì mattina. Chiude con 9 punti, 2/9



zier e Candussi aumentano ancor più il tifo sugli spalti, l'iniziale 12-4 costringe Cagnardi a chiamare un immediato time-out nel quale il PalaTrieste si alza tutto in piedi a tributare l'ovazione ai suoi giocatori. Si riprende con la stessa energia, Cantù rientra nel match alla fine del primo quarto e allunga decisamente verso la fine del primo tempo. Non

si perde d'animo la tifoseria biancorossa che continua a sostenere la sua squadra. La bomba di Filloy ridà fiato ai cori della curva, le due triple consecutive di Ferrero riportano il risultato in parità facendo letteralmente esplodere il palazzo. Infortunio a Moraschini, distorsione al ginocchio, il PalaTrieste prima canta poi resta in rispettoso silenzio in



Il muro di tifosi ha sostenuto la squadra FOTO BRUNI E LASORTE



segno di rispetto verso il giocatore canturino. Bello l'applauso che ha accompagnato il giocatore negli spogliatoi. Si riparte sul 36-36, partita che come nel primo tempo si conferma difficile smorzando un po' l'entusiasmo di un palazzo che, come la squadra, subisce il mortifero parziale che conduce Cantù sul +14 all'inizio dell'ultimo quarto. Ulti-

mo parziale nel quale la curva prova a dare la carica e la squadra, seppure a fatica, prova a rispondere. La lenta rimonta riporta Trieste sul -7 e il time-out di Cagnardi riaccende il fuoco biancorosso. Trieste ci prova, sostenuta dal suo pubblico, trova coraggio minuto dopo minuto e mangia praticamente tutto il vantaggio accumulato dai brianzoli rien-

trando a meno 1, sul 73-74, con 22 secondi da giocare. Ultime battute vietate ai deboli di cuore con Trieste sotto di uno che a 1" e 3 decimi ha l'ultimo tiro. Palazzo intero col fiato sospeso, Ruzzier pesca Reyes in angolo e l'errore del portoricano rimanda tutto alla gara 4 di mercoledì. Per Trieste, sciupata l'occasione di ieri sera, vietato sbagliare.

LE PAGELLE DEI BIANCOROSSI

Reyes si riprende alla distanza mentre Brooks è fuori fase Da Filloy e Ferrero punti pesanti

RUZZIER, VOTO: 5/6

Il salto di qualità del playmaker triestino è anche quella decisione nell'arresto e tiro da tre punti, dimenticato nella prima parte di stagione. Questa notte si sveglierà con incubi materializzati da Anthony Hickey, folletto imprevedibile non solo per lui, per chiunque.

BOSSI, VOTO: n.g.

BROOKS, VOTO: 4/5

Quando l'americano fa più di 4 palleggi, si incarta difendendo da solo. La prestazione è come chi si è ricordato di aver lasciato i panni a stendere alle 9.00 di lunedì mattina. Chiude con 9 punti, 2/9

dal campo e 5 palle perse. Non è ancora entrato nella serie.

FILLOY, VOTO: 6/7

Insieme a Ferrero è l'uomo che rianima la squadra in un momento di totale apatia. Sempre a corrente alternata, forza qualche conclusione di troppo ma è il suo ruolo. Una tripla e un canestro (con fallo netto non fischiato) illudono i 6500 del Palatrieste.

REYES, VOTO: 7/8

Nervoso, marcato molto bene dalla difesa brianzola, prova più con rabbia che non costruito a trascinare la squadra. Nel secondo tempo torna a fare il fenomeno segnando

in ogni modo, purtroppo non basta. Chiude con 23 punti, 7/11 dal campo e 6 rimbalzi.

MENALO, VOTO: 6

Impatto importante all'ingresso in campo dopo i due falli di Candussi, muovendosi alla perfezione sulle linee difensive; poi qualche ingenuità e arriva la panchina.

FERRERO, VOTO: 7

7 punti consecutivi dal peso specifico enorme. Poi non viene sfruttato più o quasi.

VILDERA, VOTO: 5/6

Meno efficace del solito, gioca 14 minuti del primo tempo di stordente impalpatibilità (rispetto al consueto



Ariel Filloy in azione. La guardia con la sua esperienza ha cercato di non far scappare Cantù

ndr.). Cerca di reagire da uomo di temperamento quale è ma si vede che non ha la solita energia. Troppo importante recuperarlo per mercoledì, quasi vitale.

DEANGELI, VOTO: 5

Abusato da Baldi Rossi in post basso, per un abbinamento con poche colpe.

CANDUSSI, voto: 5

La sua foga iniziale è ri-

schiosa come lasciare il proprio cellulare alla fidanzata, infatti due infrazioni arrivano in un amen. Non si mette in partita mai, vaga ai margini dell'attacco biancorosso. Anche lui è atteso mercoledì.

ALL. CHRISTIAN, VOTO: 5

Capisce poco sugli abbinamenti difensivi, mettendo prima Deangeli e poi Ferrero

su un Baldi Rossi di taglia nettamente superiore. Salvato nel primo tempo dalla premiata ditta Filloy-Ferrero. Troppo tardi si accorge di dover raddoppiare sul pick and roll Hickey, anche perché stava deflagrando il diretto avversario. Questa volta il collega ha trovato le contromosse decisive.

RAFFAELE BALDINI

24 Atletica

Tortu non sa volare

Nei 200 l'azzurro non riesce a ribadire il crono delle qualificazioni ed è secondo. Ma gli Europei di Roma regalano all'Italia un altro oro con la martellista Fantini

ROMA

Il lampo d'argento di Filippo Tortu e la bordata d'oro di Sara Fantini. Azzurri ancora protagonisti ieri sera all'Olimpico, ai Campionati europei di atletica che regalano ancora medaglie, ma quella più preziosa non è arrivata sui 200 metri, bensì nel lancio del martello con la lancia di Fidenza che al quarto tentativo ha spedito l'attrezzo a 74,18, difendendo fino alla fine dagli attacchi della fuoriclasse polacca Anita Włodarczyk. Filippo Tortu, invece, deve accontentarsi del secondo posto dietro allo svizzero Mumenthaler con un crono deludente 20"41 (contro il 20"14 delle qualificazioni). Quinto Fausto Desalu (20"59).

Nelle precedenti gare sull'anello dell'Olimpico l'Italia ha applaudito il quinto posto di Luca Sito nei 400 metri (45"04) in una gara vinta del belga Doom (44"15), davanti al britannico Dobson (44"38) e all'olandese Bonevacia (44"88). Nei 3000 siepi Zoghiani e Bouih finiscono ottavo e 14°, nella finale del salto con l'asta donne sesto e settimo per le due italiane Elisa Molinarolo e Roberta Bruni, che si fermano a 4,58.

E oggi l'Italia dell'atletica ca-



Filippo Tortu deluso dopo il secondo posto nella finale europea alle spalle dello svizzero Mumenthaler

la gli assi con ben tre medaglie olimpiche, oltre agli altri, a cercare di incrementare il bottino record di 17 medaglie già ottenuto. A puntare al podio, quella del metallo più pregiato, sarà Gianmarco Tamberi che,

nel salto in alto, va a caccia dell'oro. «Qui voglio vincere, magari con l'azzurro a destra e a sinistra sul podio», aveva detto Gimbo subito dopo la qualificazione, lanciando anche gli altri due azzurri qualificati al-

la finale, Sottile e Lando.

La stessa speranza che nutre Nadia Battocletti, fresca vincitrice dell'oro nei 5.000 metri, che cercherà l'impresa anche sul doppio della distanza, i 10.000 metri femminili, e per

MENNEA SUI 200 METRI L'EUROPEO PIÙ VELOCE

	Willie Applegarth	21"2
	Helmut Korning	20"9
	Heinz Fütterer	20"8
	Heinz Fütterer	20"6
	Peter Radford	20"5**
	Livio Berruti	20"65**
	Livio Berruti	20"62**
	Sergio Ottolina	20"4
	Philippe Clerc	20"3
	Valeriy Borzov	20"2
	Valeriy Borzov	20"0
	Pietro Mennea	19"96*
	Pietro Mennea	19"72*

*Cronometraggio elettronico
**Record mondiale
WITHUB

Emmanuel Ihemeje nel salto triplo.

E se la giornata di ieri ha portato in dote la qualificazione di Pietro Aresè (3'44"09), Federico Riva (3'37"75) e Ossama Meslek (3'38"41) alla finale dei 1500, di Alessandro Sibilio nei 400h, che ha chiuso con il secondo miglior tempo dietro a Warholm candidandosi così a un ruolo da protagonista assoluto, e di Ayomide Folorunso nella stessa disciplina ma in campo femminile, quella di oggi sarà quella del ritorno in pista delle staffette 4x100, sia maschili che femminili. In particolare quella formata da Jacobs e Patta, eroi di Tokyo e pronti a regalare emozioni anche al pubblico di casa. In pista ci saranno anche le donne, tra cui il bronzo nei 100 metri Zaynab Dosso che cercherà di spingere le compagne verso una medaglia.

Si tingerà d'azzurro anche la pedana del salto in lungo con Larissa Iapichino: «L'obiettivo è passare la qualificazione, non è mai banale farlo». Il bronzo forse con 6,80 o 6,85 metri si riesce a vincere. —

LA NAZIONALE

Gli azzurri in Germania con i dubbi Barella e Meret



ISERLOHN

Domenica l'ultima amichevole in vista degli Europei 2024, ieri lo sbarco in Germania, tra i cori e il grande entusiasmo dei tifosi, che dà il via ufficiale all'avventura dei campioni in carica dell'Italia. Il giorno dopo la vittoria 1-0 contro la Bosnia Erzegovina, tra segni di crescita e ancora più di un dubbio da parte del ct, Luciano Spalletti, gli azzurri hanno preso possesso in serata del team base camp a Iserlohn, nella Renania settentrionale, dove resteranno per l'intera durata del loro torneo.

Già oggi, nel primo e unico allenamento aperto al pubblico sarà l'occasione per testare le condizioni in particolare dei due infortunati, lievi, Nicolò Barella e Alex Meret. Del centrocampista interista che sta proseguendo nel recupero dall'affaticamento muscolare accusato nei giorni scorsi, Spalletti si è detto certo di poterlo riavere a disposizione per la prima partita dell'Italia, contro l'Albania, in programma al Westfalenstadion di Dortmund sabato, il giorno dopo l'inaugurazione di Euro 2024 con la partita tra la Germania e la Scozia, a Monaco di Baviera.

I 26 giocatori guidati dal commissario tecnico sono atterrati intorno alle 18 all'aeroporto di Dortmund. Da qui il gruppo azzurro partito da Coverciano ha raggiunto il quartiere generale di Iserlohn a circa 30 chilometri dallo stadio del Borussia. All'arrivo all'hotel Vier Jahreszeiten, Donnarumma e compagni sono stati accolti da pioggia e freddo, ma anche e soprattutto dall'entusiasmo dei tifosi italiani che a suon di clacson e bandiere tricolori hanno scortato il pullman fino al luogo del ritiro al grido di «Italia, Italia!». Una vera e propria curva tricolore, che ha stretto in un abbraccio la squadra, con Spalletti e i giocatori che si sono fermati per qualche minuto coi supporter prima di entrare nell'albergo. —

IL CASO

Sentenza storica in Spagna: 8 mesi di carcere a tre tifosi per insulti razzisti a Vinicius

MADRID

Tre tifosi del Valencia sono stati condannati a otto mesi di carcere per gli insulti razzisti rivolti all'attaccante del Real Madrid Vinicius Junior ed è la prima volta che accade in Spagna. Nella sentenza della Corte Suprema di Giustizia si parla di violazione «dell'integrità morale», aggravata «dalla discriminazione basata sul razzismo». Oltre alla pena detentiva, per due anni non potranno accedere allo stadio. Dovrebbero comunque evitare il carcere, non previsto in Spagna per condanne inferiori a due an-



Il brasiliano Vinicius ha appena vinto la Champions con il Real

ni di reclusione, tranne in caso di recidiva.

I tre giovani spagnoli – tra i 18 e i 21 anni d'età – sono stati processati per aver insultato con grida razziste Vinicius Junior il 21 maggio 2023, durante una partita della Liga tra Real Madrid e Valencia allo stadio Mestalla. Queste grida, riferite al «colore della pelle» del nazionale brasiliano, gli hanno provocato sentimenti di «frustrazione, vergogna e umiliazione, con la conseguenza di un attacco alla sua dignità», sostiene il tribunale.

Il Real Madrid – che nella giornata di ieri è intervenuto

con una nota anche per smentire la ventilata rinuncia al prossimo Mondiale per club – ha accolto con favore la condanna, la «prima per atti di questa natura» in Spagna, secondo il club, precisando in un comunicato che i tre hanno «reso pubblica una lettera di scuse indirizzata» al giocatore.

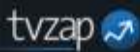
«Questa decisione è una grande notizia per la lotta

Il club

Il Real ha spiegato che i condannati hanno reso pubblica una lettera di scuse

contro il razzismo in Spagna», ha commentato il presidente della Liga, Javier Tebas. «Manda un messaggio chiaro alle persone che si recano allo stadio per insultare», dimostrando che «verranno individuati» e «saranno oggetto di denunce», ha aggiunto Tebas.

Scelti per voi



Alfredino: Una storia italiana
RAI 1, 21.30
Nel giugno del 1981 il piccolo Alfredo Rampi cade in un pozzo artesiano a Vermicino. Grazie alla prima diretta televisiva h24 della storia della televisione italiana, si evidenzia la mancanza di organizzazione e il mal coordinamento dei soccorsi.



Campionati Europei Atletica
RAI 2, 21.00
Per i campionati Europei, in diretta dallo Stadio Olimpico di Roma, i big dell'atletica si sfidano per salire sul podio a circa un mese dalle Olimpiadi di Parigi. Telecronaca di Franco Bragagna.



Donne sull'orlo di una crisi ...
RAI 3, 21.20
Ultimo appuntamento con **Piero Chiambretti** che, con il suo cast, festeggia tutte le donne in compagnia di tanti ospiti del mondo del giornalismo, dello spettacolo e della cultura e collegamenti a sorpresa.



È sempre Cartabianca
RETE 4, 21.25
Nuovo appuntamento con **Bianca Berlinguer** e con il suo programma, per raccontare l'attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco Mauro Corona e numerosi ospiti.



Sissi
CANALE 5, 21.20
L'amore tra **Sissi (Dominique Devenport)** e **Franz (Jannik Schumann)** verrà messo nuovamente alla prova dalle lotte di potere in Europa, i disordini a Vienna e il conflitto sulla formazione del loro erede.

monti casa

dal 1831 esperienza e passione per i nostri prodotti

NUOVI ARRIVI PRIMAVERA/ESTATE 2024

MODA MARE - COSTUMI - TELI MARE
PIGIAMI - BIANCHERIA PER LA CASA
INTIMO UOMO E DONNA
Via Mazzini 27/A - Trieste 040 638280

RAI 1 6.00 RaiNews24 Attualità 6.30 TG1 Attualità 6.35 Tgunomattina Estate Attualità 8.50 Rai Parlamento Attualità 8.55 TG1 L.I.S. Attualità 9.00 Unomattina Estate Att. 11.30 Camper in viaggio Lifestyle 12.00 Camper Lifestyle 13.30 Telegiornale Attualità 14.05 Un passo dal cielo Fiction 16.05 Estate in diretta Att. 18.45 Reazione a catena Spettacolo 20.00 Telegiornale Attualità 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Techetechetè Doc. 21.30 Alfredino: Una storia italiana (1ª Tv) Film Drammatico 23.30 Porta a Porta Attualità 23.55 Tg1 Sera Attualità 1.15 Sottovoce Attualità 1.45 Che tempo fa Attualità	RAI 2 6.10 La grande vallata Serie Tv 7.00 Un'estate in Algarve Film Commedia (19) 8.30 Tg 2 Attualità 8.45 Radio2 Social Club Spett. 9.30 Roma 2024 - Campionati Europei Atletica 13.00 Tg2 - Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Att. 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 17.10 Squadra Speciale Stoccarda (1ª Tv) Serie Tv 18.15 Tg 2 Attualità 18.35 TG Sport Sera Attualità 19.00 N.C.I.S. Telefilm 19.40 S.W.A.T. Telefilm 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Roma 2024 - Campionati Europei Atletica 23.00 La storia siamo noi Doc. 0.25 Lunatici Attualità	RAI 3 8.00 Agorà Attualità 9.40 ReStart Attualità 11.00 Elisir Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.45 Quante storie Attualità 13.15 Passato e Presente Documentari 14.00 TG Regione Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 Leonardo Attualità 15.20 Il Provinciale Doc. 16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari 16.55 Overland 15 Lifestyle 17.50 Geo Magazine Attualità 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG Regione Attualità 20.00 Blob Attualità 20.15 Viaggio in Italia Doc. 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Donne sull'orlo di una crisi di nervi Spett. 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	RETE 4 6.00 Finalmente Soli Fiction 6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità 6.45 Prima di Domani Att. 7.45 Brave And Beautiful Telenovela 8.45 Mr Wrong - Lezioni D'Amore Telenovela 9.45 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela 10.55 Mattino 4 Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Att. 12.25 Il La Signora In Giallo Telefilm 14.00 Lo sportello di Forum Attualità 15.30 Diario Del Giorno Att. 16.15 Sentieri selvaggi Film Western (56) 19.00 Tg4 Telegiornale Att. 19.40 Terra Amara Telenovela 20.30 Prima di Domani Att. 21.25 È sempre Cartabianca Attualità 0.50 Dalla Parte Degli Animali Kids Documentari	CANALE 5 6.00 Prima pagina Tg5 Att. 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Mattino Cinque News Attualità 10.55 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera 14.10 Endless Love (1ª Tv) Telenovela 14.45 Io Canto Family Spettacolo 14.50 La Promessa (1ª Tv) Telenovela 16.55 Pomeriggio Cinque Att. 18.45 Caduta libera Spett. 19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità 20.00 Tg5 Attualità 20.40 Paperissima Sprint Spettacolo 21.20 Sissi (1ª Tv) Serie Tv 0.30 Tg5 Notte Attualità 1.05 Paperissima Sprint Spettacolo	ITALIA 1 6.40 Una mamma per amica Serie Tv 8.25 Chicago Fire Serie Tv 9.15 Chicago P.D. Serie Tv 12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità 13.05 Sport Mediaset Attualità 13.55 The Simpson Cartoni Animati 15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 17.15 The mentalist Serie Tv 18.05 Camera Café Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 19.00 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 CSI Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.20 Le Iene Presentano: Inside Attualità 1.10 Zelig Lab Spettacolo	LA 7 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Attualità 7.55 Omnibus Meteo Attualità 8.00 Omnibus - Dibattito Attualità 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Arìa che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Attualità 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari 18.55 Padre Brown Serie Tv 20.00 Tg La7 Attualità 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Di Martedì Attualità 1.00 Tg La7 Attualità 1.10 Otto e mezzo Attualità 1.50 Camera con vista Attualità 2.20 L'Arìa che Tira Attualità 4.30 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	TV8 15.30 La lingua dell'amore Film Commedia (21) 17.15 La sorella della sposa Film Commedia (19) 19.00 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle Tris Per Vincere Spett. 20.10 Quattro matrimoni (1ª Tv) Spettacolo 24.00 Sex and the City Serie Tv 4.00 Coppie che uccidono Documentari
20 14.05 Blindspot Serie Tv 15.50 Walker Serie Tv 17.35 The Flash Serie Tv 19.15 Chicago Fire Serie Tv 20.05 The Big Bang Theory Serie Tv 21.05 Blade Film Horror (98) 23.40 Smokin' Aces Film Thriller (06) 1.50 Arrow Serie Tv 3.10 Grown-ish Serie Tv 4.30 Distretto di Polizia Serie Tv	RAI 4 14.10 The Good Fight Serie Tv 16.00 Lol (-) Serie Tv 16.05 Elementary Serie Tv 17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.05 Bones Serie Tv 20.35 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Endangered Species - Caccia Mortale Film Azione (21) 23.00 Wonderland Attualità 23.35 Le ultime 24 ore Film Thriller (17) 1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	IRIS 14.50 Waterworld Film Fantascienza (95) 17.30 Segreti Film Drammatico (97) 19.40 CHIPs Serie Tv 20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 La notte dell'agguato Film Western (68) 23.30 Rullo di tamburi Film Western (54) 1.40 Presunto innocente Film Thriller (90) 3.40 Ciaknews Attualità	RAI 5 16.35 Performing Italy: Thaiz Bozano Documentari 16.55 Beethoven - Strauss - Wagner Dir. Maazel Spettacolo 17.55 Rai 5 Classic Spettacolo 18.35 Visioni Attualità 19.25 My Name Is Ernest Doc. 20.20 Prossima fermata, America Documentari 21.15 La promessa dell'alba Film Drammatico (17) 23.20 Lennon a New York Film Documentario	RAI MOVIE 14.10 Zorro il ribelle Film Avventura (66) 15.45 Piedone a Hong Kong Film Avventura (75) 17.45 Ercole e la regina di Lidia Film Avv. (59) 19.30 Straniero... fatti il segno della croce! Film Western (67) 21.10 Terminator Film Fantascienza (84) 23.00 El Cid Film Avv. (61) 2.20 Anica - Appuntamento al cinema Attualità	RAI PREMIUM 14.45 Un ciclone in convento Serie Tv 15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 15.40 Sei Sorelle Soap 17.30 Che Dio ci aiuti Fiction 19.20 I bastardi di Pizzofalcone Serie Tv 21.20 Blanca Serie Tv 23.05 Imma Tataranni - Sostituto Procuratore Fiction 1.00 La squadra Fiction	CIELO 16.25 Property Brothers: Family Flashback Lif. 17.25 Buying & Selling Spett. 18.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo 18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo 19.55 Affari al buio Doc. 20.30 Affari di famiglia Spett. 21.20 Gomorra - La serie Serie Tv 23.25 L'amante russo Film Drammatico (20)	TWENTYSEVEN 14.20 Detective in corsia Serie Tv 16.15 La casa nella prateria Serie Tv 19.15 A-Team Serie Tv 21.15 Masterminds - I geni della truffa Film Commedia (16) 23.10 Il Professore netto Film Commedia (96) 1.05 La signora del West Serie Tv 3.00 Shameless Serie Tv 4.00 Zanzibar Serie Tv
TV2000 16.00 Stellina Telenovela Il diario di Papa Francesco Attualità 17.30 Rosario da Lourdes Att. 18.30 TG 2000 Attualità 19.00 Santa Messa Attualità 19.30 In Cammino Attualità 20.00 Santo Rosario Attualità 20.30 TG 2000 Attualità 20.55 Il giro del mondo in 80 giorni Film Avv. (89) 22.35 Incantesimo Film Drammatico (56)	LA7 D 14.30 Desperate Housewives Serie Tv 16.20 Ally McBeal Serie Tv 18.10 Tg La7 Attualità 18.15 Modern Family Serie Tv 19.00 In Cucina con Sonia Lifestyle 20.05 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo 21.15 Revenge Serie Tv 0.35 Le parole della salute Att. 1.05 In Cucina con Sonia Lifestyle	LA 5 15.45 Elisa Di Rivombrosa Teleromanzo 18.00 My Home My Destiny Telenovela 19.05 Endless Love Telenovela 21.10 Come tu mi vuoi Film Commedia (07) 23.15 Iago Film Commedia (09) 1.10 Elisa Di Rivombrosa Teleromanzo 2.45 L'onore e il rispetto Serie Tv 4.35 Una Vita Telenovela	REAL TIME 13.55 Casa a prima vista Spett. 16.05 Abito da sposa cercasi Documentari 18.05 Primo appuntamento Spettacolo 19.25 Casa a prima vista Spettacolo 20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo 21.30 Primo appuntamento crociera Lifestyle 23.05 Primo appuntamento crociera Lifestyle	GIALLO 13.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv 15.10 I misteri di Murdoch Serie Tv 17.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv 19.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv 21.10 Mademoiselle Holmes (1ª Tv) Serie Tv 23.20 Tandem Serie Tv 1.30 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	TOP CRIME 15.40 Hamburg distretto 21 Serie Tv 17.25 Rizzoli & Isles Serie Tv 19.10 Major Crimes Serie Tv 21.00 Fbi: Most Wanted Serie Tv 21.55 Fbi: Most Wanted Serie Tv 22.50 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv 0.35 C.S.I. Miami Serie Tv 2.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	DMAX 14.50 A caccia di tesori Lif. 15.45 I pionieri dell'oro Doc. 17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute Documentari 19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo 20.25 Playoff : EA7 Emporio Armani Milano - Virtus Segafredo Bologna Basket 22.55 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling	RAI3 BIS 14.20 Nine e Olghè: Nine il concors a c'javal Rubrica "Açal furlan, memorie e dismetie fra lis maseris de SAFAU", di Ivo Pecile e Marco Virgilio Rubrica

RADIO 1 18.05 Italia sotto inchiesta 19.30 Zapping 20.30 Igorà tutti in piazza 20.58 Ascolta si fa sera 21.05 Zona Cesarini 23.05 Il mix delle 23	DEEJAY 15.00 Summer Camp 17.00 Pinocchio 19.00 Andy e Mike 21.00 Gazzology 23.00 Say Waaah? 22.30 Il Terzo Incomodo
RADIO 2 15.35 Numeri Uni 17.00 Radio2 Happy Ema 18.00 Caterpillar 20.00 Ti Sento 21.00 Back2Back 22.00 Soggetti Smarriti	CAPITAL 10.00 Mary Cacciola 12.00 Il mezzogiornale 14.00 Capital Records 18.00 Tg Zero 20.00 Vibe 22.00 B-Side
RADIO 3 19.00 Hollywood Party 19.50 Radio3 Suite - Panorama 20.00 Il Cartellone. Orchestra Haydn di Bolzano e Trento 24.00 Battiti	M20 12.00 Davide Rizzi 14.00 Ilario 17.00 Albertino Everyday 19.00 Andrea Mattei 21.00 Marlen 23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM SKY CINEMA 17.10 Non succede, ma se succede... Film Sky Cinema Comedy 17.25 Kate & Leopold Film Sky Cinema Romance 17.50 Tonno spiaggiato Film Sky Cinema Collection 18.40 La versione di Barney Film Sky Cinema Drama 18.55 Training Day Film Sky Cinema Action 19.05 Donnie Brasco Film Sky Cinema Due 19.15 The Jacket Film Sky Cinema Suspense 19.20 Le 5 leggende Film Sky Cinema Family 19.30 Cercasi fidanzato per vacanza Film Sky Cinema Romance 19.45 The Collective Film Sky Cinema Uno	21.00 Antigang - Nell'ombra del crimine Film Sky Cinema Action 21.00 Ti ripresento i tuoi Film Sky Cinema Comedy 21.00 Morto per un dollaro Film Sky Cinema Drama 21.00 Mia e il leone bianco Film Sky Cinema Family 21.00 Spoiler Alert Film Sky Cinema Romance 21.00 Crimson Peak Film Sky Cinema Suspense 21.15 Un matrimonio mostruoso Film Sky Cinema Collection 21.15 Quando c'era Berlinguer Film Sky Cinema Due 21.15 L'amore non va in vacanza Film Sky Cinema Uno
---	--

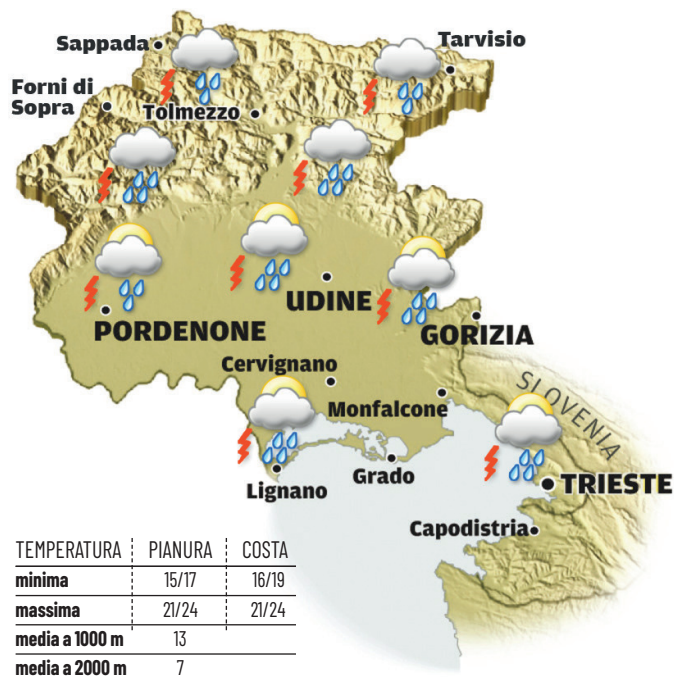
TV LOCALI CAPODISTRIA 6.00 Infocanale 14.00 Tv Transfrontaliera 14.20 In Viaggio Con Silvio Odogaso 14.30 Bell'Italia 15.00 Zona sport Estate 15.20 I parchi naturali della Slovenia 15.45 Salve 16.15 Slovenia Magazine 16.40 Missione giovani 16.55 Meridiani 18.00 Progr. In Lingua Slovena 18.35 Vreme 18.40 Primorska Kronika 19.00 Tuttoggi 19.25 Tg Sport 19.30 Tuttoggi Scuola 20.15 Shaker 21.00 Tuttoggi 21.15 Ricordi di una città 22.35 Il giardino dei sogni 23.30 4 Chiacchiere Con... Oramusica 23.45 Tuttoggi 24.00 Primorska Kronika	TELEQUATTRO 7.00 T4 Sveglia Trieste 10.00 Ginnastica Dolce 10.20 Ginnastica Zumba 10.40 Tg Montecitorio (Ag. Vista) 11.50 Ginnastica Pilates 12.10 Robe da pazzi 12.25 Ricette Per Tutto L'anno 12.40 T4 - Tv12 L' Alpino 13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste 13.20 T4 Tg Trieste 13.50 Il caffè delle sport 17.15 Ricette Per Tutto L'anno 17.30 T4 Tg Trieste - Meridiano 18.00 T4 Trieste In Diretta 19.00 Tg Regionale 19.30 T4 Tg Trieste 20.05 T4 Tg Post - Sera - Live 20.30 T4 Tg Trieste 21.05 Basket A2 - Playoff - Finali - Gara03 Pallacanestro Trieste vs Cantù 23.00 T4 Tg Trieste 23.30 Tg Regionale 24.00 T4 Trieste In Diretta 1.00 T4 Tg Trieste 1.30 Tg Regionale	STUDIOPIU LCN 80 6.00 Buona Giornata Con Ugo Palmisano 7.00 Andrea Catavolo Show 9.00 Morning Fever 12.00 Ospiti A Pranzo Con Walter Massa 14.00 Ospiti A Pranzo Con Lasill.K 14.00 I Feel Good con Miki Garzilli 16.00 S+ For You 17.00 Kaboo Cartoni Animati 17.01 Inuyasha - Cartoni 17.30 Kyashan - Cartoni 18.00 Daitarn III - Cartoni 18.30 Full Metal Panic! - Cartoni animati 19.00 Programmazione In Lingua Friulana 21.00 Un Anime una curiosità. Le curiosità sui cartoni 23.05 Kyashan - Cartoni 23.30 Inuyasha - Cartoni 24.00 80 Nostalgia. Sigle Tv 1.00 I Filmissimi della notte 2.30 Skippy il canguro. Tf
--	---	---

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione Programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.20 Radar: Puntata spaziale: fotografie galattiche e emissioni cosmiche. La rubrica "Le parole della scienza". Il libro "Nonostante tutto" di K. Karikò; 12.30 Gr FVG; 13.29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG; 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfimenti: I contenuti dell'inserito "Mondo Scuola" de "La Voce del Popolo", e un approfondimento sui programmi dell'Associazione Fiumani nel Mondo e della Società di Studi Fiumani. **Radio TRST A : 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino segue Calendarietto; **7.30** Magazine del mattino; **8.10** Primo turno: in studio Primo Forte e Romeo Grebensek; **10.00** Notiziario; **10.10** Inuyasha - a cura di Jasmina Gruden e Ilija Ota; **11.00** Studio Ovestivo; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00; **13.20** Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Brezcasni, vodi Katja Stojnic; **15.00** Terzo turno: in studio Jari Jarc; **17.00** Libro aperto: Ljuba Prenner: NEZNANI STORILEC - kriminalna povest, 15. pt.; **18.00** Parliamo di musica; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

Il Meteo



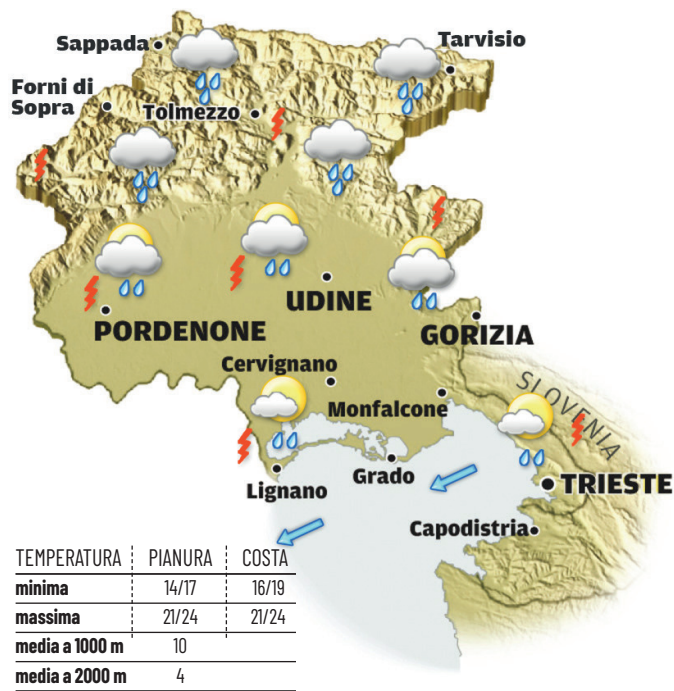
OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	15/17	16/19
massima	21/24	21/24
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	7	

Sulla zona montana cielo in prevalenza coperto, sulle altre zone nuvoloso. Rovesci e temporali diffusi anche forti fino al mattino e poi di nuovo verso sera. Le piogge potranno risultare localmente intense, specie verso est. Sulla costa sarà maggiore la probabilità di qualche schiarita rispetto alle altre zone.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	16/19
massima	21/24	21/24
media a 1000 m	10	
media a 2000 m	4	

Cielo da variabile sulla costa a coperto sulla zona montana. Rovesci e temporali sparsi a più riprese, più probabili verso l'alta pianura e i monti, dove le piogge potranno essere abbondanti. Soffierà Bora moderata sulla costa.

Tendenza. Nella notte e al mattino cielo in prevalenza nuvoloso con rovesci e temporali sparsi. In giornata e poi nel pomeriggio probabile miglioramento, con atmosfera più stabile e progressive schiarite. Sulla costa, specie sul Carso, soffierà Bora moderata. Farà più fresco, soprattutto in quota.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: La giornata trascorrerà dapprima con rovesci o temporali sul Triveneto, poi anche al Nordovest.
Centro: Generali condizioni di bel tempo, ma il cielo si presenterà irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: Cielo molto nuvoloso su Campania, Lucani e Puglia, più sereno altrove. Temperature in diminuzione.
DOMANI
Nord: Un nuovo impulso perturbato con temporali forti e grandinate interessa Alpi, Prealpi e pianure centro occidentali. Nubi sparse altrove.
Centro: Cielo spesso nuvoloso, ma non sono attese precipitazioni.
Sud: Anticiclone Scipione sulle regioni. La giornata sarà caratterizzata da un cielo che sarà molto più nuvoloso solo in Sicilia e Calabria.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Energia e dinamismo caratterizzano la giornata. Puoi lavorare con determinazione su progetti importanti che porteranno una svolta positiva alla tua carriera.

LEONE
23/7 - 23/8

Anche se ti senti grintoso e pieno di energia gli astri ti consigliano di non strafare. Con Marte in transito nel segno del Toro, è meglio rallentare il ritmo.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il cielo di oggi promette emozioni in amore. Stai superando con successo le tue paure e senti di poter esprimere i tuoi sentimenti con fiducia e serenità.

TORO
21/4 - 20/5

La stabilità e la sicurezza che ti regalano gli astri oggi, ti spinge a prendere importanti decisioni sia in ambito lavorativo che in quello personale.

VERGINE
24/8 - 22/9

Oggi sono favoriti i sentimenti. Dedicati al partner se sei in coppia, accetta un invito se cerchi l'anima gemella. Marte in posizione favorevole ti aiuta nelle questioni lavorative.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Rifletti sulle decisioni che dovrai prendere oggi, saranno fondamentali per il tuo futuro professionale. In amore giornata in perfetta armonia con il partner.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La Luna nel segno promette una giornata piacevole, lasciati alle spalle le problematiche del passato. Nuovi transiti sul tuo cielo aumentano la creatività.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Un calo di energie ti distoglie dagli impegni professionali e ti spinge a cercare soluzioni alternative per ritrovare il giusto equilibrio. Segui i tuoi desideri.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Importanti cambiamenti in vista in ambito lavorativo. Sai bene che devi trovare il coraggio di osare di più per ottenere i risultati che meriti.

CANCRO
22/6 - 22/7

In vista dell'entrata di Venere nel segno, che risveglia i sentimenti, devi risolvere tensioni e vecchi rancori con il partner per favorire un riavvicinamento.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Saturno in aspetto positivo ti dà una mano per affrontare la giornata lavorativa con grinta e sicurezza. In amore puoi godere di momenti speciali con il partner.

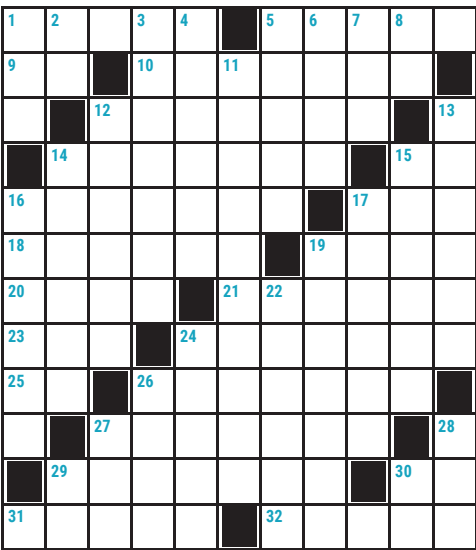
PESCI
20/2 - 20/3

In risalita l'energia che ti permette di affrontare positivamente la giornata. Concediti uno spazio per i tuoi hobby o per praticare esercizio fisico.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



ORIZZONTALI: 1 Padrone coloniale per gli indiani - 5 È indispensabile per il volo cieco - 9 Sono disari nel clan - 10 Era strappato in un noto film con Paul Newman e Julie Andrews - 12 Filosofia opposta al dualismo - 14 Un passo del cavallo - 15 Forma tronca di poco - 16 Il vecchio cane da guardia in Pinocchio - 17 È levante per indicare il Giappone - 18 Amministrazione finanziaria dello Stato - 19 Racconto favoloso e leggendario - 20 Le ricordano gli storici - 21 Si forma spontaneamente nelle discariche - 23 Si conta sul pollice - 24 Baccano - 25 Nota in musica - 26 Far tornare insieme - 27 Lo sono coloro che hanno gli occhi coperti - 29 Si può fare alla scadenza di un documento - 30 Sono pari nel virus - 31 Persona identica a un'altra - 32 Il nome della Papas attrice.

VERTICALI: 1 C'è quello nautico e quello nordico - 2 Una coppia di assi - 3 Separare dagli altri - 4 Sono meno complicati dei polinomi - 5 Un grappolo senza acini - 6 È formato da rematori - 7 Le religioni monoteiste ne hanno uno solo - 8 Iniziali della Oxa - 11 Un presentatore di Sanremo - 12 Gli si augura pronta guarigione - 13 Città francese - 14 Fiori da balcone - 15 Tagliare i rami inutili - 16 Una delle tre Gorgoni - 17 I più pregiati sono quelli cubani - 19 Lo schermo del regista - 22 Dante li fa pungere da vespe mentre inseguono un'insegna - 24 Un poeta dei neoteri - 26 Filtrano il sangue - 27 Si richiede a teatro - 28 Tanti i pezzi di un paio - 29 Precede sigma nell'alfabeto greco - 30 Dentro a.

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	20	23	14 Km/h
Monfalcone	19	21	11 Km/h
Gorizia	19	21	11 Km/h
Udine	17	19	11 Km/h
Grado	19	21	13 Km/h
Cervignano	19	21	12 Km/h
Pordenone	18	20	13 Km/h
Tarvisio	13	15	22 Km/h
Lignano	19	22	14 Km/h
Gemona	16	18	14 Km/h
Tolmezzo	16	19	19 Km/h
Forni di Sopra	12	15	27 Km/h

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,31 m	20,9
Grado	mosso	0,51 m	21,1
Lignano	poco mosso	0,48 m	21
Monfalcone	poco mosso	0,3 m	20,7

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	8	13	Copenaghen	11	14	Mosca	17	25
Atene	22	32	Ginevra	11	19	Parigi	6	18
Belgrado	19	27	Lisbona	13	24	Praga	13	18
Berlino	10	17	Londra	6	14	Varsavia	11	22
Bruxelles	6	15	Lubiana	16	19	Vienna	14	19
Budapest	22	32	Madrid	12	24	Zagabria	16	21

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	14	23
Bari	19	32
Bologna	16	27
Bolzano	18	23
Cagliari	20	27
Firenze	15	26
Genova	19	21
L'Aquila	15	24
Milano	17	24
Napoli	18	26
Palermo	20	29
Reggio C.	21	32
Roma	18	24
Torino	17	23
Venezia	20	22

CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

HITACHI

GENERAL Fujitsu General Limited

PRONTI AD AFFRONTARE IL GRANDE CALDO ?!

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi

Vice direttori: Alberto Bolis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;

Ufficio centrale: Alessio Radossi, Maurizio Cattaruzza, Paola Bolis;

Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli;

Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 10 giugno è stata di 14.119 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC 18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30/€ 1,50.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., via Vittorio Alfieri 1 - Conegliano TV; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
Via Alfieri, 1
31015 Conegliano (TV)
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale da iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

overday.info



TEATRO
VerdiTrieste
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

STAGIONE LIRICA E DI BALLETO
2023-24

LA PORTA DIVISORIA

IL CASTELLO DEL DUCA BARBABLÙ

LA PORTA DIVISORIA di FIORENZO CARPI

completamento di
ALESSANDRO SOLBIATI
Unico libretto d'opera di **GIORGIO STREHLER**
da *la Metamorfosi* di **FRANZ KAFKA**
e su commissione di **VICTOR DE SABATA**

Maestro Concertatore e Direttore
MARCO ANGIUS
Regia **GIORGIO BONGIOVANNI**
Scene **ANDREA STANISCI**
Costumi **CLELIA DE ANGELIS**
Luci **EVA BRUNO**

Personaggi e interpreti
Gregorio **DAVIDE ROMEO**
Padre di Gregorio **ALFONSO MICHELE CIULLA**
Madre di Gregorio **SIMONE VAN SEUMEREN**
Sorella di Gregorio **ANTONIA SALZANO**
Il gerente/secondo pensionante **DAVIDE PERONI**
Primo pensionante/terza voce di Gregorio
ORONZO D'URSO
Seconda domestica/seconda voce di Gregorio
FEDERICA TUCCILLO
Terzo pensionante **GIORDANO FARINA**
Prima domestica **CLAUDIA FLORIS**
**ALLESTIMENTO DEL TEATRO LIRICO
SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"**

IL CASTELLO DEL DUCA BARBABLÙ

di **BÉLA BARTÓK**
Ed. Musicali **UNIVERSAL EDITION**
Maestro Concertatore e Direttore
MARCO ANGIUS
Regia e luci **HENNING BROCKHAUS**
Scene **HENNING BROCKHAUS/GIANCARLO COLIS**
Costumi **GIANCARLO COLIS**
Coreografie **VALENTINA ESCOBAR**

Personaggi e interpreti
Il duca Barbablù **ANDREA SILVESTRELLI**
Judith, sua moglie **ISABEL DE PAOLI**
Un bardo **MAURIZIO ZACCHIGNA**
**NUOVO ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE
TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE**

A Venerdì	14	giugno	2024	ore 20.00
C Sabato	15	giugno	2024	ore 19.00
D Domenica	16	giugno	2024	ore 16.00
B Venerdì	21	giugno	2024	ore 20.00
S Sabato	22	giugno	2024	ore 16.00
E Domenica	23	giugno	2024	ore 16.00

ORCHESTRA E TECNICI DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

BIGLIETTI A PARTIRE DA 20 EURO
PROMOZIONI SPECIALI PER I GIOVANI UNDER 34

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E VENDITA
BIGLIETTERIA DEL TEATRO VERDI DI TRIESTE
BOXOFFICE@TEATROVERDI-TRIESTE.COM

Numero Verde
800 898 868

WWW.TEATROVERDI-TRIESTE.COM

TeatroVerdiTS

Teatro Lirico Giuseppe Verdi-Trieste

teatroverdi

TeatroVerdiTrieste



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



comune di trieste

Allianz

Si ringrazia per il supporto
Fondazione CRTrieste
Le Fondazioni Casali

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

sinthesi/HUB

overpost.biz